

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo

Studi Africanistici

Serie Egittologica

3

La collezione egiziana  
del Museo Archeologico Nazionale  
di Napoli

Volume I

Storia e ricognizione inventariale

Stefania Mainieri



UniorPress



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

## Studi Africanistici

---

Serie Egittologica

3

Direttrice

Rosanna Pirelli

Comitato scientifico

Alessia Amenta, Katarina Arias, Bettina Bader, John Baines,  
Irene Bragantini, Rita Lucarelli, Floriana Miele, Salima Ikram,  
Daniela Picchi, Federico Poole, Alice Stevenson

Comitato editoriale

Ilaria Incordino, Stefania Mainieri, Massimiliano Nuzzolo,  
Maria Diletta Pubblico, Anna Salsano

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo

Studi Africanistici

Serie Egittologica

3

La collezione egiziana  
del Museo Archeologico Nazionale  
di Napoli

Volume I  
Storia e ricognizione inventariale

Stefania Mainieri



UniorPress  
Napoli 2021

**UniorPress**

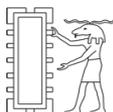
Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli  
uniorpress@unior.it



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0  
International License

ISBN 978-88-6719-234-2

Il presente volume è stato sottoposto al vaglio di due revisori anonimi



Alla mia famiglia...

"Una passione che dura tutta la vita è un privilegio,  
indipendentemente dal prezzo che ci chiede"

(Agatha Christie)



## INDICE

### VOLUME I

Prefazione di Rosanna Pirelli.....	IX
Prefazione di Paolo Giulierini e Floriana Miele .....	XIII
Premessa .....	1
Ringraziamenti .....	5
Lista delle abbreviazioni .....	7
Introduzione .....	13

#### CAPITOLO I

##### **La collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli ....** 19

1. Storia delle immissioni .....	19
1.1 <i>La collezione veliterna di Stefano Borgia</i> .....	20
1.2 <i>Le immissioni tra il 1821 e il 1827</i> .....	27
1.3 <i>La collezione di Giuseppe Picchianti e Angelica Drosso</i> .....	29
1.4 <i>Le collezioni "minori" tra il 1833 e il 1917</i> .....	33
1.5 <i>I calchi Vassalli e i reperti non acquistati</i> .....	37
2. Gli allestimenti dal 1821 agli inizi del '900 .....	41
3. Il nuovo allestimento nel 2016 .....	47

#### CAPITOLO II

##### **La ricognizione inventariale .....** 53

1. Ricognizione generale: gli inventari della collezione egiziana nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli.....	54
1.1 <i>Eliminazione di reperti organici in decomposizione</i> .....	59
1.2 <i>Trasferimento di reperti in altre sezioni</i> .....	65
1.3 <i>Cambiamento nel sistema inventariale</i> .....	73
1.4 <i>Errori</i> .....	75
2. La ricognizione della collezione Borgia e il <i>Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784</i> .....	76
2.1 <i>I reperti mai giunti a Napoli</i> .....	95
2.2 <i>Spostamenti, trasferimenti, eliminazioni e dispersioni</i> .....	98

2.3 Nuove provenienze: i reperti "da Roma" .....	104
2.4 Cambiamenti collezionistici .....	115
3. Ricognizione della collezione Picchianti-Drosso .....	116
3.1 Spostamenti e dispersioni .....	118
3.2 Le provenienze e i cosiddetti "corredi" .....	120
3.3 Cambiamenti collezionistici: la collezione Hogg .....	122
4. I reperti "da magazzino" ovvero la collezione di Raffaele Gargiulo .....	124
5. I reperti inediti nei magazzini del MANN .....	128
Conclusioni .....	133
Bibliografia .....	141
Sitografia .....	161
Indice dei documenti consultati .....	163
Indice delle immagini (CD allegato) .....	167
Indice delle tabelle .....	175
Indice dei grafici .....	177
Tavola sinottica .....	179
CD (allegato): Immagini e Tavola sinottica con concordanza inventariale della Collezione Storica	

## VOLUME II

Premessa .....	1
Lista delle abbreviazioni .....	3
Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoega dotto danese nel mese di Ottobre 1784 .....	6
Museo Borgiano – misure reperti .....	245
Bibliografia .....	265

## Prefazione di Rosanna Pirelli

Dopo un lungo periodo di silenzio, riprende la pubblicazione della Serie Egittologica dell'Orientale che giunge così al suo terzo volume.

In questi anni, abbiamo assistito a numerosi cambiamenti nel sistema universitario italiano in generale, e nel nostro Ateneo nello specifico: il Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi, nel quale questa serie era nata, è confluito, insieme al Dipartimento di Studi asiatici e a quello del Mondo Classico e del Mediterraneo antico, nel più ampio Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo (DAAM), e i relativi corsi di dottorato sono stati accorpati nel dottorato unico del DAAM; giovani egittologi che cominciavano a formarsi all'inizio del 2000 hanno avviato i propri percorsi accademici in Italia e all'Estero, mentre altri dottori di ricerca in Egittologia li stanno intraprendendo in questi mesi; ed è stata proprio la pubblicazione della prima parte della tesi di dottorato di uno di loro presso il DAAM a fornire l'occasione per riprendere la presente Serie.

Si tratta di una pubblicazione di cui sono particolarmente lieta perché si realizza nel segno del saldo rapporto che da sempre lega l'insegnamento di Egittologia dell'Orientale al proprio territorio, sia nelle proposte di temi di ricerca sia nella programmazione di attività scientifiche, molte delle quali realizzate proprio grazie alla proficua collaborazione con altri istituti ed enti culturali di Napoli e della Campania.

Nel caso specifico, è stato il progetto di ristrutturazione delle sale che ospitavano – e che tuttora accolgono – la Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) a costituire lo stimolo per avviare un nuovo progetto espositivo che, ancora una volta, è nato dalla stretta collaborazione e piena sintonia tra la Direzione del MANN e un team di egittologi dell'Orientale, oggi coordinati dalla scrivente. Nell'ottobre del 2016, a 25 anni dalla precedente esposizione curata da Claudio Barocas e inaugurata nel 1989, la collezione egiziana del MANN ha riaperto i battenti al pubblico con un nuovo allestimento.

Originariamente pensato come semplice e quasi automatica risistemazione dei reperti nelle nuove vetrine, il progetto ha intrapreso presto un percorso diverso, poiché le recenti acquisizioni in ambito egittologico, la possibilità di usufruire di nuove tecnologie per lo studio, la diagnostica e la conservazione dei reperti, e la necessità di adeguare i criteri espositivi alle più moderne funzioni del Museo hanno imposto un lavoro ben più articolato.

Per tale motivo, e nel quadro di fondi di ricerca messi a disposizione dalla Regione Campania nel 2012 per il programma *Sviluppo reti di eccellenza tra Università, Centri di Ricerca, Imprese*, l'allora Dipartimento di Studi Asiatici attribuì una borsa di studio per una ricerca dottorale che doveva contribuire a realizzare una nuova fase di indagini sulla Collezione egiziana e sui reperti che – per motivi diversi – non erano stati oggetto di uno studio specifico nell'ambito della precedente esposizione e del relativo catalogo.

Il (ri)trovamento fortuito dei manoscritti originali di Georg Zoëga (1755-1809), lo studioso danese che, per primo, si era occupato della catalogazione dei materiali della collezione di Stefano Borgia alla fine del XVIII secolo, aprì inoltre la strada a una revisione totale della storia dei nuclei collezionistici che compongono la raccolta egittologica del MANN e alla loro ricostituzione secondo le originarie immissioni nel Real Museo Borbonico, poi Museo Nazionale.

Il lavoro svolto da Stefania Mainieri con scrupoloso impegno ha permesso, nel corso dei tre anni di dottorato, di raccogliere e sistemare dati fondamentali sulla complessa storia della formazione della raccolta napoletana e delle sue diverse acquisizioni, con particolare riferimento proprio alla collezione Borgia, e di ricostruire passaggi estremamente intricati delle vicende che avevano caratterizzato la vita dei reperti egiziani dal momento del loro arrivo al Museo all'inizio del 1800, fino ai nostri giorni.

Il rigoroso lavoro sui manoscritti di Zoëga e la conseguente rilettura di tutto il materiale d'archivio hanno costituito la base indispensabile per lo studio più puntuale di una serie di reperti particolarmente problematici che – privi del proprio contesto di riferimento e sottoposti a numerosi interventi nel corso della loro storia moderna – non avevano potuto essere compiutamente indagati in precedenza.

Ci si riferisce, in particolare, a sarcofagi e mummie appartenenti sia alla collezione Borgia sia a quella Picchianti, a numerosi reperti che si sono rivelati non acquistati sul mercato antiquario (come si pensava), ma provenienti da scavi in contesti laziali di grande importanza (tra i quali la Villa di Adriano a Tivoli) e a un numero considerevole di amuleti e statuine in bronzo e faïence, che non erano stati inclusi nella catalogazione ed esposizione negli anni '80 del secolo scorso.

Tra i risultati, a mio avviso, più rilevanti dello studio, sono quelli concernenti due sarcofagi antropoidi della collezione Borgia, le cui precarie condizioni di conservazione ne avevano impedito in precedenza una precisa contestualizzazione storico-culturale, che il nuovo lavoro ha invece reso possibile.

Siamo ora in grado di seguire tutte le tappe della loro storia dall'arrivo a Vellettri nella seconda metà del XVIII secolo, dove uno di essi era stato privato della propria mummia (mentre l'altro era già vuoto), fino alla vendita al Real Museo Borbonico e poi ai nostri giorni. Al museo di Napoli, i sarcofagi hanno subito diversi interventi di "restauro", ridipintura, smembramento e dispersione degli elementi decorativi e preparazione per diverse esposizioni.

Grazie allo studio dei manoscritti inediti di Zoëga, è stato possibile ricostruire l'originario impianto decorativo dei due sarcofagi, ivi compresi alcuni dei testi scrupolosamente copiati dallo studioso danese e oggi non più leggibili, e confrontarlo con reperti conservati presso altri musei e/o emersi in scavi più recenti; il meticoloso lavoro, affiancato da indagini condotte con le moderne tecnologie (fotogrammetria non calibrata e analisi diagnostiche), ha consentito di recuperare una mole notevole di dati precedentemente inaccessibili, quali per esempio il nome di uno dei due titolari, identificare il contesto di provenienza e proporre una cronologia ben definita.

La complessità del lavoro e le approfondite analisi che si sono rese necessarie su questi materiali, anche in virtù del valore dei risultati che si sono prospettati dopo i primi mesi, hanno condotto a una parziale ridefinizione di alcuni degli obiettivi della ricerca. L'elaborato finale della tesi ha mantenuto dunque l'impianto originario per tutto ciò che concerneva lo studio della storia delle collezioni e il catalogo dei reperti inediti, mentre gli aspetti museografici e il progetto di digitalizzazione e fruizione multimediale delle schede (originariamente parte del progetto dottorale) hanno lasciato il posto ad un amplissimo capitolo di studio sui sarcofagi, le mummie e i materiali a essi correlati.

La prima parte del lavoro, cui è stata aggiunta la trascrizione completa dei manoscritti inediti di Georg Zoëga (redatti dallo studioso nella nostra lingua), confluisce nei due volumi che oggi pubblichiamo mentre uno studio completo e aggiornato su tutti i sarcofagi della collezione sarà pubblicato in inglese, in una prossima monografia nella stessa serie.

La nascita di un volume comporta sempre il generoso impegno di molte persone, che l'autore di questo volume ha ringraziato con attenzione e completezza nella sua premessa; alla scrivente si lasci l'occasione di ricordare ancora una volta le favorevoli condizioni in cui lo studio e il volume si sono prodotti. Come si diceva, fondamentale è stata la collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, nelle persone dei direttori, Valeria Sampao e Paolo Giulierini (dal 2015), e delle curatrici della Collezione egiziana,

Teresa Giove e Floriana Miele (dal 2016): a loro – e a tutto lo staff tecnico-scientifico del Museo – va la mia più sincera gratitudine.

L'insperata riscoperta dei manoscritti inediti di Zoëga e la fortunata occasione di analizzarli e utilizzarli per un nuovo studio della collezione Borgia ci è stata offerta dalla collaborazione con la collega e amica Daniela Picchi del Museo Civico di Bologna, cui vanno i miei più calorosi ringraziamenti.

Come viva e sincera è la mia gratitudine nei confronti dei revisori il cui attento e paziente lavoro ha fornito preziosi e utilissimi suggerimenti per la versione finale del testo.

Mi si permetta inoltre di indirizzare al collega Giancarlo Lacerenza un sentito grazie per l'infaticabile lavoro che ha dedicato, come Presidente del Torcoliere, alla totale riorganizzazione delle pubblicazioni dell'Ateneo e che tuttora dedica alla loro gestione e all'ammodernamento dei canali di distribuzione anche digitale dei volumi pubblicati; un sincero ringraziamento va inoltre al team di UP che ha lavorato con assiduità e competenza perché il volume potesse vedere la luce.

Non potrei consegnare questo testo al lettore, senza indirizzare un doveroso e sentito ringraziamento ai Direttori, Michele Bernardini e Andrea Manzo, e ai colleghi del Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, nel quale le ricerche egittologiche si collocano, e nel quale questa pubblicazione ha potuto prendere vita.

Napoli, 9 novembre 2021

Rosanna Pirelli

## Prefazione di Paolo Giulierini e Floriana Miele

Tra le cospicue raccolte di antichità che il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) custodisce la Collezione Egiziana riveste una considerevole importanza, giacché la sua formazione, nei primi decenni del XIX secolo, risale agli esordi della storia bisecolare dell'Istituto e riflette una precisa concezione museografica, cronologica ed enciclopedica, tipica del periodo ed esemplare nel quadro delle prime raccolte egittologiche formatesi in Europa tra la seconda metà del Settecento e gli inizi dell'Ottocento.

Esaminarne, dunque, in modo approfondito la composizione nel tempo per giungere alla sua piena conoscenza dal punto di vista storico e archeologico, sulla scia degli studi intrapresi sin dagli anni Ottanta del XX secolo, è non solo un compito inderogabile per l'Istituto deputato a conservarla e ad esporla, ma anche un obiettivo di ricerca affascinante e ambizioso per lo studioso. Quella che storicamente viene definita Collezione Egiziana, infatti, si configura in prevalenza, a parte alcuni oggetti derivanti da scavi in Campania, come l'aggregazione di vari gruppi di reperti acquisiti in diversi momenti dall'allora Reale Museo, soggetti successivamente a spostamenti e smembramenti parziali verso altri allestimenti storici, la cui ricostruzione è tanto fondamentale quanto spesso ardua.

Entrambe queste esigenze, di tutela e di indagine scientifica, hanno costituito dunque il presupposto per il progetto di nuovo allestimento della Collezione Egiziana, intrapreso di comune accordo tra il MANN e l'Università degli Studi L'Orientale di Napoli, nella persona di Rosanna Pirelli insieme a un gruppo di valenti egittologi, e concluso con l'inaugurazione nel 2016 dopo dieci anni di chiusura al pubblico. Il volume *“La collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli”*, a cura di Stefania Mainieri, partecipa di quel progetto, rappresenta appunto l'esito dell'articolata e meticolosa attività di ricerca che ha preceduto e accompagnato la realizzazione della rinnovata esposizione.

Nel primo dei due tomi che compongono l'opera, l'A. ripercorre la storia della raccolta egittologica del MANN, esaminando sia i reperti già presentati nell'allestimento e nel catalogo del 1989, sia quelli inediti conservati nei depositi del MANN. La studiosa, infatti, incrociando con padronanza le informazioni desunte da fonti documentarie manoscritte reperite negli archivi interni

e in quelli di altri Istituti, tra Roma, Velletri e la Danimarca, riesce a individuare gli oggetti che formavano i rispettivi nuclei collezionistici originari (Farnese, Borgia, Picchianti-Drosso, Hogg, Schnars, Gargiulo, Stevens e altri minori), scoprendo incongruenze sia inventariali che di attribuzione, e li propone in tavole sinottiche con catene inventariali, indici e apparati fotografici, anche digitali, preziosi per la futura edizione scientifica delle opere comprese nella Collezione Egiziana.

Nel quadro di tale percorso formativo emergono le singolari personalità degli autori che costituirono le diverse raccolte antiquarie confluite nel tempo nella sezione dei “monumenti egizi” all’interno del Reale Museo Borbonico. Tra queste la più significativa appare la figura del Cardinale Stefano Borgia, segretario e poi prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, dotato di una sensibile e vasta cultura, aperta alla conoscenza delle varie civiltà allora note, dall’estremo Oriente alle Americhe, dall’Oceania all’Europa del Nord, promotore di ricerche e pubblicazioni scientifiche sugli oggetti acquisiti da ogni parte del mondo e “armoniosamente” allestiti nello straordinario Museo di famiglia a Velletri, meta immancabile degli antiquari e degli studiosi del suo tempo, primo fra tutti il danese Georg Zoëga. Appunto al manoscritto del *Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784*, fortunatamente ritrovato nella Royal Library di Copenaghen, è dedicato il secondo tomo dell’opera della Mainieri. Elaborato dallo Zoëga secondo un metodo di classificazione e di descrizione degli oggetti puntuale e innovativo per la sua epoca, con particolare attenzione ai testi geroglifici, il manoscritto è stato interpretato e trascritto dall’A. a partire dall’originale e confrontato sia con l’esemplare conservato nella Biblioteca di Velletri, sia con quello custodito al MANN (pubblicato nei *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d’Italia* nel 1878), redatto dal nipote del Cardinale, Camillo, in occasione della vendita e del trasferimento di parte della raccolta borgiana al Reale Museo tra il 1814 e il 1821. Questa meticolosa trascrizione costituisce un sussidio importante e liberamente accessibile per l’identificazione di tutti gli oggetti che un tempo formavano la collezione Borgia – specificamente il suo nucleo più rappresentativo di monete, manoscritti e reperti egiziani, egittizzanti e copti – e per la comprensione dei criteri seguiti dal Cardinale nella loro selezione e associazione espositiva.

Non certo scientifiche furono, invece, le finalità che mossero Giuseppe Picchianti, viaggiatore, esploratore e mercante d’arte, nel raccogliere, insieme

alla moglie Angelica Drosso, oggetti provenienti dall'“Egitto superiore”, e quindi venduti come parte di contesti di scavo a diversi musei e al Reale Museo Borbonico, tra il 1827 e il 1828. Non minore attenzione la Mainieri dedica anche agli ulteriori apporti di reperti egiziani pervenuti negli anni al Museo partenopeo e ricostruiti in base alle fonti archivistiche, sino all'ultima immisione avvenuta nel 1917. Nel delineare la storia della Collezione Egiziana l'A. ne descrive anche i successivi allestimenti, da quello “scenografico” nel Portico dei Monumenti Egizi, realizzato per volontà del Direttore Michele Arditi nel 1821, sino a quello attuale di tipo tematico.

Altrettanto importante per la conoscenza della Collezione Egiziana del MANN è la seconda parte del primo volume, in cui l'A. espone i risultati della ricognizione inventariale eseguita mediante una minuziosa acquisizione di informazioni dai registri di inventario storici (Arditi, Avellino, Sangiorgio, Fiorelli), da documenti archivistici e da fonti bibliografiche. Grazie a tale indagine è stato possibile non solo risalire alla pertinenza di ciascun oggetto all'originario gruppo collezionistico di appartenenza, ma anche identificare reperti perduti, distrutti o inediti e quelli smistati in altre collezioni in quanto non pertinenti o perché mai esposti al pubblico, nonché scoprire inedite provenienze da Roma, Tivoli e Velletri o da acquisti sul mercato antiquario per alcuni oggetti della raccolta borgiana, ovvero rettificare gli originari contesti di pertinenza dei sarcofagi e di altri manufatti attribuiti alla raccolta Picchianti.

Doveroso merito, dunque, deve essere riconosciuto all'opera della Mainieri, che si propone legittimamente come un nuovo significativo capitolo negli studi di egittologia e uno strumento indispensabile per ogni ulteriore indagine finalizzata all'esame sia di specifici oggetti, sia dei nuclei componenti la Collezione Egiziana del MANN e, al contempo, come un paradigma della sinergia virtuosa tra l'Istituzione preposta alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale posseduto e il mondo della ricerca scientifica.

*Paolo Giulierini, Floriana Miele*



## Premessa

Il presente testo – in due volumi – è parte del risultato di un progetto di Dottorato in Egittologia dal titolo *La sezione egiziana del Museo Archeologico di Napoli (MANN). Storia, documenti d'archivio e reperti inediti delle collezioni di Stefano Borgia e Giuseppe Picchianti*, finanziato nel 2012 dalla Regione Campania – con fondi stanziati per il programma *Sviluppo reti di eccellenza tra Università, Centri di Ricerca, Imprese* – e terminato nel giugno del 2016.

La ricerca dottorale si è infatti inserita in un più ampio progetto di collaborazione tra l'Università degli Studi di Napoli l'Orientale (UniOr) e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN), che aveva come obiettivo finale la riesposizione della collezione egiziana, chiusa per quasi 10 anni e riaperta il 7 ottobre 2016. Per ciò che riguarda gli aspetti egittologici, la nuova proposta espositiva era stata affidata dalla Soprintendenza di Napoli e dal MANN a un team dell'Orientale integrato da Caterina Cozzolino e Rita Di Maria (MANN) e coordinato da Rosanna Pirelli<sup>1</sup> e Federico Poole<sup>2</sup>, che doveva rivedere, ed eventualmente aggiornare, i dati sui reperti della collezione e progettare la loro disposizione all'interno delle vetrine adeguandola alle più moderne concezioni museografiche.

La ricerca dottorale prendeva le mosse da questo lavoro, ma con una serie di obiettivi specifici, che andavano oltre le mere finalità espositive. Ci si prefiggeva in altre parole di: recuperare i dati di tutti quei reperti che – per motivi diversi – erano rimasti (e sarebbero rimasti) nei depositi del Museo; completare lo spoglio di tutti i documenti d'archivio conservati presso la Soprintendenza, il MANN e il Museo di Velletri, allo scopo di approfondire gli aspetti storico-collezionistici e archivistici che riguardano la nascita e la formazione della collezione, e risolvere alcune questioni di identificazione e attribuzione dei reperti ai diversi nuclei collezionistici, rimaste insolute durante la preparazione del precedente allestimento<sup>3</sup>; preparare, infine, un progetto di archiviazione e consultazione digitale, che consentisse una più ampia fruizione e valorizzazione dell'intero patrimonio egittologico del MANN.

---

<sup>1</sup> Docente di Egittologia e Archeologia egiziana presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

<sup>2</sup> Curatore presso il Museo Egizio di Torino.

<sup>3</sup> Ci si riferisce nello specifico all'ultimo allestimento della collezione egiziana, precedente all'attuale e inaugurato nel 1989, che condusse anche alla redazione del primo catalogo scientifico dell'intera raccolta egiziana del MANN, Cantilena, Rubino (a cura di) 1989 (v. Introduzione e Cap. I, § 2).

Un progetto di ricerca avviato nel 2012 da Daniela Picchi (responsabile della sezione egiziana del Museo Civico Archeologico di Bologna), Paola Buzi (docente di Egittologia presso L'Università "La Sapienza" di Roma) e Karen Ascani (presidente della Fondazione Karen Ascani) conclusosi con il convegno internazionale *The forgotten Scholar: Georg Zoëga (1755-1809)*, tenuto tra Bologna e Roma nell'ottobre del 2013<sup>4</sup>, era destinato tuttavia a divenire un momento decisivo di svolta e di arricchimento della ricerca appena avviata. La segnalazione da parte di Daniela Picchi del faldone NKS 357b, fol III, custodito presso la sezione "Manoscritti Rari" della Royal Library di Copenhagen e da poco 'riscoperto', infatti, ha aperto nuove prospettive di ricerca sull'intera collezione egiziana del Museo veliterno e sulla personalità dello studioso danese Georg Zoëga. Le informazioni contenute nei 'nuovi' documenti si sono subito rivelate di fondamentale importanza per lo studio della collezione e, a pochi mesi dall'inizio del dottorato, i risultati preliminari dello spoglio dei faldoni sono stati presentati al convegno dedicato alla poliedrica figura di Zoëga<sup>5</sup>.

Sin dalle prime fasi il progetto si è articolato in tre percorsi paralleli, dove gli aspetti egittologici si sono continuamente intrecciati a quelli museografici e storico-collezionistici. Per ciò che concerneva gli aspetti egittologici, il primo obiettivo era aggiornare le conoscenze sui materiali della raccolta, concentrandosi in primo luogo su quei reperti che non erano stati né esposti, né catalogati in precedenza. A ciò si aggiungevano ora una serie di reperti borgiani di cui si era persa traccia e che andavano riemergendo dalla lettura dei manoscritti di Zoëga.

Le informazioni ottenute su tutte queste categorie di reperti erano destinate ad aggiornare le schede di catalogo Reperto Archeologico (RA), progettate dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (ICCD)<sup>6</sup>, da caricare in seguito sulla piattaforma digitale esistente del Centro Regionale dei Beni Culturali (CRBC)<sup>7</sup>.

Parallelamente allo studio degli oggetti, appariva più che mai indispensabile procedere a una ricognizione dettagliata e allo spoglio completo di quei documenti d'archivio relativi ai diversi nuclei collezionistici che, usati nel corso degli anni Ottanta (1983-1989), per lo studio che è culminato nella pubblicazione del

---

<sup>4</sup> Ascani, Buzi, Picchi (a cura di) 2015.

<sup>5</sup> Pirelli, Mainieri 2015, 151-59.

<sup>6</sup> [www.iccd.beniculturali.it](http://www.iccd.beniculturali.it).

<sup>7</sup> [www.campaniacrbc.it](http://www.campaniacrbc.it).

1989, erano stati utilizzati limitatamente all'esigenza di riconoscere – laddove possibile – i reperti e attribuire loro i rispettivi numeri di inventario. Si tratta di una grande quantità di lettere a carattere privato o ufficiale custodite presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli (ASSAN) e l'Archivio di Stato (ASNa), che coprono i 100 anni della formazione della sezione (dalla prima acquisizione nel 1814 all'ultima nel 1917), cui si aggiungevano ora i faldoni di Zoëga conservati presso la Royal Library.

Con queste premesse, nel luglio 2013 è iniziato il lavoro di consultazione e di studio delle due versioni inedite del manoscritto di Georg Zoëga, il *Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784*, custodite presso la Royal Library di Copenaghen<sup>8</sup> e la Biblioteca Comunale di Velletri<sup>9</sup>. I due lotti di documenti sono stati successivamente confrontati con una terza copia del testo, redatta da Camillo Borgia in occasione della vendita al Museo Borbonico<sup>10</sup> e pubblicata nel 1878 nel volume *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia*<sup>11</sup>.

Ci si è resi conto immediatamente che i nuovi documenti potevano dare un contributo fondamentale alla conoscenza non solo del nucleo velitero di Stefano Borgia, ma dell'intera collezione, poiché andavano a costituire una base documentaria salda e soprattutto datata con certezza a un periodo precedente l'immissione dei reperti nel Museo Borbonico e l'arrivo degli altri nuclei collezionistici. E infatti i dati che risultavano dallo studio incrociato dei manoscritti di Zoëga con i cataloghi storici del MANN facevano progressivamente emergere incongruenze ed errori – sia numerici che di attribuzioni – avvenuti nel corso dei decenni, permettevano di individuare reperti borgiani ricollocati in altre sezioni del Museo, identificare manufatti presenti a Velletri che invece non sono mai giunti a Napoli, individuare dati relativi alla probabile provenienza di alcuni reperti, nonché riassociare gruppi di materiali smembrati nel corso della loro storia all'interno del Museo.

Questo ha condotto ad una parziale riformulazione di alcuni dei punti del progetto dottorale, con particolare riferimento a una categoria di reperti –

---

<sup>8</sup> NKS 357b fol. III, I.

<sup>9</sup> BCV IV, 21.

<sup>10</sup> *Catalogo dei Monumenti egiziani tratto da quello composto dal ch. Cav. Giorgio Zoëga danese nell'Ottobre del 1784 e seguenti.*

<sup>11</sup> *Documenti inediti 1878, 327-413.*

quella dei sarcofagi e delle mummie in essi contenuti<sup>12</sup> – la cui analisi si è particolarmente giovata del confronto con il meticoloso lavoro di catalogazione di Georg Zoëga, ignoto fino al 2013.

Sulla base di quanto premesso, la redazione di questo elaborato è stata articolata in due volumi: il Volume I, dedicato alla storia e alla ricognizione dell'intera collezione egiziana con relativa concordanza inventariale resa attraverso una tavola sinottica (in appendice al volume) contenente i singoli reperti che ad oggi compongono la collezione egiziana del MANN con indicazione del nucleo collezionistico di appartenenza aggiornato e i relativi numeri di inventario (dal più antico al più recente) e una in formato digitale (file Excel) che racchiude l'intera collezione 'storica' includendo anche i materiali dispersi, trasferiti in altre sezioni, decomposti oppure non ancora individuati in museo; il Volume II, dedicato esclusivamente alla trascrizione del manoscritto di Zoëga custodito presso la Royal Library di Copenaghen (*Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784*)<sup>13</sup>, che integra il Volume I e sarà di fondamentale importanza per future identificazioni di reperti borgiani tutt'ora dispersi e/o non ancora riconosciuti sia all'interno che all'esterno del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Entrambi i volumi sono costituiti da un apparato testuale su supporto cartaceo, mentre le immagini e la tavola sinottica in Excel con concordanza inventariale della collezione storica, sono raccolti in un CD allegato al Volume I.

---

<sup>12</sup> Mainieri 2016. Un elaborato sui reperti organici del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, con particolare attenzione a mummie e sarcofagi, è in preparazione. Colgo l'occasione di ringraziare Cinzia Oliva, restauratrice di tessuti freelance e docente di restauro presso la Venaria Reale, Salvatore Cappabianca e Andrea Izzo del Dipartimento di Radiologia della Seconda Università di Napoli (oggi Vanvitelli), preziosi collaboratori nello studio e nell'analisi delle mummie, e Giancarlo Fatigati dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, responsabile della diagnostica e delle operazioni di pulizia e restauro dei sarcofagi lignei della collezione egiziana del MANN.

<sup>13</sup> NKS 357b fol. III, I.

## Ringraziamenti

La pubblicazione di questi volumi è stata possibile grazie alla collaborazione e all'aiuto di numerose persone – la mia famiglia, colleghi e amici – che mi hanno supportato sia professionalmente che moralmente. Il primo e più grande ringraziamento va alla mia famiglia e a colei che mi ha formato come egittologa e come studiosa, la Professoressa Rosanna Pirelli, mentore e supporto costante nella realizzazione del progetto, nella stesura della tesi e che continua a guidarmi in questo lungo percorso. Un grazie speciale va anche a Caterina Cozzolino e Rita Di Maria, rispettivamente della Soprintendenza di Napoli e del MANN, fonti inesauribili di informazioni e di consigli durante il lungo percorso di ricerca.

Desidero ringraziare anche le co-tutor Daniela Picchi, responsabile della sezione egiziana del Museo Civico Archeologico di Bologna, per la segnalazione e la possibilità di studiare i faldoni ancora inediti di Georg Zoëga, 'miniera d'oro' per la collezione egiziana di Stefano Borgia, e Teresa Giove, ex curatrice del Medagliere e della collezione egiziana del MANN, che mi ha aiutato a muovere i primi passi nell'intricato mondo museale; Valeria Sampaolo, prima direttrice e poi curatrice delle collezioni del MANN e Floriana Miele dell'Ufficio Catalogo e attualmente curatrice della sezione egiziana del MANN, per la completa disponibilità e per avermi permesso l'accesso ai locali del museo e ai cataloghi.

Grazie di cuore a tutti gli altri membri del Museo Archeologico Nazionale di Napoli e della Soprintendenza Archeologica di Napoli: il Direttore Paolo Giulierini; Alessandra Villone e Laura Forte, responsabili dell'Archivio Fotografico; Andrea Milanese responsabile dell'Archivio Storico; il laboratorio di restauro e, in particolare, Umberto Minichiello; la signora De Martino collaboratrice presso l'Ufficio Catalogo; i consegnatari Gabriella Martucci, Fortunato Stefanizzi, Ciro Esposito, Raffaele Danise, Giovanna Stingone e Giovanna Scarpati; il fotografo Giorgio Albano.

Si ringraziano inoltre Ivan Boserup, responsabile della sezione Manoscritti e Libri Rari della Royal Library di Copenaghen, Kristine Bøggild Johannsen del Thorvaldsens Museum per i manoscritti, i disegni e tutte le informazioni su Georg Zoëga custodite a Copenaghen, e Leonardo Ciocca per il materiale presso la Biblioteca Comunale di Velletri.



## Lista delle abbreviazioni

<b>AAASH</b>	Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae.
<b>AION</b>	Annali dell'Istituto Orientale di Napoli
<b>AJA</b>	American Journal of Archaeology (Baltimore/New York/Concord/New Haven).
<b>ARID</b>	Analecta Romana Instituti Danici (Roma)
<b>ASAE</b>	Annales du Service des Antiquités de l'Égypte (SAE) (Cairo).
<b>ASNa</b>	Archivio di Stato di Napoli.
<b>ASSAN</b>	Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli.
<b>AT</b>	Reperti Antropologici.
<b>BAR</b>	British Archaeological Reports International Series.
<b>BAV</b>	Biblioteca Apostolica Vaticana.
<b>BCV</b>	<i>Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoega dotto danese nel mese di Ottobre 1784.</i> Biblioteca Comunale di Velletri (BCV IV, 21), Velletri.
<b>BICA</b>	Buletino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica.
<b>BIE</b>	Bulletin de l'Institute d'Égypt (Cairo).
<b>BIFAO</b>	Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale (IFAO) (Cairo).
<b>BiOr</b>	Bibliotheca Orientalis (Leiden).
<b>BMHBA</b>	Bulletin du Musée Hongrois des Beaux-Arts, Budapest.
<b>BMMA</b>	Bulletin of the Metropolitan Museum of Art, NY.
<b>BMSAES</b>	British Museum Studies in Ancient Egypt and Sudan.
<b>BSEG</b>	Bulletin de la Société d'Égyptologie Genève (Geneva).

<b>BSFE</b>	Bulletin de la Société Française d'Égyptologie
<b>CdÉ</b>	Chronique d'Égypte; Bulletin périodique de la Fondation Égyptologique Reine Élisabeth, Bruxelles (Brussels).
<b>CGC</b>	Catalogue général des antiquités du Musée du Caire.
<b>CRBC</b>	Centro Regionale dei Beni Culturali.
<b>EES</b>	Egypt Exploration Society (London).
<b>EPRO</b>	Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain.
<b>EVO</b>	Egitto e Vicino Oriente (Pisa).
<b>Gabinetto Ard.</b>	Inventario Gabinetto degli Oggetti Osceni – Inventario antico Arditi – n. 32.
<b>Gabinetto SG.</b>	Inventario Gabinetto degli Oggetti Osceni – Inventario antico Sangiorgio – n. 116.
<b>GM</b>	Göttinger Miszellen (Gottingen).
<b>ICCD</b>	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.
<b>IG = Inv. gen.</b>	Inventario Generale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, MANN, Vol I.
<b>Inv. Ard. 1822(a)</b>	Inventario dei Monumenti Egiziani Arditi (1822) – Inventario Antico n. 9.
<b>Inv. Ard. 1822(b)</b>	Inventario dei Monumenti Egiziani Arditi (1822) – Inventario Antico n. 10.
<b>Inv. Ard. 1828</b>	Inventario dei Monumenti Egiziani Arditi (1828) – Inventario Antico n. 11.
<b>Inv. Av.</b>	Inventario e Consegna de' Monumenti Egizii del Real Museo Borbonico Eseguito nell'anno 1843 – Inventari Antichi del Museo Borbonico – Consegna Egizi, 1843, n. 70, vol. I GF.
<b>Inv. gen. = IG</b>	Inventario Generale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, MANN, Vol I.

<b>Inv. gen. 2</b>	Inventario Generale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, vol. IX, n. 24 (132.432-134.161).
<b>Inv. gen. terr.</b>	Inventario Generale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli – Terrecotte – vol. V.
<b>Inv. SG = SG</b>	Inventario della Collezione dei Monumenti Egizi – Inventario Antico Sangiorgio – n. 85.
<b>Inv. terr. Ard.</b>	Inventario delle Terrecotte – Inventario Antico Arditi – n. 20
<b>Inv. terr. SG</b>	Inventario delle Terrecotte – Inventario Antico Sangiorgio – n. 68.
<b>JAIC</b>	Journal of the American Institute for Conservation.
<b>JARCE</b>	Journal of the American Research Center in Egypt (Boston/Princeton/New York/Cairo).
<b>JEA</b>	The Journal of Egyptian Archaeology (EES, London).
<b>JEOL</b>	Jaarbericht van het Vooraziatisch-egyptisch Genootschap Ex Oriente Lux (Leiden).
<b>JSSEA</b>	Journal of the Society of the Study of Egyptian Antiquities (SSEA) (Toronto).
<b>LÄ</b>	Lexikon der Ägyptologie, 7 vols., ed. W. Helck, E. Otto, W. Westendorf, 1972/5-, Wiesbaden.
<b>LAAA</b>	Liverpool Annals of Archaeology and Anthropology.
<b>LANX</b>	Rivista della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Milano, Milano.
<b>LGG</b>	Lexikon der Ägyptischen Götter und Gotterbezeichnungen, 8 vols., ed. C. Leitz.
<b>MANN</b>	Museo Archeologico Nazionale di Napoli.
<b>MDAIK</b>	Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Abteilung Kairo (DAIK) (Mainz/ Cairo/ Berlin/ Wiesbaden).
<b>MiBACT</b>	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
<b>MIFAO</b>	Mémoires publiés par les membres de l'Institut Français d'Archéologie Orientale (IFAO) du Cairo (Berlin/Cairo).

<b>MVÄG</b>	Mitteilungen der Vorderasiatisch(-agyptisch)en Gesellschaft, Leipzig-Berlin.
<b>NCT</b>	Codice Univoco
<b>NCTN</b>	Numero catalogo generale.
<b>NCTR</b>	Codice Regione.
<b>NKS 357b fol. III, I= Zoëga C.</b>	<i>Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Bоргiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoega dotto danese nel mese di Ottobre 1784.</i> Det Kongelige Bibliotek: Zoegas Papirer, København.
<b>OLA</b>	Orientalia Lovaniensia Analecta (Louvain).
<b>OMRO</b>	Oudheidkundige Mededelingen uit het Rijksmuseum van Oudheden (Leiden).
<b>PM</b>	Porter B. and Moss R.L.B. Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs and Paintings, voll. I-VII.
<b>RA</b>	Reperto Archeologico.
<b>Raccolta Pornografica</b>	Catalogo del Museo Archeologico Nazionale di Napoli – Raccolta Pornografica (rev. inv. 1986).
<b>RAr</b>	Revue Archéologique (Paris).
<b>RdE</b>	Revue d'Égyptologie.
<b>RIASA</b>	Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte.
<b>RT</b>	Recueil de travaux relatifs à la philologie et à l'archéologie égyptiennes et assyriennes (Paris).
<b>RUP</b>	Responsabile Unico del Procedimento.
<b>SAK</b>	Studien zur Altägyptischen Kultur (Hamburg).
<b>SDAIK</b>	Sonderschrift des Deutschen Archäologischen Instituts, Abteilung Kairo (Wiesbaden).

<b>SG= Inv. SG</b>	Inventario della Collezione dei Monumenti Egizi – Inventario Antico Sangiorgio – n. 85.
<b>Sottoconto</b>	Sottoconto Monumenti egizi.
<b>Supplemento Inv. terr. SG</b>	Supplemento dell'Inventario delle Terrecotte (oggetti immessi dal magazzino dopo il 17 Giugno 1852 a tutto il 31 Luglio 1854– Inventario Antico Sangiorgio – n. 131).
<b>THM</b>	Thorvaldsens Museum
<b>TLA</b>	Thesaurus Linguae Aegyptiae (Berlin).
<b>UEE</b>	UCLA Encyclopedia of Egyptology, Department of Near Eastern Languages and Cultures, UC, Los Angeles.
<b>URK</b>	Urkunder der alteren Àthiopenkonige.
<b>Wb</b>	Wörterbuch der ägyptischen Sprache', 7 vols., A. Erman and W. Grapow, Akademie-Verlag, Berlino, 1926-1931.
<b>ZÄS</b>	Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde (Berlin/Leipzig).



## Introduzione

### *Status quaestionis*

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) conserva una raccolta di poco più di 2000 reperti che compongono la sezione egiziana, una collezione particolarmente significativa nel panorama dei musei egittologici europei, non solo per l'interesse scientifico di numerosi reperti, ma anche per il valore storico-documentario della raccolta nel suo insieme, una delle più antiche testimonianze di quell'interesse per 'l'Oriente e l'esotico' che portò – tra l'altro – alla formazione delle grandi collezioni orientalistiche, confluite tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo nei maggiori musei europei, tra i quali il Museo Borbonico.

I due nuclei collezionistici principali, la collezione di Stefano Borgia e quella appartenente al viaggiatore ed esploratore Giuseppe Picchianti, furono incrementati, negli anni, da reperti e monumenti provenienti dagli scavi borbonici in Campania e da piccoli nuclei privati, alcuni dei quali individuati nel corso della ricerca.

Per la stessa natura e origine della collezione, i reperti che la compongono sono quasi del tutto privi di dati relativi alla provenienza geografica o ai contesti culturali di riferimento, la cui identificazione e ricostruzione risulta ancora oggi molto difficile, specie per i materiali anepigrafi. Un primo lavoro di studio, catalogazione e allestimento della collezione in epoca moderna fu portato a compimento nel 1989. L'operazione, fortemente voluta dall'allora Soprintendente archeologica, Enrica Pozzi, dalla direttrice del MANN, Renata Cantilena, e dal titolare della cattedra di Egittologia dell'allora Istituto Universitario Orientale di Napoli, Claudio Barocas, mirava a recuperare l'importante nucleo collezionistico e a disegnarne il ruolo e la natura nell'ambito delle collezioni del Real Museo Borbonico, prima, e del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, poi. All'epoca la collezione era depositata nelle sale che l'avevano ospitata sin dalla fine del '800, ma era chiusa al pubblico e i reperti giacevano nei vari ambienti, privi di qualsiasi dato museografico. Il progetto prese le mosse dalla mostra "Civiltà dell'Antico Egitto in Campania", inaugurata nel 1983, un'esposizione che rientrava in un riordinamento museale molto più ampio<sup>1</sup>. In tale occasione, furono studiati ed esposti solo una parte

---

<sup>1</sup> *Antico Egitto in Campania* 1983.

dei manufatti. Tuttavia l'ampio successo riscosso, unito alla necessità di riorganizzare e studiare l'intero nucleo, condusse nell'89 alla riapertura della sezione, all'esposizione di quasi tutti i reperti e alla pubblicazione del primo catalogo scientifico, pressoché completo, della collezione egiziana<sup>2</sup>.

Nonostante la maggior parte dei manufatti fosse sconosciuta al pubblico, alcune delle opere di maggiore interesse erano già state studiate in passato: la cosiddetta "Dama di Napoli" (inv. gen. 1076, fig. 1)<sup>3</sup> era infatti già citata in importanti monografie sulla statuaria arcaica, i volumi di Capart<sup>4</sup>, Smith<sup>5</sup> e Vandier<sup>6</sup>, mentre il monumento di Amenemone (inv. gen. 1069, fig. 2)<sup>7</sup> fu trascritto e pubblicato da Brugsch tra il 1883 e il 1891, grazie a cui fu in seguito possibile integrare alcune delle lacune presenti sul manufatto<sup>8</sup>. Contestualmente al progetto di catalogazione dell'89, Günther Hölbl si dedicò allo studio delle stele funerarie, delle quali individuò cronologia e contesto culturale, in base allo stile, all'onomastica e alla paleografia<sup>9</sup> e, pochi anni dopo, Lillesø pubblicò la statuina seduta di Horemakhbit (inv. gen. 237, fig. 3)<sup>10</sup> introducendo il tema del riutilizzo della statuaria antica<sup>11</sup>.

Nel corso degli anni '90 e fino ai primi del 2000, Rosanna Pirelli, Federico Poole e Caterina Cozzolino hanno continuato il lavoro di analisi dei reperti più significativi della collezione presentandone i risultati in convegni nazionali e internazionali e pubblicando diversi articoli. In particolare a Rosanna Pirelli si deve lo studio di reperti quali la suddetta "Dama di Napoli" (inv. gen. 1076), attribuita alla III dinastia, e più precisamente a un periodo immediatamente successivo al regno di Djoser e considerata, per tipologia e

<sup>2</sup> Cantilena, Rubino (a cura di) 1989. Il progetto fu affidato a un team di giovani egittologi (Rosanna Pirelli, Federico Poole, Rita di Maria, Caterina Cozzolino, Diana D'Errico e Gabriella Esposito) coordinati da Claudio Barocas.

<sup>3</sup> Sulla "Dama di Napoli" vedi Pirelli 1993, 327-30 e relativa bibliografia; *Guida* 2016, 54, n. 5.

<sup>4</sup> Capart 1905.

<sup>5</sup> Stevenson Smith 1946, 16, tav. II b.

<sup>6</sup> Vandier 1952, 980, fig. 654.

<sup>7</sup> Sul monumento di Amenemone vedi Pirelli 1998b, 871-83; Trapani 1998, 1165-76 e relative bibliografie; *Guida* 2016, 59, n. 10.

<sup>8</sup> Brugsch 1883-1891, 952.

<sup>9</sup> Hölbl 1985.

<sup>10</sup> Per la statua vedi Pirelli 1989, 47, n. 2.1, tav. II, fig. 3 n. 2 e relativa bibliografia; *Guida* 2016, 61, n. 12.

<sup>11</sup> Si tratterebbe, infatti, di una statua del Nuovo Regno usurpata e rielaborata in epoca saitica in quanto il volto, stilisticamente databile al Nuovo Regno, contrasta con lo stile grafico dei geroglifici del seggio, tipici appunto dell'epoca saitica. Lillesø 1987, 230-34.

stile, una delle prime statue poste nel *serdab* di una mastaba egiziana<sup>12</sup>; il monumento di Amenemone (inv. gen. 1096), datato alla XIX dinastia grazie alla presenza del cartiglio di Ramses II, interpretato come un monumento collocato originariamente nella tomba del proprietario<sup>13</sup> oppure in un tempio<sup>14</sup>; il monumento del “Privilegiato presso Harsafes, Primo Sacerdote-uab di Sekhmet, Samtowetefnakhte” rinvenuto nel tempio di Iside a Pompei nel 1765 (inv. gen. 1035, fig. 4)<sup>15</sup>. Particolare attenzione è stata rivolta anche agli *ushebty* – tra i quali si ricorda l’*ushebty* di Paefheryhesu (inv. gen. 463)<sup>16</sup> – e alla coppetta con iscrizione ieratica (inv. gen. 828) studiati da Federico Poole<sup>17</sup> e ai materiali provenienti soprattutto dall’area flegrea e vesuviana – come la statua naoforo della XXX dinastia rinvenuta a Cuma (inv. gen. 241834) e il naoforo di Ahmose da Pozzuoli (inv. gen. SN), rara testimonianza del culto di Imhotep – pubblicati da Caterina Cozzolino<sup>18</sup>.

Nel 2007, a quasi venti anni dal suo ultimo allestimento, la sezione fu nuovamente chiusa al pubblico per problemi strutturali e riaperta solo il 7 ottobre 2016 in seguito a un nuovo progetto espositivo (v. Cap. I, § 3).

### *Organizzazione del volume*

Il presente volume è organizzato in due capitoli seguiti dalle conclusioni.

Il Capitolo I è dedicato alla storia della sezione egiziana del MANN, alle modalità di acquisizione e alla ricostruzione degli allestimenti antichi, con particolare attenzione ai due nuclei collezionistici principali, quelli legati a Stefano Borgia e a Giuseppe Picchianti<sup>19</sup>. Le figure di Borgia e Picchianti incarnano due aspetti ben diversi di collezionismo, una caratteristica del XVIII e l’altra dell’inizio del XIX secolo, che riflettono differenze di gusto e il mutare dell’approccio della cultura occidentale nei riguardi dell’Egitto. Il collezionismo di Stefano Borgia è espressione di una personalità erudita per la quale la

<sup>12</sup> Pirelli 1991, 1-15.

<sup>13</sup> *Idem* 1998b, 871-83.

<sup>14</sup> Trapani 1998, 1165-76.

<sup>15</sup> Fiorelli 1860-1864, 171; per notizie più recenti sul monumento vedi Pirelli 1998a, 635-44 e relativa bibliografia; Poole 2016, 114, n. 83.

<sup>16</sup> Poole 1992, 79, n. 6.3.

<sup>17</sup> Per gli *ushebty* vedi Poole 1989; *id.* 2002, 137-48; per la coppetta v. *id.* 2001

<sup>18</sup> Cozzolino 1999, 21-36.

<sup>19</sup> Si ringrazia Rita di Maria per le numerose e nuove informazioni fornite in relazione al suo studio, ancora in corso, sul viaggiatore Giuseppe Picchianti e la moglie Angelica Drosso; per i primi risultati vedi *Guida* 2016, 32-35.

raccolta è volta allo studio dell'oggetto in sé, che racconta la sua storia; la raccolta di Giuseppe Picchianti e la moglie Angelica Drosso, invece, riflette un aspetto della visione ottocentesca, immediatamente successiva alla spedizione napoleonica, in cui spesso le raccolte di antichità divengono oggetto di interesse da parte di viaggiatori e avventurieri che li acquistano per rivenderli al migliore offerente. Il differente atteggiamento culturale si riflette piuttosto chiaramente nella natura dei reperti che compongono le due raccolte, caratterizzate, la prima da 'oggetti da museo', isolati e di un certo valore, l'altra invece da gruppi di oggetti funerari riferibili a presunti contesti unitari.

Il Capitolo II è dedicato agli inventari e ai cataloghi antichi del Museo Archeologico inerenti la collezione egiziana la cui analisi ha permesso di effettuare una esaustiva e pressoché completa ricognizione dell'intera raccolta e degli oggetti che la compongono, dal loro arrivo fino ad oggi. Ampio spazio è stato naturalmente dedicato al Catalogo di Georg Zoëga (v. Cap II, § 2), il cui lavoro, di indubbio valore scientifico, unito agli inventari antichi del museo ha nel contempo permesso di ricostruire anche l'originario nucleo veliterno nella sua interezza. Seguono i risultati ottenuti dall'incrocio di tutti i cataloghi e le loro concordanze numeriche e descrittive, a cui vengono aggiunti, per la collezione Borgia, anche i numeri relativi agli inventari di Zoëga, parzialmente individuati dopo un approfondito studio dei manoscritti. Per ogni nucleo sono stati esposti i diversi risultati ottenuti: errori di attribuzione, separazione di reperti dal nucleo originario, materiali decomposti e/o dispersi, materiali in deposito e nuove provenienze, geografiche o collezionistiche. Nel testo sono inserite anche liste con descrizioni contenute negli inventari antichi del Museo, di quei reperti non ritrovati in deposito, oppure, nel caso dei manufatti della collezione Borgia, la copia delle descrizioni del catalogo dello studioso danese (NKS 354b fol III), perché più dettagliate. Il volume contiene inoltre tabelle ed elenchi di quegli oggetti della collezione Borgia che non furono mai venduti al Real Museo Borbonico, ma che facevano parte della collezione egiziana veliterna e che risultano attualmente dispersi, così come liste e tabelle numeriche di tutti i reperti spostati e/o separati durante gli anni e la Tavola Sinottica finale con la lista di tutti i materiali che oggi compongono la collezione egiziana del MANN – con i relativi numeri di inventario e il nucleo di appartenenza aggiornato.

Il testo è inoltre corredato da immagini su supporto digitale – che includono disegni, foto di documenti d'archivio e immagini d'epoca, nonché fotografie dei reperti scattate dalla scrivente nel corso dello studio, di pubblico

dominio<sup>20</sup> oppure fornite dall'Archivio Fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli<sup>21</sup> – e da una concordanza inventariale completa che contiene l'intero ammontare dei reperti della collezione storica includendo anche i materiali dispersi, decomposti e trasferiti nel corso degli anni. La tavola – organizzata seguendo la progressione numerica dell'inventario generale – indica per ogni singolo reperto la collezione di appartenenza, i numeri di inventario, il materiale, la cronologia e la sua collocazione in Museo sia pregressa<sup>22</sup> che attuale. Ad alcuni reperti sono stati aggiunti ulteriori campi come il collegamento ipertestuale con immagine del reperto, il codice NCTN e il numero Eg. che, nel 1989, fu attribuito a quei reperti non identificati negli inventari antichi. Per i reperti della collezione per i quali non esisteva il numero di inventario generale (Fiorelli) – in quanto spostati, deperiti e/o dispersi dalla collezione in epoca precedente la compilazione – sono stati inseriti i numeri degli inventari più antichi (Arditi e/o Sangiorgio). Alcuni dei vuoti che si sono venuti a creare in seguito alla concordanza sono stati in parte colmati nel momento in cui l'oggetto è stato riconosciuto e gli errori, sia antichi che moderni, sono stati corretti laddove possibile. Il lavoro non è ancora concluso, ma si spera che, grazie al supporto digitale, il controllo incrociato porterà presto a colmare tutte le lacune inventariali e alcuni dubbi ancora esistenti. È a causa dell'ampiezza della tabella e della difficoltà di consultarne una versione cartacea, che si è deciso di rendere più fruibile la concordanza consegnandola su CD allegato. In questo modo, infatti, il lettore è libero di organizzare/ isolare i reperti per materiale, cronologia e collezione oppure di ordinare i manufatti in una progressione numerica diversa. Infine, laddove sussistono ancora dei dubbi o sono stati individuati errori di attribuzione – irrisolti – è stata inserita la voce "errore" e un riquadro con commento esplicativo.

---

<sup>20</sup> Thorvaldsens Museum, <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en>.

<sup>21</sup> Tutte le immagini sono su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo/ Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

<sup>22</sup> Si fa riferimento all'allestimento del 1989. Vedi Cantilena, Rubino (a cura di) 1989.



# CAPITOLO I

## La collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

### 1. Storia delle immissioni

Alla fine del XVIII secolo il Real Museo Borbonico custodiva già un piccolo nucleo di reperti egiziani o egittizzanti, provenienti dall'area vesuviana e fle-grea, emersi nel corso degli scavi borbonici effettuati per volere di Carlo I di Borbone nella seconda metà del settecento<sup>1</sup>. Tra questi meritano di essere menzionati: il monumento del "Privilegiato presso Harsafes, Primo Sacerdote *uab* di Sekhmet, Samtawytefnakhte" (inv. gen. 1035, fig. 4), una statua ellenistica di Serapide in marmo rinvenuta nel 1750 nel *Macellum* di Pozzuoli (inv. gen. 975)<sup>2</sup> e due statue di Iside, una dal tempio della dea a Pompei (inv. gen. 976, fig. 5)<sup>3</sup> e una da "Napoli" (inv. gen. 6372, fig. 6)<sup>4</sup>. Al nucleo antico apparteneva anche il cosiddetto naoforo Farnese (inv. gen. 1068, fig. 7) – probabilmente rinvenuto nel corso di scavi a Roma – che, menzionato già negli inventari di Palazzo Farnese nel 1566, nel 1803 viene collocato nella "Galleria dei marmi colorati" del Real Museo Borbonico<sup>5</sup>.

Tuttavia è solo con l'acquisto della collezione di Stefano Borgia nel 1814 che i reperti egiziani trovano posto in una sezione specifica – conosciuta con il nome di *Portico dei Monumenti Egizj* – che sarà inaugurata nel 1821. Da questo momento in poi, in poco più di cento anni (1814-1917), vennero aggiunti gruppi più o meno ampi di reperti che ancora oggi formano la sezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

---

<sup>1</sup> Per gli scavi borbonici nelle aree vesuviane vedi Sampaolo 2016 e relativa bibliografia; per i reperti emersi nel corso degli scavi vedi Pagano, Prisciandaro 2006.

<sup>2</sup> Malaise 1972a, 288, 23; Tran Tam Tinh 1972, 49-50, IS I, tav. XVII, fig. 20.

<sup>3</sup> Cozzolino 1997, 428, V.46.

<sup>4</sup> Malaise 1972a, 263-68; Tran Tam Tinh 1972, 63-5/Is; Arslan (a cura di) 1997, 518, V. 213.

<sup>5</sup> *Notamento di statue, busti, bassorilievi ed altri monumenti antichi esistenti nel Museo Reale di Napoli*. Per il naoforo Farnese vedi Cozzolino, Di Maria 2010, 200-05, pl. LXXXIII e relativa bibliografia; Guida 2016, 24-25, 38-39, n. 1.

### 1.1 *La collezione veliterna di Stefano Borgia*

Il nucleo più antico della collezione egiziana è costituito dalla raccolta Borgia, la cui storia è legata a due personaggi completamente diversi tra loro: il cardinale Stefano Borgia (fig. 8), uomo colto con interessi storici, filologici e antiquari, e suo nipote Camillo il quale, divenuto erede del Museo Borgiano, vide nella collezione un'occasione per fronteggiare e cercare di sanare una situazione economica precaria<sup>6</sup>.

La raccolta egiziana faceva parte della collezione Borgia di Velletri, nata nel XVII secolo per volere di Clemente Erminio Borgia (1640-1711)<sup>7</sup>. Questi riunì nella residenza di famiglia "tutti quei monumenti che poté avere dagli scavi che si facevano nel territorio di Velletri" ai quali aggiunse reperti "consolari ed imperiali"<sup>8</sup>. Questo primo piccolo nucleo fu in seguito incrementato da Alessandro Borgia (1682-1764), arcivescovo di Fermo, con una raccolta di monete e una ricca biblioteca. Tuttavia la collezione è indissolubilmente legata alla personalità del cardinale Stefano Borgia (1731-1804), il quale, animato da spirito erudito e da un vivo interesse storico e antiquario, trasformò il nucleo originario in una vera e propria raccolta di "tesori dalle quattro parti del mondo", conosciuta dal 1782 come *Museo Borgiano*:

"Il museo borgiano si va ingrossando da vero e ne ho piacere, perché sarà un bel ornamento per la Patria e un bel decoro per la casa"<sup>9</sup>.

La ricca bibliografia esistente sul cardinale Stefano Borgia non rende necessario soffermarsi ulteriormente sugli aspetti della sua vita, né sull'attività missionaria legata alla sua figura<sup>10</sup>. Credo, però, sia fondamentale ricordare, almeno brevemente, l'importanza che ebbero la carica di Segretario e poi di Prefetto di Propaganda Fide e le missioni cattoliche in Oriente nella formazione della collezione di antichità, nonché l'approccio scientifico e moderno del Cardinale che si manifesta nell'organizzazione del Museo.

Rispetto ai suoi antenati, nell'accrescimento del museo familiare il cardinale Borgia fu senza dubbio agevolato dal ruolo di Prefetto di Propaganda Fide (1770-1789), l'organizzazione missionaria della Santa Sede nata con lo

---

<sup>6</sup> Ciccotti 2001, 155-58.

<sup>7</sup> Con ogni probabilità il primo nucleo fu fondato nel 1680. Nocca 2001b, 37-53.

<sup>8</sup> Nocca 2001b, 37-53.

<sup>9</sup> Langella 1998, 390-91.

<sup>10</sup> Si rimanda ai due volumi pubblicati in seguito al Convegno Internazionale su Stefano Borgia tenutosi nel 2000 a Velletri. Germano, Nocca (a cura di) 2001; Nocca (a cura di) 2001a.

scopo di diffondere il Vangelo e la fede cristiana nel mondo<sup>11</sup>. Non è un caso che la prima menzione di un acquisto di antichità da parte del Cardinale sia contenuta in una lettera privata datata al 23 ottobre 1770, pochi giorni prima della sua nomina a Segretario dell'organizzazione (25 Ottobre)<sup>12</sup>. I rapporti internazionali e la rete di relazioni con i missionari a conoscenza del suo amore per il collezionismo, infatti, fecero sì che arrivassero a Roma gli oggetti più disparati, provenienti soprattutto dall'Oriente e dall'Egitto, considerato all'epoca punto focale e di snodo sia in ambito politico che religioso<sup>13</sup>.

Questi reperti accrebbero notevolmente la collezione Veliterna che il Cardinale organizzò all'interno della sua abitazione, in via della Scalinata (fig. 9), trasformandola ben presto in un vero e proprio Museo<sup>14</sup>. Tappa del *Grand Tour* per chi da Roma si recava a Napoli, il Museo custodiva 10 classi diverse di materiali<sup>15</sup>. I reperti erano esposti a parete come quadri, posti su tavolini oppure organizzati all'interno dei cosiddetti "credenzoni", strutture chiuse nella parte inferiore e aperte in quella superiore, dotata di quattro scompartimenti<sup>16</sup>. La ricchezza del museo e la sua organizzazione fu descritta da Stefano Borson, un viaggiatore piemontese che trascorse tra il 1795 e il 1796 un periodo di circa tre mesi in compagnia del Cardinale ed ebbe quindi l'opportunità di ammirare lo splendore della collezione<sup>17</sup>.

La carica di Prefetto obbligava Stefano a risiedere a Roma; di conseguenza la gestione effettiva del Museo fu affidata al fratello Giovanni Paolo. Non a

---

<sup>11</sup> La Sacra Congregatio de Propaganda Fide fu istituita a Roma il 6 Gennaio 1622 da Papa Gregorio XV. Metzler (a cura di) 1971-1976; Metzler 2000, 145-54.

<sup>12</sup> Pomian 2001, 21-29.

<sup>13</sup> Attraverso il Nilo e il Mar Rosso, l'Egitto permetteva il collegamento con le regioni più meridionali dell'Africa e con l'Oriente e l'Oceano Indiano, mentre l'esistenza nel paese della Chiesa copta rappresentava per gli europei una testimonianza di fede cristiana non contaminata dalle comunità islamiche e che "veniva di appoggio e sostegno all'opera dei missionari così come agli interessi ed alle rivendicazioni delle potenze cristiane europee", *Antico Egitto in Campania* 1989, 10-11.

<sup>14</sup> L'attuale Via Borgia, all'angolo di Via della Trinità vicino piazza Mazzini. Palombi 2001, 81-83.

<sup>15</sup> Antichità egiziane, monumenti dei Volsci, degli Etruschi, dei Greci, dei Romani, degli Indù, degli Arabi, dei popoli settentrionali, dei Messicani, dei Cristiani. Dopo la morte del Cardinale, però, l'inventario del 1806 divide la collezione in 12 classi: il "Museo sacro"; soggetti cristiani; antichità volsche; monumenti etruschi; bassorilievi e altri marmi antichi; iscrizioni greche e latine, profane e sacre; i monumenti arabi e "cufici"; il museo indico; i monumenti greci, le antichità romane; i monumenti egiziani; le monete, i pesi i piombi e i gettoni; i vasi figurati. Pomian 2001, 21-29.

<sup>16</sup> Cravero 2001, 108-14.

<sup>17</sup> Andreasen 2000, 23-61.

caso lo stesso Goethe nel suo *Viaggio in Italia* dice di aver ammirato la collezione del Cavaliere Borgia che, favorito dalla parentela col Cardinale e dai rapporti con Propaganda Fide, aveva potuto radunare mirabili oggetti antichi e altre cose preziose: “idoli egiziani scolpiti in pietra durissima, figurine di metallo d’epoche più o meno remote, e bassorilievi in terracotta che, essendo stati scavati nelle vicinanze, han fatto attribuire agli antichi Volsci uno stile proprio”<sup>18</sup>. Dall’epistolario privato di Stefano Borgia<sup>19</sup> si comprende come il museo fosse in realtà il frutto della collaborazione tra i due fratelli: prima ancora dell’invio a Velletri, il Cardinale ordinava e selezionava personalmente i reperti, organizzava il loro trasporto e la loro sistemazione all’interno del museo dando spesso disposizioni molto rigide; Giovanni Paolo eseguiva fedelmente tali indicazioni, collocando i manufatti all’interno dei “credenzoni” dopo averne segnato il numero d’ingresso<sup>20</sup>. Per quanto esecutore materiale della volontà di Stefano, Giovanni Paolo partecipava però anche all’organizzazione del museo avanzando suggerimenti riguardo l’acquisto e la sistemazione dei manufatti, che saranno frequentemente elogiati e apprezzati dal Cardinale<sup>21</sup>.

Nonostante l’allestimento fosse basato sulla tradizionale “disposizione armonica” degli oggetti affinché si potessero “godere con gli occhi”, il Cardinale insisteva affinché le antichità venissero ben distribuite negli spazi in modo da poter essere “prese in mano all’occorrenza senza confusione di far cadere o rompere le vicine”<sup>22</sup>. Questo interessamento introduce un aspetto che era fondamentale per il Cardinale: lo studio dei materiali. Il museo borgiano, infatti, non era concepito come un luogo di accumulo creato per suscitare ‘meraviglia’ e curiosità come le *Wunderkammer* seicentesche (fig. 10), bensì come un ambiente aperto, un luogo di ricerca e di studio sistematico dei reperti attraverso criteri scientifici oggettivi e innovativi. Poiché le sue mansioni non gli concedevano molto tempo e non aveva le capacità per spaziare in tutti i campi, Stefano Borgia era alla costante ricerca di giovani eruditi che volessero offrire le loro competenze per la conoscenza dei materiali custoditi nella sua casa e che ritrovò principalmente fra gli studiosi del

---

<sup>18</sup> Goethe, Velletri, 22 febbraio 1787, in 1917, 1, in Castellani (a cura di/ trad.) 2002, 198.

<sup>19</sup> Langella 1998, I; *idem* 1999, II.

<sup>20</sup> Cravero 2001, 108-14.

<sup>21</sup> Cravero 2001, 108-14.

<sup>22</sup> Lettera di Stefano Borgia a Giovanni Paolo Borgia del 1784. Cravero 2001, 108-14.

nord Europa. Nel 1779 iniziò così il lungo e proficuo rapporto tra Borgia e la Danimarca, che vide il museo “consacrato in prevalenza ai Danesi”<sup>23</sup>.

Tra tutte le classi del Museo velitero quella egiziana era considerata come il “nucleo centrale” dell’intera raccolta, “quella che ne forma(va) la principale ineguagliabile ricchezza”<sup>24</sup>, unica per il suo tempo sia per il quantitativo di reperti che per la loro qualità<sup>25</sup>. Divisa in sottosezioni, essa annoverava sculture in vari materiali dalla Valle del Nilo, scarabei, 1800 monete alessandrine<sup>26</sup> e frammenti di manoscritti copti, la maggior parte dei quali provenienti dalla Biblioteca del Monastero Bianco di Sohag, in Alto Egitto, i cui codici erano stati spesso smembrati e venduti come fogli singoli<sup>27</sup>. A differenza della visione settecentesca contemporanea, i reperti egiziani non erano visti come portatori di un sapere ermetico ed esoterico, bensì come un mezzo per giungere alle origini della storia<sup>28</sup>. In quanto mezzo di conoscenza, i reperti vengono dunque catalogati, restaurati e ampiamente studiati. All’arrivo al museo ogni manufatto era dotato di un numero, inciso oppure scritto a inchiostro rosso, posto direttamente sui reperti oppure sulle piccole basi in legno o in marmo che il Cardinale era solito far apporre su statue di piccole dimensioni<sup>29</sup>. Se necessario, i manufatti venivano anche sottoposti a restauri da parte di artisti del calibro di Lorenzo Cardelli, che nel 1784 fu incaricato ad esempio di “supplire nei piedi che

---

<sup>23</sup> Andreasen 2000, 23-61.

<sup>24</sup> Dal *Discorso preliminare* di Camillo Borgia, in *Documenti inediti* 1878, XIII.

<sup>25</sup> Andreasen 2000, 23-61.

<sup>26</sup> Travaini 2001, 242-54.

<sup>27</sup> Pirelli 2001, 176-81. Il fondo copto della collezione veliterna conflui nel patrimonio manoscritto della Biblioteca Reale di Napoli, dove è custodito tuttora. Per un approfondimento sui manoscritti vedi Buzi 2009.

<sup>28</sup> Pomian 2001, 21-29. Come osservato da Pomian la collezione veliterna “è il risultato della rottura con le versioni della filosofia e della storia tipica dei Lumi che, non contente di affermare la superiorità della civiltà europea nella sua forma attuale su tutte le civiltà esistenti e su tutte le civiltà del passato, arrivavano a considerare barbari tutti gli altri popoli, e a negare di conseguenza alle loro produzioni la natura stessa di arte”, in Pomian 2001, 26.

<sup>29</sup> Guerrini, Luppino, Mancini 2001, 159-67; “Caro fratello, venendo in Roma portatemi quel piccolo idoletto egiziano, che con cera fu messo sopra uno de’ zoccoletti in legno, e portatemi anche quella lamina in bronzo con lettere, perché voglio unirla alle altre, che ho presso di me, e fare il piccolo zoccolo di marmo al suddetto idoletto”, da una lettera di Stefano Borgia a Giovanni Paolo Borgia, Roma 24 Novembre 1781 in Langella 1998, I, 349, Nr 224b. Come vedremo nel capitolo successivo molti di questi numeri incisi sono ancora conservati sui reperti, mentre alcune delle basette marmoree o lignee furono asportate in sede di restauro durante l’allestimento del 1989.

mancavano tre idoli egizi<sup>30</sup>. Gli idoli di cui si parla nella lettera potrebbero essere identificati in tre dei sei *ushebty* di Petamenofi i quali, mutili nella parte inferiore, conservano ancora oggi il restauro 'integrativo' antico che consiste in una base con piedi in altro materiale (fig. 11)<sup>31</sup>.

Ultimo, ma di certo non per importanza, era lo studio dei reperti e la relativa pubblicazione di volumi che egli stesso finanziava. La collezione fu infatti studiata dai più grandi eruditi dell'epoca: Jacob Georg Christian Adler (1756-1834), teologo interessato allo studio del copto come chiave per la comprensione dell'antica lingua egiziana<sup>32</sup>; Friederik (Friz) Münter (1761-1830)<sup>33</sup> che si dedicò allo studio della lingua copta collaborando con altri due esperti, Raphael Tuki (1701-1787) e padre Giorgi (1711-1797)<sup>34</sup>; Niels Iversen Schow (1754-1830) che si dedicò allo studio della *Charta Borgiana*<sup>35</sup>; Gregers Wad (1755-1832), mineralogista, che esaminò i materiali della collezione egiziana dal punto di vista litologico, pubblicandoli nel 1794 nel volume *Fossilia Egyptiaca Musei Borgiani Velitris*<sup>36</sup>; Georg Zoëga (1755-1809, fig. 12), filologo e archeologo dai molteplici interessi, al quale si deve la creazione del primo catalogo della collezione egiziana veliterna e che ebbe con il Cardinale un profondo legame di stima e di intima confidenza<sup>37</sup>.

Il rapporto tra Zoëga e Stefano Borgia iniziò poco dopo l'arrivo del giovane studioso a Roma quando, inviato dal Principe di Danimarca nel

<sup>30</sup> Carloni 2001, 135-49. "Godo che abbiate fatto il travaso e dato spazio negli altri credenzoni. Restano tre grandi idoli egizi a spedirsi, e lo farò dopoché lo scultore Cardelli li avrà suppliti nei piedi che mancavano. Questi tre con gli altri due e col marmo che era nel tavolino della camera cinese, empirono assai bene uno spartimento, unendovi anche quell'idolo sedente in marmo verde, ossia basalto", da una lettera a Giovanni Paolo del 24 Febbraio 1784 in Langella 1999, II, 13.

<sup>31</sup> Invv. gen. 433, 395,434 e 396. Per gli *ushebty* vedi Poole 1989, 79-81, nn. 9.13-18 e relativa bibliografia; Guida 2016, 88, n. 18. Accanto agli *ushebty* di Petamenofi altri restauri settecenteschi sono ancora visibili sui cosiddetti 'busti' - un gruppo di statue di funzionari di Epoca Tarda che, in origine a figura intera, furono restaurate a imitazione dei busti dell'arte classica mediante levigatura o integrazione.

<sup>32</sup> Andreasen 2000, 33-42, 120-21.

<sup>33</sup> *Ibidem*, 42-46, 124.

<sup>34</sup> Per lo studio dei manoscritti copti borgiani vedi Buzi 2009.

<sup>35</sup> Papiro in greco corsivo contenente un elenco di operai addetti ai lavori di canalizzazione a Tebtynis, nell'oasi del Fayum, nel 192-193 d.C. Schow 1788. Per un'analisi più recente del papiro vedi Cozzolino 2001b, 215-25, XI.21. Un frammento del papiro fu donato dal Cardinale a un dignitario portoghese e si trova oggi nella biblioteca dell'Academia das Ciências de Lisboa, Poole 2017, 5-20. Per il frammento vedi Litinas 2007, 399-405.

<sup>36</sup> Wad 1794.

<sup>37</sup> Per Zoëga vedi Ascani, Buzi, Picchi (a cura di) 2015.

gennaio del 1783 per condurre ricerche relative alla collezione numismatica reale di Copenaghen, entrò in contatto con il Cardinale e con l'ampio cenacolo di eruditi del suo *Museum* per studiare e riordinare la ricca collezione di monete romane coniate in Egitto. Tale studio si tradurrà nella pubblicazione, nel 1787, del catalogo *Numi Aegyptii imperatori prostantes in Museo Borgiano Velitris adiectis praeterea quotquot reliquia hujus classis Numismata ex variis museis atque libris colligere obtigit*<sup>38</sup>. Spinto dal Cardinale, Zoëga si dedica anche alla lingua copta e allo studio e la sistemazione dell'ampio *corpus* di manoscritti in possesso del Borgia. Il volume, *Catalogus codicum copticorum manu scriptorum qui in Museo Borgiano Velitris adservantur*, fu però terminato solo dopo la morte del Cardinale, nel 1804, e pubblicato postumo alla morte dello stesso Zoëga<sup>39</sup>. Nel 1788, in occasione della ri-erezione di alcuni obelischi a Roma, Papa Pio VI (1717-1799) propone al giovane danese – affascinato dal mondo egiziano e dal “mistero” dei geroglifici – di farne oggetto di una pubblicazione, che uscirà nel 1797 con il titolo *De origine et usu obeliscorum ad Pium Sextum pontificem maximum auctore Giorgio Zoëga Dano*<sup>40</sup>.

Spinto da un'incessante curiosità, il fine ultimo di Zoëga era giungere alle origini della storia antica e scoprire “tutto il fondo della Letteratura e della Scienza Egizia”<sup>41</sup> attraverso un sistematico studio delle culture (egiziana, greca e romana), caratterizzato da un innato rigore scientifico e metodologico e da un'impostazione enciclopedica. Tale approccio emerge anche e soprattutto da un manoscritto inedito, il *Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784*<sup>42</sup> (fig. 13, vedi Volume II), che rappresenta anche il primo e più antico catalogo esistente della collezione egiziana di Stefano Borgia a Velletri. Il manoscritto, integrato dal carteggio di Zoëga<sup>43</sup> e di indubbio valore scientifico, è stata una fonte indispensabile per restituire, come vedremo in seguito, identità e memoria a quei reperti della collezione egiziana ormai dispersi o degradati per l'incuria degli uomini.

---

<sup>38</sup> Per un approfondimento vedi Bricault 2015, 111-19.

<sup>39</sup> Con la morte del Cardinale il manoscritto passò alla Congregazione di Propaganda Fide che lo licenziò solo nel 1810, un anno dopo la morte dell'autore. Per un'analisi più recente del volume vedi Buzi 2009; *idem* 2015, 216-26.

<sup>40</sup> Zoëga 1797.

<sup>41</sup> Lettera di Giacomo Nani a Zoëga (Venezia 18 Gennaio 1794). Andreasen, Ascani 2013, III, 421-22, Nr. 619.

<sup>42</sup> NKS 357b, fol. III.

<sup>43</sup> Andreasen, Ascani 2013, I-V; Ascani 2015, 36-43.

Alla morte del Cardinale, avvenuta a Lione il 23 Novembre 1804, a causa di una clausola testamentaria interpretata come la volontà di lasciare ai primogeniti dei Borgia “solo gli oggetti da lui acquistati ed uniti alla raccolta borgiana”<sup>44</sup> e non l’intero museo, la collezione fu smembrata e divisa tra il nipote Camillo, figlio del fratello Giovanni Paolo, e Propaganda Fide, alla cui sede giunse il patrimonio borgiano conservato a Palazzo Altemps – ossia i manoscritti romani – trasferito presso la sede della Congregazione il 6 aprile 1805 e di qui, nel 1902, nella Biblioteca Vaticana<sup>45</sup>.

Come abbiamo precedentemente accennato, a causa di problemi economici Camillo fu costretto a vendere i beni appena ereditati dallo zio<sup>46</sup>. Un primo tentativo fu fatto nel 1805 quando propose la vendita della collezione al reggente Federico di Danimarca, che incaricò Georg Zoëga di farne la stima<sup>47</sup>. Tuttavia le trattative furono interrotte da Papa Pio VII che in quegli anni vietò l’uscita dallo Stato di oggetti di valore sia artistico che archeologico<sup>48</sup>. Dopo un secondo tentativo con la Francia nel 1811, anch’esso fallito<sup>49</sup>, nel 1814 decise di offrire l’intera collezione al Re di Napoli Gioacchino Murat, che accolse entusiasta la proposta. Nonostante le trattative di vendita non fossero ancora concluse, nel 1814, convinto dal Ministro degli Affari Interni Giuseppe Zurlo<sup>50</sup> e rassicurato dal Re, Camillo organizzò il trasporto a Napoli delle 43 casse lignee temporaneamente alloggiate in un magazzino a Fondi. I reperti, giunti via mare, furono collocati in alcuni ambienti del Palazzo degli Studi messi a disposizione dal Ministro Zurlo<sup>51</sup>. In queste sale Camillo trascorrerà circa due mesi ad aprire

<sup>44</sup> Ciccotti 2001, 155-58.

<sup>45</sup> Filippi e Spinola 2001, 192-97; Buzi 2009, 39.

<sup>46</sup> Per Camillo Borgia vedi Ciccotti 1999.

<sup>47</sup> Ciccotti 2001, 155-58.

<sup>48</sup> Ciccotti 2001, 155-58. Vedi anche *Documenti inediti* 1878, XI.

<sup>49</sup> Il fallimento della trattativa fu dovuto probabilmente alla sottostima della collezione (valutata solo 140.000 franchi, pari a circa 26.000 scudi) e al mancato interesse dei francesi per tre classi di materiali che sarebbero rimaste a Borgia. Questo dato è particolarmente importante perché permette di rivalutare la figura stessa di Camillo il quale, seppur in difficoltà economica, mostra una reale preoccupazione per le sorti della collezione che tentò di non smembrare. Ciccotti 2001, 155-58.

<sup>50</sup> Nato in Molise nel 1759, Giuseppe Zurlo conseguì i suoi studi a Napoli dove intraprese anche la carriera nella pubblica amministrazione. Nel 1809 fu nominato dapprima ministro della Giustizia e, in seguito, grazie alla sua lunga esperienza in finanza e una solida preparazione giuridica gli fu affidato il Ministero degli Interni dallo stesso Gioacchino Napoleone. Santacroce 2005, 140-46.

<sup>51</sup> In quest’epoca sembra che i reperti fossero già stati “esposti” in alcune sale del museo diverse però da quelle che ospiteranno la collezione dal 1821. Romanelli 1815, III, 15.

le casse e a classificare gli oggetti. Questo lavoro culminerà nella compilazione del *Catalogo del Museo BORGIANO, che a S.E. il conte Zurlo Ministro dell'Interno presenta il suo umil. serv. il conte Borgia* (fig. 14)<sup>52</sup>.

La collezione giunta a Napoli nel 1814<sup>53</sup> fu valutata 50.000 ducati da un'apposita commissione composta da tre componenti dell'Accademia Reale di Napoli: Monsignor Rosini, Vescovo di Pozzuoli, il Consigliere di Stato il Cav. Carelli, capo di divisione del Ministero dell'Interno, e il Cav. Arditì, direttore del Museo e degli Scavi del Regno<sup>54</sup>. Deluso dal prezzo, Camillo avanzò dubbi sulle capacità di valutazione dei componenti della commissione<sup>55</sup>, ma costretto dalle circostanze e dal bisogno accettò sia il prezzo stabilito sia le condizioni di vendita che prevedevano il versamento di 10.000 ducati e la cessione di proprietà terriere per la somma di 40.000 ducati<sup>56</sup>. Con il crollo del Regno di Murat, il contratto fu ripreso da Ferdinando I che firmò a sua volta l'acquisto il 25 ottobre 1815 ma dilazionò il pagamento sino al 1823<sup>57</sup>.

## 1.2 Le immissioni tra il 1821 e il 1827

Nel novembre del 1821, per dare "altro lustro al novello portico de Monumenti Egizj"<sup>58</sup> che stava per essere aperto, il Direttore del Real Museo Borbonico Michele Arditì fece richiesta di due mummie un tempo custodite presso la Farmacia del Monastero di San Francesco di Paola e destinate dal Governo al Museo Reale "nei primi tempi della Militare occupazione"<sup>59</sup>. Tuttavia dei corpi, considerati in ottimo stato di conservazione, non si aveva più traccia dalla chiusura del Monastero<sup>60</sup>. In seguito alla richiesta di Arditì, dopo soli 15

---

<sup>52</sup> Ciccotti 1999, 157-59; *idem* 2001, 155-58.

<sup>53</sup> L'avvenuto acquisto della collezione è testimoniato da un documento datato al 6 Ottobre 1814 e firmato da Murat. Ciccotti 2001, 155-58.

<sup>54</sup> *Documenti inediti* 1878, XV.

<sup>55</sup> Rosini e Carelli, pur essendo degli eruditi, non erano "conoscitori delle antichità egizie, [...] il terzo poi (Arditi) è un vecchio presuntuoso, invidioso, cattivo, che a mio parere e a credere di tutti è una vera bestia, conosce poco di Greco, è informato della storia del paese, ma è d'altronde senza occhio antiquario ed è privo di gusto per le arti". Ciccotti 1999, 159.

<sup>56</sup> Ciccotti 1999, 159; *idem* 2001, 155-58.

<sup>57</sup> Ciccotti 1999, 206.

<sup>58</sup> ASNa: Min. affari interni inv. II fascio 1973 unità 277.

<sup>59</sup> ASNa: Min. affari interni inv. II fascio 1973 unità 277.

<sup>60</sup> Il monastero in questione è stato individuato nel complesso sacro, ubicato in piazza San Francesco di Paola, fuori porta Capuana. La struttura fu fondata intorno al 1595 e abolita nel 1792. La chiesa fu demolita per la costruzione di un ospedale per i carcerati poveri e infermi della Vicaria che, in seguito, nel XIX secolo, divenne un vero e proprio carcere e poi sede della Pretura, attualmente esistente. Strocchia 2008, 185-236.

giorni (21 novembre 1821), le mummie furono rintracciate nei locali del Gesù Vecchio del Museo Mineralogico, gestito da Matteo Tondi<sup>61</sup> e il 16 dicembre 1821 furono così “richiamate in quello stabilimento, come nella propria famiglia” insieme ad altri “cinque frammenti” umani, anch’essi di proprietà governativa, custoditi presso la Farmacia della Casa Santissima dell’Annunziata<sup>62</sup>.

Già dall’anno successivo (1822) la collezione egiziana venne ulteriormente incrementata: a quest’epoca infatti si data l’arrivo di due imitazioni di statue egiziane di epoca romana descritte negli inventari antichi come “piede/ base di tavolo” (fig. 15)<sup>63</sup> e quattro vasi canopi (fig. 16)<sup>64</sup>. Nel 1823, invece, vennero annesse al Museo due stele funerarie, donate da “S.A.R. il Duca di Calabria”<sup>65</sup>, identificate in quelle di Amenhotep detto Huy, scriba della tavola e direttore della festa di Osiride, (inv. gen. 1016, fig.17)<sup>66</sup> e in quella dedicata da Hat ai nonni e ai genitori (inv. gen. 1036, fig.18), quest’ultima precedentemente ed erroneamente attribuita al nucleo Borgia<sup>67</sup>. È possibile che questi reperti fossero stati donati al Duca di Calabria da Carl Mayer von Rothschild<sup>68</sup>. In un volume del 1835, in occasione di una visita alla collezione egiziana del Museo, si fa infatti menzione di “deux riches inscriptions hiéroglyphiques offertes au roi de Naples par le baron Carl de Rothschild”<sup>69</sup>. Ad eccezione di questi pochi rigghi – contenuti anche

<sup>61</sup> Direttore del Museo Mineralogico dal 1815. Per la bibliografia su Matteo Tondi vedi Pilla 1836, 37-74; De Ambrosio 1837.

<sup>62</sup> ASNa: Min. affari interni inv. Il fascio 1973 unità 277; ASSAN IVB 10, 1.

<sup>63</sup> Statua sostegno inv. gen. 1095, in d’Errico 1989, 141, n. 14.8; statua virile inv. gen. 1088, in d’Errico 1989, 141, n. 14.09.

<sup>64</sup> Invv. gen. 1052, 1075, 1045, 1074, vedi Cozzolino 1989, 138-40, nn. 14.1-4. La provenienza da Pompei indicata nel catalogo non può essere confermata su base inventariale in quanto i volumi antichi segnano i reperti come “Dono di sua Maestà”.

<sup>65</sup> ASSAN IVB 10, 2. Il “Duca di Calabria” era il consueto titolo degli eredi al trono di Napoli. All’epoca (1822-1825) era Francesco I di Borbone, figlio di Ferdinando IV di Napoli e di Maria Carolina d’Austria, Re delle Due Sicilie dal 1825.

<sup>66</sup> Per il reperto, vedi Hölbl 1985, 18-23; Pirelli 1989, 127-28, [16]; Guida 2016, 77, n. 4.

<sup>67</sup> Per il reperto, vedi Hölbl 1985, 10-14; Pirelli 1989, 63-64, [9], fig. 8; Guida 2016, 76, n. 3.

<sup>68</sup> Carl Mayer von Rothschild (1788-1855) fu un banchiere tedesco trasferitosi a Napoli nel 1821 per occuparsi degli affari di famiglia. Abile uomo d’affari e capace nello sviluppare importanti relazioni sia commerciali che politiche, fondò una propria azienda conosciuta ancora con il nome di banca “C.M. Rothschild e figli”. Per maggiori informazioni sulla famiglia Rothschild di Napoli vedi Schisani 2005, 9-32 e relativa bibliografia.

<sup>69</sup> Audot 1835, 249. Si ringrazia per l’indicazione del volume il Professore Giancarlo Lacerenza Docente di Lingua e Letteratura Ebraica Biblica e Medievale presso l’Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” - Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo.

in un altro testo del 1840<sup>70</sup> – nessun documento d’archivio finora visionato sembra indicare una donazione di reperti egiziani fatta da Carl Mayer von Rothschild. Nonostante l’assenza di notizie più precise sono state fatte due considerazioni: poiché il banchiere tedesco giunge a Napoli nel 1821 e il primo volume che attesta la presenza dei reperti nella collezione fu pubblicato nel 1835, possiamo circoscrivere l’ipotetica immissione dei due reperti al periodo compreso tra il 1821 e il 1835; le “due ricche iscrizioni geroglifiche” di cui si parla, inoltre, potrebbero essere delle stele oppure delle lastre, anche se l’assenza di ulteriori elementi rende qualsiasi ipotesi pura speculazione. Un tentativo di individuazione è stato condotto ricontrollando gli inventari antichi inerenti questa data – ovvero *l’Inventario dei Monumenti Egiziani* (Arditi 1828)<sup>71</sup> e *l’Inventario e Consegna della Collezione de’ Monumenti Egizii* (Avellino 1843)<sup>72</sup> – i quali, però, non sembrano elencare manufatti iscritti diversi da quelli pertinenti ad altri nuclei collezionistici. Oltre alla collezione Borgia, i cui reperti sono ora stati identificati con certezza grazie al catalogo di Zoëga del 1784<sup>73</sup>, e alla collezione Picchianti, tra il 1821 e il 1835 vengono acquisite solo le due stele donate dal Duca di Calabria, una statua naoforo e la piccola collezione di James Edward Hogg, che però raccoglie oggetti di diversa natura (v. Cap. II, § 3.3 e Tabella 9). Le “deux riches inscriptions hiéroglyphiques” citate nel volume del 1835 devono essere dunque identificate nelle stele funerarie di Huy e di Hat, probabilmente concesse da Rothschild al Duca il quale, a sua volta, le donò a Museo.

L’ultimo acquisto di reperti singoli prima dell’arrivo della Collezione Picchianti si ebbe il 22 maggio 1827 quando l’incisore Giovanni Battista Casanova vendette per 20 ducati la statua naoforo di Purem figlio di Ahaur e della Signora della Casa Baket(en)imen (inv. gen. 1059, fig. 19)<sup>74</sup>.

### 1.3 La collezione di Giuseppe Picchianti e Angelica Drosso

Nel 1827 iniziarono le trattative per l’acquisto del secondo nucleo più cospicuo della collezione, la raccolta del viaggiatore Giuseppe Picchianti e della moglie Angelica Drosso, che si conclusero solo l’anno seguente (1828) con una spesa di circa 988.80 ducati<sup>75</sup>. A differenza delle ricche note biografiche che possediamo

<sup>70</sup> Napoli e le sue costumanze 1840-44, I, 313.

<sup>71</sup> ASSAN, Inventario Antico n. 11.

<sup>72</sup> ASSAN, Inventari Antichi del Museo Borbonico - Consegna Egizi, 1843, n. 70, vol I GF.

<sup>73</sup> NKS 357b, II.

<sup>74</sup> ASSAN IV B 10, 4. Per il naoforo vedi Pirelli 1989, 149-50, n. 15.48 e relativa bibliografia.

<sup>75</sup> ASSAN IV B 10,5-7; *Documenti inediti* 1879, 356.

sul Cardinale Borgia, su Giuseppe Picchianti e la moglie, la sedicente contessa Angelica Drosso, possediamo sporadiche e limitate informazioni. Solo in tempi recenti, in occasione del riallestimento della collezione egiziana, il rinvenimento da parte di Rita Di Maria di alcuni documenti inediti presso gli Archivi di Stato di Napoli e Livorno e l'ARMU e Biblioteca del Museo Galileo di Firenze ha permesso di acquisire nuovi dati sul luogo di origine del viaggiatore e su quello della moglie e sulla loro spedizione in Egitto<sup>76</sup>.

Nativo di Firenze<sup>77</sup>, Picchianti fu forse uno dei tanti "cercatori di tesori" che giunse in Egitto spinto dalla prospettiva di consistenti guadagni derivanti dal commercio antiquario. Secondo un documento a firma di Angelica Drosso, nel 1814 i coniugi si trovavano "nell'Egitto Superiore" dove condussero "scavazioni" per circa 10 anni<sup>78</sup>. Del viaggio non possediamo alcun resoconto, ma stando alle sporadiche informazioni del viaggiatore, sappiamo che giunse fino ai confini più meridionali della Valle. Di ritorno dall'Egitto, Picchianti ebbe probabilmente l'occasione di fare esaminare e stimare la sua raccolta da Jean François Champollion, il quale, divenuto celebre per la decifrazione dei geroglifici, si era recato a Livorno nel 1826 per esaminare la collezione Salt. Di questo episodio si conserva un documento anonimo presso l'Archivio della Soprintendenza, che consiste in una sintetica e alquanto originale descrizione in italiano di "13 Articoli", corrispondenti a circa 52 reperti, parte dei quali identificati<sup>79</sup>:

"Articolo I° Mummia donna imbalsamata interamente, dice di rilevare dalla iscrizione della cassa, che sia figlia di un regnante di quei tempi per nome Tana, morta nubile di anni 20, che sia tremilanovecento anni chi è morta<sup>80</sup>.

---

<sup>76</sup> Il materiale, ancora in corso di studio da parte di Rita di Maria, è solo parzialmente pubblicato nella *Guida* 2016, 32-35 ed è stato presentato in vari convegni internazionali. Si coglie l'occasione per ringraziare la collega per aver condiviso le informazioni rinvenute negli archivi, inclusi i fascicoli presso l'Archivio di Stato di Napoli non rinvenuti precedentemente perché considerati distrutti in seguito all'incendio dell'Archivio nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

<sup>77</sup> ASNA, documento datato al 6 Luglio 1831.

<sup>78</sup> I documenti recentemente rinvenuti presso gli Archivi di Stato di Napoli e Livorno, anticipano rispettivamente la data della partenza dei Picchianti per l'Egitto dal 1819 al 1814 e confermano quella del ritorno in Italia al 1825, allungando di circa 4 anni la durata della loro esperienza egiziana rispetto a quanto prima noto, vedi *Guida* 2016, 33-34.

<sup>79</sup> *Spiegazione del Sign. Champollion, antiquario, notamento di oggetti egizi*, Livorno 28 Febbraio 1826. ASSAN IV B 10,3. Il documento è abbastanza ambiguo. La lettera sicuramente non fu scritta di prima mano dallo studioso francese innanzitutto perché è in italiano (probabilmente tradotta o scritta da qualcun altro), ma anche per l'erronea trascrizione del nome dello studioso, Sciampoleo, in seguito corretto con Champollion.

<sup>80</sup> Sarkofago anonimo di donna, del tipo "giallo", fine XXI- inizio XXII dinastia. Invv. gen.

Art. 2° Papiro, che contiene le ultime volontà della suda replicate per quattro volte, trovato sotto il mento<sup>81</sup>.

Art. 3° Cassetta di Sicomoro, dice di avere un Albero Genealogico di Famiglia Egiziana con dentro le memorie de defunti<sup>82</sup>.

Art. 4° Mummia, che dice di rilevare dal pettorale, che sia un Sacerdote di quell'epoca<sup>83</sup>.

Art. 5° Tre scarabei di pietra dura di cartello, dice essere suggelli de' sovrani dell'epoca.

Art. 6° N° 24 quadrelli di smalto insieme con Geroglifici, dice essere un contratto di matrimonio<sup>84</sup>.

Art. 7° N° 2 Memorie in legno con suoi depositi che dice esser aborti.

Art. 8° Pietra Calcaria in Giroglifici, che dice essere il giudizio di Osiride in atto di giudicare le anime.

Art. 9° Tazza di terra preziosa per la sua iscrizione in lingua demotica<sup>85</sup>.

Art. 10° Piccola Figura di marmo del Deserto con geroglifici, dice che rappresenta oro figlio di Osiride, simbolo della Grandezza, fortezza e solecitudine.

Art. 11° Quadrelli sciolti, smalto con geroglifici, dice di esser da una parte la preghiera del sole e dall'altra della luna<sup>86</sup>.

Art. 12° Dita di pietra nera, dice che sia il simbolo Sacerdotale.

Art. 13° Pietra Calcaria con geroglifici, che dice essere la pietra dove facevano loro sacrifici".

Dopo un primo tentativo di vendita al re di Sassonia, la collezione fu trasportata a Roma nel 1827, come testimonia la presenza di essa in una casa d'asta a Piazza di Spagna n° 5<sup>87</sup>, e, lo stesso anno, fu proposta al Museo Borbonico per una cifra di 13.000 scudi: 7.000 per coprire le spese delle operazioni di scavo,

---

2341, 2347, Cozzolino 1989, 186-87, nn. 24.1-2; *Guida* 2016, 116-17, n. 5.

<sup>81</sup> Frammento di papiro con capitoli del Libro dei Morti, inizio XIX dinastia. Inv. gen. 2322, Cozzolino 1989, 188-89, [26] e [27]; *Guida* 2016, 83, n. 7.

<sup>82</sup> Cassetta porta-*ushebty* di Mutemuia, cantatrice di Amon, fine XX-inizio XXI dinastia. Inv. gen. 1097, Poole 1989, 168-69, n. 18.1; *Guida* 2016, 88, n. 14.

<sup>83</sup> Mummia maschile sbendata. Inv. gen. 2344, Giuffra et. al. 2009, 121-55.

<sup>84</sup> Probabilmente collana con piastrine con formula augurale per Sethi I, XIX dinastia. Invv. gen. 1847-1859, Pirelli 1989, 183, n. 22.17; *Guida* 2016, 101, n. 3.

<sup>85</sup> Probabilmente il contenitore per medicinale con iscrizione ieratica, V-IV sec a.C. Inv. gen. 828, Di Maria 1989, 166, n. 17.15; Poole 2001, 175-80. *Guida* 2016, 93, n. 22.

<sup>86</sup> Si tratta di ventiquattro piastrine rettangolari recanti capitoli del Libro dei Morti (CLXIX e CLXXII), XVIII-XIX din. Invv. gen. 2352-2375, Pirelli 1989, 183, n. 22.16; *Guida* 2016, 82, n. 8.

<sup>87</sup> "Diario di Roma": asta per il Gabinetto di antichità egiziane. Comunicazione personale di Rita Di Maria.

6.000 per il trasporto dall'Egitto. Per la valutazione della raccolta fu nuovamente istituita una specifica commissione composta dal Direttore Arditì, che già aveva preso parte alla valutazione del nucleo Borgia, affiancato da Scotti<sup>88</sup>, Avellino<sup>89</sup> e Niccolini<sup>90</sup>, ai quali fu in seguito aggiunto William Gell<sup>91</sup>. Nel 1827 solo una parte della raccolta fu scelta per il Museo Borbonico e, per quanto fosse stata valutata 965 piastre (1.158 ducati), fu acquistata per 824 piastre (988. 80 ducati)<sup>92</sup>. Questa riduzione di prezzo fu proposta dal Gell il quale sosteneva che “tutti gli oggetti che il proprietario Picchianti ha asserito essersi rinvenuti con le due mummie” dovevano essere inclusi “nel prezzo fissato alle medesime”<sup>93</sup>. In realtà è possibile che la sottostima fosse strettamente legata alla volontà di Gell di favorire l'acquisto di reperti egiziani in possesso dell'antiquario inglese, nonché amico, Edward Dodwell<sup>94</sup>.

Nonostante l'insoddisfazione della vendita, la restante parte della collezione fu comunque donata al museo dal Picchianti ed il 7 agosto 1828 entrò a far parte della collezione egiziana del Real Museo Borbonico<sup>95</sup>.

Come premesso, le figure di Giuseppe Picchianti e Angelica Drosso restano enigmatiche. I pochi documenti esistenti presso l'Archivio del MANN e l'Archivio di Stato di Napoli, infatti, sono per la maggior parte atti di vendita della collezione al Museo e relativi al ruolo assunto da Picchianti quale “custode aggiunto” della sezione egiziana che lo vide impegnato soprattutto nella

---

<sup>88</sup> Angelo Antonio Scotti (1786-1845), paleografo e socio dell'Accademia Ercolanese, fu segretario della Giunta della Biblioteca Reale di Napoli con funzione di Prefetto dal 1822 al 1845. Zelo 1847.

<sup>89</sup> Francesco Maria Avellino (1788-1850), Direttore del Museo Borbonico e Sovrintendente agli scavi del Regno dal 1839 al 1849.

<sup>90</sup> Ad Antonio Niccolini (1772-1850), architetto, decoratore teatrale e direttore del Real Istituto delle Belle Arti, si deve la stesura del *Real Museo Borbonico di Antonio Niccolini (1824-1827)*, voll. *IXVI*, una vasta opera che comprende circa 1050 riproduzioni a incisione di reperti custoditi presso il Museo Borbonico. Vedi Mazzucato 2017, 1-31.

<sup>91</sup> *Documenti inediti* 1879, XV, nota 14. William Gell (1777-1836) è un archeologo classico e illustratore inglese famoso per i suoi numerosi disegni di rovine classiche e i volumi *Pompeiana; the topography, edifices and ornaments of Pompeii*, pubblicato tra il 1817-1819. Si trasferì a Napoli nel 1820 come rappresentante plenipotenziario della Società dei Dilettanti in Italia. García y García 1998, I, 545-47; Jacobelli 2010, 49-60.

<sup>92</sup> La lista dei reperti, con relativo prezzo in piastre proposto da Picchianti, sopravvive nel volume *Documenti inediti* 1879, 354-56 e in numerose copie custodite presso l'Archivio Storico della Soprintendenza di Napoli.

<sup>93</sup> *Documenti inediti* 1879, 356.

<sup>94</sup> *Guida* 2016, 35.

<sup>95</sup> *Guida* 2016, 35. Erroneamente in *Documenti Inediti* 1879, si attribuisce il dono della restante parte della collezione alla “Contessa” Drosso-Picchianti.

conservazione e nel restauro delle mummie, che sembrano costituire il suo unico e più grande interesse<sup>96</sup>. Tuttavia gli anni della sua presenza al museo (1828-1833) furono intervallati da spostamenti ed allontanamenti dalla sezione. Nel febbraio del 1832, ad esempio, Picchianti fu inviato “nella Galleria de’ quadri detta dei Capi d’Opera” e fu sostituito dal “custode” aiutante Francesco Scognamiglio<sup>97</sup>. Il motivo dell’allontanamento dalla sezione è poco chiaro, ma sappiamo che già il mese successivo (13 marzo 1832), in seguito alla richiesta ministeriale del restauro delle mummie, Picchianti chiese di far ritorno nel portico per occuparsi personalmente di tali operazioni, vista anche l’inadeguatezza del custode in carica. Una delle mummie, infatti, aveva la “testa quasi distaccata dal busto” essendo stata “malmenata dal figlio del custode Scognamiglio, giovinetto di 15 anni il quale accudisce in luogo del padre che attende agli affari di un deposito di oggetti antichi”<sup>98</sup>. La richiesta fu approvata e Picchianti fu incaricato della “manutenzione delle mummie esistenti”<sup>99</sup>. Questo rappresenta l’ultimo incarico del viaggiatore, che, dopo una lunga, estenuante e vana trattativa per ottenere un profilo e un salario più adeguati ai compiti che è chiamato a svolgere presso il Museo napoletano, o in alternativa una adeguata pensione, accetta, su proposta del Re, che gli siano corrisposti 1000 ducati per la parte della collezione che aveva originariamente donato nel 1828, a condizione che lasci il suo impiego. Il difficile rapporto tra Picchianti e il Museo Borbonico si chiude definitivamente con “gli ordini per la [sua] sollecita partenza” disposti dal Ministro Segretario di Stato del Regno di Napoli il 3 ottobre 1833<sup>100</sup>.

#### 1.4 Le collezioni “minori” tra il 1833 e il 1917

Seppur lentamente e con lunghi periodi di interruzione, la collezione continuò ad essere incrementata fino al 1917<sup>101</sup>, grazie soprattutto alla donazione di piccole collezioni private e alle acquisizioni di reperti isolati.

A 5 anni dall’immissione della raccolta Picchianti, nel 1833 vennero donati al museo 13 reperti egiziani tra cui 10 “involti” di tele, contenenti animali imbalsamati – un coccodrillo, un gatto e dei volatili – e una mummia di “bambino”, due poggiatesta – uno in alabastro e uno in legno – e una

<sup>96</sup> ASSAN IV B, 19;ASNa: Min. Int. - Belle Arti, inv. II, cont. 2091, un. 244.

<sup>97</sup> ASNa: Min. Int. - Belle Arti, inv. II, cont. 2142, un.120.

<sup>98</sup> ASNa: Min. Int. - Belle Arti, inv. II, cont. 2142, un.120.

<sup>99</sup> ASNa: Min. Int. - Belle Arti, inv. II, cont. 2142, un.120.

<sup>100</sup> Guida 2016, 35.

<sup>101</sup> La data segna la fine del ciclo di acquisizioni.

“tavoletta da scriba”<sup>102</sup>. Di tali reperti oggi sopravvivono solo la mummia di coccodrillo (inv. gen. 2338, fig. 20)<sup>103</sup> e i due poggiatesta (inv. gen. 1101 e 1102, fig. 21)<sup>104</sup>. Da sempre considerati Picchianti, si tratta in realtà degli unici oggetti ancora esistenti della piccola collezione che fu donata nel 1833 da un “Dottor inglese” segnato nei documenti con il nome di “Oggd”, fino a ora sconosciuta e riscoperta grazie al ritrovamento nell’Archivio della Soprintendenza del “notamento degli oggetti egizi ricevuti [donati]”<sup>105</sup> (fig. 22). Il “dottore inglese” a cui si deve la donazione, è stato identificato in James Edward Hogg (1783-1848), un medico di Glasgow. Tra il 1832-1833 Hogg effettuò un viaggio in Egitto durante il quale è probabile abbia raccolto i reperti, che furono donati in parte a Napoli nel 1833, in parte al British Museum nel 1840<sup>106</sup>. È lui stesso ad informarci delle tappe di questo viaggio nel volume *Visit to Alexandria, Damascus and Jerusalem, during the successful campaign of Ibrahim Pasha*, pubblicato nel 1835<sup>107</sup>. Di ritorno da Gerusalemme, il 21 Agosto 1832 Hogg approdò a Damietta e di lì giunse via terra ad Alessandria, dove intraprese la navigazione sul Nilo che lo condusse fino alla Il cateratta. Durante i 5 mesi di viaggio visitò alcuni dei siti più famosi per l’epoca: Beni Hassan e le tombe dei nomarchi (29 ottobre), il tempio di Dendera (9 novembre), Tebe e i templi di Karnak e Luxor, proseguendo anche oltre sino a Philae (27 novembre) e allo Wadi Halfa (9 dicembre), la tappa più meridionale del suo viaggio (fig. 23)<sup>108</sup>. Secondo il volume, il 18 Gennaio Hogg ripartì dal Cairo alla volta di Napoli con quattro piante di *Ficus Sycomorus*, due delle quali sarebbero state donate al Giardino Botanico della città:

“I was fortunate enough to succeed in bringing from Cairo to Naples, in a healthy state, four plants of the Sycamore Fig (*Ficus Sycomorus*) [*sic*] the first, strange as it may seem, that have been brought to Europe ... With the hope that another useful production might be added to those to the South of Europe, two were presented to the Neapolitan Botanic Garden, one was planted in the grounds of the Hon. Keppel

---

<sup>102</sup> ASSAN IV B10,8.

<sup>103</sup> Per la mummia di coccodrillo vedi *Guida* 2016, 129, n. 3.

<sup>104</sup> Per i reperti vedi Di Maria 1989, 184-85, nn. 22.22-23 e relative bibliografie.

<sup>105</sup> ASSAN IV B10,8.

<sup>106</sup> Il British Museum custodisce ancora un gruppo di 33 reperti egiziani afferenti alla collezione del Dr. Edward Hogg. Si tratta di reperti di piccole dimensioni, principalmente amuleti e sca-raboidi datati al Nuovo Regno: reperibili online sul sito del British Museum.

<sup>107</sup> Hogg 1835, 304-31.

<sup>108</sup> Hogg 1835, 304-31.

Craven<sup>109</sup>, at Penta, near Naples, and another in those of Prince Butera, at Palermo in Sicily”<sup>110</sup>.

Purtroppo nel testo non viene fatta alcuna menzione del reperimento o dell’acquisto di reperti egiziani, né tantomeno della loro vendita al Museo Borbonico, ma i rapporti confidenziali con William Gell, che pochi anni prima aveva preso parte alla valutazione della collezione Picchianti-Drosso, potrebbero spiegare la presenza di Hogg a Napoli agli inizi dell’800 e la donazione dei manufatti al Museo Borbonico.

Risale invece al 1842 il dono fatto al Museo Borbonico da Carl Wilhelm Schnars. Medico chirurgo di Amburgo, Schnars nutriva interessi per l’archeologia e le scienze naturali tali da divenire membro dell’Accademia Pontaniana di Napoli per la sezione Zoologia e Botanica<sup>111</sup>. Tra il 1841 e il 1842 Schnars intraprese un viaggio in Egitto e in Nubia, parzialmente pubblicato nel *Allgemeine Zeitung Augsburg* (agosto 1842). Grazie a questo documento e alle informazioni fornite dallo stesso viaggiatore al museo<sup>112</sup> è possibile ricostruire almeno in parte l’itinerario che lo vide giungere fino a Kom Ombo, in Alto Egitto, e Philae, in Nubia<sup>113</sup>. Dei 22 reperti – tutti di piccola dimensione – raccolti e donati al Museo intorno alla metà del XIX secolo ne sopravvivono la metà, tra i quali si evidenziano un rotolo di papiro in pasta vitrea e bronzo (inv. gen. 960, fig. 24)<sup>114</sup> e uno scarabeo di epoca Hyksos (inv. gen. 2213)<sup>115</sup>.

Nel 1855, insieme alla sua ricca collezione di vasi attici e italoti, Raffaele Gargiulo, restauratore del Museo Borbonico ma anche collezionista e antiqua-

<sup>109</sup> Keppel Craven fu un viaggiatore inglese (1779-1851) giunto a Napoli nel 1805. Egli fu proprietario del Castello di Penta, vicino Salerno, in origine un convento dei padri Verginiani che, in seguito alla soppressione dei conventi da parte di Murat nel 1809, fu trasformato in dimora signorile da Vincenzo d’Anna e successivamente acquistato da Craven. Craven 1914, CXXXV, nota 3.

<sup>110</sup> Hogg 1835, 330-31.

<sup>111</sup> *Diario* 1845, 9, 182; *Atti* 1846, LXXIV, 1382.

<sup>112</sup> “Frammento piccolissimo in pietra con qualche geroglifico spezzato che dicesi preso sul sepolcro di Thotmose III in Babel-Malek” dall’ *Inventario Generale*.

<sup>113</sup> *Rendiconto* 1844, 173.

<sup>114</sup> Esposito 1989, 149, n. 15.44.

<sup>115</sup> *Ibidem*, 149, n. 15.47. Gli altri reperti afferenti alla collezione Schnars ancora presenti in museo sono: una statuetta virile in trono (falso), inv. gen. 403; attributi hathorici, inv. gen. 940; una scheggia in pietra, inv. gen. 941; una testina di vecchio, inv. gen. 950; una statuetta di Bes, inv. gen. 973; una lucerna in terracotta, inv. gen. 974; due frammenti di bassorilievo, inv. gen. 1030 e 1032 e uno scarabeo del cuore, inv. gen. 2212.

rio, vendette un gruppo di 24 reperti egiziani in “pasta vitrea” (fig. 25), formato principalmente da oggetti di piccole dimensioni, quali amuleti, statuine e collane (v. Cap. II, § 4 e Tabella 10)<sup>116</sup>. Tale raccolta, anch’essa sconosciuta prima della presente ricerca, probabilmente finì in deposito senza alcuna collocazione specifica e senza indicazione di provenienza. I reperti furono inseriti in sezione egiziana solo il 25 gennaio 1885 indicati genericamente “da magazzino”<sup>117</sup>. Conosciuto al Museo come restauratore e commerciante di vasi, non sappiamo come e quando Gargiulo sia entrato in possesso di questi pochi oggetti egiziani ma, essendo ben inserito nel commercio di antichità, è possibile che non gli fosse stato difficile acquistare reperti dalla Valle del Nilo in un’epoca in cui manufatti egiziani continuavano a popolare i mercati europei<sup>118</sup>. Altrettanto importante è sottolineare che il restauratore ebbe anche una parte preponderante nel restauro di alcuni dei reperti della collezione egiziana. A lui infatti sono oggi attribuiti il restauro dei due sarcofagi lignei Borgia e delle due mummie in essi contenuti<sup>119</sup>.

A questi nuclei più cospicui fecero seguito immissioni di reperti singoli o sporadici: il 18 luglio 1857 venne approvato l’acquisto di due teste di mummia dorate e di una mummia di gatto, entrambe rinvenute durante gli scavi a Tebe e appartenute ad un viaggiatore identificato nei documenti con il nome Carlo Rudhardt<sup>120</sup>; il 12 agosto 1861, invece, venne acquistato il papiro demotico conosciuto come “Andreana” dal nome del suo venditore<sup>121</sup>; nel 1885 il colonnello Emilio Stevens<sup>122</sup> donò al museo “un egiziano antico di prima qualità extragarantita”<sup>123</sup> proveniente da Akhmim, ovvero un sarcofago antropoide ligneo con relativa mummia dotata di *cartonnage* (fig. 26)<sup>124</sup>. Come

---

<sup>116</sup> ASSAN IVB 11, 78.

<sup>117</sup> Reperti invv. gen. 2, 113.865-113.889: ASSAN IV B 10,14. Lo stesso anno viene immessa anche una mummia peruviana donata dal signor Minas, il quale fa richiesta di porla nella *Sala delle Mummie*. Non essendo ritenuto pertinente, il corpo viene invece donato dallo stesso Museo al Gabinetto di Antropologia dell’Università, in ASSAN IV B 10, 15.

<sup>118</sup> Per informazioni su Raffaele Gargiulo in qualità di restauratore di vasi antichi, si ringrazia e si rimanda a Luppino 2016 e Luppino 2019, 41-54.

<sup>119</sup> Guida 2016, 108-10, 120-21, n. 7; Mainieri 2016; *idem* 2017b; *idem* 2019, 63-71.

<sup>120</sup> ASSAN XIX B1, 2.6 e IV B 10, 11.

<sup>121</sup> ASSAN, *Indice generale degli oggetti che si immettono in questo Real Museo nell’anno 1859*, “Vendita fatta dal Sign. Andreana di Foggia, 1861”. Per il papiro vedi Cozzolino 1989, 129, n. 13.13 e relativa bibliografia.

<sup>122</sup> De Filippis 1997, 233-40.

<sup>123</sup> ASSAN IV B 10, 16.

<sup>124</sup> Per i reperti vedi Guida 2016, 116-17, n. 6.

comunica lo stesso colonnello in una lettera del '89, la mummia era intatta "quando lasciava il lido natio", ma durante il trasporto in mare subì diversi danni al coperchio, al naso della maschera interna e all'estremità dei calzari<sup>125</sup>.

Nel 1903 la signora Acquarulo (vedova Canettole) donò una testa e una campana in vetro con quattro piedi umani, coperti da un sudario di epoca romana e decorati con elementi vegetali e con una passamaneria di ciniglia di seta del 1700 (inv. gen. 133.159, fig. 27)<sup>126</sup>.

Nel 1917 giunse l'ultimo reperto della collezione egiziana, uno scarabeo antropocefalo con *nemes* in calcare con i nomi del faraone Ramses II – "Re dell'Alto e del Basso Egitto, Usermaatra Setepenra, e Figlio di Ra, Ramses Meryamon – (inv. gen. 138.660, fig. 28), donato dal signor Alfio Scaramella<sup>127</sup>.

### 1.5 I calchi Vassalli e i reperti non acquistati

A questo gruppo di reperti si devono aggiungere anche le riproduzioni in gesso di monumenti di varia natura custoditi presso il Museo Vicereale del Cairo<sup>128</sup>. Poiché nel 1870 non era più possibile esportare antichità dall'Egitto<sup>129</sup>, per incrementare ulteriormente le collezioni egittologiche italiane, tra il marzo e il maggio 1871 Luigi Vassalli (1812-1887)<sup>130</sup>, con l'aiuto del restauratore Michel Ange Floris e per conto del Ministro della Pubblica Istruzione Cesare Correnti, fece realizzare calchi in carta e cartone di stele e bassorilievi parietali conservati nel Museo di Boulaq<sup>131</sup>. Da queste riproduzioni, pochi anni più

---

<sup>125</sup> ASSAN IV B 10, 16.

<sup>126</sup> Per i reperti vedi *Guida* 2016, 120-21, n. 8.

<sup>127</sup> Per lo scarabeo vedi Cozzolino 1989, 204-5, n. 28.82.

<sup>128</sup> Pozzi Battaglia 2011a, 20-30; *Guida* 2016, 17-19.

<sup>129</sup> Già negli anni 30, a causa delle depredazioni selvagge da parte dell'Europa ai monumenti egiziani, Champollion indirizzò una petizione a Mohammed Ali affinché fosse creata un'istituzione per la protezione delle antichità. Bisognerà però aspettare il 1858 (1 giugno), anno dell'istituzione del Servizio delle Antichità con lo scopo di arginare la dispersione del patrimonio egiziano e decidere quali antichità dovessero restare in Egitto e quali potessero essere donate o vendute all'estero. Piacentini 2010, 13-21.

<sup>130</sup> Luigi Vassalli, conosciuto per aver partecipato nel 1863 alla creazione del museo di Boulaq – il primo museo di antichità egiziane del Paese –, fu, seppur per breve tempo, Conservatore di Prima Classe del Museo Nazionale di Antichità di Napoli (1860-1861). Sulla figura di Vassalli vedi La Guardia 1994, 11-44; La Guardia, Tiradritti (a cura di) 2012.

<sup>131</sup> ASSAN XXI A, 4; per i calchi vedi Pozzi Battaglia 2011a, 20-30. Una selezione di questi calchi è oggi esposta nelle sale XVII e XVIII della sezione egiziana del MANN, in *Guida* 2016, 1721, nn. 1-4, 42-43, n. 6.

tardi, verranno effettuati da Casaglia, della Galleria dell'Accademia di Firenze, 179 calchi in gesso che giunsero a Napoli nel giugno 1874<sup>132</sup>. Dieci anni più tardi (1884) tali riproduzioni vennero classificate e organizzate da Ernesto Schiaparelli secondo criteri cronologici, geografici ed estetici<sup>133</sup>.

Oltre a questa donazione e alle effettive immissioni, è opportuno menzionare anche quei reperti che, nel corso degli anni, furono proposti al Museo, ma che per varie ragioni non furono mai acquisiti:

- il 27 luglio 1821 il "Sign. Forquet da Livorno" propose a Sua Maestà la vendita di una "mummia femminile fasciata con cassa e controcassa originale", probabilmente acquistata a Roma per 1000 ducati, considerata "tra le più belle e degna del Museo Borbonico"<sup>134</sup>. Di questo atto, fino a ora sconosciuto, sopravvivono solo pochi righe in un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli<sup>135</sup> e lo stesso "Forquet da Livorno" non è stato ancora identificato con certezza<sup>136</sup>. Probabilmente tale acquisto non fu mai approvato poiché, seppur il Museo non possedesse al tempo mummie umane, aveva avviato le operazioni di ricerca dei due corpi della Farmacia del Monastero di San Francesco di Paola a Porta Capuana (v. *supra*, § 1.2) che erano già "destinati per il Museo Reale";
- nel 1845 Demetrio Papandriopulo, noto come Giovanni Anastasi, offrì in vendita dei papiri egiziani. Tuttavia il venditore, "non essendo soddisfatto del prezzo di ducati 150 fornito dalla Commissione di Antichità

---

<sup>132</sup> L'Archivio della Soprintendenza possiede un ricco carteggio tra l'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Ruggiero Bonghi, e il soprintendente e Direttore del Museo, Fiorelli, sulla spedizione dei calchi da Firenze a Napoli, in Pozzi Battaglia 2011b, 31-37.

<sup>133</sup> Nel faldone ASSAN IV B 10, 23 sono contenute anche le impronte su carta realizzate da Schiaparelli sui calchi. Vedi anche Pozzi Battaglia 2011a, 20-30.

<sup>134</sup> ASNa: Min. Aff. Int. -Belle Arti, inv. II, cont. 2050, un. 251.

<sup>135</sup> ASNa: Min. Aff. Int. -Belle Arti, inv. II, cont. 2050, un. 251.

<sup>136</sup> Molto probabilmente si tratta del commerciante Carlo Forquet conosciuto per i commerci con Alessandria d'Egitto. Vedi *Relazione circa il rifiuto di un carico di favette di Alessandria d'Egitto pervenuto sul brigantino l'Emanuele capitanato da Jansen Andrea per dedotta avaria. Parti in causa: Forquet Carlo e Giusso Luigi contro Cuomo Francesco*, 1821 lug. 27, ASNa: Tribunale di Commercio di Napoli, vol. 246 (1818 giu. 14 - 1822 set. 20), 242r-v in Milanese 2014.

- e Belle Arti”, ne richiese la restituzione attraverso il suo procuratore, “comm. Demetrio Lena”<sup>137</sup>;
- nel 1847 H. Berkeley Hamilton offrì un’ampia collezione di cui si conserva un interessante catalogo a stampa redatto da Joseph Bonomi<sup>138</sup>;
  - il 1858 fu restituita anche la collezione di “oggetti di Archeologia Egiziana presentati alla commissione di antichità e Belle Arti, dall’Artista Pittore Vincenzo Marinelli”<sup>139</sup>. La raccolta era composta da circa 500 oggetti tra cui “due lapidi con iscrizioni e figure egizie, due mummie e 10 frammenti di papiri”;
  - nel 1907 le scoperte in Egitto di “suppellettile storica e artistica”<sup>140</sup> indussero il Ministero a ripartire il materiale giunto a Torino fra i Musei Archeologici che possedevano “una speciale sezione di antichità egiziane o uno spazio conveniente per collocarle e ordinarle”<sup>141</sup>. Nonostante la proposta fosse stata approvata con un decreto del 27 agosto 1907, tale immissione non avvenne mai<sup>142</sup>. La scelta di incrementare le collezioni italiane minori derivò probabilmente dalla carenza di materiale e alla conseguente esistenza di lacune cronologiche e/ o tipologiche in alcune raccolte, tra le quali si inserisce anche quella di Napoli;
  - nel 1909 venne proposto in dono un coccodrillo mummificato da parte di Eugene Galdés<sup>143</sup>. L’animale, proveniente dall’Egitto e risalente secondo Maspero a “settemila anni addietro”, non fu mai immesso nella collezione probabilmente perché il Museo Borbonico già possedeva un

---

<sup>137</sup> ASSAN IV B 10, 9. Giovanni Anastasi (1780-1860) fu console in Egitto dal 1828 per conto del governo Svedese-Norvegese, ma fu anche mercante e antiquario stanziato ad Alessandria d’Egitto dal 1797. Le sue collezioni - principalmente papiri, tra cui i famosi papiri magici da Tebe - furono vendute a Leida (1828), a Londra (1839) e alla Francia (1857). Dawson 1949, 158-60; Chrysikopoulos 2008.

<sup>138</sup> In *Guida* 2016, 10-11. Per il catalogo vedi Bonomi 1846.

<sup>139</sup> ASSAN IV B 10, 12. Vincenzo Marinelli (San Martino d’Agri 1819 - Napoli 1892), artista di primo piano nel panorama ottocentesco, conosciuto principalmente per la sua produzione pittorica di carattere orientalista (*Il ballo dell’ape nell’harem*, *il Ricordo dell’Alto Egitto*, *la Tratta delle schiave sul Mar Rosso* e *La toilette di Cleopatra*). Nel 1854 si trasferisce ad Alessandria d’Egitto dove stringe amicizia con l’egittologo Luigi Vassalli, ispettore degli scavi e vicedirettore del Museo del Cairo, che lo introduce al khedivé Said Pascià. Nel 1856, quest’ultimo, committente del taglio dell’istmo di Suez, lo ingaggerà per la spedizione in Sudan (1956-1857). Fusco 1998, 27-40; Minopoli 2005.

<sup>140</sup> ASSAN IV B 10, 18.

<sup>141</sup> ASSAN IV B 10, 18.

<sup>142</sup> ASSAN IV B 10, 18.

<sup>143</sup> ASSAN III C 7, 25.

reperto simile. Data l'importanza del "monumento", però, sappiamo che il Museo napoletano suggerì l'acquisto del coccodrillo al direttore del Museo di Torino nel febbraio 1909<sup>144</sup>.

Probabilmente questo 'suggerimento' di acquisto è legato ad un episodio avvenuto pochi anni prima. Nel 1899 il Direttore del Museo Egizio di Torino propose uno scambio di reperti tra Napoli e la città Piemontese. Tali reperti avrebbero accresciuto "la raccolta di antichità egizie per la quale (Torino) è insigne"<sup>145</sup>. In cambio di un papiro funerario con scene illustrative dipinte e di una serie di 15 oggetti dell'età preistorica (tra cui vasi, selci e braccialetti d'osso), il Museo di Torino faceva richiesta a Napoli di reperti vari<sup>146</sup>:

"185: testa frammento di piccola statua<sup>147</sup>; 237: statuetta virile sedente in granito<sup>148</sup>; 248: statuetta virile in bronzo con testa di cane<sup>149</sup>; 253: immagine in bronzo di una sacerdotessa recante sulla spalla la dea Best<sup>150</sup>; 273: testa, frammento di statuetta muliebre in pietra nera<sup>151</sup>; 382: frammento di statuetta virile in pietra gialla<sup>152</sup>; 387: testa frammento di statuetta in pietra grigia<sup>153</sup>; 389: coperchio di piccolo vaso canopo<sup>154</sup>; 400: frammento di statuetta in granito<sup>155</sup>; 997: vaso in pietra<sup>156</sup>; 1062: frammento di piccola statua muliebre in pietra<sup>157</sup>; 1076: piccola statua virile sedente in pietra<sup>158</sup>".

A detta del Direttore Schiaparelli, il cambio non avrebbe arrecato alcun "turbamento sensibile" nelle raccolte del museo di Napoli, soprattutto perché i

---

<sup>144</sup> Il documento è custodito presso l'Archivio del Museo Egizio di Torino. Si ringrazia Federico Poole per la segnalazione.

<sup>145</sup> ASSAN IV B 10, 17.

<sup>146</sup> Nonostante alcune incertezze (invv. gen. 185, 248) è stato possibile riconoscere la maggior parte dei reperti elencati.

<sup>147</sup> Statuetta di Osiride, collezione Borgia, inv. gen. 185 (?).

<sup>148</sup> Statuetta di Horemakhbit, collezione Borgia, inv. gen. 237.

<sup>149</sup> Statuetta di Iside *lactans*, collezione Borgia, inv. gen. 248 (?).

<sup>150</sup> Statuetta di figurina muliebre con Bastet, collezione Borgia, inv. gen. 253.

<sup>151</sup> Testa maschile, collezione Borgia, inv. gen. 273.

<sup>152</sup> "Busto" del IV sacerdote di Amon, Padi..(?), collezione Borgia, inv. gen. 382.

<sup>153</sup> Testa di una sfinge di Sesostri III/Amenemhat III, collezione Borgia, inv. gen. 387.

<sup>154</sup> Testa di un funzionario, collezione Borgia, inv. gen. 389.

<sup>155</sup> Testa virile, collezione Borgia, inv. gen. 400.

<sup>156</sup> Vaso globulare in grandiorite, collezione Picchianti, inv. gen. 997.

<sup>157</sup> Statua di funzionario, collezione Borgia, inv. gen. 1062.

<sup>158</sup> *Dama di Napoli*, collezione Borgia, inv. gen. 1076.

reperiti, presi isolatamente, non avevano “quella importanza che avrebbero acquistato invece nel Museo Egizio di Torino, nel quale già trovansi più numerosi anelli della catena di cui facevano parte, ricevendo da questi una luce che altrimenti non potrebbero avere”<sup>159</sup>. Fortunatamente la proposta non fu mai accettata in quanto “significa(va) disgregare la raccolta borgiana del museo e scemarne (dunque) la grande importanza storica”<sup>160</sup>.

## 2. Gli allestimenti dal 1821 agli inizi del '900

L'arrivo della Collezione Borgia nel Museo Borbonico spinse il Direttore dell'epoca, Michele Arditi, a creare nel 1821 una classe isolata di “Monumenti Egizj” che rappresentasse “il primo anello della catena delle Belle Arti”<sup>161</sup>.

Accanto a reperti egiziani furono allora inseriti nella collezione “oggetti i quali anche per lontana illazione avessero potuto appartenere”<sup>162</sup>. A causa della “povertà dei figli propri”<sup>163</sup>, infatti, si sentì il bisogno di dotare il portico anche di reperti non egiziani, ma che in qualche modo possedessero una connessione con la terra dei faraoni. A questo gruppo si ascrivono principalmente unguentari, urne e balsamari rinvenuti a *Paesto* (Paestum) e a Napoli, ma anche reperti appartenuti alla collezione Vivenzio (immessa nel 1818)<sup>164</sup> e rappresentanti Isidi alate, i cosiddetti “geroglifici”, fiori di loto e sfingi, ma anche terrecotte greche, bassorilievi oppure moderne imitazioni del 1500<sup>165</sup>.

L'apertura del nuovo Portico si inseriva in un più ampio progetto di sistemazione museografica basata su un criterio cronologico, che vide impegnati il Direttore e il suo collaboratore Gianbattista Finati negli anni tra il 1817 e il 1819<sup>166</sup>.

<sup>159</sup> ASSAN IV B 10, 17.

<sup>160</sup> ASSAN IV B 10, 17.

<sup>161</sup> ASSAN, II 50,1 in Milanese 2001, 54-60.

<sup>162</sup> ASSAN, IV B 10,5.

<sup>163</sup> ASSAN, IV B 10,5.

<sup>164</sup> Finati 1822, 63, 301.

<sup>165</sup> Un esempio sono due busti in terracotta di Iside su base marmorea: “N°1- Busto di terracotta moderno alto palmi 2 e un quarto: rappresentante una figura Isiaca con rezzuola graticolata, e sul vertice una serpe con la testa di sparviero. Questo busto è poggiato su uno stipite di marmo bigio chiaro, alto palmi 5, ed un quarto per palmo 1 e un dodicesimo”; “N°2- Altro busto simile se non che invece della serpe ha sulla rezzuola un uccello accovacciato, dal dorso del quale si elevano due corna, che reggono nel mezzo un disco, distintivo ordinario delle Divinità egiziane. é poggiato su uno stipite simile al precedente”, in inv. Ard. 1822(a).

<sup>166</sup> Furono allestite tre sezioni e quattro raccolte (il Portico delle statue in bronzo, Il Gabinetto degli oggetti Preziosi, Il Gabinetto degli Oggetti Osceni e l'Appartamento dei Bronzi Minuti), in Milanese 2001, 54-60.

“Un novello portico si è perfezionato, destinato a contenere i monumenti Egizj del Real Museo, ed è già da più mesi aperto alla pubblica curiosità. Miransi in esso ordinati e raccolti i monumenti diversi che il Real Museo conserva, del culto e delle istituzioni Egizie”<sup>167</sup>.

Come scrive lo stesso Direttore poiché “l’ordine cronologico prescrive d’incominciarsi dalla classe egizia”<sup>168</sup> sembra indispensabile “che questa venghi collocata nel primo portico sulla destra entrando nel Museo”<sup>169</sup> e che sia seguita dal portico di cose etrusche, volsche e greco antiche, cosicché “noi avremmo in tali monumenti la storia parlante del principio e de’ progressi, e del perfezionamento e della decadenza delle arti, ed in conseguenza della civilizzazione dei popoli”<sup>170</sup>.

Il “Novello Portico” fu così allestito in uno dei corridoi dell’ala orientale dell’edificio – che oggi ospita la statuaria Farnese – e formava “il primo anello della catena delle Belle Arti”. Conformemente al gusto dell’epoca l’allestimento della sezione fu caratterizzato dal tipo “scenografico” con richiami simbolici al paesaggio nilotico<sup>171</sup>. Per questo motivo due colonne “in breccia d’Egitto e base di alabastro di Gesualdo”<sup>172</sup> sulle quali a mo’ di capitello erano stati collocati due ibis di marmo con testa, collo e piedi in bronzo, provenienti da Ercolano<sup>173</sup> (invv. gen. 765 e 766, fig. 29), furono poste all’ingresso del portico, mentre spoglie moderne di cocodrillo<sup>174</sup> incorniciavano le porte delle sale,

<sup>167</sup> ASNa: Min. Aff. Int., inv. II, cont 1984, unità 157 (Arditi 28 Febbraio 1822).

<sup>168</sup> La successione cronologia seguita dall’Arditi si basava sulla classificazione fatta da Winkelmann nella sua *Storia delle Arti e del disegno presso gli antichi* (1783), in cui i monumenti egiziani erano da porsi “alla testa di tutti gli altri”: Minuta del rapporto di Michele Arditi al Ministro di Casa Reale ASSAN, I B4, 1 in Milanese 2001, 54-60.

<sup>169</sup> ASSAN, I B4, 1 in Milanese 2001, 54-60.

<sup>170</sup> ASSAN II, 50,1 in Milanese 2001, 54-60.

<sup>171</sup> Sulla storia degli allestimenti della Collezione egiziana è in attesa di pubblicazione uno studio di Rita Di Maria e Caterina Cozzolino presentato al Secondo Convegno Napoletano di Egiptologia, “Le Collezioni egiptologiche italiane: progetti, proposte espositive e confronti con i grandi Musei europei”, tenutosi il 17 e 18 Dicembre 2014 presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e l’Università degli Studi di Napoli L’Orientale.

<sup>172</sup> Secondo gli inventari le due colonne provenivano da Pompei (invv. gen. 977 e 987), inv. Ard. 1822(a).

<sup>173</sup> Gli ibis provenivano probabilmente dalla Casa dei Cervi ad Ercolano, vedi Sampaolo 2016, 59 e relativa bibliografia.

<sup>174</sup> Inv. Ard. 1828(a), 98 e 190.

almeno fino al 1823, quando furono riconsegnate al museo zoologico della Regia Università degli Studi<sup>175</sup>.

Nel 1822 furono stilati anche il primo inventario<sup>176</sup> e la prima guida della collezione egiziana<sup>177</sup>, che seguivano la disposizione dei reperti all'interno degli armadi in cui essi erano contenuti, ovvero sulla base di una sommaria divisione per classi di materiali.

In seguito all'acquisto della collezione Picchianti nel 1828, molte delle lacune e delle carenze della raccolta furono colmate e, data la notevole quantità di nuovi reperti, si sentì la necessità di operare una risistemazione generale del portico. Per l'occasione fu riunita una commissione che decise prima di tutto di epurare la sezione "dai figli adottivi" inseriti nel 1821, affinché la collezione potesse "servire da guida per la conoscenza del culto sacro e religioso, non meno che alla conoscenza della storia politica di quei popoli". Fu così stilata una lista con i 107 reperti da eliminare/ trasferire in altre collezioni (v. *infra* Tabella 1, fig. 30)<sup>178</sup>. In tale occasione fu aggiunta la collezione Picchianti. Il portico fu riorganizzato e, come testimoniano la *Guida per lo Real Museo Borbonico*<sup>179</sup> e le incisioni di Filippo Morghen pubblicate dal Morelli nel volume *Musee Royal Bourbon: vues et descriptions des galeries*<sup>180</sup> (fig. 31), i reperti furono disposti all'interno di vetrine a quattro piedi, in armadi e su basamenti, separati o continui, posti sia lungo l'asse centrale che a destra e sinistra del corridoio. Al centro erano esposti i reperti di maggiore dimensione, quali obelischi e casse con mummie, lateralmente i coperchi lignei dei sarcofagi, separati dai rispettivi alvei e posizionati in verticale, statue, "busti", canopi e otto "armadi" in legno a due ante e con erme egittizzanti<sup>181</sup> dotate di mensole che raccoglievano i reperti di piccole dimensioni. Fra questi, sia gli *ushebty* che i bronzetti erano stati forniti di basette<sup>182</sup>,

---

<sup>175</sup> Oggi il museo zoologico non possiede più le due spoglie, ma conserva due teste mummificate di cocodrillo provenienti dalla necropoli di El-Maabdeh nel Medio Egitto, rinvenute dal Professore di Anatomia comparata della Regia Università di Napoli, Paolo Panceri, durante una spedizione in Egitto nel 1873-1874, vedi <http://www.cmsnf.it/le-mummie-dellantico-egitto/>.

<sup>176</sup> Inv. Ard. 1822(a).

<sup>177</sup> Finati 1822.

<sup>178</sup> ASSAN, IV B 10,5.

<sup>179</sup> Giustiniani, de Licteriis 1824, 5-14.

<sup>180</sup> Morelli 1835, tavv. XV-XVI.

<sup>181</sup> Oggi di tali armadi sopravvive un solo esemplare attualmente esposto nella sala XVIII della collezione egiziana del MANN. *Guida* 2016, 40, n. 2.

<sup>182</sup> Per alcuni reperti della Collezione Borgia furono mantenute le basi settecentesche dell'allestimento del Museo Veliterno.

mentre gli amuleti sembra fossero raggruppati per tipologia e disposti “in fila” all’interno di “cassettine”, oppure infilati in collane.

L’8 maggio 1848 fu decretato che il Museo “fosse riordinato a seconda delle ragioni de’ progrediti studi di archeologia della storia e del bello nelle arti e che disponesse di quei sussidi indispensabili ad un istituto culturale moderno”. In quegli anni, dunque, furono avanzate due proposte di riordino che però non furono mai attuate<sup>183</sup>. La prima (1848) è legata a Paolo Emilio Imbriani, Ministro della Pubblica Istruzione, il quale proponeva un’organizzazione dei materiali basata sulla provenienza, la datazione e la funzione dei reperti divisi però in vari nuclei collezionistici. Successivamente, nel 1861, Luigi Vassalli propose una “novella disposizione da darsi ai monumenti suddetti (Egizi) più acconcia e più adatta a soddisfare la curiosità dei visitatori, e a mostrare loro in miglior guisa lo stato dell’antica civiltà Egiziana sotto i suoi diversi aspetti”<sup>184</sup>. Vassalli propose dunque di adottare il “metodo dell’illustre Rosellini”<sup>185</sup> e dividere la raccolta in quattro classi: monumenti Civili, Religiosi, Funerari e Greco-Romani. Inoltre, poiché “povero è il museo di sarcofagi, se si omettono un gran frammento in granito, di distinto personaggio<sup>186</sup>, qualche altro in legno con alcune mummie malandate”, suggerì di eliminare i corpi in cattivo stato di conservazione e di procurarne degli altri attraverso il console italiano in Egitto, il quale avrebbe potuto “ottenere un gran numero di mummie e altri oggetti che in quella terra” si rinvenivano copiosamente<sup>187</sup>. Nonostante ciò le mummie rimasero in esposizione e le sale non furono riallestite se non nel 1864, anno in cui Giuseppe Fiorelli fece trasferire la collezione in due sale nel primo piano seminterrato dell’ala orientale del palazzo. Il passaggio dal portico al seminterrato fu motivato dalla configurazione stessa delle stanze, con soffitto a volta, che sembravano essere più in armonia con lo stile dei monumenti. Il progetto di allestimento fu affidato all’architetto Michele Ruggiero e, in conformità ai criteri museografici dell’epoca, il pittore Ignazio Perricci decorò i nuovi ambienti con motivi egittizzanti derivanti da tombe ipogee<sup>188</sup>. Una veduta parziale dell’allestimento è tramandata dal quadro *Museo* (1875), di Paolo Vetri (1855-1937), intitolato inizialmente (*Museo*) *Neko Ranyes – Takelot – Coccodrillo – Hos – Hamis – Tmachmot – Zuleika – Noute – Maj – Giulietta e*

---

<sup>183</sup> Di Maria 1989, 6.

<sup>184</sup> ASSAN IV B 10, 34.

<sup>185</sup> ASSAN IV B 10, 34.

<sup>186</sup> Sarcofago di Pairkap, inv. gen. 1070.

<sup>187</sup> ASSAN IV B 10, 34.

<sup>188</sup> Guida 2016, 14-15.

*Rosina* (fig. 32)<sup>189</sup>. Il dipinto fornisce una fedele testimonianza dell'esposizione delle mummie, che descrive nel dettaglio anche Giuseppe Aurelio Lauria in *Brevi cenni intorno alla collezione di monumenti egiziani nel Museo di Napoli*<sup>190</sup>:

“Eccoci nella parte ultima delle due sale, che quasi in luogo più recondito e il più sacro, quasi in ipogeo di onore, racchiude le mummie. Vedi lì – dietro quei vetri – ritti nelle dipinte loro casse scoperciate ... cinque mummie”<sup>191</sup>.

Tuttavia il trasferimento nel seminterrato non fece altro che accelerare l'abbandono e il degrado della collezione, creando numerosi malcontenti tra coloro i quali “nutrivano un culto per le antichità e per la storia”, come si evince da una lettera pubblicata nel 1881 dal giornale *L'Opinione* (fig. 33)<sup>192</sup>. Si tratta di una lettera di “denuncia” fatta da un lettore, “Assiduo X”, il quale critica la collocazione, l'accesso tramite una scala a chiocciola e l'oscurità delle sale, che “danno alle memorie colà raccolte un certo colore del tempo”<sup>193</sup>. Non mancano inoltre richiami sullo stato di abbandono e di degrado dei reperti:

“due teschi [...] già pure dorati, sono ammuffiti dall'umidità e ad uno di essi, anzi è caduto in polvere il mento”<sup>194</sup>. E le mummie sono anch'esse tutte inumidite. E non c'è pericolo che subisca la stessa sorte il famoso papiro con i nomi degli operai che lavorarono alle dighe d'Egitto?”<sup>195</sup>.

Nonostante la pronta risposta del Direttore a difesa del Museo<sup>196</sup> e l'apertura di un'inchiesta, l'allestimento non fu modificato fino all'inizio del Novecento quando, tra la direzione di Ettore Pais (1901-1904) e quella di Giovanni Gattini (1906-1908), la collezione egiziana fu progressivamente risistemata in sei sale del seminterrato<sup>197</sup> nelle quali è ancora oggi ospitata (fig. 34).

<sup>189</sup> Oggi il quadro è esposto nelle gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli, sito in via Toledo 185.

<sup>190</sup> Lauria 1875, 3-42.

<sup>191</sup> *Ibidem*, 38.

<sup>192</sup> ASSAN IV B 10, 22.

<sup>193</sup> ASSAN IV B 10, 22.

<sup>194</sup> Si tratta delle due teste di mummia vendute il 18 Luglio 1857 da Carlo Rudhart che oggi, purtroppo, non sono più conservate. Il quadro di Paolo Vetri rappresenta infatti l'unica testimonianza grafica di questi due reperti che nel 1885 furono trasferiti nel Magazzino Gessi (v. *infra* Cap. II, § 1.1).

<sup>195</sup> ASSAN IV B 10, 22.

<sup>196</sup> ASSAN IV B 10, 22.

<sup>197</sup> Per l'allestimento di questo periodo vedi Marucchi 1911, 107-40.

Nel 1983, in occasione della mostra “Collezioni dell’Antico Egitto in Campania”, nacque una collaborazione tra la Soprintendenza archeologica delle Province di Napoli e Caserta e la cattedra di Egittologia dell’Istituto “L’Orientale” di Napoli, che condusse ad una nuova esposizione, inaugurata il 14 dicembre 1989, e alla compilazione di un catalogo della maggior parte dei materiali esposti<sup>198</sup>. Per la prima volta si assiste a un allestimento scientifico della collezione, a un’esposizione critica, ragionata e supportata da conoscenze egittologiche. Il progetto museografico fu ideato in modo tale da approfondire la conoscenza della civiltà egiziana senza tralasciare la storia di formazione della raccolta. Proprio quest’ultima, ricondotta ai principali collezionisti di antichità egiziane, fu scelta come chiave di lettura per la presentazione dei manufatti all’interno delle varie sale poiché, come scriveva Barocas, “[l]a singolarità della collezione risiede (...) non tanto nella singolarità dei pezzi che la costituiscono quanto nel valore di testimonianza che la sua storia assume”<sup>199</sup>.

I primi due ambienti (sale XIX-XX) furono dunque dedicati alla collezione Borgia ed esposero rispettivamente statue e grandi monumenti in pietra, quali obelischi, sia di epoca faraonica che romana, e oggetti di carattere funerario e di uso votivo e protettivo; la terza sala (sala XXI), divisa in due settori, ospitò, da un lato, i documenti epigrafici – una raccolta di iscrizioni e calchi che mostrarono le diverse forme di scrittura in uso nell’antico Egitto -, dall’altro le acquisizioni “minori”, ossia nuclei collezionistici di minore entità, caratterizzati da gruppi eterogenei di reperti, spesso di dubbia provenienza collezionistica; le ultime due sale (sale XXII-XXIII) raccolsero i reperti della collezione Picchianti-Drosso, ossia manufatti connessi principalmente al corredo funerario, tra i quali sarcofagi e mummie.

Come si evince da questa breve descrizione, l’organizzazione per nuclei collezionistici implicò che i reperti della stessa natura non fossero sempre esposti in un unico settore, ma si ripetessero in più sale, in base al loro nucleo di appartenenza: si pensi ad esempio agli *ushebty* oppure ai bronzetti e agli amuleti, presenti sia nelle sale dedicate alla collezione Borgia, sia in quelle dedicate alla collezione Picchianti-Drosso e alle acquisizioni “minori”. Questa

---

<sup>198</sup> Il catalogo, che raccoglie circa 1400 reperti organizzati secondo l’allestimento attuato, è tutt’ora un valido strumento di lavoro per studenti e specialisti nel settore. Il catalogo fu dotato di schede dettagliate, scientifiche e tecniche, con immagini e disegni di parte dei reperti, la copia e la traduzione delle più importanti iscrizioni e fornito di una lista di nomi privati e di tavole di correlazione tra il numero di inventario e il numero di catalogo dei reperti nel volume. Cantilena, Rubino (a cura di) 1989.

<sup>199</sup> *Civiltà dell’antico Egitto in Campania* 1983, 9.

disposizione, logica e facilmente comprensibile da parte di un pubblico 'edotto', risultava invece poco fruibile per la maggior parte dei visitatori, che avevano difficoltà a seguire il percorso espositivo. Come osservato da uno dei curatori stessi infatti, "il ripetersi di alcune categorie di reperti in punti diversi del percorso fu percepito come una semplice ridondanza anziché invitare, come auspicato, alla riflessione sulla storia del collezionismo"<sup>200</sup>.

### 3. Il nuovo allestimento nel 2016

Nel 2007, a causa di problemi strutturali, la collezione fu nuovamente chiusa. Nel 2013, nell'ambito di un progetto di riqualificazione e messa a norma delle sale, la Soprintendenza di Napoli e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli hanno proposto alla cattedra di Egittologia dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" l'elaborazione di un nuovo progetto di allestimento che rivedesse completamente i criteri espositivi della collezione nel rispetto delle più moderne tendenze in ambito museografico così da consentire la comprensione del percorso da parte di un pubblico più vasto e differenziato alla luce dei nuovi dati collezionistici ed egittologici che stavano emergendo.

Il percorso espositivo, concordato sia con la Soprintendenza di Napoli sia con il MANN e reso esecutivo nel novembre 2014, ha uno sviluppo tematico all'interno del quale i reperti vengono raggruppati in classi di materiali e ordinati in sequenza cronologica all'interno delle cinque sale che l'avevano ospitata precedentemente. Per la nuova esposizione, inoltre, è stata riservata alla collezione egiziana anche un nuovo ambiente al piano terra dell'edificio (XVII)<sup>201</sup>.

L'esposizione è oggi introdotta da due sale (XXVII-XXVIII, curatore Rita Di Maria con la collaborazione di Stefania Mainieri, Caterina Cozzolino e Massimiliana Pozzi Battaglia) dedicate ai personaggi che hanno contribuito a formare e studiare la collezione egiziana del MANN<sup>202</sup>. I due ambienti rievocano l'aspetto storico-collezionistico della sezione e lo fanno attraverso una ricca pannellistica e pochi reperti scelti. A differenza del precedente allestimento, infatti, stavolta 'il racconto' delle storie di Stefano e Camillo Borgia, dei coniugi Picchianti e delle cosiddette acquisizioni "minori", oppure del lungo lavoro di studio e ricerca fatto, per esempio, da Georg Zoëga sui reperti bor-

---

<sup>200</sup> Poole 2019, 5-20.

<sup>201</sup> Nel 1989 questo piano ospitò solo il naoforo Farnese. Per il nuovo allestimento vedi *Guida* 2016.

<sup>202</sup> *Guida* 2016, 6-43.

giani, è affidato principalmente ai pannelli dotati anche di copie di documenti d'archivio e disegni storici. A questi si affianca l'eposizione di vari manufatti: i calchi in gesso fatti realizzare da Luigi Vassalli 1871 allo scopo di integrare le lacune nelle collezioni egiziane italiane – tra i quali la falsa porta del sacerdote *uab* Shery, per la prima volta assemblata e resa nella sua tridimensionalità (fig. 35), oppure la statua della dea Hathor che protegge l'alto dignitario Psammetico – ; il naoforo Farnese, unica scultura egiziana della celebre collezione rinascimentale, e una selezione di falsi e copie che includono le copie in fango del Nilo di *ushebty* presenti nella collezione del MANN e giunti tra il 1827 e il 1828.

La prima sala, dal titolo *Il Faraone e gli Uomini* (XIX, curatore Rosanna Pirelli)<sup>203</sup>, espone circa 70 statue, sia di carattere regale che privato (scribi, funzionari civili e militari e sacerdoti), quasi tutte pertinenti al nucleo Borgia, che coprono un arco cronologico di circa 3000 anni, dall'inizio dell'Antico Regno all'epoca tolemaico-romana. Un *focus* particolare è dato ai reperti più significativi del museo quali il monumento di Amenemone e la "Dama di Napoli" collocati in vetrine centrali che ne permettono la visione a 360°. In questa sala sono inoltre illustrate attraverso i reperti stessi e con l'ausilio della pannellistica la produzione delle statue, il carattere della scultura egiziana e i cambiamenti ideologici intercorsi nella società riscontrabili in tale arte.

Il percorso prosegue con *La tomba e il corredo Funerario* (XX, curatore Federico Poole)<sup>204</sup> che illustra le pratiche e l'ideologia funeraria dell'Antico Egitto attraverso gli oggetti che formavano il corredo che accompagnava il defunto nel suo viaggio nell'oltretomba. Accanto ai reperti indispensabili per permettere la rinascita del defunto – stele, *ushebty*, papiri e statuette di Ptah-Sokar-Osiride – sono esposti anche manufatti di uso quotidiano come contenitori non necessariamente fabbricati per la tomba, ma prodotti per conservare cibo, bevande e contenere cosmetici – vasi da *kohl*-, unguenti oppure medicinali. Tra i reperti infatti si evidenzia la coppetta con iscrizione ieratica del V-IV secolo a.C che recita: "cumino, latte rappreso, miele", uno dei pochissimi contenitori per medicine egiziani con etichetta<sup>205</sup>.

---

<sup>203</sup> Guida 2016, 44-67.

<sup>204</sup> *Ibidem*, 44-67.

<sup>205</sup> La ricetta si trova nel grande papiro medico di Berlino (1300-1200 a.C.), dove è elencata fra vari rimedi per la tosse. Poole 2001, 175-80; Guida 2016, 93, n. 22.

Direttamente connessa alla precedente e alla successiva (sulla magia) è la sala sulla *Mummificazione* (XXI, curatore Stefania Mainieri)<sup>206</sup>. In questa sala, l'importanza e le fasi della mummificazione vengono spiegate attraverso l'esposizione dei reperti direttamente associati al processo di imbalsamazione e di conservazione del corpo tra i quali un posto privilegiato è occupato senza dubbio da mummie e sarcofagi, ma che includono anche amuleti, canopi e *cartonnage*. Un nuovo studio su sarcofagi e mummie ha permesso da un lato di ricollocare i reperti in un quadro cronologico e storico-geografico più preciso, dall'altro di svelare e approfondire le vicissitudini di alcuni di questi reperti legate spesso alle 'mode' dell'epoca<sup>207</sup>. I sarcofagi del MANN, infatti, sono anche testimonianza della storia delle acquisizioni, del trattamento e del restauro dei reperti nell'Ottocento e per questo alcuni dei reperti stessi introducono temi specifici. Tra questi si evidenzia la diffusione della 'mummia mania' in Europa e la pratica dello 'sbendaggio' pubblico dei corpi diffusa soprattutto nell'Inghilterra vittoriana e giustificata da scopi 'medici' – identificazione dell'etnia e dei metodi di imbalsamazione –, ma effettuata anche per la 'caccia' ai papiri e altri oggetti posti tra le tele. Un *focus* particolare è altresì dedicato a una delle false mummie del Museo che, creata nel XIX secolo con frammenti umani provenienti da due farmacie napoletane, permette di approfondire anche i temi della farmacopea, dell'impiego dei corpi antichi nella produzione della polvere di mummia e della falsificazione sia a scopo di lucro che per fini espositivi<sup>208</sup>. In questa sala è stato inoltre esposto per la prima volta il frammento di un sudario del tipo Soter, datato al II sec. d.C., contenuto in una campana ottocentesca insieme a quattro piedi di mummia 'decorati' con elementi vegetali e una passamaneria di ciniglia di seta, testimonianza di un tipico *pastiche* Ottocentesco<sup>209</sup>.

Il percorso espositivo prosegue con la sala dedicata a *Religione e magia* nell'Antico Egitto (XXII, curatore Ilaria Incordino)<sup>210</sup>. La sala spiega il ricco pantheon egiziano attraverso le molteplici immagini delle divinità rappresentate sottoforma di statuette, sia antropomorfe che zoomorfe, e mummie animali. Nella sala è contenuta infatti anche l'unica mummia animale ancora esi-

---

<sup>206</sup> *Guida* 2016, 102-23.

<sup>207</sup> Mainieri 2016, I.

<sup>208</sup> Mainieri 2016, I; *Guida* 2016, 108-110; Mainieri 2019, 63-71.

<sup>209</sup> *Guida* 2016, 111, 122-23, n. 8.

<sup>210</sup> *Ibidem*, 124-45.

stente al MANN: il corpo di un esemplare adulto di cocodrillo che, pur essendo stato sbendato in un'epoca non ben definita, conserva ancora le bende a trama larga, le foglie di palma e le corde originarie impiegate per la mummificazione dell'animale<sup>211</sup>. A completare la panoramica del complesso sistema di credenze vi sono anche stele arpocratee e statue magiche testimonianza della sfera magica del culto.

L'ultima sala (XXIII, curatore Caterina Cozzolino)<sup>212</sup> si articola in due ambiti culturali distinti: *Scrittura, arti e mestieri e Egitto fuori dall'Egitto*. Il primo percorso svela l'aspetto culturale, scientifico, tecnico e sociale dell'Antico Egitto attraverso la scrittura, della quale è tracciata una panoramica dei diversi modi di scrivere in Egitto – dal demotico al greco – e i mestieri spiegati attraverso la *Satira dei Mestieri*<sup>213</sup>; il secondo è dedicato, invece, alle relazioni culturali e commerciali tra la terra dei faraoni e la Campania, dal IX secolo a.C. al III/ IV d.C. Quest'ultimo tema è trattato attraverso i reperti egiziani o egittizzanti emersi nel corso di scavi in Campania come la statua teofora di Epoca Tolemaica rinvenuta nella Villa di Vedio Pollione a Napoli<sup>214</sup>, l'*ushebty* di Nesmin della XXVI dinastia da Capua<sup>215</sup> oppure il canopo in alabastro datato al I secolo d.C e rinvenuto all'interno di un recipiente in terracotta sotto le fondazioni di un *colombarium* (mausoleo funerario) lungo la via consolare tra Pozzuoli e Quarto, contenente i resti di una cremazione, in contrasto con la funzione di questo tipo di contenitori<sup>216</sup>. La sala espone dunque anche reperti che non rientrano nella collezione storica, ma che sono stati inseriti 'in supporto' ai materiali da Pompei e Ercolano. Sono infine presenti anche reperti (tutti borgiani) provenienti da Roma, Velletri o dalla villa di Adriano a Tivoli, parte dei quali identificati grazie al manoscritto di Zoëga e che ora trovano una più idonea collocazione nella sezione.

Il progetto di allestimento museografico della collezione egiziana è stato curato dallo studio associato Architetti *Guicciardini & Magni* di Siena<sup>217</sup>, in collaborazione con lo studio grafico *Rovai Weber Design*, che si è occupato della

---

<sup>211</sup> Guida 2016, 130-31, n. 3.

<sup>212</sup> *Ibidem*, 146-69.

<sup>213</sup> Roccati 2000, 5-17

<sup>214</sup> Guida 2016, 165, n. 10.

<sup>215</sup> *Ibidem*, 165, n. 9.

<sup>216</sup> Poole 2016, 81, n. 56.

<sup>217</sup> Architetti Piero Guicciardini, Marco Magni, Nicola Capezzuoli, Edoardo Botti, Giuseppe Lo Pesti. Lo studio ha curato numerosi progetti di restauro e allestimento museografico principalmente a Firenze tra i quali: il Museo dell'Opera del Duomo (2009-2015), Museo di Palazzo Petorio (2012-2014), Museo di Galileo (2007-2010).

pannellistica e dell'impianto didascalico, mentre il progetto di riqualificazione e valorizzazione funzionale delle sale è stato affidato all'impresa *Edil-mayor* di Napoli (Giugliano). Le sale sono dotate di vetrine a parete continue e di isole centrali composte da un basamento di circa 60 cm su cui si stagliano due o tre teche di diversa conformazione e grandezza a seconda dei reperti esposti. In tutte le vetrine i reperti sono illuminati con un sistema a luce diffusa: alla base della teca sono stati posti degli apparecchi illuminati proiettati verso l'alto e riflessi su un "cielino" specchiato, di cui sono dotate internamente le vetrine che permette la distribuzione uniforme della luce sull'oggetto esposto.

Un ricco apparato didascalico, interno ed esterno alle vetrine, completa il percorso espositivo che a breve sarà fornito anche di una dotazione multimediale. In questo modo si potranno aggiungere informazioni, snellire ulteriormente i pannelli, approfondire le tematiche caratterizzanti le singole sale e fornire una più profonda contestualizzazione e comprensione del contesto storico-archeologico nonché di aggiornare agevolmente i dati inseriti<sup>218</sup>.

---

<sup>218</sup> Il progetto dell'APP è in fase di realizzazione in collaborazione con ETT spa - *People and Technology*. L'apparato multimediale permetterà l'accesso a tre macro sezioni tematiche, trasversali alle sette sale: opere e personaggi, società e uomini, approfondimenti su curiosità e/o temi specifici quali le tecniche di mummificazione.



## CAPITOLO II

### La ricognizione inventariale

Di fondamentale importanza per riscrivere la storia delle collezioni e dei collezionisti è stata la ricognizione inventariale, grazie alla quale si sono definiti, con una certa precisione, l'entità e la natura dei reperti pertinenti alla Collezione egiziana del MANN.

Il lavoro è partito dallo spoglio del catalogo e degli inventari antichi custoditi presso l'Ufficio Catalogo e l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli, le cui informazioni sono state spesso integrate da notizie provenienti da altra documentazione d'archivio – passaggi di consegne, immissioni e restauri – e dalle guide antiche del museo stilate dall'800 agli inizi del '900 e nelle quali la raccolta egiziana sembra avere un ruolo preponderante rispetto agli altri settori<sup>1</sup>. Va comunque evidenziato che seppur in alcuni casi le guide e gli inventari siano stati di grande utilità alla ricerca, troppo spesso le informazioni fornite sono “scarse, ripetitive e contraddittorie”<sup>2</sup>. I testi, infatti, spesso riportano meccanicamente le descrizioni antiche che, per alcune classi di materiali, risultano troppo scarse e approssimative al punto da rendere difficile – se non impossibile – l'identificazione degli oggetti descritti. Accanto a questo materiale, per la collezione Borgia è stato fondamentale anche lo studio dei due manoscritti inediti sulla collezione egiziana del Museo Veliterno stilati nel 1784 da Georg Zoëga e conservati nella Royal Library di Copenaghen<sup>3</sup> e nella Biblioteca Comunale di Velletri<sup>4</sup> (v. *infra*, § 2 e Volume II).

L'insieme delle informazioni ottenute dallo spoglio di questi documenti, ha permesso di ricostruire le varie tappe storiche della sezione e dei singoli reperti dalla loro immissione ad oggi.

---

<sup>1</sup> Tutti i volumi sono caratterizzati da una breve prefazione e da elenchi più o meno completi dei reperti che seguono sempre la disposizione degli oggetti all'interno delle vetrine e delle sale. Le guide consultate sono: Finati 1822; Giustiniani, de Licteriis 1824; Finati 1842; Marucchi 1911.

<sup>2</sup> Borriello 2001, 168-72.

<sup>3</sup> NKS 357b fol. III.

<sup>4</sup> BCV IV, 21.

## 1. Ricognizione generale: gli inventari della collezione egiziana nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli

L'Archivio Storico della Soprintendenza custodisce numerosissime copie degli inventari e dei supplementi della collezione egiziana che furono elencati cronologicamente in una relazione del 20 giugno 1913, nella quale si manifestava la necessità di radunare i fascicoli e stilare un resoconto sullo "Stato degli Inventari del Museo Nazionale di Napoli a tutto il 1910"<sup>5</sup>.

Gli inventari consultati, inerenti la collezione egiziana, sono: gli inventari Arditì<sup>6</sup>, l'inventario Avellino<sup>7</sup>, l'inventario Sangiorgio<sup>8</sup> e l'inventario Fiorelli<sup>9</sup> con relativo "Registro di Sottoconto delle cose egizie". La serie degli inventari si chiude con il "Supplemento all'inventario dei Monumenti egiziani" del 1885; dal 1870, inoltre, iniziò ad essere compilato il giornale o inventario generale di immissione.

Gli inventari più antichi del museo – preceduti solo dal "Notamento di oggetti esistenti nel Museo delle statue" che descrive 396 reperti e data molto probabilmente al 1803 e un "Inventario di tutti i monumenti dell'arte antica che si conservano nella Galleria e nei Musei della Real Fabbrica, formato per ordine di S.M.n.s. dal Soprintendente Marchese Haus" del 1805 – furono stilati tra il 1819 e il 1828 e portano il nome di Michele Arditì (1746-1838), nominato Direttore Generale del Museo di Napoli e Soprintendente degli Scavi di Antichità il 18 marzo 1807 da Giuseppe Bonaparte<sup>10</sup>. Come abbiamo visto, durante il suo mandato Arditì operò un generale riordinamento delle collezioni del Real Museo Borbonico<sup>11</sup>, organizzando per la prima volta il

---

<sup>5</sup> Una copia del documento è stata gentilmente messa a disposizione da Rita Di Maria che ne possiede una fotocopia. La versione originale del testo risulta attualmente dispersa.

<sup>6</sup> Inv. Ard. 1822(a), "Inventario dei Monumenti Egiziani"- Inventario Antico n. 9; Inv. Ard. 1822(b), "Inventario dei Monumenti Egiziani"- Inventario Antico n. 10; inv. Ard. 1828, "Inventario dei Monumenti Egiziani"- Inventario Antico n. 11.

<sup>7</sup> L'Inventario attribuito al Cav. Avellino, Direttore del Museo, fu compilato tra il 1844-1847. Tale documento, seppur consultato, non è stato preso in esame nel presente volume poiché, trascritto fedelmente da Sangiorgio nel 1849, rischiava di creare confusione e inutili ridondanze nel testo.

<sup>8</sup> Inv. SG., "Inventario della Collezione dei Minumenti Egizi"- Inventario Antico n. 85.

<sup>9</sup> Inv. gen., "Inventario Generale del Museo Nazionale di Napoli", vol. I, n. 1 (1-4884); Inv. gen. 2, "Inventario Generale del Museo Nazionale di Napoli", vol. IX, n. 24 (132.432-134.161).

<sup>10</sup> Gabrieli 1938, 285-312; Tagliatela 1995, 109-41.

<sup>11</sup> Sul riordinamento del Museo Borbonico nei primi anni del XIX secolo vedi Milanese 2001, 54-60.

nucleo egiziano nel "Portico delle Cose Egizje"<sup>12</sup> e redigendo un inventario datato al 1 aprile 1822 che descriveva gli oggetti, numerati in ordine crescente, seguendo la disposizione dei materiali all'interno delle vetrine dislocate nelle varie sale. I reperti erano numerati da 1 a 700, e oltre al nucleo borgiano – che secondo l'inventario era composto da 606 reperti, ossia circa l'87% della collezione – includeva anche un gruppo di 38 vasi "di stile egiziano" di provenienza campana (34 Napoli, 4 Paestum), il Naoforo e la Iside della collezione Farnese, 6 reperti donati a "Sua Maestà", 29 oggetti di varia tipologia provenienti da Pompei, un gruppo di 13 reperti da Napoli, 2 mummie umane custodite precedentemente nel Real Museo Mineralogico di Napoli, 2 mummie di coccodrillo e due busti in gesso del 1500.

Dell'inventario del 1822 si conservano due copie: una completa<sup>13</sup> e una con cancellature e sostituzioni di cifre, legate allo spostamento e all'eliminazione di alcuni reperti (v. *infra*, § 1.1-2) che provocò uno slittamento e un conseguente cambiamento di numeri<sup>14</sup>. È il caso del monumento di Amenemone che, in seguito all'eliminazione dalla collezione dei primi due oggetti (i due busti del 1500), diventa il primo reperto dell'inventario. Questa operazione è legata all'epurazione operata nel 1828 in occasione dell'immissione della collezione Picchianti la cui conseguenza fu una riduzione quantitativa della collezione: da 700 a 633 reperti. Ancora una volta la collezione Borgia rappresentava la percentuale maggiore dei reperti (92% della collezione con 582 oggetti). Infatti i materiali provenienti da altri nuclei ora rappresentavano solo l'8%, diversamente dal 1822 quando costituivano circa il 13%. In seguito all'eliminazione di questi reperti, fu stilato anche un nuovo inventario – sempre a nome di Arditì – che non è altro che una versione aggiornata e 'pulita' dell'inventario del 1822<sup>15</sup>.

Nell'inventario del 1828, al primo nucleo epurato (dal n. 1 al n. 633) fanno seguito le nuove immissioni avvenute tra il 1827 e il 1828 (v. Cap. I, § 1.3):

- dal numero 634 al numero 744 vengono elencati i 110 reperti che nel 1827<sup>16</sup> "S.M. (D.C.) ha ricevuto dal Signor Picchianti e in seguito pagati allo stesso<sup>17</sup>";

---

<sup>12</sup> ASNa, Min. Aff. Int.- Belle Arti, inv. II, cont. 1984, un. 157.

<sup>13</sup> Inv. Ard. 1822 (a).

<sup>14</sup> Inv. Ard. 1822 (b).

<sup>15</sup> Inv. Ard. 1828.

<sup>16</sup> *Documenti inediti* 1879, 354-56. In Archivio sono presenti diverse copie con l'elenco di questi reperti.

<sup>17</sup> Inv. Ard. 1828.

- dal numero 745 al numero 1667, vengono segnati i 922 oggetti che Sua Maestà “ha ricevuto in dono dall’anzidetto Signor Picchianti<sup>18</sup>”, ossia i manufatti donati da Angelica Drosso nel 1828<sup>19</sup>.

L’inventario continua con l’elenco di altri 14 reperti, dal numero 1668 al numero 1682. Con l’eccezione del numero 1669, che descrive il naoforo Casanova (inv. gen. 1059, fig. 19), degli ultimi oggetti non viene indicato né il numero di consegna né la collezione di appartenenza. Nonostante ciò, grazie al confronto incrociato tra le descrizioni nell’Inventario Arditi e quelle contenute in un documento recentemente ritrovato nell’Archivio Storico della Soprintendenza<sup>20</sup>, è emerso che i reperti facevano parte della piccola collezione donata nel 1833 dal medico scozzese James Edward Hogg (v. Cap I., § 1.4 e *infra*, § 3.3). Come era già successo per la collezione del viaggiatore Giuseppe Picchianti, la nuova raccolta venne acquisita dopo la redazione dell’inventario e, per questo motivo, fu inserita in successione numerica di seguito ai reperti immessi precedentemente (anche se ancora non è chiaro perché fu omesso il nucleo collezionistico di appartenenza). A questa data, dunque, la collezione ammontava a 1682 reperti, un incremento notevole rispetto all’epoca precedente grazie alla vendita della Collezione Picchianti, ma soprattutto per i successivi doni di Angelica Drosso che andarono a costituire la percentuale più alta degli oggetti della collezione (55% con 922 reperti).

A Francesco Maria Avellino (1788-1850), Direttore del Museo e Sovrintendente agli scavi del Regno dal 1839, si deve nel 1843 la stesura di un altro inventario della collezione egiziana<sup>21</sup>. Il volume include tutte le antichità custodite in quegli anni e, rispetto al precedente, comprende anche la piccola collezione di 22 reperti donata nel 1842 da Carl Wilhelm Schnars (v. Cap I, § 1.4), arrivando dunque al numero di 1704 reperti. Nel volume vengono inoltre ripresi sia i numeri che le descrizioni dei singoli reperti fatte in precedenza da Arditi.

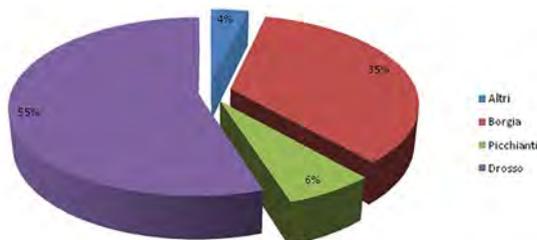
---

<sup>18</sup> Inv. Ard. 1828.

<sup>19</sup> *Documenti inediti* 1879, 351-53.

<sup>20</sup> ASSAN IV B10, 8.

<sup>21</sup> Questo inventario non è stato incluso nel lavoro di concordanza perché trascritto fedelmente da Sangiorgio. Si è deciso, dunque, di analizzare quest’ultimo perché è più recente e include una serie di annotazioni più utili allo studio.

**Grafico 1. Stato della Collezione egiziana al 1828**

Alla morte di Avellino nel 1850 fu nominato Direttore Generale dei Musei e Soprintendente degli scavi Domenico Maria Orlando Spinelli, principe di Sangiorgio e Presidente della Reale Accademia Ercolanese<sup>22</sup>. Il riscontro e la verifica per le ‘consegne’ a Sangiorgio, iniziarono però già dal 4 luglio del 1849 a causa delle dimissioni dell’Avellino che era stato travolto da accuse sulla gestione del Museo<sup>23</sup>. La consegna degli oggetti della collezione egiziana fu effettuata nell’arco di una settimana, in tre momenti successivi: dal n. 1 al n. 631 in data 4 Luglio, dal n. 632 al n. 1197 in data 7 Luglio, dal n. 1198 al n. 1706 in data 10 Luglio. Il catalogo Sangiorgio verrà compilato solo in seguito, tra il 1852 e il 1854. La numerazione dei reperti di questo inventario riprende fedelmente quella di Avellino/ Arditi così come identica è la descrizione dei singoli oggetti con l’inserimento, però, di piccole annotazioni di restauri, alcune correzioni e l’aggiunta in una “Appendice dei Verbali” per “lo svolgimento dei magazzini dei depositi” negli anni 1853 e 1854. Il volume elenca però 1706 reperti, due in più rispetto all’inventario Avellino. In realtà questo minuscolo incremento numerico è frutto di una diversa numerazione dei due sarcofagi Picchianti: i reperti non sono più associati ad un unico numero identificativo, bensì vengono ‘smembrati’, per cui un numero viene assegnato all’alveo con la mummia e un numero al coperchio.

“n. 1696: Veggansi al nostro num. 1670<sup>24</sup> la corrispondente descrizione della cassa e della mummia con altri oggetti. Sotto questo numero 1696 è soltanto la parte inferiore della cassa e della mummia ivi descritta”<sup>25</sup>

<sup>22</sup> Castaldi 1840.

<sup>23</sup> Morisco 2012, 103-8.

<sup>24</sup> Sarcofago ligneo antropomorfo inv. gen. 2341 (alveo e mummia) e inv. gen. 2347 (coperchio). Per il sarcofago e la mummia vedi *Guida* 2016, 114-15, n. 5.

<sup>25</sup> Inv. SG.

L'ultimo inventario, che corrisponde all'inventario generale del museo, fu redatto il 22 agosto 1871 in seguito a una circolare ministeriale che obbligava la compilazione di inventari che contenessero tutti i beni mobili, immobili e materiali di proprietà dello Stato<sup>26</sup>. Nel 1874 Giuseppe Fiorelli<sup>27</sup> firmò un elenco generale in cui furono conteggiati, numerati e stimati i 109246 reperti del museo, collezione per collezione, ordinati in 14 volumi<sup>28</sup>. La collezione egiziana, contenuta nel volume I e che viene numerata da 176 a 2399, è preceduta da "Suppellettili moderne" e seguita da "Iscrizioni e sugelli antichi". Oltre ai reperti già elencati negli inventari precedenti, vi compaiono i nuovi reperti acquisiti dal Museo mediante donazione (v. Cap. I, § 1.4).

Dopo il 1870 la collezione egiziana comprendeva un totale di 2274 oggetti descritti con maggiore cura rispetto agli inventari precedenti e in cui l'unità di misura fu trasformata da onces e palmi in centimetri<sup>29</sup>. Inoltre ad ogni singolo reperto fu fatto corrispondere un numero di inventario, al contrario di quanto avveniva sia in Sangiorgio che in Avellino e Arditi dove i reperti in entrata venivano raggruppati per soggetto o perché pertinenti al medesimo gruppo e dunque registrati sotto un unico numero di inventario<sup>30</sup>.

Grazie alla struttura degli inventari, organizzati in colonne che, da sinistra a destra, contengono il numero di inventario del reperto, il numero dell'inventario immediatamente precedente (inventario antico), la collezione di appartenenza e la descrizione dell'oggetto con relative dimensioni, è stato possibile ricostruire per ogni singolo reperto la sua sequenza numerica: dall'inventario più recente (inv. gen./ Fiorelli – post 1870) a quello più antico (inv. Arditi 1828) (v. tavola sinottica). Il recupero della catena inventariale ha consentito non solo di individuare la collezione di appartenenza dei reperti, ma anche di isolare quegli oggetti che giacevano nei magazzini del museo<sup>31</sup> e che risultavano ancora privi di dati collezionistici precisi e di un'analisi

---

<sup>26</sup> Morisco 2012, 103-8.

<sup>27</sup> Milanese 1999, 417-43.

<sup>28</sup> Morisco 2012, 103-8.

<sup>29</sup> Un palmo corrispondeva a circa 24 cm, 1 oncia ad 1/12 di palmo ossia circa 2 cm.

<sup>30</sup> L'unica eccezione viene fatta per la cassetta porta *ushebty* della Cantatrice di Amon, Mute-muia (inv. gen. 1097) contenente 3 dei suoi *ushebty*, 4 *ushebty* appartenuti a un uomo di nome Khonsumes e 31 *ushebty* del Sovrintendente delle reclute del tempio di Amon, Seramun, tutti segnati con il numero 1097. Per i reperti vedi Poole 1989, 168-71, nn. 18.1-38 e relativa bibliografia; Guida 2016, 88-89, nn. 14-16. Per uno studio aggiornato di questi materiali si rimanda ad Alain Dautant e al suo studio sulle tombe nella necropoli Tebana scoperte nel 1820, Dautant 2016.

<sup>31</sup> I materiali risultavano conservati in vari depositi: deposito affreschi, cavaiole, imperatori, bassorilievi, terrecotte figurate e terrecotte architettoniche.

scientifica dettagliata<sup>32</sup>. Inoltre il lavoro ha messo in luce numerosi elementi che hanno permesso anche di comprendere con maggiore chiarezza le dinamiche museali e di ricostruire la storia della collezione egiziana all'interno del museo tra il 1828 e il 1870, una storia fatta di eliminazioni, trasferimenti e cambiamenti nel sistema di inventariazione.

### 1.1 Eliminazione di reperti organici in decomposizione

Dei 62 materiali organici giunti al museo tra il 1821 al 1917, oggi si conservano solo 41 reperti che includono maschere funerarie, sarcofagi, *cartonnage*, mummie e frammenti umani.

Già al momento della loro acquisizione, Arditì sottolineava l'avanzato stato di decomposizione di buona parte di questi materiali, soprattutto delle mummie, che peggiorò nel corso dell'800. Lo studio dei corpi mummificati e dei sarcofagi è ostacolato non solo dall'insita natura dei materiali organici destinati a una lenta ma progressiva decomposizione se non trattati in modo adeguato, ma anche da cause strettamente connesse a incuria e a singolari interventi di restauro o conservazione. È questo il caso dei reperti organici del MANN. Nel corso del XIX secolo le mummie napoletane furono sottoposte alle più fantasiose e originali operazioni: l'integrazione di teste su corpi non pertinenti<sup>33</sup>, l'esposizione "all'aria aperta per farle ben disseccare"<sup>34</sup>, i "suffumigi" per combattere l'umidità<sup>35</sup>, la dotazione di involucri e di bende nuovi<sup>36</sup>, l'alloggio in sarcofagi vuoti di altre collezioni<sup>37</sup> oppure l'inserimento di sostanze antisettiche tra le bende, come la naftalina, per combattere gli acari<sup>38</sup>. Tutti questi interventi furono talmente invasivi e inadeguati da indurre Luigi Vassalli a proporre in un rapporto del 25 febbraio 1861 la rimozione dei corpi e la loro sostituzione con altri 'nuovi'<sup>39</sup>. Tale proposta non fu mai accettata dall'Ispettore dei monumenti egizi dell'epoca, Teodoro Avellino, il quale, pur

---

<sup>32</sup> Tali oggetti sono stati quasi interamente identificati grazie ad una ricognizione all'interno dei depositi, fotografati e catalogati e presto saranno integrati al Catalogo completo e aggiornato della Collezione egiziana del MANN.

<sup>33</sup> ASSAN IV B, 19.

<sup>34</sup> ASSAN IV B, 19; ASSAN IV B 10, 20; ASSAN XXI B 10, 6.

<sup>35</sup> ASSAN B 10, 20.

<sup>36</sup> ASSAN XXI B 10, 6.

<sup>37</sup> ASNa, Inv II cont 2091, un. 244.

<sup>38</sup> ASSAN IV B 10, 18.

<sup>39</sup> ASSAN IV B 10, 21.

ammettendo il loro cattivo stato conservativo e gli errati restauri fatti con “pezzoline e altri mezzi”, continuò ad esporle<sup>40</sup>. Il lento ma progressivo degrado dei reperti, però, portò Fiorelli a rimuovere i reperti dalla collezione nel 1885, come testimonia il *Sottoconto Egizi* in cui si fa menzione di uno spostamento degli oggetti “nel Magazzino Gessi perché in putrefazione”<sup>41</sup>. Notizie ulteriori su questo ambiente non vengono fornite<sup>42</sup>, ma da questa data in poi non si ha più notizia di 21 reperti che furono probabilmente eliminati definitivamente senza lasciare alcuna traccia nei documenti.

Grazie agli inventari antichi è oggi possibile identificare tali reperti, dei quali sopravvivono, talvolta, descrizioni molto precise e dettagliate.

A seguire si riporta l’elenco dei reperti organici non più presenti al MANN con i relativi numeri di inventario e le descrizioni. Queste ultime sono tratte dall’inv. gen. (Fiorelli) ma, in base al dettaglio descrittivo e/o al nucleo collezionistico di appartenenza del singolo reperto, sono stati selezionati anche altri documenti che saranno segnalati in nota.

\*\*\*

### 1. MUMMIA DI BAMBINO CON SARCOFAGO (?)<sup>43</sup>

Collezione Borgia: Inv. gen. 1090

Zoëga n.230

“Cassetta quadrata bislun – / ga rozzamente fatta ed / ingessata, il coperchio del- / la quale sopra una tela / incollata mostra alcuni geroglifici rozzi e mal / conservati entro essa con- / servasi una mummia / di bambino alta pl. 1 on. 9 1/2 / con volto colorito e con / una tavoletta dipinta quasi a scacchiere appli- / cata davanti il resto della / persona. # è nato qualche sospetto intorno / alla genuinità di questa mumieta / la quale già nel primo aspetto / ferisce per la negligenza / della sua aggiustatura”.

### 2. MUMMIA DI BAMBINO<sup>44</sup>

Collezione Borgia: Inv. gen. 1091

Zoëga n. 332

---

<sup>40</sup> ASSAN IV B 10, 21.

<sup>41</sup> *Sottoconto*.

<sup>42</sup> Collocato probabilmente a un livello intermedio tra le sale della collezione e ulteriori depositi sotterranei, fu eliminato nel corso degli anni ‘80. Comunicazione personale di Rita Di Maria.

<sup>43</sup> NKS 357 B fol III,2 Kap.1.

<sup>44</sup> NKS 357 B fol III,2 Kap.1.

~~Mumia di bambino dentro una cassetta~~ quadrangolare simile a N. 230-Cassa quadrangolare, con dentro una / mummia di bambino alta / pl. 1 on. 6 in tutto quasi / simile a n. 230. In luogo / però della tavoletta applicata sul / ventre di quella mumieta, que- / sta qui ha uno squarcio di te- / la ingessata e dipinta in vari / colori, ma troppo logoro per / distinguere gli ornati”.

### 3. BRACCIO DI MUMMIA

Collezione Picchianti: Inv. gen. 1098

“Braccio di mummia e propriamente quella del manco lato. Esso comincia dalla giuntura della clavicola e termina alla mano, la quale manca dell'intero dito indice e delle due prime falangi delle dita medio, anulare e auricolare. Il pollice è intero. La sua lunghezza è di mill. 665”.

### 4. MANO SINISTRA

Collezione Picchianti: Inv. gen. 1099

“Mano sinistra di mummia donna, mancante del pollice lunga mill. 190”.

### 5. PIEDE DESTRO

Collezione Picchianti: Inv. gen. 1100

“Piede dritto di mummia donna con tutte le dita lungo mill. 220”.

### 6. TESTA UMANA MUMMIFICATA

Collezione Picchianti: Inv. gen. 1103

“Testa di mummia con i capelli e con le cervella separate. È molto frammentata e mancante di non poche parti”.

### 7. DUE TESTE UMANE<sup>45</sup>

Collezione Rudhardt: Inv. gen. n. id.

“Due teste di Mummia dorate da Tebe. Testa di mummia deperita dalla mascella in giù con avanzo di capelli sul cranio e con residuo di doratura sul viso”.

### 8. INVOLTO DI GATTO<sup>46</sup>

Collezione Rudhardt: Inv. gen. n. id

“Involto di gatto da Tebe”.

### 9. INVOLTO

Collezione Hogg: Inv. gen. 2337

---

<sup>45</sup> ASSAN, IV B 10, 11.

<sup>46</sup> ASSAN, IV B 10, 11.

“Piccolo involto anche di tela con fasciatura di due colori intrecciati e con testa forse di gatto contenente forse questo animale imbalsamato<sup>47</sup>.

Altro involto di fettucce color castagna e bianchiccio intessute. Contiene forse un piccolo gatto lungo once 11 palmi 3 di largh. nella parte maggiore<sup>48</sup>.

#### 10. INVOLTO

Collezione Hogg; Inv. gen. 2335

“Involto di nastri di tela di colore scuro che forse racchiude un volatile balsamato lungo un palmo ed un terzo per once dette di larghezza nella parte maggiore<sup>49</sup>.

“Tela di color rosso cannella. Involto composto di molte piccole fettucce di color oscuro intessuto a riquadrature, le quali trovasi disorganizzate quasi per metà<sup>50</sup>.

#### 11. INVOLTO

Collezione Hogg; Inv. gen. 2334

“Altro volatile balsamato ricoperto di tela oscura assai consumata, lungo palmi uno e cinque once nella larghezza maggiore<sup>51</sup>.

“Altro involto di tela color cannella contenente forse un uccello. Lungo palm.  $\frac{1}{12}$  largo nella parte maggiore once 5<sup>52</sup>.

#### 12. INVOLTO<sup>53</sup>

Collezione Hogg; Inv. gen. 2336

“Piccola figura mummiaca forse un aborto umano balsamato. è ricoperto di nera fasciatura intrecciata nel davanti, ma consunta in molte parti. Alta pal. 1  $\frac{1}{3}$  per once 3 nella sua larghezza maggiore”.

#### 13. INVOLTO<sup>54</sup>

Collezione Hogg; Inv. gen. 2333

“Involto di tela colore giallastro molto logoro, contenete forse animali balsamati lungo once 10 p. 3 di larchezza nella parte maggiore”.

<sup>47</sup> ASSAN, IV B 10, 8, n. 2.

<sup>48</sup> Inv. Ard. 1828.

<sup>49</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 3.

<sup>50</sup> Descrizione tratta dall' inv. gen.

<sup>51</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 4.

<sup>52</sup> Descrizione tratta dall' inv. gen.

<sup>53</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 5.

<sup>54</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 5.

**14. INVOLTO<sup>55</sup>**

Collezione Hogg; Inv. gen. 2330

“Altro quasi simile. Tela color tendente al rosso. Involto il quale è ricoperto di altra tela giallastra al quanto logora, lungo mill. 230 larg. mill. 90”.

**15. INVOLTO<sup>56</sup>**

Collezione Hogg; Inv. gen. n.id.

“Altro quasi simile”.

**16. INVOLTO<sup>57</sup>**

Collezione Hogg; Inv. gen. 2331

“Altro quasi simile, ma lungo once 8 p 2 di larghezza”.

**17. INVOLTO<sup>58</sup>**

Collezione Hogg; Inv. gen. 2332

“Altro quasi simile lungo once 3 per 2 di larghezza”.

**18. TAVOLETTA DA SCRIBA<sup>59</sup>**

Collezione Hogg; Inv. gen. n. id.

“Piccolo pezzo di legno lungo once 10 p  $\frac{3}{4}$  di oncia di larghezza e mezz' oncia di grossezza. In una delle sue superfici, vi sono due cavità rettangolari, l'una serviva forse per contenervi inchiostro, l'altra per le penne, in quei tempi di canna<sup>60</sup>.”

**19. FRAMMENTO DI SARCOFAGO LIGNEO DECORATO<sup>61</sup>**

Collezione Borgia; SG 1196<sup>62</sup>

Zoëga n.165

“Frammento di legno sicomoro ingessato e dipinto, avanzo d'una cassa di mummia / Il fondo è rosso bianchiccio, le liste degli orli del campo sono giallicce con estre-/mità nere, come lo sono tutti i contorni. La base sopra cui sta la figura è ornata / d'una serie di  di color giallo, in campo verde, essendo solamente il triangolo / di sopra colorito rosso. La figura è di cattivo indeciso disegno, alta e /

<sup>55</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 7.

<sup>56</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 8.

<sup>57</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 9.

<sup>58</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 10.

<sup>59</sup> La tavoletta da scriba viene citata solo nel notamento degli oggetti ricevuti da Hogg (ASSAN IV B 10, 8, n. 13), ma sembrerebbe non essere mai stata inserita nell'Inventario Arditì.

<sup>60</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 13.

<sup>61</sup> NKS 357 b fol. III, 2 Kap. 1.

<sup>62</sup> Ultima attestazione negli inventari del MANN.

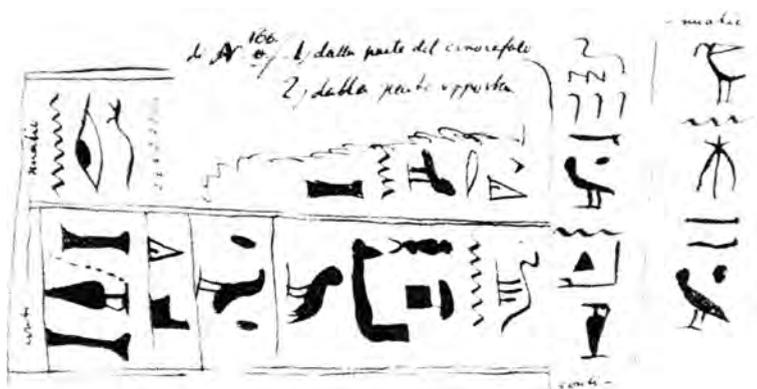
scurmata (?), con un viso che pare che fosse quello di qualche bestia egli è un uomo / ignudo di colore turchinastro, con volto giallo, birretta, collare e grem-/biale ugualmente gialli, la birretta è puntuta e rassomiglia allo al tutulo / della mitra osirica levatene le ali. sta eretto in piedi avanzando il sinistro un poco avanti al destro, tenendo nella sinistra / uno scettro aratri forme } poggiato in terra, colla destra pendente alla coscia”.

## 20. FRAMMENTO DI SARCOFAGO LIGNEO DECORATO<sup>63</sup>

Collezione Borgia: SG 1572<sup>64</sup>

Zoëga n.166

“Frammento compagno del precedente più grande: fondo giallo grigio, liste ~~intorno~~ gialle, / base turchina, contorni neri. Figura infasciata colorata di strisce rosse sopra / fondo turchino  con un pizzo di pallio verde, con collare ossia medaglia gialla / ~~dipinto con~~ ornamentato di nero, una scuffia turchina, volto canino atroce verde, / mani color di carne, le quali tutte e due tengono una fascia di color rosso cupo. Questa / figura insieme con una colonna di geroglifici verdi su sfondo verdastro bianchiglio erano / l’una metà della tavola. L’altra è tutta scritta di geroglifici neri su fon-/do giallo”.



\*\*\*

<sup>63</sup> NKS 357 b fol. III, 2 Kap. 1.

<sup>64</sup> Ultima attestazione negli inventari del MANN.

## 1.2 Trasferimento di reperti in altre sezioni

Il primo grande trasferimento di reperti dalla collezione egiziana ad altri settori avvenne a pochi anni dall'apertura del "Portico". Come suddetto in seguito all'acquisto della collezione Picchianti-Drosso, la sezione fu epurata di quegli oggetti che nel 1822 servirono per accrescere il numero troppo esiguo di materiali che formavano il "Portico delle cose Egizje" (v. Cap. I, § 2).

Grazie a un documento conservato presso l'Archivio Storico della Soprintendenza è stato possibile identificare i 107 reperti non pertinenti alla collezione egiziana (fig. 30)<sup>65</sup>. Tuttavia non tutti gli oggetti indicati nel documento furono realmente spostati. Da un confronto risulta infatti, una mancanza di soli 68 manufatti: 34 vasi, 2 coccodrilli e una lucerna (Napoli); 4 vasi (Paestum); 24 reperti in terracotta (Borgia); l'Iside Farnese e 2 imitazioni moderne.

**Tabella 1: Reperti eliminati nel 1828<sup>66</sup>**

	Ard. 1822(a)	Oggetto	Coll.	Inv.gen.	SE	Ard. 1828
Dalla classe dei vasi 3° Armadio	294	Vasetto unguentario	Napoli		X	
	295	Vaso simile	Napoli		X	
	296	Piccola urna	Napoli		X	
	297	Vaso unguentario	Napoli		X	
	298	Tazza	Pesto		X	
	299	Unguentario	Napoli		X	
	300	Orofericolo (?)	Napoli		X	
	301	Unguentario	Napoli		X	
	302	Balsamario	Napoli		X	

<sup>65</sup> ASSAN, IV B 10,5.

<sup>66</sup> La tabella riporta un elenco con i numeri dell'Inventario Arditi del 1822 - Ard. 1822(a) -, ognuno corrispondente a uno specifico manufatto. I reperti sono organizzati in gruppi sulla base della classe di appartenenza e degli armadi nei quali erano contenuti all'epoca, così come sono riportati nel documento dell'Archivio Storico della Soprintendenza di Napoli. A ogni numero Arditi è associato il reperto specifico - del quale, in alcuni casi, veniva fornito solo il numero di inventario. È stata inoltre individuata la collezione di appartenenza e, per i reperti egiziani, è stato segnato anche il numero di inventario generale (Inv. gen.) e il relativo numero Arditi, assegnato dopo il 1828 (Ard. 1828). Per i reperti egiziani e/o egittizzanti non identificati nell'inventario generale (n.id), si riporta in nota anche la descrizione dell'inventario Antico (Ard. 1822(a)). Infine, poiché non tutti i reperti elencati furono eliminati e/o trasferiti, nella quinta colonna (SE) è indicato se l'oggetto fu realmente spostato (X) oppure se continuò a far parte del "portico delle cose egizje" nel qual caso la cella è lasciata in bianco.

	Ard. 1822(a)	Oggetto	Coll.	Inv. gen.	SE	Ard. 1828	
	304	Unguentario	Napoli		X		
	305	Unguentario	Napoli		X		
	306	Unguentario	Napoli		X		
	307	Vaso a forma d'Idria	Pesto		X		
	308	Vaso piramidale	Pesto		X		
	309	Vaso sferoide	Pesto		X		
	310	Unguentario	Napoli		X		
	311	Urna	Napoli		X		
	312	Unguentario	Napoli		X		
	313	Unguentario	Napoli		X		
	314	Napiterno (?)	Napoli		X		
	Dalla classe dei vasi 4° Armadio	508	Unguentario	Napoli		X	
		509	Unguentario	Napoli		X	
		514	Unguentario	Napoli		X	
515		Tazza	Napoli		X		
516		Unguentario	Napoli		X		
517		Urnetta	Napoli		X		
518		Urnetta	Napoli		X		
519		Balsamario	Napoli		X		
520		Tazza	Napoli		X		
521		Unguentario	Napoli		X		
522		Unguentario	Napoli		X		
533		Balsamario	Napoli		X		
534		Balsamario	Napoli		X		
535		Balsamario	Napoli		X		
536		Urna	Napoli		X		
537	Balsamario	Napoli		X			
538	Balsamario	Napoli		X			
539	Balsamario	Napoli		X			
Terrecotte	59	Fram. statua di Iside <sup>67</sup>	Borgia		X		
	60	Fram. statua di Iside <sup>68</sup>	Borgia		X		
	62	Fram. statua Isiaca <sup>69</sup>	Borgia		X		

<sup>67</sup> "Frammento di una piccola statua di Iside in terracotta, alta palmo 1, non vi rimane altro che la testa ornata di modio con porzione del petto, degli omeri e del braccio sinistro". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>68</sup> "Frammento simile se non che manca il braccio, ed il modio che dapprima aveva alto once 9". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>69</sup> "Altro frammento di piccola statua isiaca in terracotta alta once 7 consistente nella solita testa con modio". Inv. Ard. 1822(a).

	Ard. 1822(a)	Oggetto	Coll.	Inv. gen.	SE	Ard. 1828
	63	Fram. statua isiaca <sup>70</sup>	Borgia		X	
	70	Fram. statua Isiaca <sup>71</sup>	Borgia		X	
	74	Fram. statua isiaca <sup>72</sup>	Borgia		X	
	124	Fram. statua isiaca <sup>73</sup>	Borgia		X	
	125	Fram. statua isiaca	Borgia		X	
	127	Fram. statua isiaca <sup>74</sup>	Borgia		X	
	128	Fram. statua isiaca	Borgia		X	
	130	Figura isiaca <sup>75</sup>	Borgia		X	
	135	Fram. di statua isiaca <sup>76</sup>	Borgia		X	
	139	Fram. statua isiaca <sup>77</sup>	Borgia		X	
	293	Arpocrate	Borgia	20368 <sup>78</sup>	X	
	303	Figurina <sup>79</sup> - lucerna	Napoli		X	
<b>Terrecotte</b>	<b>121</b>	Figurina muliebre <sup>80</sup>	Borgia	<b>923</b>		109

<sup>70</sup> "Frammento di altra statua simile, alta palmo 1 once 3, consistente nella testa con modio, nel petto e porzione del lato sinistro, nella mano di questo lato sembra avere un uccello". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>71</sup> "Frammento di una piccola statua isiaca in terracotta alta once 8. È simile a quelli descritti nei numeri precedenti". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>72</sup> "Frammento di piccola statua isiaca di terracotta, alta once 7 e mezza. Consiste questo frammento in una testa con porzione del petto: sono osservabili le quattro ciocche di capelli calamistrati che cadono due da un lato, e due dall'altro sul petto, non che gli orecchini circolari". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>73</sup> Descritto insieme al reperto successivo (125): "Due frammenti di due piccole statue d'Iside, alto il primo once 9, e il secondo once 11 frammentata nella testa. Consistono ambedue in due teste con modio e con capelli cincinnati, e cadenti sulle spalle, e sul petto. Son osservabili gli orecchini circolari, che si veggono alle loro orecchie. Lavoro grossolano e molto trascurato". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>74</sup> Descritto insieme al reperto successivo (128): "Altri due frammenti di terracotta simili ai numeri 124 e 125, il primo è alto once 10, il secondo once 8". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>75</sup> "Figura isiaca in terracotta, alta palmo 1 e once 10". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>76</sup> "Frammento di una statuette d'Iside in terracotta, consistente nella testa col petto, alta once 11. È simile e compagna ad altri precedentemente descritti, se non che in questi il modio è più basso". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>77</sup> "Frammento di altra statuette isiaca in terracotta, simile in tutto al precedente descritto a n 135". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>78</sup> Inv. Terr. Ard.

<sup>79</sup> "Figurina accovacciata in terracotta, alta once 5, e mezza. Siede a guisa dei sacerdoti egizi ed è in atto di leggere in un papiro che tiene spiegato nelle mani protese. È questa una lucerna".

<sup>80</sup> "Mattone di terracotta con rilievo di una donna alta once 6 e mezza è ritta in piedi tutta nuda colle braccia strette ai fianchi e con benda intorno ai capelli". Inv. Ard. 1822(a).

	Ard. 1822(a)	Oggetto	Coll.	Inv. gen.	SE	Ard. 1828
in Bassirilievi	132	Lastra "Campana"	Borgia	n.id. <sup>81 82</sup>	X	
	134	Sima egittizzante	Borgia	4789 <sup>82</sup>	X	
	143	Lastra "Campana" <sup>83</sup>	Borgia		X	
	154	Serapide	Borgia	892		131
	510	Busto di Iside <sup>84</sup>	n. id.		X	
	511	Braccio <sup>85</sup>	Borgia		X	
	512	Braccio	Borgia		X	
	523	Serapide	Borgia	258		461
	524	Lastra "Campana"	Borgia	n. id. <sup>86</sup>	X	
	525	Iside <i>lactans</i>	Borgia	296		462
	526	<i>Ushebty</i>	Pompei	459		463
	527	Serapide	Borgia	270		464
	528	Ushebty	Pompei	463		465
	529	Serapide e Iside	Borgia	256		466
	530	Sima egittizzante	Borgia	n. id. <sup>87</sup>	X	
531	Iside	Borgia	158	X		
532	Lastra "Campana"	Borgia	n. id.	X		
Bronzi	287	Putto	Borgia	361		262
	563	Arpocrate	Borgia	344		490
	574	Figurina di uomo	Borgia	377		501
	580	Figurina di uomo	Borgia	298		507
	593	Protome di sfinge	Borgia	376		520
	607	Urnetta quadrata	Borgia	422		534
	647	Fram. sup. donna	Borgia	375		574
	648	Testa di statuina	Borgia	404		575
	661	Elemento decorativo	Borgia	362		588
	662	Figurina	Borgia	358		589
	667	Toro	Borgia	783		594
668	Mano votiva	Napoli	384		595	

<sup>81</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 296.

<sup>82</sup> Supplemento inv. terr SG; per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 251.

<sup>83</sup> "Frammento di un bassorilievo in terra cotta alto once 5 e mezza per 5 e mezza. Presentava le paludi d'Egitto, ed in questo avanzo si raffigura un cocodrillo, una capanna ed uno steccato di canna" (attualmente disperso). Inv. Ard. 1822(a).

<sup>84</sup> Busto di Iside alto once 4 e mezza. è sconservato in modo che non può descriversi". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>85</sup> Descritto insieme al numero successivo (512): "Due braccia informi di terra cotta colle mani chiuse in modo che vi resta un vuoto circolare per infilarvi qualche manubrio, alto ciascuno once 5 e mezza". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>86</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 298.

<sup>87</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 295.

	Ard. 1822(a)	Oggetto	Coll.	Inv. gen.	SE	Ard. 1828
	672	Figurina	Pompei	374		599
	673	Figurina	Pompei (?)	300		600
	674	Figurina	Pompei	354		601
<b>Marmi</b>	137	Testa Tolomeo V	Borgia	1037		117
	140	Statua di Iside <sup>88</sup>	Farnese		X	
	146	Testa di Imperatore	Borgia	1040		123
	147	Testa in marmo	Borgia	432		124
<b>Colonne</b>	7	Colonna <sup>89</sup>	Pompei	977		4
	188	Colonna <sup>90</sup>	Pompei	978		165
	495	Coppa decorata	Borgia	754		448
<b>Tazza di cocco</b>						
<b>Papiri</b>	77	Charta Borgiana	Borgia	2319		66
	78	Charta Borgiana	Borgia	2320		67
	88	Charta Borgiana	Borgia	2318		77
	104	Frammento papiro	Borgia	2322		92
<b>Imitazioni moderne</b>	1	Busto di Iside <sup>91</sup>	Imitazione	n. id.	X	
	2	Busto di Iside <sup>92</sup>	Imitazione	n. id.	X	
	17	Rana <sup>93</sup>	Borgia	176		14
	81	Arpocrate	Borgia	881		70
	223	Piccolo obelisco	Borgia	891		198
	565	Toro Api	Borgia	784		492
	211	Testa di pantera	Borgia	726		186
	53	Serapide	Borgia	882		50

<sup>88</sup> "Iside, statua in bigio morato, alta palmi 7 e mezzo è compagna a quella descritta a numero 55, la testa col fior di loto, le braccia, le mani colle spighe e la chiave del nilo ed i piedi sono aggiunzioni moderne di marmo bianco lunense". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>89</sup> "Colonna in breccia d'Egitto alta palmi dieci di diametro palmo uno ed un sesto. Ha la base di alabastro di Gesualdo: invece di capitello vi è stato adattato l'oggetto che segue" (Ibis marmo e bronzo da Pompei, Arditi n. 5). Inv. Ard. 1822(a).

<sup>90</sup> "Colonna di breccia d'Egitto simile e compagna a quella descritta a numero 4". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>91</sup> "Busto di terracotta moderno alto palmi 2 e un quarto: rappresentante una figura Isiaca con rezzuola graticolata, e sul vertice una serpe con la testa di sparviero. Questo busto è poggiato su uno stipite di marmo bigio chiaro, alto palmi 5, ed un quarto per palmo 1 e un dodicesimo". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>92</sup> "Altro busto simile se non che invece della serpe ha sulla rezzuola un uccello accovacciato, dal dorso del quale si elevano due corna, che reggono nel mezzo un disco, distintivo ordinario delle Divinità egiziane. è poggiato su uno stipite simile al precedente". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>93</sup> "Rana di bellissimo nero antico, lunga palmo 1 alta once 8 e mezza. La bontà del lavoro la farebbe attribuire ai buoni tempi dell'arte greca se non ch'essendosi rinvenuta in Egitto si potrebbe dire di lavoro greco dei tempi dell'invasione". Inv. Ard. 1822(a).

	Ard. 1822(a)	Oggetto	Coll.	Inv. gen.	SE	Ard. 1828
Coccodrillo	98	Coccodrillo	Napoli	n.id.	X	
	190	Coccodrillo	Napoli	n.id.	X	

Nel periodo compreso tra il 1859 e il 1885 una “tavoletta quadrilunga di piombo scritta su tutte e due le parti in caratteri arabi”<sup>94</sup> fu trasferita nella “collezione araba presso quella del medioevo”<sup>95</sup>. Si tratta dell’unico spostamento di cui abbiamo certezza in questo periodo perché annotato nell’Inventario Sangiorgio; il 19 novembre 1929 vengono dati in consegna al Sig. Langetta/ Langella (?), consegnatario dei *Piccoli Bronzi*, 19 reperti in bronzo – 11 Borgia, 2 Picchianti, 4 da Pompei e 2 da Napoli<sup>96</sup> –, mentre in una data imprecisata, vengono spostati nei *Bronzi Minuti*<sup>97</sup> altri 13 reperti – 11 sistri dei quali 9 da Pompei e 2 della collezione Borgia e 2 specchi Picchianti. La motivazione dello spostamento di 33 reperti in bronzo è legata probabilmente al fatto che alcuni degli oggetti avevano provenienza pompeiana, altri perché non erano in realtà né egiziani né egittizzanti – buona parte dei bronzetti Borgia, per esempio, è costituita da *kouroi* etruschi<sup>98</sup> (v. *infra*, Tabella 2).

Un altro spostamento interessò un gruppo di 4 manufatti tra cui il monumento del “Privilegiato presso Harsafes, Primo Sacerdote-*uab* di Sekhmet, Samtawytefnakhte” (inv. gen. 1035, fig. 4). Il trasferimento, effettuato agli inizi degli anni 1990, fu legato alla volontà di ricontestualizzare i materiali e ricollocarli ‘virtualmente’ nel contesto originario di provenienza. I reperti, infatti, entrarono a far parte delle sale Tempio di Iside poiché rinvenuti nell’Iseo Pompeiano.

Gli ultimi reperti ‘sottratti’ alla collezione egiziana, dei quali però non si conosce la data precisa, sono due reperti Borgia: la cosiddetta testa di “Tolomeo V re d’Egitto” in marmo (inv. gen. 1037), entrata a far parte del nucleo

<sup>94</sup> Inv. SG, n. 205; inv. Ard. 1828, n. 22; Zoëga C., n. 348 (per la descrizione, vedi Volume II, n. 348).

<sup>95</sup> Inv. SG.

<sup>96</sup> *Sottoconto*.

<sup>97</sup> Molto probabilmente si tratta della stessa sala dei *Piccoli Bronzi*, ma con una designazione diversa.

<sup>98</sup> Guerrini, Luppino, Mancini 2001, 159-67; per i reperti vedi Mazzocchi 1997, 129-85.

dei Marmi Antichi per l'ambito culturale di appartenenza<sup>99</sup> e un frammento di cornice, anch'esso in marmo, con rosette e fiori di loto scolpiti ad incavo (inv. gen. 2329) recentemente rinvenuto in deposito<sup>100</sup>.

**Tabella 2: Reperti spostati tra il 1859 e il '900<sup>101</sup>**

	Oggetto	Collezione	IG	Altro	PB	BM	CA
1	Statuetta di rospo	Borgia	176	X <sup>102</sup>			n. id.
2	Tavoletta	Borgia	205 <sup>103</sup>	X <sup>104</sup>			n. id.
3	Serapide con cerbero	Borgia	234		X		Dep.
4	<i>Kouros</i> <sup>105</sup>	Borgia	297		X		Dep.
5	<i>Kouros</i> <sup>106</sup>	Borgia	298		X		Dep.
6	Genietto	Picchianti	299		X		n. id.
7	<i>Kora</i> <sup>107</sup>	Pompei	300		X		Dep.
8	Figura virile	Borgia	346		X		Dep.
9	Figura virile	Napoli	355		X		Dep.
10	Figura virile	Napoli	357		X		Dep.
11	<i>Kouros</i> <sup>108</sup>	Borgia	359		X		Dep.
12	<i>Kouros</i> <sup>109</sup>	Borgia	360		X		Dep.
13	Arpocrate (?)	Borgia	361		X		Dep.

<sup>99</sup> Mancini 2001, 106-16, IV.5. Il reperto, precedentemente custodito nel deposito Imperatori con un numero di inventario non pertinente, è oggi presso il deposito delle 'Cavaiole'.

<sup>100</sup> Si ringrazia Rita Di Maria per la segnalazione.

<sup>101</sup> Nella tabella sono indicati i reperti trasferiti tra la fine del XIX e il XX secolo dalla Collezione egiziana ad altre collezioni (altro), alle collezioni dei *Piccoli Bronzi* (PB) e dei *Bronzi Minuti* (BM). Dei reperti viene indicata la collezione di appartenenza, il numero di inventario generale (IG), il luogo dove furono trasferiti e la collocazione attuale (CA).

<sup>102</sup> Collezione Spinelli

<sup>103</sup> Il numero riportato è quello dell'Inventario Sangiorgio. La lastra, non ancora identificata e probabilmente proveniente da Alessandria, fu donata dal senatore Quirini al Cardinale nel Febbraio 1790. Dell'iscrizione sopravvive una copia fatta da Zoëga (NKS 357b fol., II, 1, 1, "Lamina di Piombo del Senatore Angelo Quirini a Venezia, 11 Agosto 1789" e "Rovescio della medesima lamina di piombo del Sen. Angelo Quirini, 11 Agosto 1789", in Picchi 2010, 30, nota 81.

<sup>104</sup> Trasferito nella collezione Araba. Probabilmente a Capodimonte dal 1957 (anno del trasferimento della collezione medievale).

<sup>105</sup> Mazzocchi 1997, 138, n. 24; 140, fig. 8. Il numero di inventario è il numero dell'Inv. Ard. 1828 (613).

<sup>106</sup> *Ibidem*, 150, n. 32; 158, fig. 23.

<sup>107</sup> *Ibidem*, 164, n. 7; 167, fig. 35. Collezione errata: non Borgia ma Pompei.

<sup>108</sup> *Ibidem*, 150, n. 31; 158, fig. 22.

<sup>109</sup> *Ibidem*, 138, n. 23; 140, fig. 7.

	Oggetto	Collezione	IG	Altro	PB	BM	CA
14	<i>Kora</i> <sup>110</sup>	Borgia	371		X		Dep.
15	Busto donna	Pompei	374		X		Dep.
16	Mano votiva	Pompei	384		X		Dep.
17	<i>Kouros</i> <sup>111</sup>	Borgia	408		X		Dep.
18	Figura virile su disco	Pompei	409		X		Dep.
19	Sfinge	Pompei	430	X			T.I. <sup>112</sup>
20	<i>Ushebtj</i>	Pompei	463	X			T.I.
21	Vasettino con uomo	Picchianti	947		X		n. id.
22	Uccello in bronzo	Borgia	959		X		n. id.
23	Gocciolatoio rospo	Borgia	979	X			T.I.
24	Monumento di Samtowetefnakhte	Pompei	1035	X			T.I.
25	Testa di "Tolomeo V"	Borgia	1037	X			Dep.
26	Frammento di cornice	Borgia	2329	X			Dep.
27	Sistro a 4 turni	Pompei	2386			X	Dep.
28	Sistro a 4 turni	Pompei	2387			X	Dep.
29	Sistro	Pompei	2388			X	Dep.
30	Sistro a 3 turni	Pompei	2389			X	Dep.
31	Manico di sistro <sup>113</sup>	Borgia	2390			X	n. id.
32	Sistro	Pompei	2391			X	Dep.
33	Sistro	Pompei	2392			X	Dep.
34	Sistro a 4 turni	Borgia	2393			X	n. id.
35	Sistro a 3 turni	Napoli	2394			X	Dep.
36	Sistro a 4 turni	Pompei	2395			X	Dep.
37	Sistro a 3 turni	Pompei	2396			X	Dep.
38	Sistro a 4 turni	Pompei	2397			X	Sala82
39	Specchio	Picchianti	2398			X	Dep.
40	Specchio	Picchianti	2399			X	Dep.

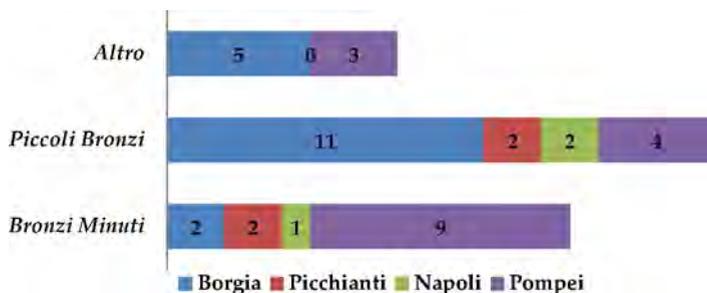
<sup>110</sup> Mazzocchi 1997, 164, n. 6; 167, fig. 34.

<sup>111</sup> *Ibidem*, 150, n. 30; 149, fig. 21.

<sup>112</sup> Sala de Tempio di Iside.

<sup>113</sup> I sistri Borgia invv. gen. 2390 e 2393 non sono ancora stati individuati. Con la nuova inventariazione questi furono sicuramente confusi con i più numerosi sistri da Pompei. Neppure le dettagliate descrizioni di Zoëga permettono di individuarli tra gli esemplari corrispondenti per tipologia.

## Grafico 2. Reperti spostati dalle sale del *Portico dei monumenti egizj* ad altri settori



### 1.3 Cambiamento nel sistema di inventariazione

Nonostante i vari trasferimenti, da un confronto tra l'inventario antico (Arditi 1828) e l'inventario generale (Fiorelli, post 1870) è emerso un notevole incremento nelle voci d'elenco (circa 600 in più). Tale variazione, come abbiamo visto, non avrebbe ragion d'essere poiché dopo il 1828 il museo immise solo una cinquantina di reperti (v. Cap. I, § 1.4). La motivazione del significativo aumento si deve al cambiamento del sistema di inventariazione operato da Fiorelli negli anni '70 del '800 per cui ad ogni singolo reperto fu fatto corrispondere un numero di inventario (v. *supra*, § 1). Tale 'smembramento' ha interessato soprattutto gli amuleti Picchianti (v. *infra*, Tabella 3). Inoltre, con l'eccezione del Libro dei Morti (inv. gen. 2322)<sup>114</sup> e del pettorale con scarabeo del cuore della signora della casa Akhipen (inv. gen. 1350)<sup>115</sup>, giunti rispettivamente con una mummia femminile (inv. gen. 2341)<sup>116</sup> e con il sarcofago conosciuto storicamente come "di sacerdote" (inv. gen. 2344)<sup>117</sup>, da questo momento in poi non viene più indicata l'associazione tra i reperti<sup>118</sup>.

<sup>114</sup> Cozzolino 1989, 188-89, [26], [27]; *Guida* 2016, 80-81, n. 7.

<sup>115</sup> Cozzolino 1989, 184, n. 22.21; *Guida* 2016, 111, n. 3. Il numero di inventario generale riportato nei testi (2348) è stato modificato in quanto errato. Il reperto infatti corrisponde al numero 1350.

<sup>116</sup> Di Maria 1989, 187-88, n. 24.3; *Guida* 2016, 114-15, n. 5.

<sup>117</sup> Di Maria 1989, 188, nn. 25.1-2. Un lungo e approfondito lavoro di ricerca ha mostrato come il sarcofago in realtà fu costruito per una donna, una Cantatrice di Amon di nome Nesra, e che fu in seguito reimpiegato per un personaggio di sesso maschile. Inoltre, il pettorale con scarabeo del cuore, seppur contemporaneo al reperto, non è da considerarsi pertinente in quanto dedicato a un altro personaggio femminile di nome Akhipen.

<sup>118</sup> Un esempio è il gruppo di *cartonnage* borgiani pertinenti al sarcofago femminile invv. gen. 2342, 2346; Pirelli e Mainieri 2015, 151-59; *Guida* 2016, 118-19, n. 7.

**Tabella 3: Esempificazione della separazione degli amuleti nell'inventario Fiorelli**

	Oggetto	Collezione	Inv. gen.	SG	Ard. (1828)
1	Amuleti Shu <sup>119</sup>	Picchianti	da 1108 a 1148	1639	1651
2	Anello con cartiglio <sup>120</sup>	Picchianti	da 1150 a 1151	1545	1665
3	Amuleto <i>udjat</i> <sup>121</sup>	Picchianti	da 1152 a 1199	1555	1649
4	Decorazione architettonica <sup>122</sup>	Picchianti	da 1336 a 1345	849	744
5	Cartonnage	Borgia	da 1358 a 1365	1040	76
6	Amuleti <i>ib</i> <sup>123</sup>	Picchianti	da 1436 a 1440	1564	1657
7	Amuleti <i>djed</i> <sup>124</sup>	Picchianti	da 1462 a 1521	1134	1562
8	Amuleti <i>djed</i>	Picchianti	da 1522 a 1579	1142	1562
9	Amuleti doppia piuma <sup>125</sup>	Picchianti	da 1646 a 1687	697	1435
10	Amuleti squadra <sup>126</sup>	Picchianti	da 1688 a 1703	1147	1437
11	Amuleti <i>djebawj</i> <sup>127</sup>	Picchianti	da 1704 a 1714	837	1557
12	Collana – amuleti <sup>128</sup>	Picchianti	da 1715 a 1724	695	1433
13	Amuleti papiro <i>uadj</i> <sup>129</sup>	Picchianti	da 1725 a 1750	696	1434
14	Gemme e perline (?) <sup>130</sup>	Picchianti	da 1773 a 1777	839	1559
15	Amuleti divinità <sup>131</sup>	Picchianti	da 1796 a 1802	1297	1563
16	Collana Sethi I	Picchianti	da 1847 a 1859	1563	1656
17	Scarabei <sup>132</sup>	Picchianti	da 2011 a 2016	1559	1652

<sup>119</sup> "Idolo a figura di Osiride inginocchiato, sostenendo il globo terrestre sul capo", dall'inv. gen.

<sup>120</sup> "Cerchio o anello", dall'inv. gen.

<sup>121</sup> "Amuleto detto occhio della divinità", dall'inv. gen.

<sup>122</sup> "Pezzo di smalto. La sua figura da una parte è convessa, e dall'altra parte opposta ha un incavo rettangolare. I due estremi sono tagliati verticalmente", dall'inv. gen.

<sup>123</sup> "Canopo", dall'inv. gen.

<sup>124</sup> "Nilometro", dall'inv. gen.

<sup>125</sup> "Piuma sacerdotale, forse amuleto, ed a somiglianza delle piume del diadema di Osiride", dall'inv. gen. Sono inclusi nel gruppo anche: un amuleto *tit* (inv. gen. 1659), un *aper* (inv. gen. 1684), gli attributi della dea Neith (inv. gen. 1685), due cartigli sormontati da due piume (inv. gen. 1686 e 1687), probabilmente confusi anticamente. L'elenco Fiorelli indica solo 41 reperti di questo tipo, l'inventario antico (inv. SG), invece, riporta un elenco di 46 reperti.

<sup>126</sup> "Squadro", dall'inv. gen.

<sup>127</sup> "Pezzo rappresentante due dita, accompagnate, dico meglio, accoppiate di mano", dall'inv. gen.

<sup>128</sup> "Vaso detto d'impurità", dall'inv. gen. Si tratta di una collana formata da amuleti in forma di vasetti *Hs* in diaspro rosso e cornalina. Oggi esposti nella sala XX, vetrina 34.

<sup>129</sup> "Colonna perpendicolare, ma piuttosto amuleti in forma fallica", dall'inv. gen.

<sup>130</sup> "Pezzo", dall'inv. gen.

<sup>131</sup> "Idolo", dall'inv. gen.

<sup>132</sup> "Scarabeo con geroglifici", dall'inv. gen.

	Oggetto	Collezione	Inv. gen.	SG	Ard. (1828)
18	Scarabei <sup>133</sup>	Picchianti	da 2017 a 2027	1560	1653
19	Frammento – argilla vari colori <sup>134,4</sup>	Borgia (?)	da 2061 a 2101	1041	93
20	Frammenti sferici e fusiformi <sup>135</sup>	Picchianti	da 2102 a 2176	1015	1561
21	Amuleto sigillo <sup>136</sup>	Picchianti	da 2204 a 2206	1539	1659
22	Amuleti vari	Picchianti	da 2219 a 2235	1146	1436
23	Amuleti rana	Picchianti	da 2240 a 2242	1188	1478
24	Amuleto sole nascente <sup>137</sup>	Picchianti	da 2245 a 2248	1540	1660
25	Gemme da incastonare	Picchianti	da 2250 a 2256	1546	1666
26	Amuleti vari	Picchianti	da 2290 a 2315	1638	1650
27	Piastrine con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	da 2352 a 2375	641	664

#### 1.4 Errori

Man mano che si procedeva con il lavoro di concordanza, ci si è anche resi conto di alcuni errori che hanno imposto di procedere con cautela. Sono infatti emerse una serie di incongruenze legate ai seguenti fattori:

- assenza in Fiorelli del numero dell'inventario antico (vedi ad esempio la stele arpocratea – inv. gen. 1014<sup>138</sup> – e la testa di Alessandro – inv. gen. 1040<sup>139</sup> – della collezione Borgia);
- erronella trascrizione dei numeri degli inventari antichi: la stele falsa porta del sacerdote di Ptah e Sokaris, Setju (Picchianti, inv. gen. 1017)<sup>140</sup>, ad esempio, viene collegata in Sangiorgio al numero di inventario Arditì 1036. A questo numero, però, corrisponde uno scarabeo del cuore

<sup>133</sup> “Scarabeo figurato da ambo le parti”, dall’inv gen. Per gli scarabei inv. gen. 2026 e 2027 è inserita la postilla “[Poco si avvicina alla figura di scarabeo]”. Questi ultimi sono stati individuati in un pendente/ piastrina in faïence e un cauroide.

<sup>134</sup> Purtroppo i reperti segnati da numero 2060 a 2101 non sono identificabili con certezza a causa della scarsità di informazioni. L’inventario generale infatti riporta solo: “2060 a 2101/ Numero quarantuno frammenti/ Argilla di diversi colori”.

<sup>135</sup> “2102 a 2176/ Numero settantacinque frammenti e palline/ pietre dure diverse”, dall’inv. gen.

<sup>136</sup> “Suggello di figura piramidale, con foro trasversale nella sommità”, dall’inv. gen.

<sup>137</sup> “Traguardo”, dall’inv. gen.

<sup>138</sup> Per la stele vedi Pirelli 1989, n. 11.5.

<sup>139</sup> Per il reperto, vedi *Guida* 2016, 66, n. 17.

<sup>140</sup> Per la stele di Setju vedi Pirelli 1989, 157-58, [19] e relativa bibliografia; *Guida* 2016, 74, n. 1.

in calcare (inv. gen. 1980)<sup>141</sup>, mentre il numero reale risulta essere il 1026;

- assenza del nucleo collezionistico e perdita di dati con conseguente confusione di attribuzioni;
- attribuzione di uno stesso reperto a nuclei collezionistici diversi per errori di trascrizione: oggetti che in Arditi risultano pertinenti a Picchianti, in Sangiorgio vengono segnati come "Borgia". In questo caso si possono considerare il vaso canopo di Udjaherresenet (inv. gen. 1044)<sup>142</sup>, che in Arditi è attribuito alla collezione Picchianti (inv. Ard. 1828, 753) mentre in Sangiorgio a quella Borgia (inv. SG 567), oppure quello di Pasheri(en)aset (Pompei, inv. gen. 1052)<sup>143</sup> che nel 1822 viene donato al Museo da Sua Maestà (inv. Ard. 1828, 632), ma è stato considerato per lungo tempo afferente alla collezione del Cardinale Borgia (Inv. SG 1407).

Oggi gli errori numerici e di attribuzione sono stati parzialmente corretti: i primi attraverso una più accurata analisi incrociata dei tre inventari del Museo, l'ultimo, invece, grazie al catalogo di Zoëga che ha permesso di identificare con certezza la quasi totalità dei reperti borgiani e di isolarli dal resto della collezione egiziana.

## **2. La ricognizione della collezione Borgia e il *Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784***

Con l'arrivo della collezione Borgia, il patrimonio antiquario e archeologico del Real Museo Borbonico si arricchì in maniera sostanziale<sup>144</sup>. I criteri museografici dell'epoca, unitamente all'entità della collezione e alla carenza di uno spazio idoneo ad accoglierla, condussero ad una selezione e ad uno smembramento della raccolta in vari nuclei, ordinati per genere o materia.

La gran parte dei reperti fu collocata in deposito, una minima parte fu fatta confluire in nuclei preesistenti<sup>145</sup> con la conseguente "perdita dei dati di acquisizione e provenienza"<sup>146</sup>. Il problema degli spazi museali ridotti fu presto

<sup>141</sup> Pirelli 1989, 203-204, n. 28.75.

<sup>142</sup> Cozzolino 1989, 74, n. 8.19.

<sup>143</sup> *Ibidem*, 138, n. 14.1.

<sup>144</sup> De Franciscis 1963, 42.

<sup>145</sup> Spinosa 2001, 15-16.

<sup>146</sup> Borriello 2001, 168-72.

amplificato anche dall'arrivo del materiale dagli scavi Borbonici di Pompei ed Ercolano che incentivò "la confusione dei diversi nuclei"<sup>147</sup>. Nonostante la collezione egiziana sia stata il nucleo meno soggetto a questa perdita di identità, ad un certo punto anche altri materiali iniziarono ad essere genericamente considerati come raccolta "Borgia".

Come abbiamo già detto, il primo studio egittologico sistematico e scientifico dell'intera collezione egiziana, avvenne solo negli anni '80 del '900 ed era finalizzato all'esposizione della collezione, inaugurata nel 1989 (v. Cap. I, § 2). Durante la ricognizione di quegli anni, lo spoglio dei cataloghi, degli inventari antichi e dei documenti d'archivio fu volto principalmente all'individuazione del nucleo collezionistico dei materiali accumulati nelle vecchie sale – che fungevano oramai da deposito. Parte dei reperti fu attribuita a nuclei specifici basandosi sull'inventario Arditi, il più antico e più vicino all'epoca dell'acquisto, e quindi il più attendibile. Tuttavia ora, grazie al rinvenimento del manoscritto di Zoëga e al suo meticoloso lavoro di catalogazione effettuato più di 200 anni fa, è stato possibile quantificare e ricostruire quasi completamente il nucleo dell'antico allestimento veliterno e la sua storia all'interno del Museo di Napoli<sup>148</sup>, correggendo errori di attribuzioni e ottenendo notizie riguardo a reperti lacunosi, scomparsi/dispersi oppure restaurati e modificati nell'ambito di operazioni di restauro in sede museale<sup>149</sup>.

Il *Catalogo* fu redatto a Velletri tra l'ottobre del 1784 e il maggio del 1790 e rappresenta il più antico inventario dei reperti della collezione egiziana del Museo di Stefano Borgia<sup>150</sup>. Ne possediamo due copie manoscritte inedite. Una prima copia, più completa e più ampia, è custodita presso la Royal Library di

---

<sup>147</sup> Borriello 2001, 168-72.

<sup>148</sup> Pirelli, Mainieri 2015, 151-59; Mainieri 2017a, 269-76.

<sup>149</sup> Questo tipo di intervento riguarda soprattutto mummie, sarcofagi e *cartonnage*. La storia di questi reperti è stata ricostruita proprio grazie alle descrizioni di Zoëga e l'attenzione che lo studioso danese mostra nei riguardi di tale classe di materiali. In una lettera del 1789 Zoëga si sofferma anche sul problema dello studio dei corpi imbalsamati in Europa: "Molte mummie sono state portate in Europa per essere messe a disposizione della medicina, dove è stata data poca attenzione al mantenimento delle loro casse e dei loro teli. In Italia ancora oggi il dibattito è in corso: le mummie fanno parte delle antichità o della natura?" (in Andreasen, Ascani 2013, II, 369, Nr. 422, - "Notizie Antiquarie - Georg Zoëga al principe della corona Friedrich" del 10 Ottobre 1789). Non è un caso, dunque, che attraverso le descrizioni di Zoëga sia stato possibile individuare per Napoli caratteristiche di sarcofagi non più conservati, ricomporre *cartonnage* (Picchi 2013b, 39-41; Pirelli, Mainieri 2015, 151-59) oppure ricostruire la decorazione di alcuni coperchi che subirono restauri errati. (Mainieri 2017b; *idem* 2019, 63-72).

<sup>150</sup> Pirelli, Mainieri 2015, 151-59; Mainieri 2017a, 269-76.

Copenaghen<sup>151</sup> ed è formata da circa 500 fogli sparsi (fig. 13). Il manoscritto contiene la descrizione di 717 reperti a ognuno dei quali è attribuito un numero di inventario. Tra le descrizioni sono inframmezzati fogli con schizzi, riproduzioni di geroglifici, annotazioni litologiche e misure. Queste ultime sono state aggiunte in seguito e inserite accanto alle descrizioni mediante asterischi, oppure raccolte separatamente e ordinate secondo il numero d'inventario dei reperti (Volume II). Una seconda versione dello stesso manoscritto è custodita presso la Biblioteca Comunale di Velletri<sup>152</sup> (fig. 36) e, fino al 2013, era considerata l'unico volume di riferimento esistente dell'originaria collezione egiziana di Stefano Borgia. Diversamente dalla precedente, questa elenca 628 reperti, anch'essi organizzati in progressione numerica, ma descritti più sinteticamente. Raccolti in 99 fogli rilegati, i reperti sono raggruppati in otto sezioni, chiamate dalla seconda in poi "appendice", che corrispondono a diversi periodi:

"Ottobre 1784 (nn. 1-179.); Appendice Febbraio 1785 (nn. 180-192.); Seconda Appendice Maggio 1785 (nn. 193-205.); Terza Appendice Ottobre 1785 (nn. 206-257.); Quarta Appendice Maggio 1787 (nn. 258-273.); Quinta Appendice Ottobre 1787 (nn. 274-299); Sest' Appendice Ottobre 1788 (nn. 300-333.); Settim' Appendice Maggio 1790 (nn. 334-628)".

A questi due manoscritti deve essere aggiunta anche una terza versione – *Catalogo dei monumenti egiziani – tratto da quello composto dal ch. cav. Giorgio Zoëga danese nell'Ottobre del 1784 e seguenti* -, redatta da Camillo Borgia nel 1814 (fig. 14)<sup>153</sup> e in seguito pubblicata dal Ministero della Pubblica Istruzione italiano in *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia* nel 1878 (fig. 37)<sup>154</sup>.

L'eccezionalità del Catalogo di Zoëga risiede *in primis* nella sua organizzazione. Strutturato come una moderna scheda inventariale, ad ogni reperto è assegnato un numero, seguito in genere dalla tecnica di esecuzione e dall'indicazione del materiale, alla quale Zoëga spesso ha aggiunto ulteriori annotazioni litologiche a matita e rimandi ai grandi mineralogisti del tempo come Thomson o Wallarius<sup>155</sup>. Nel manoscritto di Copenaghen (v. Volume II), di

<sup>151</sup> NKS 357b fol. III, I.

<sup>152</sup> BCV IV, 21.

<sup>153</sup> Camillo Borgia trascorse circa due mesi nel Palazzo degli Studi ad aprire le casse contenenti la collezione veliterna e a classificare gli oggetti. Ne risultò così un Catalogo in cui i reperti venduti furono divisi in 13 classi, in Ciccotti 1999, 158.

<sup>154</sup> *Documenti inediti* 1878, I-XXIV, 275-427.

<sup>155</sup> Pirelli, Mainieri 2015, 151-59. Le annotazioni litologiche vengono segnate soprattutto nel manoscritto di Copenaghen (NKS 357b fol. III, I, v. Volume II). I due personaggi potrebbero essere

ogni reperto sono fornite anche le precise dimensioni dell'oggetto, espresse in palmi ed onces<sup>156</sup>, e dettagliate informazioni sul manufatto, che viene descritto dal punto di vista sia tipologico che morfologico, con particolare attenzione all'apparato decorativo, qualora presente, e ai testi geroglifici, che Zoëga ricopia in fogli sciolti indicando posizione, tecnica e orientamento dei segni.

Un esempio della modernità e dello studio analitico dei reperti della collezione da parte di Zoëga è rappresentato dalla ricchissima e puntuale descrizione della *lapide delle 22 mummie* – il monumento di Amenemone – che permise a Zoëga di fare anche notevoli progressi in ambito linguistico. In un'epoca in cui la "sete di conoscenza stimola viaggi in terre lontane e in cui i geroglifici sono visti come l'unico mezzo per raggiungere e comprendere la vera storia dell'Egitto Antico"<sup>157</sup>, Zoëga valuta, scarta e rielabora le precedenti teorie e, spinto dalla sua innata meticolosità, sviluppa un sistema numerico che gli permette di comprendere alcuni dei fondamenti della lingua degli egiziani. A partire dalla *lapide delle 22 mummie* e aiutato dall'obelisco lateranense, lo studioso danese crea una propria lista di segni, copiando i geroglifici e associando ad ogni segno un numero, creando una sorta di stenografia. Notevoli sono le numerose trascrizioni dei geroglifici e copie che fa del monumento di Napoli che sono oggi contenute nei faldoni NKS 357 b II e III (figg. 38-40). Tali fogli hanno permesso a Paul John Frandsen<sup>158</sup> di individuare quattro tipi diversi di liste di segni<sup>159</sup> che potrebbero corrispondere anche a una loro cronologia interna. Senza voler entrare troppo nel merito di questo argomento, ben

---

identificati con William Thomson (o Thompson, 1761-1806), mineralogista inglese e Johan Gottschalk Wallerius (1709-1785), chimico e mineralogista svedese noto in Italia anche con il nome di Wallerio e citato nel volume di Zoëga come Wallarius.

<sup>156</sup> Un palmo corrispondeva a circa 24 cm, 1 oncia ad 1/12 di palmo ossia circa 2 cm.

<sup>157</sup> Pirelli 2001, 176-81. Dopo la traduzione del *Corpus Hermeticum*, si assiste allo sviluppo dell'interesse per la civiltà egiziana e per i geroglifici, che aumenta con l'erezione degli obelischi a Roma. Un forte impulso fu sicuramente dato da Athanasius Kircher, il quale comprese che la conoscenza del copto era fondamentale e indispensabile per approfondire lo studio della civiltà egiziana. Tuttavia Kircher attribuì ai geroglifici un valore simbolico e non fonetico. Un esempio delle sue fantasiose interpretazioni è l'incisione che fece del Naoforo farnese nell'*Oedypus Aegyptiacus* (Kircher 1654, III, 495-96), rappresentato con attributi femminili ed interpretato come una Iside, e dell'iscrizione geroglifica inesatta e quasi "commessa a bella posta onde potergli a suo modo leggere ed interpretare" (Finati, 1822). Nonostante i limiti riscontrati nel suo lavoro sugli antichi segni egiziani, egli inaugura una nuova fase di studi. Per un approfondimento vedi Marrone 2002; Donadoni 1990, 12-103.

<sup>158</sup> Professore Associato di Egittologia (attualmente in pensione) presso il Department of Cross-Cultural and Regional Studies, Università di Copenaghen.

<sup>159</sup> Liste numeriche dove ad ogni segno viene attribuito un numero; liste di segni in cui i precedenti numeri vengono raggruppati all'interno di riquadri e cerchi, a seconda che si tratti di

spiegato nel contributo del suddetto studioso al convegno internazionale su Zoëga<sup>160</sup>, credo sia comunque opportuno soffermarsi sul lavoro di copia e trascrizione che lo studioso fa dei geroglifici del monumento inv. gen. 1069 e sulla relativa analisi delle iscrizioni.

Zoëga mostra un'attenzione particolare ai cartigli. Da questi ultimi lo studioso parte per sviluppare un sistema di raggruppamento, basato su ellissi e rettangoli. In primo luogo, partendo da sinistra dell'osservatore, attribuisce un numero a ogni mummia rappresentata sul monumento; in seguito, indica l'orientamento sia della figura che dei geroglifici che la accompagnano:

*"1-5: omnia sinistrorum conversa et a dextris recitanda; 6-9: omnia dextrorum conversa et sinistris recitanda; avanti la decima- 16: omnia dextrorum conversa. Conforme alla sesta sono rivoltati tutti i geroglifici nella 7...fino alla 16 (la sesta come la seconda ma rivoltata e così tutti i geroglifici); 17-22: omnia sinistrorum conversa (avanti la decima settima: geroglifici voltati come nella 1 e 2)"<sup>161</sup>.*

Nel testo Zoëga individua quattro cartigli sulla base dei diversi copricapo indossati dalle divinità che formavano il nome del faraone; a ogni cartiglio attribuisce una lettera greca e un numero a tre cifre<sup>162</sup> posto all'interno di un rettangolo contenuto in un'ellisse. Quest'ultimo è il risultato del raggruppamento di una precedente combinazione numerica in cui ad ogni cifra corrispondeva un segno o gruppi di segni ben precisi.

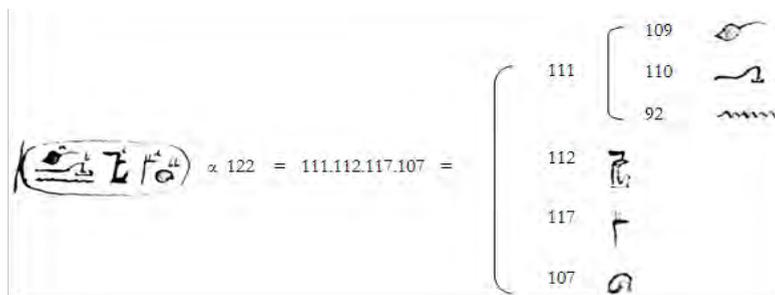
---

un gruppo di geroglifici o di un singolo segno; liste terminologiche con descrizioni in latino di cosa rappresenta ogni singolo segno; liste corrispondenti alla sua personale classificazione dei segni.

<sup>160</sup> Frandsen 2015, 160-73.

<sup>161</sup> NKS 357b fol. III, I.

<sup>162</sup>  $\alpha = 122$ ,  $\beta = 125$ ,  $\gamma = 123$ ,  $\delta = 124$ .



Nonostante la meticolosità del lavoro, si osserva qualche lieve errore nella comprensione e nella relativa copia di alcuni segni:

- il disco solare ☉<sup>163</sup> viene confuso in un caso con un segno non identificato, , in un altro con il segno *tp* <sup>164</sup>;
- individua quattro cartigli, anziché due<sup>165</sup>, perché riconosce altrettanti tipi di copricapo. La riproduzione non precisa dei segni sulla pietra e una minima differenza nella resa della piuma della dea Maat hanno forse tratto in inganno Zoëga, che considera i cartigli della “1<sup>a</sup> mummia” e della “3<sup>a</sup> mummia” come raggruppamenti diversi, quando in realtà entrambi riportano il nome Usermaatra Setepenra.

Seppur con qualche minimo errore, le conclusioni raggiunte da Zoëga – il valore fonetico di alcuni segni, la funzione dei cartigli quali contenitori dei nomi dei faraoni e il senso di lettura in base all’orientamento dei segni – sono sicuramente di indubbia importanza dal punto di vista egittologico, in quanto saranno riprese in seguito da Young e Champollion, che giungeranno alla definitiva decifrazione dei geroglifici<sup>166</sup>.

A completamento del lavoro di catalogazione vi è anche la riproduzione grafica dei reperti che, probabilmente, sarebbe confluita nella pubblicazione del catalogo così come richiesto da Borgia (figg. 41-42). I disegni, che sono

<sup>163</sup> Gardiner 1957, Sign list N5.

<sup>164</sup> *Ibidem*, Sign list D1.

<sup>165</sup> Il monumento di Amenemone riporta solo cartigli con due dei nomi del faraone Rameses II.

<sup>166</sup> Pirelli 2001, 176-81.

attualmente conservati presso il Thorvaldsens Museum<sup>167</sup> e la Royal Library<sup>168</sup> di Copenaghen, formano un unico ampio gruppo di fogli che si completano e che riproducono nell'insieme un totale di 29 reperti (v. *infra*, Tabella 4). Alcuni dei disegni furono impiegati da Zoëga come schizzi su cui apportare correzioni di geroglifici, evidenziare decorazioni particolari oppure annotare la dimensione del reperto; altri rappresentano il modello a matita – la versione corretta – da cui realizzare le successive incisioni in rame per la pubblicazione<sup>169</sup>. I disegni, dunque, possono essere organizzati secondo un ordine sequenziale ben preciso, che riflette le fasi del lavoro di pubblicazione: dalla bozza alla litografia. Portiamo qui l'esempio della stele inv. gen. 1002 della quale si conservano quattro riproduzioni che sembrano corrispondere a quattro fasi successive (figg. 43-46):

Fase 1: la prima fase sembra essere rappresentata dalla “Tavola 3”<sup>170</sup> (fig. 43). Si tratta di un disegno a carboncino, con numeri a inchiostro, di colore nero, che rimandano ad annotazioni lungo la cornice del foglio, sulle iscrizioni geroglifiche e su elementi decorativi particolari come la capigliatura

---

<sup>167</sup> Dopo la morte di Zoëga, circa 427 oggetti di proprietà dello studioso (disegni ed incisioni, ma anche antichità, libri e calchi in gesso), passano all'amico Bertel Thorvaldsen. Tra il cospicuo materiale sono presenti anche 35 disegni di reperti un tempo facenti parte del Museo borgiano, parte dei quali sono pertinenti al nucleo egiziano al MANN. Purtroppo la maggior parte dei disegni non reca il nome dell'artista né una data, il che rende difficile individuare una loro cronologia interna. Grazie al carteggio di Zoëga, però, è possibile attribuire ad alcuni un *terminus ante quem*, come per l'incisione del Toro Api (THM Cat. I.148 - inv. n. E1420), la cui riproduzione è antecedente al 1795 in quanto viene menzionato in una lettera del Cardinale a Zoëga, inviata il 30 Maggio di quell'anno: “Cariss. S. Zoëga. Tra le cose, che le mando, troverà un calco del Toro Apide. Ho promesso al S. Ab. Francesconi di dirgli qualche cosa (*come da me*) su dei geroglifici, che sono nel Plinto. Ella m'istruisca in modo da farmi onore, e resto. suo Vero Amico, S. Carde. Borgia”, in Andreasen, Ascani 2013, III, 526, Nr. 663. Tra i beni che giunsero al Thorvaldsens vanno menzionati anche 49 calchi in gesso di obelischi, tra i quali le riproduzioni dei frammenti del Museo di Napoli invv. gen. 1029, 2345 e 2324, che furono prodotte probabilmente tra il 1788-1789, in concomitanza con lo studio che Zoëga fece sugli obelischi, in Christiansen 2009, 5-13. Sulle modalità di acquisizione degli oggetti vedi Bøggild Johannsen 2015, 25-35; per un approfondimento sui calchi presso il Thorvaldsen Museum vedi Zahle (a cura di) 2020, in particolare 15-22 e 175, nn. L.253-255.

<sup>168</sup> NKS 357b, II, 2,2°.

<sup>169</sup> Picchi 2015, 140-50. La volontà di produrre delle incisioni in rame fu espressa in occasione dell'acquisto del sarcofago di Pairkap nella lettera di Zoëga al re Friederick datata al 10 Gennaio 1789, in Andreasen, Ascani 2013, II, 234-38, Nr. 372.

<sup>170</sup> NKS 357 b, 2,2°, Lag.17.

dei personaggi femminili. Il disegno potrebbe essere lo schizzo su cui operò le sue correzioni lo stesso Zoëga;

Fase 2: alla fase seguente potrebbe corrispondere la tavola che riproduce a matita il reperto, reso però con un dettaglio maggiore e che riporta la denominazione *Lapide Albo Velitris* (in basso) e le misure del manufatto (in alto a sinistra) (fig. 44)<sup>171</sup>;

Fase 3: il terzo disegno potrebbe rappresentare la versione modificata, ossia il modello a matita da cui verrà in seguito tratta l'incisione in rame per la pubblicazione, dotata di una scala in palmi (fig. 45)<sup>172</sup>;

Fase 4: l'incisione finale del reperto riproduce la stele con un altro frammento (inv. gen. 1004). Il reperto è riprodotto su un foglio rettangolare con cornice (366 x 465 mm) titolato *Monumenta Aegyptia Musei Borgiani Velitris*, e dotato della didascalia: *Tabulae duae e lapide calcareo albo cum figuris symbolicis ex incavo prostantibus et notis hieroglyphicis iuxta extratis* (fig. 46)<sup>173</sup>.

Se questa sequenza fosse corretta, si potrebbe dire che il Thorvaldsens Museum custodisce sia i fogli già pronti per la pubblicazione (5 fogli con la riproduzione di 8 reperti<sup>174</sup>), che quelli attribuibili alla fase immediatamente precedente<sup>175</sup> (6 fogli per 7 reperti<sup>176</sup>); mentre, i disegni alla Royal Library corrispon-

---

<sup>171</sup> NKS 357 b, 2,2°, Lag.17.

<sup>172</sup> NKS 357 b, 2,2°, Lag.17.

<sup>173</sup> THM Cat. I.46, inv. n. E1427.

<sup>174</sup> Cinque stele arprocatee: invv. gen. 1014, 1011 e 1006 (THM Cat. I.147, inv. n. E1428) e invv. gen. 1010 e 1008 (THM Cat. I.145, inv. n. E1426); le due stele funerarie invv. gen. 1002 e 1004 (THM Cat. I. 146, inv. n. 1427); statua magica inv. gen. 1065 (THM Cat. I.136, inv. n. E1416, Cat. I.138, inv. n. E1418).

<sup>175</sup> Alcuni reperti sono rappresentati su un foglio con cornice molto simile a quella delle stampe finali, ma sono privi sia del titolo che della didascalia.

<sup>176</sup> Fronte e retro della statua magica inv. gen. 1065, THM Cat. I.137, inv. n. E1417 e THM Cat. I.139, inv. n. E1419; sarcofago di Pairkap inv. gen. 1070, THM Cat. I.46, inv. n. D 1206 e Cat. I.47, inv. n. D1207; le tre stele arprocatee invv. gen. 1013, 1115 e inv. Zoëga n. 262, THM Cat. I.43, inv. n. E1424; le due stele funerarie invv. gen. 1001 e 1003, THM Cat. I.42, inv. n. E1423.

dono alle bozze, con o senza correzioni. Il catalogo, però, non fu mai pubblicato e, come il manoscritto, anche i disegni custoditi al Thorvaldsens Museum rimasero inediti per molti anni<sup>177</sup>.

**Tabella 4: Disegni dei reperti della collezione Borgia presso il THM e la Royal Library di Copenaghen**

	Reperto	THORVALDSEN MUSEUM			ROYAL LIBRARY	
		Cat.	Inv. <sup>178</sup>	Tipologia	Collocazione	Tipologia
1	Sarcofago di Pairkap <sup>179</sup>	I. 46	D1206 <sup>180</sup>	Carboncino 501/497 x 789/787 mm	NKS 357 b II Lag. 6	4 disegni a matita che riproducono le 4 facce (interne ed esterne) del frammento
		I. 47	D 1207 <sup>181</sup>	Matita 401 x 510/503 mm		
2	Obelisco da Palestrina <sup>182</sup>	—	—	—	NKS 357b, II 2,2° Lag 6	Disegni a matita
3	Statua magica <sup>183</sup>	I. 136	E1416 <sup>184</sup> (*)	Incisione 446 x 317 mm	—	—
		I. 137	E1417 <sup>185</sup>	Incisione 442 x 318 mm		
		I. 138	E1418 <sup>186</sup> (*)	Incisione 450 x 312 mm		

<sup>177</sup> Le uniche eccezioni furono i disegni dell'obelisco Pamphili e dello scarabeo di Asetemkheb pubblicati nel volume *De origine et usu obeliscorum*, Zoëga 1797, VII. Oggi i disegni sono editi sul sito del Thorvaldsen Museum, per i riferimenti e i rimandi alle immagini on-line delle litografie, v. Tabella 4.

<sup>178</sup> Le pagine contenenti le incisioni per una futura pubblicazione del catalogo dei monumenti egiziani, segnate con la denominazione *Monumenta Aegyptia Musei Borgiani Velitris*, verranno indicate con un asterisco (\*).

<sup>179</sup> Inv. gen. 1070, Cozzolino 1989, 66-67, [15]; *Guida* 2016, 97, n. 31.

<sup>180</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1206>.

<sup>181</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1207>.

<sup>182</sup> Inv. gen. 2317, Cozzolino 2001b, 223, XI.20; *Guida* 2016, 168, n. 14.

<sup>183</sup> Inv. gen. 1065, Kákosy 1999, 119-53, tavv. XXXIXXLVIII; *Guida* 2016, 136-37, n. 7.

<sup>184</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1416>.

<sup>185</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1417>.

<sup>186</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1418>.

		I. 139	E1419 <sup>187</sup>	Incisione 453 x 320 mm		
4	Scarabeo egiziano con geroglifici	I. 7	D1163 <sup>188</sup>	Carboncino 287 x 212 mm	NKS 357b fol., III, 1.9	Disegno a matita
					NKS 357b II,2	Disegno a matita
5	Scarabeo egiziano con geroglifici <sup>189</sup>	I.141	E 1422 <sup>190</sup>	Incisione 137 x 190 mm	—	—
6	Stele arpocratea frammento <sup>191</sup>	I. 147	E1428 <sup>192</sup> (*) Fig. 3c-b	Incisione 451 x 324 mm	NKS 357b II 2.2° lag 9	1 disegno a matita
7	Stele arpocratea <sup>193</sup>	I. 147	E1428 (*) Fig. 2a-d	Incisione 451 x 324 mm	—	—
8	Stele arpocratea <sup>194</sup>	I. 147	E1428 (*) Fig. 1 a-c	Incisione 451 x 324 mm	—	—
9	Stele arpocratea <sup>195</sup>	I. 145	E1426 <sup>196</sup> (*) Fig. 2a-d	Incisione 452 x 323 mm	—	—
10	Stele arpocratea <sup>197</sup>	I. 145	E1426 (*) Fig. 1a-d	Incisione 452 x 323 mm	—	—
11	Stele arpocratea <sup>198</sup>	I. 143	E1424 <sup>199</sup>	Incisione 443 x 323 mm	—	—

<sup>187</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1419>.

<sup>188</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1163>.

<sup>189</sup> Zoëga 1797, VII.

<sup>190</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/search?q=E1422>

<sup>191</sup> Inv. gen. 1014, Pirelli 1989, 106, n. 11.5.

<sup>192</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1428>.

<sup>193</sup> Inv. gen. 1011, Pirelli 1989, 109-10, n. 11.9.

<sup>194</sup> Inv. gen. 1006, *Ibidem*, 106-7, n. 11.6.

<sup>195</sup> Inv. gen. 1010, *Ibidem*, 106, n. 11.4.

<sup>196</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1426>.

<sup>197</sup> Inv. gen. 1008, Pirelli 1989, 107-8, n. 11.7.

<sup>198</sup> Inv. gen. 1013, Cozzolino 2001b, 222-23, XI.18.

<sup>199</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1424>

12	Stele arpocratea <sup>200</sup>	I. 143	E1424	Incisione. 443 x 323 mm	—	—
13	Stele arpocratea <sup>201</sup>	I. 143	E1424	Incisione. 443 x 323 mm	—	—
14	Stele di Pasanesut e Tamehyt <sup>202</sup> .		—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag 22.	1 Schizzo a matita con correzioni; 1 disegno a matita
15	Stele di Pasanesut e Tamehyt <sup>203</sup>	I. 146	E1427 <sup>204</sup> (*)	Incisione 366 x 465 mm	NKS 357b, 2,2°, Lag.20	3 tavole: schizzo con correzioni, disegno a matita con misure, disegno finale
16	Stele di Pasanesut e Tamehyt <sup>205</sup>	I. 146	E1427(*)	Incisione 366 x 465 mm	NKS 357b, 2,2°, Lag.17	3 tavole: schizzo con correzioni, disegno a matita con misure, disegno finale
17	Stele di Pasanesut e Tamehyt <sup>206</sup>	I. 142	E1423 <sup>207</sup>	Incisione 366 x 465 mm	NKS 357b, 2,2°, Lag.19	3 tavole: schizzo con correzioni, disegno a matita con misure, disegno finale
18	Stele di Pasanesut e Tamehyt <sup>208</sup>	I. 142	E1423	Incisione 51 x 441 mm	NKS 357b, 2,2°, Lag.18	3 tavole: schizzo con correzioni, disegno a matita con misure, disegno finale
19	Toro Api <sup>209</sup>	I. 148	E1420 <sup>210</sup>	Incisione 213 x 255 mm.	—	—
20	Obelisco Pamphili <sup>211</sup>				—	—

<sup>200</sup> Inv. gen. 1015, Pirelli 1989, 105-6, n. 11.3; *Guida* 2016, 163, n. 6.

<sup>201</sup> Inv. Zoëga, n. 262. Attualmente disperso (per la descrizione del reperto, v. Volume II, n. 262).

<sup>202</sup> Inv. gen. 1000, Pirelli 1989, 64, [10]; *Guida* 2016, 80, n. 5.

<sup>203</sup> Inv. gen. 1004, Pirelli 1989, 65-66, [13]; *Guida* 2016, 81, n. 6.

<sup>204</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1427>.

<sup>205</sup> Inv. gen. 1002, Pirelli 1989, 66, [14].

<sup>206</sup> Inv. gen. 1001, Pirelli 1989, 64-65, [11].

<sup>207</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1423>.

<sup>208</sup> Inv. gen. 1003, Pirelli 1989, 65, [12].

<sup>209</sup> Inv. gen. 842, d'Errico 1989, 101, n. 10.85; *Guida* 2016, 128-29, n. 2.

<sup>210</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1420>.

<sup>211</sup> Per la descrizione del reperto, v. Volume II, n. 589.

21	<i>Ushebty</i> di Petamenofi <sup>212</sup>	I.4	D1204 <sup>213</sup>	Disegno a matita 390/389 x 523 di Puglisi Allegra, 1793	—	—
22	<i>Ushebty</i>	I.4	D1204	Disegno a matita 390/389 x 523 di Puglisi Allegra, 1793	—	—
23	Testa di divinità <sup>214</sup>	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag. 11	Disegno a penna – Cavalier Dagnicont (?)
24	Frammento di lastra con iscrizione <sup>215</sup>	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag.11	Disegno a penna
25	Pettorale di mummia <sup>216</sup>	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag.11	Acquerello (?)
26	Frammento di <i>cartonnage</i> <sup>217</sup>	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag.11	Particolare acquerellato dei pannelli
27	Gruppo scultoreo <sup>218</sup>	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag.16	9 disegni: schizzi con correzioni e particolari

<sup>212</sup> Inv. gen. 532, Poole1989, 81, n. 9.18; *Guida* 2016, 80, n. 18.

<sup>213</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1204>.

<sup>214</sup> Inv. gen. 382, d'Errico 1989, 56, n. 3.11.

<sup>215</sup> Inv. gen. 2323, Cozzolino 1989, 129, n. 13.6.

<sup>216</sup> Inv. gen. 1007, Pirelli 1989, 69, n. 8.1.

<sup>217</sup> Inv. gen. 1092, Cozzolino 1989, 91, n. 9.105.

<sup>218</sup> Inv. gen. 178, Cozzolino 2001b, 218, XI.4; *Guida* 2016, 60, n. 11.

28	Monumento di Amemone <sup>219</sup>	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag. 21	5 disegni: schizzi con quadrettatura e particolari dei geroglifici e delle figure
29	Cobra e urei	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag. 8	4 disegni a matita di particolari

Prima di iniziare lo studio dell'ampio materiale recuperato, è stato indispensabile trascrivere interamente il manoscritto di Copenaghen e cercare di ordinare i vari fogli sciolti, creando uniformità e consequenzialità al testo (Volume II). In seguito è stato fatto un confronto preliminare tra i cataloghi, che ha confermato una quasi totale corrispondenza sia numerica che descrittiva. Dal confronto, però, sono appunto emerse anche delle incongruenze che meritano di essere approfondite ed evidenziate:

- il manoscritto di Copenaghen elenca 88 reperti in più rispetto al volume di Velletri (da n. 629 a n. 717), contiene descrizioni molto più ampie e dettagliate, è pieno di correzioni e asterischi ed è in fogli sciolti;
- 11 reperti hanno corrispondenza numerica, ma non descrittiva. Allo stesso numero di inventario vengono infatti descritti reperti diversi. (nn. 613, 614, 616, da 622 a 628 – v. *infra*, Tabella ).

Per quanto riguarda la presenza di aggiunte e cancellature, questa è spiegata dallo stesso Zoëga in una lettera indirizzata al Cardinale Borgia nel 1794, in cui lo studioso scrive di essersi recato nuovamente a Velletri per misurare gli oggetti della collezione, le cui dimensioni non erano ancora state registrate nel Catalogo, e per correggere alcuni errori nel testo e nelle copie dei geroglifici che considera "inesatte"<sup>220</sup>:

" ... Intanto la prima mattinata serena dopo il nostro arrivo, che fu il mercoledì della seconda settimana, andai a Velletri, e ci stetti quattro giorni, misurando tutti i pezzi della raccolta Egizia le cui dimensioni non erano già segnate nel catalogo, e correggendo vari errori che in quelle descrizioni si trovano. Ma di questo mi stancai, incontrandone tanti che bisognerebbe rifare del tutto almeno la prima metà del catalogo. Ho ancora ideato una classificazione di questi monumenti, secondo il

<sup>219</sup> Inv. gen. 1069, Cozzolino 2001b, 217-18, XI.3; Guida 2016, 59, n. 10.

<sup>220</sup> Andreasen, Ascani 2013, III, 488-90, Nr. 646.

figurato di essi, mediante la quale le descrizioni acquisterebbero più precisione e chiarezza, si sfuggirebbero le ripetizioni, e il tutt' assieme diverrebbe più comodo ed istruttivo. Presentemente è un caos pieno di sconessioni, né bastano pochi giorni per ordinarlo: ma il più si può fare a Roma ... io mi trattenni ancora alcune ore al museo, copiando certi geroglifici, dei quali avevo osservato che le mie vecchie copie non erano bene esatte. La settimana dopo ci andai una terza volta, per ricopiare di nuovo i geroglifici del sasso delle ventidue mumie...".

Tutte le annotazioni, le correzioni e l'elenco delle misure, di cui parla Zoëga nella suddetta lettera, sono visibili nel catalogo di Copenaghen e non in quello di Velletri; inoltre la presenza di circa 88 reperti in più, numerati da 629 a 717 e principalmente amuleti, potrebbe essere spiegata con un'immissione di oggetti avvenuta proprio in quest'epoca – forse per acquisti o donazioni successive al 1790. Se così fosse la Collezione egiziana del museo veliterno era composta in origine da un numero maggiore di reperti, 717, diversamente da quanto si credeva fino a questo momento (628).

**Tabella 5: Discordanza descrittiva tra il Catalogo di Copenaghen (NKS 357B FOL III, I) e il Catalogo di Velletri (BCV, IV 21)**

	N.	DESCRIZIONI
1	326	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b></p> <p>"Arpocrate fanciullo, nudo, grasso, cornato, con una ciocca lunga che pende sulla spalla destra, sopra la testa un tutulo fatto ad imitazione del pileo regio. siede sulla superficie d'un fiore. le gambe ritirate in modo che tanto i piedi quanto le ginocchia rimangono al margine del fiore. La mano destra è applicata alla bocca, la sinistra al piede destro. Lavoro andante, stile greco. Alto col fiore onces 2 1/2 la forma del fiore è particolare. Le foglie lunghe e sottili di cui è composto, si discostano sul davanti e fanno vedere come un foglio largo, sotto a cui s'osservano certi nodetti che potrebbero essere gli orli per indizio d'un serpe.</p> <p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b></p> <p>"Frammento di granitello, di lavoro grossolano benché di proporzioni giuste. Testa d'una statua d'Osiride, di grandezza d'un terzo del naturale. Si è conservato il consueto pileo colle pennacchiere laterali, col serpentello annodato sopra il frontale e la barbetta sotto il mento".</p>
2	613	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b></p> <p>"Porcellana color cinerino verdino. Alta on. Figura mummica simile a n. 394 con una colonna di geroglifici sul pilastro d'appoggio"</p>

	N.	DESCRIZIONI
		<p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b>            "Gran lucerna in bronzo a dodici [...] in diametro palmi 2 con quattro [...] cinque nel corpo e dodici nel coperchio, il tutto di buon lavoro"</p>
3	614	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b>            "Altra come alla precedente similmente con pilastro sulla schiena ornato con una colonna di geroglifici"</p> <p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b>            "Pendente antico d'oro col suo anello alto un quarto di palmo, in peso 1/2 e den. 4 1/2"</p>
4	616	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III)</b>            "Frammento di punta d'obelisco di granito al solito, alto pl. 1 onc. 10, largo pl. 1 on 8, grosso on. 10. L'angolo inclinato on. 10."</p> <p><b>Velletri (BCV, 21)</b>            "Maschera di uomo in buona maniera egizia al naturale"</p>
5	622	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b>            "Bronzo alto once 9 1/2. sistro di lavoro trascurato, nella curva i pertugi per due trasversali periti. Sulla base della curva una figurina di gatto sedente. Il manico tondo e liscio come la curva. Tra manico e curva una parte allargata che di qua e di là mostra un volto muliebre con orecchie di vacca e due pinzi di cuffia pendenti e ricurvati a guisa di una retina. Il rimanente del piano tratteggiato e punteggiato in modo di pettorale. Sulle due estremità due aspidi che sorgono sotto il pettorale viene con la cervice a toccare l'infimo angolo della curva del sistro, sul quale resta appiattito il disco che essa aspidi porta in testa. Dalla cima della curva fino alla sua base once 4 1/2 larghezza della lastrina 1 1/2 e poco più. apertura della curva 1 1/2 poco più".</p> <p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b>            "Piede di tavola in marmo [...] o scabello formato da cartocci intagliati col fiore di loto in tutti i suoi strati pubblicato da .... alla Tav. XVI del sistema brammanico"</p>
6	623	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b>            "Bronzo alto once 3 1/2 Sparviero tutulato in piedi".</p> <p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b>            "Quadro con dentro carta papiracea lunga palmi 4 circa, alta 1/24 con atri frammenti di due tavole minori. è questo il papiro illustrato dal sign. Schow in una particolare dissertazione ed è scritto in difficilissimi caratteri greci corsivi onde fa onore al ch. autore la detta dissertazione".</p>
7	624	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b>            "Bronzo alto once 9 1/4 senza il tappo che sotto i piedi della figura entrava nella base. Figura di Osiride al solito. senza zoccolo e pilastro. La barba come sempre, il pileo con due piume laterali basate da due corna torte. Sul frontale l'aspidi le</p>

	N.	DESCRIZIONI
		mani una incontro all'altra sul petto, nella destra il lituo sulla spalla destra, nella sinistra il flagro sulla spalla sinistra". <b>Velletri (BCV, IV 21)</b> "Rana in bellissimo nero antico lunghezza lavorata in lunghezza palmo 1, in altezza oncia 8 1/2".
8	625	<b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b> "Bronzo altro Osiride in tutto simile alto on. 5" <b>Velletri (BCV, IV 21)</b> "Rospo in marmo bianco [...] per uso di fonte quasi di egual grandezza alla [...]"
9	626	<b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b> "Bronzo altro compagno alto on. 3 Non appaiono al pileo nè corna nè aspidi" <b>Velletri (BCV, IV 21)</b> "Protome sopra ghirlanda con... "
10	627	<b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b> "Bronzo alto once 4 Altro simile ma fornito di zoccolo, pilastrino stretto, un anello sulla cervice, un altro sul zoccolo accanto al piede destro. Il pileo privo delle corna, nella destra il flagro sulla spalla destra, nella sinistra il lituo". <b>Velletri (BCV, IV 21)</b> Piccola luna in pasta verde"
11	628	<b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b> "Bronzo alto once 4 Statuina di Arpocrate come assiso, nudo con una collana a tre file, la testa calva col solito cincinno sopra l'orecchio destro sin sulla spalla, un serpentello sulla fronte. Le braccia accompagnanti i fianchi e le cosce, le gambe e i piedi strettamente uniti, le mani tese e aperte di qua e di là delle cosce. Sotto i piedi un zocchetto quadrato. Sulla cervice un anello". <b>Velletri (BCV, IV 21)</b> "Scimia piccolissima con testa umana in pasta verde"

Tutte le considerazioni fatte pocanzi introducono però un'ulteriore questione: quale dei due cataloghi è più antico? Purtroppo non sono in grado di stabilire con assoluta certezza la cronologia delle due versioni, né tantomeno di affermare se entrambi i cataloghi furono scritti dal pugno di Zoëga. Dal punto di vista calligrafico, infatti, si nota una certa somiglianza tra i due testi, ma nel manoscritto di Velletri si possono individuare ben 5 grafie diverse<sup>221</sup>. In base alle loro caratteristiche, è più probabile che il manoscritto di Copenaghen sia più antico di quello di Velletri e che quest'ultimo, sia una copia redatta probabilmente tra il 1790 – anno di fine della stesura del manoscritto di Copenaghen – e il 1794 – data in cui Zoëga inizia ad apportare modifiche al

<sup>221</sup> 1ª mano dal n. 1 al n. 381; 2ª mano dal n. 383 al n. 457; 3ª mano dal n. 458 al n. 550; 4ª mano dal n. 551 al n. 600; 5ª mano dal n. 601 al n. 628.

testo, probabilmente in seguito all'esperienza veneziana<sup>222</sup>, e il manoscritto di Copenaghen viene usato come una sorta di brutta copia o taccuino su cui fare annotazioni aggiuntive (mai riportate nel volume di Velletri). Questo dato sembrerebbe essere confermato anche da una caratteristica peculiare del manoscritto di Copenaghen: la presenza di doppie descrizioni e correzioni di numeri. In genere il testo riporta una descrizione 'principale' dell'oggetto – che corrisponde quasi sempre a quella trascritta nel catalogo di Velletri – e una seconda descrizione, più lunga e dettagliata, riportata accanto o a seguire della prima, oppure in fogli sparsi nel testo.

L'ipotesi di tale successione cronologica dei manoscritti scaturisce anche dal confronto dei due cataloghi con la terza versione redatta da Camillo Borgia nel 1814<sup>223</sup>. Il volume, seppur contenente solo gli oggetti che furono venduti al Museo Borbonico ed organizzato in base al materiale dei reperti e non secondo la loro numerazione, sembra derivare dal catalogo di Velletri. Le descrizioni, infatti, sono identiche e coincidono anche con gli 11 reperti che, dal punto di vista inventariale, differiscono invece dal manoscritto della Royal Library<sup>224</sup>. La trascrizione fatta da Camillo Borgia nel 1814, dunque, deriva da quella di Velletri che, però, potremmo definire incompleta. La redazione di un catalogo basato su una versione non definitiva è da collegare, probabilmente, a ciò che avvenne in seguito alla morte di Zoëga. Nel 1809 i manoscritti dello studioso furono frettolosamente raccolti dall'amico Bertel Thorvaldsen e inviati dapprima a Roma, al diplomatico tedesco Wilhelm von Humboldt, e in seguito a Pisa, al danese Hermann Schubart. Quest'ultimo, sperando di assicurare un introito agli orfani di Zoëga, affidò i faldoni al giovane Georg Koës<sup>225</sup> affinché compilasse una lista dei manoscritti sotto la supervisione di Thorvaldsen, al quale raccomandò di tenerlo lontano dai "furbi" italiani che avrebbero potuto fare uso delle proprietà di Zoëga<sup>226</sup>. Il

---

<sup>222</sup> Nel 1789 Zoëga effettuò un viaggio da Roma a Venezia che lo portò a visitare le biblioteche e le famose raccolte antiquarie dell'Italia settentrionale e che gli permise di approfondire il suo studio sulle antichità egiziane. Il viaggio è narrato nel suo *Diarium itineris Roma Venetias et recto facit Lugj. 3-Sett. 9. 1784* (NKS 357 b fol. III, 3,1) e in *Monumenti antichi osservati nel viaggio fatto nell'anno 1789 nei mesi di Luglio, Agosto, Settembre* (NKS b fol. III, 3,2; 3,1-11; 3,4), in Picchi 2010; Guidotti 2015, 132-39; Picchi 2015, 140-50.

<sup>223</sup> *Catalogo del museo borgiano, che a S.E. il Conte Zurlo Ministro dell'Interno presenta il suo umil. serv il conte Borgia*, in Ciccotti 1999, 158.

<sup>224</sup> Nel Catalogo di Copenaghen per esempio, la "maschera" numero 717, è inizialmente segnata al numero 616, in seguito cancellato e sostituito con il numero 717. NKS 357b fol. III, I.

<sup>225</sup> Boserup 2015, 15-24.

<sup>226</sup> Boserup 2015, 15-24. Per la lettera vedi Andreassen, Ascani 2013, V, 395, Nr. 1266c.

lavoro fu consegnato lo stesso anno<sup>227</sup> e, sei mesi dopo, i manoscritti furono acquistati dallo Stato Danese per la Royal Library, dove fu fatta esplicita richiesta al direttore di pubblicarli. Nonostante Koës evidenziasse l'esistenza di materiale già pronto per la stampa<sup>228</sup>, solo una piccolissima parte dei manoscritti fu pubblicata<sup>229</sup>, la restante è ancora in buona parte inedita e conservata presso la sezione manoscritti rari della Royal Library<sup>230</sup>.

Per ricostruire la storia dei reperti Borgia, sono state dunque incrociate le descrizioni contenute negli inventari ottocenteschi con quelle di Zoëga, la cui precisione ha permesso, nella maggior parte dei casi, una facile e immediata identificazione degli oggetti. Nonostante ciò, per alcuni reperti Zoëga fornisce solo brevi e generiche annotazioni che non rendono possibile il riconoscimento dei reperti di minore dimensione quali amuleti, bronzetti e *ushebtj* spesso accorpati e indicati come "Compagni di":

"n° 115 Arpocrate compagno a quei nel grembo di iside: amuleto"<sup>231</sup>.

Laddove le descrizioni risultano carenti e troppo generiche, per alcuni manufatti ci si è basati sulle misure, sugli schizzi, sui geroglifici oppure ancora su elementi esterni agli inventari. Come abbiamo già accennato nel Capitolo I, il cardinale Borgia era solito far porre statue di piccole dimensioni, soprattutto bronzetti, su basi circolari modanate in legno dipinto di nero, oppure parallelepipedo di marmo bianco, una consuetudine che ha permesso di riconoscere un'altra piccola parte dei reperti ancora in deposito. Un altro aiuto, anche se molto parziale, è stato fornito dai numeri scritti a inchiostro rosso sui supporti oppure incisi direttamente sui reperti, che coincidono con la numerazione progressiva data da Zoëga nel suo Catalogo, a sua volta corrispondente alla numerazione dei *Documenti inediti*.

L'unione dei tre dati (descrizione, basi e numeri) in alcuni casi è stata fondamentale, in quanto ha permesso di riconoscere e modificare le attribuzioni

<sup>227</sup> Tra il mese di Marzo e il 14 Maggio 1809, in Boserup 2015, 15-24.

<sup>228</sup> Boserup 2015, 15-24. Per la lettera vedi Andreassen, Ascani 2013, V, 400, Nr. 1267b.

<sup>229</sup> Boserup 2015, 15-24.

<sup>230</sup> Attualmente i faldoni sono oggetto di studio da parte di studiosi internazionali nell'ambito della cooperazione tra il Museo Civico di Bologna, l'Accademia Danese di Roma e il Dipartimento di Storia, Culture e Religioni dell'Università "la Sapienza" di Roma che ha dato vita al più volte citato progetto internazionale su Georg Zoëga e al convegno *The Forgotten Scholar: Georg Zoëga (1755-1809)*: Ascani, Buzi, Picchi (a cura di) 2015.

<sup>231</sup> NKS 357 b fol. III, 2 Kap. I.

di alcuni reperti. Un esempio è la statuina in bronzo del dio Nefertum inv. gen. 406<sup>232</sup> che negli inventari del museo è segnata come pertinente al nucleo "Napoli". Tuttavia il numero 125 inciso sulla base marmorea settecentesca, corrisponde al numero dell'allestimento veliterno:

"[1] 123-125 Tre figure d'uomo ignude con grembiule in atto come / la precedente, con barba, scuffia, e vipera, e fuori di / questo supportando in sulla testa una cosa che pare un' / incude o forse vaso dioto, sopra cui è collocato come / un piccolo obelisco. due di esse hanno i, cappio per / essere sospese ".

"125/ [framm alt. 4]<sup>233</sup> torso di figura simile con scuffia e testa all'egiziana, sopra la testa una/ specie di chiodo o canestro



avanti a cui pare che in sopra la fronte della figura / si [...] una viperetta: le mani sono applicate alle cosce ma / le braccia dai fianchi separati. dietro testa o vaso evvi un attaccagnolo"<sup>234</sup>.

La descrizione, le dimensioni e la forma del copricapo riprodotto nello schizzo di Zoëga, rimandano al reperto "Napoli" inv.gen. 406. Il nucleo collezionistico indicato negli inventari antichi è dunque da correggere, in quanto il reperto fa parte, in realtà, della collezione Borgia.

Tuttavia, nonostante la concordanza di alcuni numeri, bisogna sottolineare che non sempre le cifre riportate sulle basi o sui reperti corrispondono a quelle dell'allestimento veliterno. Su un campione di 70 reperti di varia tipologia è stato infatti osservato che:

- laddove presente, solo in 9 casi i numeri a inchiostro coincidono con il numero dell'inventario Borgia<sup>235</sup>;
- su 4 oggetti figurano contemporaneamente sia le cifre incise sia quelle ad inchiostro<sup>236</sup> che, eccezion fatta per la statuetta di un leone giacente

<sup>232</sup> Mainieri 2016, I, 105-6, Cat 1.5, tav. XXXII.

<sup>233</sup> Circa 8 cm.

<sup>234</sup> NKS 354b fol. III, I.

<sup>235</sup> Invv. gen. 304, 319, 352, 507, 536, 538, 655, 946, 983.

<sup>236</sup> Invv. gen. 319, 395, 433, 792.

inv. gen. 319<sup>237</sup>, non corrispondono tra loro. In questi casi, il numero Borgia è risultato essere sempre quello inciso sul reperto e mai quello a inchiostro<sup>238</sup>.

Nonostante tutti i limiti riscontrati, è stato comunque possibile identificare con certezza più di 400 reperti. I numeri individuati sono stati in seguito inseriti all'interno della precedente concordanza fatta tra i cataloghi del MANN, permettendo di ricostruire l'intera sequenza inventariale dei singoli manufatti, dall'inventario più moderno al più antico, e di modificare, come abbiamo appena visto, alcune attribuzioni collezionistiche.

### 2.1 I reperti mai giunti a Napoli

Prima di analizzare i reperti della collezione egiziana di Stefano Borgia al MANN, è opportuno segnalare un ulteriore dato: il confronto tra i due cataloghi di Zoëga e quello di Camillo Borgia<sup>239</sup> ha permesso di isolare, quantificare e identificare anche quei reperti della collezione veliterna che non furono mai venduti al Museo Borbonico e che attualmente risultano dispersi.

Il catalogo di Camillo descrive un totale di 585 reperti, 43 in meno rispetto al catalogo di Velletri<sup>240</sup> e 132 rispetto a quello di Copenaghen<sup>241</sup>. In entrambi i casi si tratta per lo più di reperti minori – amuleti di divinità, piccola statuaria in bronzo (soprattutto bronzetti di Osiride) e 15 scarabei. Nell'elenco figurano, però, anche oggetti che meritano maggiore attenzione come lo scarabeo del cuore della sacerdotessa Asetemkheb<sup>242</sup> (inv. Zoëga, n. 347, fig. 47) “di grande lavoro diligente ... con geroglifici piccoli ed eleganti ... unico pezzo figurato di lavoro egizio cognito fino ad ora di questa pietra (porfido verde)”<sup>243</sup> che Zoëga vide nel 1789 tra le numerose “imposture e cose volgari, apprezzate come rarissime”<sup>244</sup>, nel museo del senatore Angelo Quirini a Venezia. Il reperto fu

<sup>237</sup> Mainieri 2016, I, 125, Cat. 2.5, tav. XXXIX.

<sup>238</sup> Purtroppo ad oggi non sono ancora in grado di definire a cosa possano corrispondere questi numeri che non coincidono con nessuno degli inventari visionati.

<sup>239</sup> *Documenti inediti* 1878, 275-427.

<sup>240</sup> BCV IV, 21.

<sup>241</sup> NKS 357b fol. III, I.

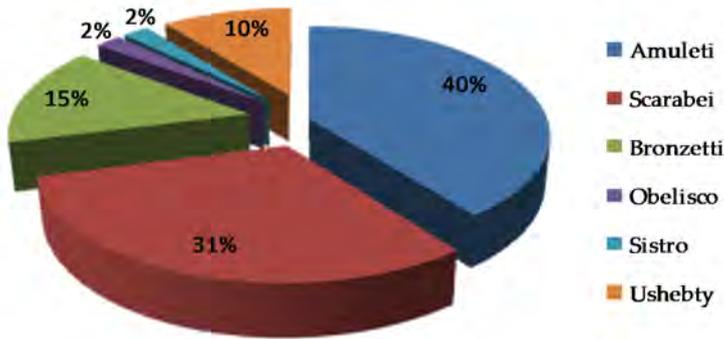
<sup>242</sup> Daressy 1820, 17-18.

<sup>243</sup> NKS 357b fol. III, 2 Kap. I: comunicazioni dal sen. Angelo Quirini. Dello scarabeo esistono due litografie custodite attualmente presso il Thorvaldsens Museum ed edite sul sito del museo (per le specifiche, vedi *supra* Tabella 4). Per un approfondimento, vedi Picchi 2010, 107; *idem* 2015, 140-50.

<sup>244</sup> Andreasen, Ascani 2013, II, 324, Nr. 403.

in seguito spedito al Cardinale Borgia (febbraio 1790) con altri tre reperti dei quali parleremo in seguito (v. *infra*, § 2.3).

**Grafico 3. Tipologia dei reperti Borgia mai giunti a Napoli**



Oggi purtroppo dei reperti non abbiamo più notizia, probabilmente dispersi durante lo smembramento della collezione e i successivi trasferimenti. Sicuramente, come abbiamo visto, parte della collezione egiziana di Borgia giunse per legato testamentario alla sede della Congregazione di Propaganda Fide che fu in seguito acquisita dai Musei Vaticani<sup>245</sup>. Ne è testimonianza la cuspide dell'obelisco di Domiziano (l'obelisco agonale Pamphili) – oggi eretto in Piazza Navona – che figura sia tra i reperti che non giunsero mai a Napoli (v. Volume II, n. 598) sia tra quelli immessi nei Musei Vaticani in seguito alla nascita del Museo Gregoriano Egizio nel 1839<sup>246</sup>. Nonostante tale testimonianza, ad oggi del reperto non si ha più alcuna notizia<sup>247</sup>.

<sup>245</sup> Filippi, Spinola 2001, 192-97.

<sup>246</sup> Liverani 1999, 45-64.

<sup>247</sup> Si ringrazia Alessia Amenta, curatrice della sezione Egitto e Vicino Oriente Antico dei Musei Vaticani, che mi ha dato utilissime informazioni durante la ricerca dei reperti e che ha confermato l'assenza degli oggetti nei depositi del Museo Gregoriano Egizio.

**Tabella 6: Reperti Borgia mai giunti a Napoli<sup>248</sup>**

	Oggetto	Materiale	Zoëga C.
1.	Amuleto Ptah-Pateco	Faience	47
2.	Amuleto ariete	Faience	66
3.	Scarabeo	Steatite (?) verde	145
4.	Scarabeo	Pietra dura	146
5.	Scarabeo iscritto	Basalto (?)	147
6.	Scarabeo	Basalto (?)	148
7.	Scarabeo	Pietra dura	149
8.	Amuleto <i>ib</i>	Pietra dura	150
9.	Uomo nudo con grembiule	Avorio (?)	159
10.	Scarabeo	Faience turchese	242
11.	Amuleto Nefti (?)	Faience verde	264
12.	Scarabeo	Serpentino (?)	319
13.	Scarabeo iscritto	Porfido (?) verde	347
14.	Amuleto Sokar	Giada	390
15.	Scarabeo	Pietra dura	400
16.	Scarabeo	Basalto	457
17.	Scarabeo	Steatite (?)	483
18.	Amuleto Anubi	Faience verde	511
19.	Amuleto Triade <sup>249</sup>	Faience verde	565
20.	Statuetta <i>Iside lactans</i>	Bronzo	574
21.	Scarabeo	Faience (?)	577
22.	Amuleto Shu	Faience verde	578
23.	Amuleto Nefertum	Faience verde	579
24.	Amuleto Khnum	Faience verde	580
25.	Statuetta Maat?	Bronzo	587
26.	Ob elisco Pamphili (2 frammenti)	Granito	589
27.	Frammento Sekhmet	Lapislazzuli	592
28.	Statuetta Arpocrate	Bronzo	593
29.	Sistro in miniatura	Avorio (?)	594

<sup>248</sup> Per le descrizioni dei reperti vedi Volume II.

<sup>249</sup> Amuleto in faience rappresentante la triade divina formata da Arpocrate tra le dee Iside e Nefti, donata al Cardinale da Stanislaw Poniatowski, nipote dell'ultimo re di Polonia. Stanislaw Poniatowski (1754-1833) si trasferì a Roma dal 1785 al 1795 e dal 1803 al 1822. Nella Capitale italiana raccolse copie di oggetti famosi, sculture e terrecotte e nel 1795 ereditò una collezione di gemme. Nel 1839 si trasferì a Firenze. Prima del trasferimento da Roma vendette parte della sua collezione di statue oggi disperse in vari musei. Tra tali reperti vi fu probabilmente un frammento di statua naoforo che entrò a far parte della collezione imperiale di Vienna intorno al 1799. Il principe è anche citato nella corrispondenza tra Zoëga e Charlotte E. K. cfr. der Recke del 1805 in Andreasen, Ascani 2013, V, 75-76, Nr. 1124; *Ibidem*, V, 80, Nr. 1128. Su questo personaggio vedi Satzinger 1998, 739-42 e relativa bibliografia.

	Oggetto	Materiale	Zoëga C.
30.	<i>Ushebty</i>	Faïence azzurra	597
31.	<i>Ushebty</i>	Faïence azzurra	598
32.	Amuleto Ptah-Pateco	Faïence verde	599
33.	Amuleto Bes	Faïence turchese	600
34.	Campanello	Bronzo	601
35.	Statuetta Osiride	Bronzo	602
36.	Statuetta Osiride	Bronzo	603
37.	Statuetta Iside	Bronzo	604
38.	Scarabeo iscritto	Basalto	605
39.	Statuetta Sekhmet <sup>250</sup>	Faïence azzurra	606
40.	Amuleto cane	Faïence verde	607
41.	<i>Ushebty</i> iscritto	Faïence turchese	608
42.	<i>Ushebty</i> iscritto	Faïence turchese	609
43.	<i>Ushebty</i> iscritto	Faïence turchese	610

## 2.2 *Spostamenti, trasferimenti, eliminazioni e dispersioni*

I materiali giunti al Museo Borbonico furono inventariati nel 1822, ma non tutti entrarono a far parte della collezione egiziana. Dal confronto incrociato tra i vari inventari è stato possibile individuare gruppi di reperti che, per tipologia o materiale, confluirono in altre collezioni già al momento dell'inventariazione, oppure furono collocati in deposito<sup>251</sup>.

A un primo gruppo si ascrivono 12 manufatti di piccola dimensione a soggetto erotico, 9 dei quali rinvenuti nel 2000 in occasione di una ricognizione della raccolta Borgia (fig. 48)<sup>252</sup>. Si tratta di statuine in calcare o marmo e tre amuleti in faïence raffiguranti personaggi maschili nudi, abbracciati a falli enormi, e di una figura mostruosa con corpo di quadrupede, testa femminile e zampe di rapace, sul cui dorso è visibile la parte inferiore di un uomo con un fallo di notevoli dimensioni (v. *infra*, Tabella 7). Possibili *ex voto* per cerimonie legate alla fertilità, questi oggetti sono quasi tutti ascrivibili all'epoca tolemaico-romana eccezion fatta per due statuine, raffiguranti nani deformi<sup>253</sup>, databili alla XXII dinastia, e una statua di Arpocrate<sup>254</sup> del Nuovo

<sup>250</sup> Si tratta di una Iside leontocefala che, a detta di Zoëga, ricordava quella del museo kircheriano, forse la stessa di cui parla in una lettera indirizzata al Cardinale Borgia nel 1789, vedi Andreasen, Ascani 2013, II, 324, Nr. 403.

<sup>251</sup> Mainieri 2017a, 269-76.

<sup>252</sup> Cozzolino 2002, 63-78.

<sup>253</sup> Invv. gen. 27677-27680.

<sup>254</sup> Inv. gen. 27678.

Regno<sup>255</sup>. Proprio a causa del loro soggetto, nel 1822 Arditi preferì inserirle nell'*Inventario del Gabinetto degli oggetti Osceni*<sup>256</sup> insieme ad altri 38 reperti di classi diverse, ma comunque pertinenti alla collezione Borgia<sup>257</sup>. Relegati per lungo tempo all'interno dei depositi senza alcuno studio specifico e isolati a causa del "pudore" occidentale<sup>258</sup>, sono oggi parzialmente esposti in un'apposita vetrina all'interno del Gabinetto Segreto con altri reperti provenienti principalmente dall'area vesuviana<sup>259</sup>.

In anni ancora più recenti la consultazione del catalogo delle terracotte di Sangiorgio ha permesso di individuare tre frammenti ceramici che, per quanto definiti genericamente "terracotte figuline", potrebbero essere identificati con altrettanti frammenti della collezione Borgia decorati con sistri e recanti iscrizioni latine. Tali reperti, non ancora rintracciati in deposito, furono inseriti nel *Supplemento all'inventario delle terrecotte Sangiorgio*<sup>260</sup> – ai numeri di inventario 24415, 24416 e 24460 – che elenca gli oggetti prelevati dal magazzino dopo il 17 giugno 1852 e "a tutto il 31 luglio 1852"<sup>261</sup>. I reperti sono segnati genericamente come materiale "da magazzino" senza alcuna designazione collezionistica precisa. Il numero antico riportato nell'inventario Sangiorgio non corrisponde al volume di Arditi, bensì all'*Inventario dei Magazzini di deposito*, più precisamente del 2° *magazzino di deposito*. I frammenti, dunque, non furono mai inseriti nel nucleo egiziano; la loro assenza in qualsiasi altro inventario Arditi e l'assenza della collezione di appartenenza fanno supporre che non siano mai stati esposti visto che all'epoca era consuetudine del museo

---

<sup>255</sup> Cozzolino 2002, 63-78. Tali statue, presenti in numerosi musei europei, sono state ritrovate in moltissimi contesti archeologici e, per questo, risulta piuttosto complesso stabilirne la provenienza. I siti che hanno restituito maggiori informazioni sono: Deir el-Medina, con esemplari che sembrano essere in uso fin dal Nuovo Regno (Martin 1987, 71-84); Tell Atrib, sito di epoca tolemaica e capitale del X *nomos* dell'Alto Egitto (Mysliwiec 1997, 122-23, pl. VIII-IX); Saqqara dove tali oggetti sono stati ritrovati in tre diverse zone, tutte ascrivibili all'epoca tarda e al Periodo Tolemaico: ad est del Serapeo, nelle cosiddette *camere di Bes* (Quibell 1907, 12-14, 18-19; PM, III, 777, pl. 2), nella zona dell'Anubeion (Jeffries, Smith 1998, 33-35, n. 5.7; 41, n. 6.7; 63, n. 10.9; pl. 20-21, 65-67), e a sud del grande complesso templare nella necropoli di animali a Saqqara.

<sup>256</sup> Gabinetto Ard.

<sup>257</sup> Testa in bronzo con fallo sulla fronte (inv. gen. 27852); bronzetto con scena di sodomia (inv. gen. 27672); specchio in bronzo (inv. gen. 27672); pendagli in bronzo a testa di bue con fallo in bocca (inv. gen. 27829-27830).

<sup>258</sup> Cozzolino 2002, 63-78.

<sup>259</sup> De Caro 2000.

<sup>260</sup> Inv. Terr. SG.

<sup>261</sup> Supplemento Inv. Terr. SG.

registrare solo i monumenti che venivano esibiti nelle sale e non quelli custoditi in deposito<sup>262</sup>.

“289-290-291 Figuline,

La prima ha nel mezzo le lettere **ISIAC**, e sotto esse un sistro a tre corde, intorno leggesi in giro **EX .PR. CLAVDI. MAXIMI**.

La seconda ha nel mezzo **ISIACA**: intorno **IMIXAMIDVALCITARPXE**. La terza tale e quale alla seconda”<sup>263</sup>.

Un altro reperto da segnalare mai entrato a far parte della collezione egiziana del MANN – ma inserito tra i materiali della raccolta veliterna e venduto al Museo Borbonico nel 1814 – è uno dei due frammenti dell’obelisco in San Giovanni Laterano. I due frammenti in granito rosso facevano parte della collezione egiziana di Stefano Borgia e furono catalogati da Zoëga con i numeri 379 e 380 (per le descrizioni vedi Volume II). Nonostante i reperti giunsero con il resto della raccolta, al momento della creazione del *Portico* e alla stesura dell’inventario Arditì, solo il frammento n. 380 con “geroglifici di bella maniera” e contenente parte della titolatura di Ramses II fu inserito nella collezione egiziana (inv. gen. 2325)<sup>264</sup>. Il secondo frammento, che recava parte del testo latino in esametri, fu invece inventariato con il numero 4108 ed entrò a far parte della raccolta epigrafica<sup>265</sup>.

---

<sup>262</sup> Guerrini, Luppino, Mancini 2001, 159-67.

<sup>263</sup> Questi reperti rientrano nel gruppo di oggetti che Zoëga descrive sommariamente e di cui non indica nemmeno le dimensioni. Riguardo tali terrecotte, però, Zoëga scrive: “Che queste tre figuline siano del tempo di Adriano rilevasi da altra figulina presso Muratori p. CCCXXIV 9. SERV. III COS EX PR CL. MAX O FEG FE giacché serviano fu console per la terza volta l’anno 134” (Lodovico Antonio Muratori, Vignola 1672 - Modena 1750); Questi, storico, è considerato padre della storiografia italiana. Il volume a cui si riferisce Zoëga è il *Novus Thesaurus veterum inscriptionum, tomus primus*, 1739. Classis V- Consules, il frammento il n.9 *Vilitris in laterculo apud comitem Johannem Carolun Antonellum pro Sancta Sede Gubernatorem Principatus Masserani* (228 Classe VIII N. CLXVI).

<sup>264</sup> Pirelli 1989, 37, [3].

<sup>265</sup> Il frammento, studiato recentemente da Giuseppe Camodeca, è attualmente custodito nel deposito delle epigrafi. Vedi Camodeca 2000, 70, n. 27, fig. p. 275. Per l’obelisco Lateranense vedi Marchionni 2012-2013, 455-72.

**Tabella 7: Reperti della Collezione Borgia trasferiti prima della creazione del Portico dei monumenti Egizj**

Settore	Oggetto	INVENTARI			
		IG <sup>266</sup>	SG <sup>267</sup>	Ard. <sup>268</sup>	Zoëga C.
GABINETTO DEGLI OGGETTI OSCENI	Statuetta itifallica	27673	12	114	417
	Statuetta itifallica	27674	13	115	451
	Statuetta itifallica	27675	14	116	543
	Statuetta itifallica	27676	2	104	243
	Statuetta itifallica	27677	16	118	144
	Statuetta di Arpocrate (?)	27678	11	113	505
	Statuetta itifallica	27679	10	112	542
	Statuetta itifallica	27680	17	119	220
	Statuetta su quadrupede	27681	15	117	392
	Amuleto elemento fallico <sup>269</sup>	27761	19	121	436
	Amuleto elemento fallico	27762	18	120	435
	Amuleto elemento fallico	27763	20	122	434
TERRECOTTE	<b>Oggetto</b>	<b>IG<sup>270</sup></b>	<b>SG<sup>271</sup></b>	<b>Ard.<sup>272</sup></b>	<b>Zoëga C.</b>
	Terracotta <i>figulina</i>	24415	5579	2136	289
	Terracotta <i>figulina</i>	24416	5580	2137	290
	Terracotta <i>figulina</i>	24460	5624	2181	291
EPIGRAFI	<b>Oggetto</b>	<b>IG</b>	<b>SG</b>	<b>Ard.</b>	<b>Zoëga C.</b>
	Frammento di obelisco	4108			380

Nel corso dell'Ottocento e del Novecento il nucleo fu soggetto a una serie di movimentazioni interne che si tradussero nel trasferimento di alcuni reperti in altre sezioni museali, pur mantenendo invariati i numeri di inventario della collezione egiziana. Gruppi più o meno cospicui di materiali, infatti, furono trasferiti in quattro momenti diversi (v. *supra*, § 1.2).

La prima movimentazione avvenne dopo soli 6 anni dall'apertura del *Portico* quando, nel 1828, un gruppo di oggetti fu trasferito perché non considerato attinente. Stiamo parlando dei cosiddetti "figli adottivi", inseriti per colmare le lacune del *Portico delle cose egizje* prima dell'arrivo della collezione

<sup>266</sup> Raccolta pornografica.

<sup>267</sup> SG. Inventario del Gabinetto degli oggetti osceni (inv. antico n. 116)

<sup>268</sup> Arditi, Inventario del Gabinetto degli oggetti osceni da n. 103 a n. 152 (Inv. antico n.32).

<sup>269</sup> Gli ultimi tre reperti sono oggi dispersi. La brevissima descrizione, in corsivo, è tratta dal Gabinetto Arditi. Per le descrizioni di Zoëga, vedi Volume II.

<sup>270</sup> Inventario delle terrecotte - vol. V.

<sup>271</sup> *Supplemento*, vol. 131; 'Inventario dei Magazzini di deposito'.

<sup>272</sup> Inventario del 2° Magazzino di Deposito.

Picchianti-Drosso (v. Cap I, § 2). Tra i 107 reperti che furono selezionati, 53 facevano parte della collezione Borgia. Di questi, però, solo 24 furono realmente eliminati e trasferiti (v. *supra*, Tabella 1). Il cambiamento collezionistico sembrerebbe aver riguardato soprattutto i reperti in terracotta, la maggior parte dei quali data all'epoca greco-romana e, come vedremo in seguito, proviene da Roma e dal Lazio a seguito di acquisti sul mercato antiquario.

Tra il 1859 e il 1885 “una tavoletta quadrilunga di poca grossezza alta onces 9  $\frac{1}{2}$  larga onces 7 e scritta in tutte e due le facciate a caratteri ieratici”<sup>273</sup>, fu trasferita nella “collezione araba presso quella del medioevo”<sup>274</sup>. Il reperto, proveniente probabilmente da Alessandria<sup>275</sup>, faceva parte della collezione di Altichiero del senator Quirini<sup>276</sup>. Dalle lettere sembrerebbe che Zoëga avesse un interesse particolare per questa lastra tanto da riprodurne anche le iscrizioni in “ieratico” presenti sulle due facce<sup>277</sup> (fig. 49).

Gli ultimi spostamenti sono datati ai primi anni del Novecento e riguardano soprattutto i reperti in bronzo: il 19 Novembre 1929 furono trasferiti 11 reperti Borgia nella collezione dei *Piccoli Bronzi*<sup>278</sup>; il secondo spostamento, di cui non si conosce la data, ha riguardato solo i due sistri Borgia, che sono stati collocati nel nucleo *Bronzi Minuti*<sup>279</sup>. Come per la prima movimentazione è possibile che il cambiamento collezionistico sia stato determinato dalla non pertinenza dei reperti alla collezione egiziana: con

<sup>273</sup> NKS 357b fol., III. Il numero di inventario generale non è stato individuato. Si riportano dunque i numeri dell'inv. SG (n. 205), dell'inv. Ard. 1828 (n. 22) e dell'inv. Zoëga (n. 348).

<sup>274</sup> Nel 1957 le opere di arte moderna e medievale, furono trasferite nel Museo di Capodimonte. Per approfondimenti sulla Collezione Borgia a Capodimonte, vedi Spinosa 2001, 15-16.

<sup>275</sup> Andreasen, Ascani, 2013, II, 321-23, Nr. 401.

<sup>276</sup> Picchi 2010, 103-7.

<sup>277</sup> “Giorni sono m’ha mandato (Quirini) una lamina di piombo incisa da tutte due le parti di caratteri ieratici, somiglianti assai a quelli della mumia di S. Genovefa, dati dal Caylus e dal Montfaucon. Me la mandò per mezzo di Svaier, chiedendo di sapere se fusse scrittura Etrusca o Orientale, e senza indicarne la provenienza. La tengo ancora in casa, non avendo trovato il tempo per riportargliela ed informarmi donde gli venga: e benche io esiti un poco per riguardo alla sua antichità pure l’ho copiata esattamente. Vorrei avere qualche intendente di piombi antichi con cui consigliarmi, che veramente per dubitarne non ho altro motivo, fuori del sapere che questo signore già è stato con altre imposture di questo genere ingannato”; in Andreasen, Ascani 2013, II, 317-20, Nr. 400. La riproduzione delle due facce della lamina sono oggi custodite presso la Royal Library, NKS 357b fol., II, 1, 1, “Lamina di Piombo del Senatore Angelo Quirini a Venezia, 11 Agosto 1789” e “Rovescio della medesima lamina di piombo del Sen. Angelo Quirini, 11 Agosto 1789”, in Picchi 2010, 30.

<sup>278</sup> *Sottoconto*.

<sup>279</sup> *Sottoconto*.

l'eccezione dei sistri, infatti, la maggior parte dei bronzetti trasferiti nel 1929 raffigurava *kouroi* etruschi<sup>280</sup>. Per lo stesso motivo, probabilmente, furono trasferiti in seguito anche il busto di "Tolomeo V" e un frammento di cornice in marmo con rosette e fiori di loto (v. *supra*, Tabella 2), attualmente collocati nel deposito delle "cavaiole".

Nel corso dell'Ottocento ci fu anche una diminuzione del quantitativo dei materiali organici, i quali, come abbiamo detto, insieme a reperti di altra natura, non sono più presenti al Museo di Napoli (v. *supra*, § 1.1). Purtroppo i documenti non forniscono alcuna notizia sulla sorte di questi reperti i quali, probabilmente, furono eliminati a causa del loro cattivo stato di conservazione. Nonostante il silenzio delle carte d'archivio, maggiori informazioni possono essere nuovamente ottenute dal confronto tra gli inventari che hanno permesso di individuare sia i reperti che l'epoca della loro scomparsa. Questi dati, integrati con le descrizioni e le note di Zoëga, hanno anche reso possibile la ricostruzione del loro aspetto originario e di alcune associazioni perse nel corso dell'ultima inventariazione<sup>281</sup>. I primi reperti spostati/ eliminati furono due frammenti definiti "avanzi di casse di mummia"<sup>282</sup> in legno, stuccati e dipinti. I reperti raffiguravano uno un personaggio maschile, l'altro una figura antropomorfa a testa di scimmia – probabilmente Hapi, uno dei quattro figli di Horus – accompagnato da colonne di geroglifici (v. Volume II, nn. 165 e 166). I due frammenti, presenti sia nell'inventario Arditi del 1828 (nn. 111 e 142) che in quello Sangiorgio (nn. 1196 e 1572), non vengono più elencati tra quelli della collezione con Fiorelli. La prima eliminazione, dunque, fu effettuata nel periodo compreso tra il 1852/54 e il 1870. Nello stesso periodo si perdono anche le tracce di una piccola stele arpocratea della quale, oltre ad una ricca e dettagliata descrizione (v. Volume II, n. 262), sopravvive fortunatamente un'incisione presso il Thorvaldsens Museum<sup>283</sup> (fig. 50).

Il secondo spostamento avvenne nel 1885 quando nel *Sottoconto delle cose egizie* due mummie "di bambino"<sup>284</sup> con le loro casse decorate (v. Volume II,

---

<sup>280</sup> Mazzocchi 1997, 129-85; Guerrini, Luppino, Mancini 2001, 159-67.

<sup>281</sup> Un esempio indicativo è il sarcofago invv. gen. 2340, 2346 e 10 *cartonnage*, vedi Pirelli, Mainieri 2015, 151-59.

<sup>282</sup> NKS 354b fol. III,1

<sup>283</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1424>. La stele viene rappresentata insieme alle stele invv. gen. 1013 e 1015 ancora presenti al MANN.

<sup>284</sup> NKS 357b fol. III,1.

nn. 230 e 332) e una maschera di *cartonnage* (inv. gen. 1104) vennero trasportate, insieme ai frammenti umani Picchianti e agli “involti” Hogg, nel “Magazzino Gessi” perché in “putrefazione”<sup>285</sup>.

Un’ulteriore eliminazione sembrerebbe essere posteriore al 1885 e riguarda altri frammenti di *cartonnage*, ancora presenti tra i reperti della collezione egiziana nel *Sottoconto*, ma assenti nel Catalogo del 1989<sup>286</sup>: un *collier* (inv. gen. 1357) e una copertura per piedi (inv. gen. 1106). Grazie a Zoëga è oggi possibile ricostruire l’originario aspetto decorativo e cromatico dei manufatti, soprattutto del *collier*, che già all’epoca dell’immissione era ridotto a poco più di un “frammento”<sup>287</sup>. L’ultima dispersione, più recente, riguarda un altro frammento di *cartonnage* contenente la parte finale di un’iscrizione geroglifica su *cartonnage* (inv. gen. 1358) la quale, menzionata nel Catalogo del 1989<sup>288</sup>, risulta attualmente dispersa.

La dispersione di reperti della collezione Borgia non si limita purtroppo solo ai materiali organici, ma interessa anche altri oggetti. Ad oggi infatti risultano ancora dispersi circa 28 reperti. Si tratta per lo più di amuleti e oggetti di piccole dimensioni, ma si annoverano anche una statuetta di faraone offerente in bronzo (inv. gen. 521) e 3 *ushebty* (inv. gen. 458, 508 e 908).

### 2.3 Nuove provenienze: i reperti “da Roma”

Come spesso avviene, dei materiali acquisiti sul mercato antiquario non si posseggono informazioni relative al contesto e luogo di provenienza. Per quanto Zoëga abbia affrontato lo studio dei reperti borgiani con un rigore scientifico, quasi moderno, l’assenza di notizie relative alla loro origine ha spesso rappresentato un limite. Nonostante ciò, ove possibile, lo studioso fornisce informazioni sulle modalità di acquisto o rinvenimento degli oggetti e come premessa al suo Catalogo scrive:

“tutti i pezzi registrati in questo catalogo provengono immediatamente dall’Egitto, tolline i seguenti numeri, acquistati a Roma ed a Velletri = 127. 130. 156. al 158. 180.

---

<sup>285</sup> *Sottoconto*.

<sup>286</sup> Cantilena, Rubino (a cura di) 1989.

<sup>287</sup> Mainieri 2016, I, 376-77, Cat. 16.3, tav. CXXVII, fig. 2. Per un approfondimento sugli ornati di mummia vedi *ibidem*, 449-63.

<sup>288</sup> Cozzolino 1989, 90, n. 9.26.

219. 234. 235. 239. 241. 247. al 251. 257. 258. 271. al 273. 278. 288. al 291. 295. al 299. 314. 323. al 327. 331. 333. 334. 337. al 344. 365. al 367 384. 388"<sup>289</sup>.

Per i reperti "provenienti immediatamente dall'Egitto" abbiamo informazioni solo su tre oggetti<sup>290</sup>: il vaso in terracotta, di forma conica, contenente "il cadavere e le fasce di un imbalsamato sagro uccello", che fu "trovato a Saqara sopra Menfi" (inv. gen. 1043, fig. 51)<sup>291</sup>; "vari ornati di mummia" che provenivano da Saqqara<sup>292</sup> e il sarcofago di Pairkap (inv. gen. 1070, fig. 42)<sup>293</sup>, acquistato dal Cardinale nel 1789. Quest'ultimo reperto, visto integro dal viaggiatore Niebuhr presso il porto di "Bulae"<sup>294</sup> e da lui descritto nel volume *Voyage en arabie* del 1776<sup>295</sup>, fu citato anche da Camillo Borgia nel *Discorso Preliminare* che precedeva il suo catalogo, redatto per la vendita della collezione al Museo Borbonico:

"L'altro viaggiatore Niebuhr, che narra nel suo viaggio di Egitto di aver per commissione del cardinale Borgia disegnato l'insigne frammento della grande

---

<sup>289</sup> BCV, IV, 21.

<sup>290</sup> Al gruppo di reperti dall'Egitto deve essere inclusa anche la statua di sovrano in basalto inv. gen. 1060 (d'Errico 1989, 60, n. 5.2) datata al II secolo d.C. secondo la classificazione di Stanwick (Stanwick 2002, 129). Sulla provenienza di questa statua Zoëga non fornisce alcuna notizia, ma sembra che sia stata riprodotta dall'artista/ antiquario Fauvel durante un viaggio fatto ad Alessandria nel 1789, in Beschi 1983, 3-12, pl. 4-5.

<sup>291</sup> NKS 357b fol., III, 1, 9. Il vaso, attualmente custodito presso il Museo di Napoli ed esposto nella sala XXII della sezione egiziana, ha un impasto grossolano, è di forma allungata e dotato di un coperchio di forma emisferica con coperchio a bottone. Esso contiene terra, del tessuto intriso di materiale bituminoso e il corpo di un volatile privo della testa. La forma e la tipologia del contenitore ricordano i vasi impiegati per l'inumazione di ibis e falchi in epoca Tolemaica, provenienti principalmente da Saqqara. La diffusione di una religiosità basata sugli animali, cresce nel corso del tempo e conduce alla creazione di ampie necropoli di animali imbalsamati, risalenti per lo più alla XXX dinastia e all'Epoca Tolemaica. Tra gatti, tori e cocodrilli, gli ibis e i falchi venivano opportunamente fasciati e deposti in contenitori in terracotta o in sarcofagi lignei. Tali reperti sono stati trovati in abbondanza soprattutto a Saqqara, che ha restituito numerose necropoli animali, formate da lunghe gallerie sotterranee scavate nell'altopiano settentrionale proprio per ospitare mummie di ibis, ma anche di falchi e babbuini, e a Tuna el-Gebel. Vedi PM, III/2, 777-820; Nicholson 2005, 44-71 e relativa bibliografia; per il reperto, vedi Di Maria 1989, 73-74, n. 8.17.

<sup>292</sup> Invv. gen. 136, 1357-1365, 1105. Mainieri 2016, I, 449-63; *Guida* 2016, 120-21, n. 7.

<sup>293</sup> Per il frammento, vedi Cozzolino 1989, 66-67, [15] e relativa bibliografia; *Guida* 2016, 95, n. 31.

<sup>294</sup> BCV IV, 21 fl. 36.

<sup>295</sup> [...] "est environ de la longueur de 7 pieds, plus large par le haut que par le bas", Niebuhr 1776, I, 163-64.

urna di basalto, ornata di geroglifici dentro e fuori,<sup>296</sup> e come quel cardinale vedutone il disegno concepì il progetto di arricchire il suo museo di quell'unico monumento; e che con 700 e più scudi guadagnò il governatore Turco di Bulac, ed i maestri delle strade, quali fecero nascondere sotto l'arena il suddetto insigne monumento, e che dopo due anni con altri 700 scudi circa di spesa, fattolo dissotterrare dal luogo dove era nascosto, fecelo trasportare alla riva del Nilo, per aspettarvi l'imbarco per Alessandria e Livorno, da dove giunse a Roma"<sup>297</sup>.

I reperti "acquistati a Roma ed a Velletri" compongono un gruppo abbastanza eterogeneo di materiale, formato da 53 oggetti che giunsero in possesso del Cardinale attraverso il mercato antiquario (v. *infra*, Tabella 8)<sup>298</sup>.

Un primo gruppo di reperti è formato da sei lastre fittili di tipo "Campana"<sup>299</sup>: quattro lastre in terracotta con paesaggio nilotico (figg. 52-54) e due *sime* con sfingi di sesso femminile rivolte verso una figura centrale che, in un caso, rappresenta il dio Bes<sup>300</sup> (figg. 55-56). Quattro di tali reperti furono già individuati nei depositi, studiati e pubblicati nel 2006 da Pellino<sup>301</sup>. Delle restanti due si era persa completamente memoria. Nel corso della ricognizione all'interno dei depositi effettuata nel 2016 è stato riconosciuto un altro frammento di lastra con ibis (inv. gen. SN, fig. 54)<sup>302</sup>, mentre l'ultimo reperto, di dimensioni maggiori e che, oltre a strutture architettoniche e ibis, riproduceva

---

<sup>296</sup> Probabilmente il disegno di cui parla Camillo Borghia è la litografia oggi custodita presso il Thorvaldsens Museum (v. *supra* Tabella 4, n. 1). Il disegno è inoltre citato in una lettera del 30 Maggio 1795 che Zoëga invia al Principe Danese Frederik, come modello per una futura serie di litografie sulla Collezione Egiziana veliterna, vedi Andreassen, Ascani 2013, II, 234-38, Nr. 372.

<sup>297</sup> *Documenti Inediti* 1878, XVII. Il sarcofago fu frammentato in un periodo compreso tra il 1776 e il 1789 probabilmente per agevolare il trasporto e per ottenere maggiori introiti con la vendita di più frammenti sul mercato antiquario. Oggi gli altri frammenti sono divisi tra Londra (il British Museum ne conserva tre frammenti - inv. n. EA66 - uno dei quali acquisito nel 1801 insieme alla stele di Rosetta, in Sharpe 1837-1855, 40-41 e Budge 1960, 240) e il Cairo, dove nel 1908 risultava riutilizzato come soglia all'ingresso di una moschea nella città, vedi *Guida* 2016, 97, n. 3.1.

<sup>298</sup> Mainieri 2017a, 269-76.

<sup>299</sup> Il termine "Campana" deriva dal nome del marchese G.P. Campana a cui si deve la prima raccolta sistematica di tali materiali nel volume del 1842 *Antiche opere in plastica*. Per un approfondimento su tale tipologia di materiale vedi von Rohden, Winnefeld 1911 e Borbein 1968.

<sup>300</sup> Pellino 2006, 60-62, VIII.5, Tav. XX; *Guida* 2016, 167, 15.

<sup>301</sup> Pellino 2006, 60-62, VIII.4, VIII.5, VIII.6, tav. XIX cat. VIII.4, VIII.5, tav. XX cat. VIII.6 fig. 1-2.

<sup>302</sup> Mainieri 2016, I, 297, cat. 12.1, tav. LXXXIX.

il tipico paesaggio nilotico con le sponde del Nilo popolate da battellieri, pigmei e animali esotici, risulta ancora disperso (v. Volume II, n. 367). Nonostante tali motivi siano ben conosciuti e diffusi nella Roma del II-I secolo a.C.<sup>303</sup>, interessante è la provenienza da Velletri di una delle due *sime*, rappresentante una sfinge femminile, rivolta a destra verso una figura non più conservata (fig. 56)<sup>304</sup>. Il Museo Archeologico di Velletri custodisce varie *sime* egittizzanti che riproducono palmette, divinità come la dea Hathor e sfingi maschili<sup>305</sup>. I reperti furono immessi con la Collezione Pellegrini e con tutta probabilità provenivano dall'area tra il sito di Madonna degli Angeli/ Colle Caldaraicina, vicino alla zona in cui sorgeva la villa imperiale degli Ottavi<sup>306</sup>. Nonostante le *sime* di Velletri presentino chiare differenze nei soggetti e in alcune caratteristiche formali, non è da escludere completamente la provenienza della lastra dalla medesima area<sup>307</sup>.

Un secondo gruppo di reperti è composto da quattro anse plastiche di lucerna in terracotta che rappresentano:

- Iside e Serapide accostati, di profilo e riprodotti nell'atto di baciarsi mentre emergono da una foglia acanto (inv. gen. 256, fig.57);
- Serapide a mezzo busto con braccio sinistro sollevato e proteso verso l'esterno (inv. gen. 258). Questo reperto è ciò che sopravvive di un gruppo formato dal dio Serapide e dalla dea Iside (quest'ultima, segnata nell'inventario di Zoëga con il numero 158, non è più presente al museo di Napoli – v. Volume II, n. 158);
- Serapide seduto su di un trono decorato con quadrati incisi sia anteriormente che posteriormente, rappresentato nell'atto di accarezzare il cane cerbero (inv.gen. 892, fig. 58);
- un busto di Serapide con modio (inv. gen. 270).

Questa tipologia di anse si diffonde in epoca romana sia in Egitto, soprattutto nel Delta, che in Italia. Sulla base delle loro dimensioni, più grandi rispetto

---

<sup>303</sup> Si ricorda il mosaico di Palestrina o il materiale proveniente dalla Villa di Voconio Pollione a Marino e vicino al Palatino che riproduce il motivo della sfinge accanto ad una figura centrale, in Caravale 1996, 139-44.

<sup>304</sup> Inv. gen. 21505 (?); Pellino 2006, 60-61, VIII.4, tav. XIX cat. VIII.4.

<sup>305</sup> Petrilli 2006, 141-51.

<sup>306</sup> Ceccarini, Caregnato, Vinciotti 2006, 109-37.

<sup>307</sup> Mainieri 2017a, 269-76.

alle produzioni egiziane<sup>308</sup>, e dei soggetti, potrebbero essere considerate delle “versioni italiane” prodotte sulla base di originali di fattura egiziana<sup>309</sup>. Poiché queste lucerne, presenti in musei italiani e stranieri<sup>310</sup>, solo in rari casi sono riconducibili a precisi contesti di scavo<sup>311 312</sup>, risulta difficile ipotizzare un’area di provenienza anche per gli esemplari frammentari della collezione borgiana.

Un altro reperto è il frammento di base con piedi in diorite (inv. gen. 888, fig. 59)<sup>312</sup> che, a detta di Zoëga, fu trovato “scavando le fondamenta della nuova locanda all’insegna di Augusto presso la Chiesa di San Martino”<sup>313</sup>. Nel corso del XVI secolo, sia la Chiesa di San Martino e i palazzi limitrofi subirono vari rifacimenti e sembra che nel 1787 “a fianco del servizio di posta o del procaccio” venisse aperta una locanda con il nome di “Locanda Reale all’Insegna d’Augusto”<sup>314</sup>. Questa struttura di cui però non si hanno ulteriori notizie, potrebbe corrispondere all’edificio indicato da Zoëga<sup>315</sup>. Se l’identificazione fosse corretta, sarebbe possibile non solo individuare l’area, ma anche determinare un indicativo *terminus post quem* per l’immissione del reperto nel museo borgiano, ossia il 1787. Scavi di sorveglianza nell’area sono stati effettuati in anni recenti, ma sembrerebbero aver portato alla luce solo materiale ceramico datato al XVII-XVIII secolo<sup>316</sup>. Notizie maggiori potrebbero provenire dallo scavo nei pressi di via regina Margherita, vicino a S. Martino dove sono state messe in luce strutture ipogee di epoca romana<sup>317</sup>.

---

<sup>308</sup> Un esempio è l’ansa di lucerna con *Iside lactans* inv. gen. 296. Vedi Mainieri 2016, I, 296, Cat. 11, tav. LXXXIX e Tran Tam Tinh, 1973, 177, B-23. fig. 174.

<sup>309</sup>Bailey 1980, 396; Podvin 2011, 76-77.

<sup>310</sup> Vedi Bailey 1980, 398, Q 1446, Q1447, Q 1448; Campostella 1997, 278-79, IV.316-17; Cavalier et al. 2011, 103, n. 51 (H117); Podvin 2011, 76-77, n. 2.1.3.4, figg. 132-133.

<sup>311</sup> Un esempio è la lucerna con ansa ornata con i busti di Iside e Serapide proveniente dalla necropoli dell’Isola Sacra ad Ostia, oggi al museo ostiense (inv. 2146) in Campostella 1997, 278, IV.316.

<sup>312</sup> d’Errico 1989, 57, n. 3.16.

<sup>313</sup> BCV, IV,21.

<sup>314</sup>[http://www.iisbattistivelletri.gov.it/cederna/index.php?option=com\\_content&view=article&id=147:storia-di-velletri&catid=11&Itemid=127](http://www.iisbattistivelletri.gov.it/cederna/index.php?option=com_content&view=article&id=147:storia-di-velletri&catid=11&Itemid=127).

<sup>315</sup> Per l’identificazione della Locanda sono stati contattati Giovanna Adorni, Direttore del Gruppo Archeologico Veliterno, e Vincenzo Ciccotti che, pur non essendo riusciti a fornire maggiori dettagli circa la struttura, vorrei ringraziare infinitamente per la disponibilità.

<sup>316</sup> Scavi archeologici nell’area di S. Martino, diretti da Consuelo Marras, sono stati effettuati nei primi anni del 2000, vedi Angle 2006, 167-80.

<sup>317</sup> Angle 2006, 167-80.

Tra tutte le informazioni di provenienza fornite da Zoëga particolarmente importante è il collegamento di due reperti a Villa di Adriano a Tivoli: la testa di divinità/ sovrano in scisto (inv. gen. 392, fig. 60), datata all'epoca tolemaica<sup>318</sup>, e un "mosaico a bassorilievo" policromo, rappresentante una figura femminile (Iside) con il volto rivolto verso sinistra e le braccia semi aperte, da cui fuoriescono delle ali (fig. 61; v. Volume II, n. 331). Di questo frammento non si hanno più notizie dopo il 1854, anno in cui è ancora descritto tra i reperti della collezione egiziana con il numero di inventario Sangiorgio 1126<sup>319</sup>. Come lo stesso Zoëga riporta, il mosaico fu trattato già nelle *Memorie per le Belle Arti – Maggio 1788*, in cui si afferma che il frammento, scheggiato e diviso a metà a causa di un colpo di vanga, fu trovato da alcuni contadini che lavoravano la terra presso uno dei recinti della Villa di Adriano e che nel 1788 fu portato a Roma e acquistato dal Sign. Alemanno Ceccarini Capotruppa de' Cavalleggeri Pontifici<sup>320</sup>. Purtroppo non sappiamo l'epoca in cui fu effettuato il ritrovamento, né in quale area precisa del sito, né tantomeno come esso raggiunse il Museo veliterno.

L'identificazione di ben due reperti dalla Villa di Adriano a Tivoli permette però di aggiungere nuove informazioni sui culti egiziani che avevano luogo all'interno della struttura. Secondo Zaccaria Mari, archeologo della Soprintendenza Archeologica del Lazio e supervisore dello scavo di Villa Adriana, i due reperti potrebbero provenire dai confini della struttura: l'*Antinoeion* e la *Palestra*<sup>321</sup>. Queste aree, infatti, sono le due zone da cui provengono frammenti di bassorilievi in stile egiziano che mostrano Antinoo davanti a divinità sedute<sup>322</sup> e diverse statue in marmo nero come quelle trovate dai Gesuiti nel corso del XVII e del XVIII secolo, attualmente custodite presso i Musei Vaticani<sup>323</sup>. Recenti scavi hanno inoltre portato alla luce nuovi *aegyptiaca*<sup>324</sup> che

---

<sup>318</sup> d'Errico 1989, 56, n. 3.11.

<sup>319</sup> Del reperto conosciamo solo il numero di inventario Sangiorgio. Il frammento, infatti, non fu mai inserito nell'inventario generale e risulta attualmente disperso.

<sup>320</sup> *Memorie per le Belle Arti 1788*, IV, CI-CXII.

<sup>321</sup> Mari 2010a, 153-71; *idem* 2010b, 7-37.

<sup>322</sup> Mari 2010b, 32, fig. 16.

<sup>323</sup> Museo Gregoriano egizio: sacerdote. inv. n. 22817; dio Ptah, inv. n. 22815; Osiride-Antinoo, inv. n. 36464.

<sup>324</sup> Una sfinge acefala trovata nel 2006 e la statua zoomorfa di Horus scoperta nel 2014 [www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villaadriana/Horus.htm](http://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villaadriana/Horus.htm).

stanno cambiando la precedente interpretazione di queste strutture, in particolare della *Palestra*, oramai considerata un'area culturale per divinità egiziane. Tra i reperti rinvenuti, meritano di essere considerati frammenti di lastre in pasta vitrea dal "sapore" egittizzante pertinenti probabilmente a una decorazione parietale<sup>325</sup>, che potrebbero ricollegare a quest'area il suddetto mosaico a bassorilievo. Purtroppo l'assenza del reperto nei depositi di Napoli e la sola definizione di "tasselli" e "frammenti di smalti antichi"<sup>326</sup>, non chiarisce se si tratti di tessere lapidee oppure di lastre in pasta vitrea assemblate, né permette di fare un confronto preciso.

Riguardo alla testa in scisto (inv. gen. 392, fig. 60), il suo stile risulta diverso rispetto a quello delle statue provenienti dalla Villa, e soprattutto dall'*Antinoeion*. Le statue trovate dai Gesuiti, infatti, formano un gruppo unico attribuibile ad uno specifico *atelier*, attivato nella Villa, e stilisticamente differente dal reperto di Napoli. Tuttavia dalla stessa area sembrano provenire anche altre statue che, a detta di Zaccaria Mari, mostrerebbero una produzione completamente diversa e con le quali bisognerebbe fare un più preciso e puntuale confronto.

In occasione del riallestimento della sezione egiziana è stata anche riconosciuta la tavola quadrata in marmo con rappresentazione di urei e simboli egiziani (inv. gen. 1029)<sup>327</sup>, "scavata" vicino San Paolo Fuori le Mura, che Zoëga descrive nel suo *Catalogo* (fig. 62) e che cita in una lettera del 1790 indirizzata ad Hill:

"Pezzo massiccio d'impellicciatura di marmo Carrarese coperto di geroglifici ... il quale giusto in quel tempo fu trovato vicino a S. Paolo fuori delle mura, e che da Voi sarà stato osservato nel museo B[orgiano]"<sup>328</sup>.

A questi reperti deve essere aggiunto un altro gruppo di quattro oggetti che giunse invece da Venezia, e più precisamente dalla villa di Altichiero di Angelo Quirini. Nel 1789 durante un viaggio nell'Italia centro settentrionale, Zoëga ebbe modo di visitare il "Museo"<sup>329</sup> del senatore ed apprezzare lo scarabeo in porfido verde (fig.47) e la lamina in piombo con caratteri "ieratici"

<sup>325</sup> Ringrazio il Dott. Zaccaria Mari per le informazioni fornitemi a riguardo.

<sup>326</sup> *Memorie per le Belle Arti* 1788, CI.

<sup>327</sup> Pirelli 1989, 128; Cozzolino 1997, 70, II.44.

<sup>328</sup> Andreasen, Ascani 2013, II, 458-556, Nr. 496.

<sup>329</sup> Picchi 2015, 140-50.

(fig.49), di cui si è detto pocanzi, e un “busto di Iside”, tutti considerati tra quei pochi reperti a non essere delle “imposture”<sup>330</sup>. L’anno seguente (1790) lo stesso Quirini invierà i tre reperti e un altro “pezzetto egizio” al cardinale Borgia a Velletri.

“Alla lamina allo scarabeo al busto, ed agli altri articoli commessi, ho aggiunto un’altro pezzetto egizio d’incontrastabile antichità ed autenticità”<sup>331</sup>.

Se lo scarabeo e la lamina sono stati identificati con una certa facilità, anche grazie ai disegni e alla copia delle iscrizioni, per il busto e il “pezzetto egizio” è stato fondamentale un documento ritrovato all’interno di un faldone di numismatica presso la Royal Library di Copenaghen<sup>332</sup>. Si tratta di un pezzetto di carta di forma rettangolare con brevi annotazioni, scritte a matita, su sette reperti da Altichiero. Tra queste sono state riconosciute le descrizioni del busto di Iside in basalto verde (inv. gen. 635, fig. 63)<sup>333</sup> e del braccio con Arpocrate in bronzo (inv. gen. 414, fig. 64)<sup>334</sup>, quest’ultimo già segnato come “acquistato a Venezia” anche nei cataloghi di Velletri e Copenaghen:

“Basalto verde. circa un terzo della / grandezza naturale. Lavoro greco. / Testa di Iside con cincinno fascia / comune e principio di tutulo, / il petto colle spalle nude. la spalla / d.[estra] col petto coperta d’un vestito fran-/giato con un nodo sopra la mam-/mella”

“Piccolo bronzo / braccio destro piegato nel gomito, soste-/nendo nella mano una specie di mazzuo-/la sopra cui siede un Arpocrate nudo col cincinno alla d.[estra], il disco sopra la [...] / la d.[estra] alla bocca, nel braccio una mazza / lavoro [...]”

---

<sup>330</sup> Andreasen, Ascani 2013, II, 324, Nr. 403.

<sup>331</sup>Dalla lettera di Angelo Quirini a Zoëga 1790, in Andreasen, Ascani 2013, II, 435, Nr. 453; per lo scarabeo vedi anche Picchi 2010, 107; *idem* 2015, 148-50; per l’immagine dello scarabeo vedi *supra* Tabella 4, nn. 4-5 e Zoëga 1797, VI.

<sup>332</sup> Si ringrazia Daniela Picchi per aver fornito copia del documento nel Marzo 2016.

<sup>333</sup> d’Errico 1989, 61, n. 5.5.

<sup>334</sup> *Ibidem*, 119, n. 12.78.

**Tabella 8: Reperti della Collezione Borgia provenienti dall'area laziale e da Venezia<sup>335</sup>**

	Oggetto	IG	SG	Ard. (1828)	Zoëga C.	Prov.
1	Serapide con cerbero	234	394	234	117	<i>Acquistata in Roma</i>
2	Protome di toro	775	102	590	130	<i>Roma</i>
3	Ansa plastica – lucerna	256	1204	466	156	<i>Roma</i>
4	Ansa plastica – lucerna	258	1199	461	157	<i>Roma</i>
5	Ansa plastica – lucerna <sup>336</sup>	-	-	-	158	<i>Roma</i>
6	Testa Iside <sup>337</sup>	-	-	-	180	<i>Acquistato a Roma</i>
7	Coccodrillo	868	135	555	219	<i>Acquistato a Roma</i>
8	Frammento iscritto	1027	1193	110	234	<i>Roma</i>
9	Blocco parietale	1029	-	-	235	<i>Sasso scavato vicino a S. Paolo fuor delle mura</i>
10	Statuetta di Thoeris	260	1108	428	239	<i>Roma</i>
11	Testa	392	1644	125	241	<i>Villa di Adriano</i>
12	Stele arpocratea	1008	355	35	247	<i>Roma</i> <sup>338</sup>
13	Frammento di lastra	1034	349	33	248	<i>Roma</i>
14	Frammento di base di statua	888	1551	137	249	<i>Trovato a Velletri scavando le fondamenta della nuova "Locanda all'insegna di Augusto", presso la Chiesa di S. Martino.</i>

<sup>335</sup> La tabella riporta i reperti indicati da Zoëga come provenienti da Roma e da Velletri. Per ogni singolo reperto viene indicata la collocazione attuale (coll.), i numeri dell'inventario generale (IG), dell'inventario Sangiorgio (SG), dell'inventario Arditi Ard. (1828), del Catalogo di Zoëga di Copenaghen (Zoëga C.) e, infine, la provenienza indicata nel manoscritto (Prov.)

<sup>336</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 158.

<sup>337</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 180.

<sup>338</sup> La stele fu studiata nel '600 da Kircher nel "ex eragsterio barberino" (NKS 354b fol III, I) e, dunque, era già presente a Roma nel XVII secolo. Una litografia della stele è anche pubblicata nel II volume dell'*Oedypus Aegyptiacus*, classe VII - Mathematica hieroglyphica - Kircher 1653, II, 259.

	Oggetto	IG	SG	Ard. (1828)	Zoëga C.	Prov.
15	Frammento <sup>339</sup>	-	-	-	250	Trovato vicino al Colosseo avanti i granari sotto l'Esquilino.
16	Sima egittizzante	4789 <sup>340</sup>	-	-	251	Velletri
17	Cilindro	725	1618	177	257	Roma
18	Faraone offerente	386	127	559	258	Roma
19	Testa di Pateco	633	425	107	271	Roma
20	Antefissa con serpenti	1024	1650	162	272	Roma
21	Antefissa con serpenti	1073	4	160	273	Roma
22	Iside	307	375	231	278	Roma
23	Sistro	2393	1531	468	288	Roma
24	Terracotta "figulina"	24415 <sup>341</sup>	5579 <sup>342</sup>	2136 <sup>343</sup>	289	Roma
25	Terracotta "figulina"	24416 <sup>344</sup>	5580 <sup>345</sup>	2137 <sup>346</sup>	290	Roma
26	Terracotta "figulina"	24460 <sup>347</sup>	5624 <sup>348</sup>	2181 <sup>349</sup>	291	Roma
27	Sima egittizzante	n. id.	-	-	295	Roma
28	Lastra Campana	n. id.	-	-	296	Roma
29	Lastra Campana	n. id.	-	-	297	Roma
30	Lastra Campana	n. id.	-	-	298	Roma
31	Ansa plastica – lucerna	270	1002	464	299	Roma

<sup>339</sup>Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 250

<sup>340</sup>Supplemento dell'Inventario delle terrecotte.

<sup>341</sup>Inv. gen. terr.

<sup>342</sup>Supplemento inv. terr.

<sup>343</sup>Il numero si riferisce all'Inventario dei Magazzini di deposito (2° Mag. Di Deposito).

<sup>344</sup>Inv. gen. terr.

<sup>345</sup>Supplemento inv. terr.

<sup>346</sup>Il numero si riferisce all'Inventario dei Magazzini di deposito (2° Mag. Di Deposito).

<sup>347</sup>Inv. gen. terr.

<sup>348</sup>Supplemento inv. terr.

<sup>349</sup>Il numero si riferisce all'Inventario dei Magazzini di deposito (2° Mag. Di Deposito).

	Oggetto	IG	SG	Ard. (1828)	Zoëga C.	Prov.
32	Amuleto elefante	866	1120	411	314	Roma
33	Frammento di lastra dorsale con iscrizione	1026	846	154	323	Roma
34	Frammento di tavola	1028	1197	30	324	Roma
35	Frammento di sarcofago	1025	1190	139	325	Roma
36	Testa di Osiride <sup>350</sup>	n. id.	-	-	326	Roma
37	Base di statua	890	1552	129	327	Roma
38	"Mosaico a bassorilievo" <sup>351</sup>	-	1126	378	331	Villa di Adriano Tivoli
39	Serapide con cerbero	892	1552	131	333	Acquistato in Roma
40	Thoeris	411	1586	188	334	Roma
41	Testa di sovrano	879	1566	155	337	Roma
42	Testa osiriaca	182	1454	121	338	Roma
43	Testa virile	631	419	29	339	Roma
44	Statuetta di Nakht	983	1558	95	340	Roma – acquistata dal Sign. Carlo Antonini <sup>352</sup>
45	Statua di Pasheryenmut	985	278	17	341	Roma
46	Statua cubo	318	671	104	342	Roma
47	Osiride	185	1575	173	343	Roma
48	Capitello hathorico	317	1450	118	344	Roma
49	Trono bronzo	2328	-	-	365	Roma
50	Frammento con prenome di Seti I	1033	841	158	366	Roma

<sup>350</sup> Per la descrizione, vedi *supra* Tabella 5, n. 326 Velletri (BCV, IV 21). In questo caso le descrizioni degli inventari di Zoëga non corrispondono.

<sup>351</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 331.

<sup>352</sup> Carlo Antonini è conosciuto soprattutto per aver inciso dei rami sugli obelischi pubblicati nel volume *De origine et usu obeliscorum*. Come molti della sua epoca, anche egli possedeva una piccola raccolta di oggetti antichi di varia tipologia che in seguito furono ceduti oppure venduti altrove, v. de Angelis d'Ossat 2003, 121-41.

	Oggetto	IG	SG	Ard. (1828)	Zoëga C.	Prov.
51	Lastra Campana <sup>353</sup>	n. id.	4770 <sup>354</sup>	4770 <sup>355</sup>	367	Roma
52	Braccio con Arpocrate	414	1485	513	384	Acquistato a Venezia
53	Rondinella a testa umana <sup>356</sup>	-	-	-	386	Trovato a Perugia
54	Testina	1038	1452	134	455	Acquistato a Roma
55	Busto muliebre	635	211	26	346	da Angelo Quirini 1790
56	Lamina in piombo	-	205	22	348	da Angelo Quirini 1790
57	Scarabeo del cuore di Asetemkheb	-	-	-	347	da Angelo Quirini 1790

#### 2.4 Cambiamenti collezionistici

Dalla ricognizione è emersa anche una discrepanza numerica tra i reperti che nel 1822 furono indicati nell'inventario Arditi come "Collezione Borgia" – ossia 606 – e quelli effettivamente giunti al museo nel 1814. Ne dà testimonianza il Catalogo di Camillo il quale, composto al momento dell'apertura delle casse appena giunte da Fondi<sup>357</sup>, elenca solo 585 reperti<sup>358</sup>, ossia 21 in meno rispetto al primo inventario del Museo Borbonico.

Questa discordanza numerica è legata a errori di attribuzioni collezionistiche, dei quali si è parlato precedentemente. Benché i dati disponibili abbiano in parte limitato il lavoro di identificazione dell'intero nucleo borgiano, il riconoscimento di oltre 400 manufatti ha già permesso di correggere alcuni degli errori riscontrati nel Catalogo del 1989<sup>359</sup> e negli inventari storici del MANN.

Tra i reperti di grande dimensione erroneamente considerati "Borgia" si evidenziano la statua di una regina in basalto (inv. gen. 179, fig. 65), pertinente in

<sup>353</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 367.

<sup>354</sup> In. terr. SG.

<sup>355</sup> Inv. terr. Ard.

<sup>356</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 386.

<sup>357</sup> ASSAN II B, 6.2077

<sup>358</sup> In questo caso sono stati considerati solo i reperti con relativo numero di inventario, senza conteggiare i reperti accorpatis sotto un unico numero.

<sup>359</sup> Cantilena, Rubino (a cura di) 1989.

realità al nucleo “Napoli”<sup>360</sup>, e la stele di Hat (inv. gen. 1036, fig. 18)<sup>361</sup>, che fu donata invece dal Duca di Calabria nel 1823 (v. Cap. I, § 1.2); per quelli di minore dimensione, invece, si segnalano gli scarabei. Nell’inventario generale 7 scarabei, attualmente in deposito, vengono attribuiti al nucleo “Borgia”<sup>362</sup>. Da Zoëga sappiamo che la collezione veliterna includeva solo 15 scarabei<sup>363</sup>, dal confronto con l’inventario di Camillo che essi non furono mai venduti al Museo Borbonico (v. *supra*, § 2.1 e Tabella 6). Purtroppo non si è ancora in grado di definire con certezza a quale nucleo collezionistico possano appartenere tali reperti.

Un’ulteriore correzione è invece stata fatta su altri 4 amuleti: tre rappresentanti il dio Thot<sup>364</sup> e uno la dea Iside<sup>365</sup>. I reperti, seppure non ancora individuati all’interno del Catalogo di Zoëga, sembrerebbero essere pertinenti al nucleo Picchianti. Tale ipotesi deriva dai numeri dell’Inventario Arditi corrispondenti, che sono troppo alti (da 1610 a 1613). Nella compilazione del suo Inventario, il direttore ha infatti numerato i reperti seguendo l’ordine cronologico di immissione: il nucleo borgiano, dunque, fu catalogato tra i numeri 1 e 633 (v. *supra*, § 1.1). Secondo tale principio i quattro amuleti possono essere quasi sicuramente attribuiti alla collezione Picchianti poiché rientrano nel gruppo di reperti che Sua Maestà “ha ricevuto in dono dal Signor Picchianti” nel 1828 (da numero 745 a 1672).

### 3. Ricognizione della collezione Picchianti-Drosso

Seguendo la stessa metodologia applicata alla raccolta Borgia, è stata condotta una ricognizione anche del secondo nucleo principale della collezione egiziana, quello di Giuseppe Picchianti e Angelica Drosso. Se per il primo gruppo di reperti possediamo le ricche informazioni di Zoëga, per il nucleo Picchianti-Drosso ci si è dovuti basare solo sui documenti d’archivio e sugli inventari storici del Museo, in particolare su quello Arditi<sup>366</sup>.

---

<sup>360</sup> Oggi l’errore riportato nella vecchia guida (d’Errico 1989, 58, n. 4.6.), è stato corretto, vedi *Guida* 2016, 77, n. 18.

<sup>361</sup> Oggi l’errore riportato nella vecchia guida (Pirelli 1989, 63-64, [9], fig. 8), è stato corretto, vedi *Guida* 2016, 76, n. 3.

<sup>362</sup> Scarabei invv. gen. 2073, 2075, 2077, 2079-2081, 2086.

<sup>363</sup> Si tratta nella maggior parte di scarabei naturalistici, ma erano presenti anche uno scarabeo con braccia umane - inv. Zoëga, n. 242 - e tre scarabei del cuore iscritti con testi in colonne o righe tratti dal libro dei morti - inv. Zoëga, nn. 147, 347, 605. Per le descrizioni vedi Volume II.

<sup>364</sup> Amuleto Thot, invv. gen. 2208, 2209, 2211.

<sup>365</sup> Amuleto Iside, inv. gen. 2210.

<sup>366</sup> Ulteriori notizie su Picchianti sono già emerse dall’Archivio di Firenze e sono ora oggetto di ricerca da parte di Rita di Maria del MANN che ha in programma di ampliare le ricerche archivistiche anche all’Archivio di Stato di Livorno - città in cui agli inizi del ‘800 approdavano le navi provenienti

Secondo gli atti di vendita pubblicati in *Documenti inediti* nel 1879, il 7 agosto 1828 giunsero al Museo Borbonico un totale di 2961 reperti<sup>367</sup>: 191 “oggetti scelti per il Museo” da Giuseppe Picchianti nel 1827, e 2770 donati nel 1828 da Angelica Drosso. Tuttavia il quantitativo di reperti riportato nel volume è apparso subito troppo elevato, soprattutto se si considera che oggi l’intera collezione è formata da poco più di 2000 oggetti. Come vedremo in seguito, anche questo nucleo fu soggetto a trasferimenti, eliminazioni e dispersioni di reperti, che però non giustificano l’assenza di più di 1000 manufatti, in quanto il loro numero è notevolmente inferiore.

Dopo il confronto dei dati a disposizione, filtrando solo i reperti Picchianti-Drosso inseriti nell’Inventario Arditi nel 1828, è risultato un totale di circa 1600 reperti, ossia più di 1300 in meno rispetto a quanto dichiarato effettivamente<sup>368</sup>. Le motivazioni dell’immissione di un quantitativo di oggetti inferiore rispetto a quanto pattuito inizialmente, sono da ricercare probabilmente in confusioni legate alla presenza di numerosi oggetti simili – amuleti e *ushebty* –, oppure alla compravendita stessa: il museo aveva offerto una somma inferiore rispetto a quella richiesta da Picchianti il quale decise di accettare l’offerta e donare la restante parte della sua raccolta, ma potrebbe anche aver trovato altri acquirenti, e i reperti elencati potrebbero non essere mai entrati effettivamente nel Museo Borbonico. Parte della collezione Picchianti-Drosso, dunque, potrebbe essere dispersa in altri musei, forse al British Museum di Londra con cui Picchianti aveva già avuto contatti, come testimonia la presenza di alcuni dei pendenti della collana iscritta invv. 2352-2357<sup>369</sup>, venduti al museo inglese prima del 1827<sup>370</sup>.

---

da Alessandria - poiché i fondi politico-amministrativi del periodo della Restaurazione potrebbero celare ulteriori documenti inerenti il viaggio di Picchianti in Egitto tra il 1814 e il 1824.

<sup>367</sup> Gli oggetti sono stati conteggiati singolarmente: le due mummie, ad esempio, da sempre associate al sarcofago, sono state qui considerate come reperti separati.

<sup>368</sup> Nel conteggio sono stati inseriti anche i reperti dispersi e i reperti accorpati sotto un unico numero sono stati considerati singolarmente.

<sup>369</sup> Testa 1986, 91-9.

<sup>370</sup> Purtroppo sulla vendita di queste piastrene al British Museum non si hanno ulteriori informazioni.

### 3.1 *Spostamenti e dispersioni*

La collezione Picchianti-Drosso non è stata oggetto di grandi trasferimenti come fu invece per la raccolta Borgia. Le uniche movimentazioni di cui si ha notizia, infatti, interessano solo quattro manufatti:

- un “vasettino con uomo assiso” in bronzo (inv. gen. 947), non ancora identificato, che il 14 Novembre 1829 fu affidato al consegnatario dei *Piccoli Bronzi* (Sig. Langella);
- due specchi in bronzo di forma ellittica (invv. 2398, 2399), all’epoca dotati di un “manubrio antico di legno di cocco”<sup>371</sup>, spostati nei *Bronzi Minuti* all’inizio del Novecento e attualmente in deposito<sup>372</sup>;
- un “vaso unguentario in argilla dipinta a strisce e ornati in nero su fondo color lattino” (inv. gen. 2385) spostato nella collezione dei vasi italo greci<sup>373</sup> e attualmente non individuato.

Un discorso a parte, invece, deve essere fatto per i reperti organici, soprattutto per le mummie Picchianti le quali, a causa della forte umidità presente nei locali e dei numerosi interventi a cui furono soggette<sup>374</sup>, subirono gravi danneggiamenti che condussero ad una lenta ma progressiva decomposizione, che si tradusse nel trasferimento di vari resti umani nel “Magazzino Gessi” (v. *supra*, § 1.1), nella rottura di uno dei coperchi di sarcofago affissi al muro, che l’11 agosto 1853 si era staccato e ‘frantumato’ a causa della forte umidità e dell’elevata azione dei tarli<sup>375</sup>, e nella sparizione di un’intera mummia che non compare più negli inventari dopo il 1854.

---

<sup>371</sup> ASSAN IV B 10, 6.

<sup>372</sup> Degli specchi sopravvive solo la parte in bronzo.

<sup>373</sup> *Sottoconto*.

<sup>374</sup> L’Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli e l’Archivio di Stato di Napoli posseggono numerosi documenti sulle operazioni di restauro su mummie e sarcofagi effettuate tra il 1821 e il 1865. Per i documenti vedi Mainieri 2016, II, 81-94. Per una sintesi sui restauri antichi vedi *Guida* 2016, 108-9.

<sup>375</sup> ASSAN XXI B 10,6. È possibile che del coperchio sopravviva attualmente solo la maschera del volto, inv. gen. SN (Di Maria 1989, 148, n. 15.41, fig. 17.2). Nel catalogo della collezione egiziana del 1989, il reperto fu inserito nel nucleo delle “acquisizioni minori” in quanto privo del numero di inventario generale. Il reperto come tale non compare in nessuno degli inventari antichi, né tantomeno nell’elenco dei materiali egiziani venduti o donati al Museo Borbonico tra il 1821 e il 1917. Tuttavia, nonostante nel documento d’Archivio si parli genericamente di un “coperchio di cassa di mummia” senza alcuna designazione specifica (né collezionistica, né inventariale), lo stato conservativo del reperto e la sua assenza negli inventari antichi fanno supporre che si tratti dell’unico frammento superstite del coperchio crollato dalla parete delle sale egiziane nel 1853 (probabilmente connesso all’alveo con mummia afferente alla Collezione

Tralasciando ogni considerazione sullo stato conservativo di questi corpi, gli spostamenti e le numerose manomissioni dell'800 implicarono anche la perdita di alcuni reperti associati alla mummia sbendata inv. gen. 2341<sup>376</sup>. Secondo le carte d'archivio, il collo di questa mummia era ornato da una collana composta da uno scarabeo centrale in pietra verde, di circa 7 x 5 cm<sup>377</sup>, fiancheggiato da tre amuleti per lato<sup>378</sup>, tutti infilati in un "laccetto di seta per mezzo di maglie di metallo"<sup>379</sup>:

- un occhio *udjat* in faïence di colore verde delle stesse dimensioni dello scarabeo (7 x 5 cm ca.)<sup>380</sup>;
- uno *uadj* (?) (dal diametro di circa 2 cm)<sup>381</sup>;
- un cuore *ib* in diaspro rosso (7 x 2 cm ca.)<sup>382</sup>;
- un pilastro *djed*, probabilmente in faïence (5 x 2 cm ca.)<sup>383</sup>;
- un cuore *ib* in corniola (dal diametro di circa 6 cm)<sup>384</sup>;
- un amuleto nella forma del dio Thot (?) (8 x 4 cm ca. ?)<sup>385</sup>.

Il 24 marzo 1849 il custode Mauro Imparato segnala l'assenza di quattro dei suddetti amuleti – scarabeo, dio Thot, cuore *ib* in corniola e occhio *udjat*<sup>386</sup>. Della sparizione furono accusati i due "facchini" Pagano e Campo i quali, approfittando dell'assenza di qualsiasi "separatore" e del loro incarico di movimentatori delle mummie per i consueti lavori di pulizia e di esposizione

Picchianti, inv. gen. 2343). Per un approfondimento vedi Mainieri 2016, I, 36263, Cat. n. 15.7, tav. CXXII.

<sup>376</sup> Guida 2016, 116-17.

<sup>377</sup> "Uno scarabeo di forma ellittica di pietra color verdastro, e nel quale si veggono due figure, è nel mezzo di questa collana. esso è lungo 3/5 di oncia per 2/5", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>378</sup> Non viene specificato nel documento a quale lato corrispondevano i vari amuleti, ma nell'elenco è stato seguito l'ordine di descrizione riportato nel testo.

<sup>379</sup> ASSAN IV B 10, 20.

<sup>380</sup> "Dell'occhio della divinità in pietra paragone, lungo 3/5 per 2/5 di oncia", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>381</sup> "Fallo mutilato di pietra verdastra lungo oncia 1 per 1/5 di diametro nella parte maggiore", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>382</sup> "Vaso detto d'impurità di diaspro rosso, a forma quasi di pero con basetta, lungo 3/5 di oncia per uno", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>383</sup> "Un Nilometro di pietra corniola lungo 1 oncia per 2/5 nel diametro maggiore", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>384</sup> "Un vaso di figura sferica di corniola, del diametro di 3/5 di oncia", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>385</sup> "Un cinocefalo in pietra verde, largo 4/5 per 2/5 di oncia nel diametro maggiore", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>386</sup> ASSAN IV B 10, 20.

all'aria, sottrassero gli amuleti<sup>387</sup>. Anche dei tre reperti superstiti non si ha più alcuna notizia. Con la sparizione di buona parte dei pendenti, gli amuleti *wadj*, *djed* e *ib* furono sicuramente accorpati ad altri simili presenti nella collezione. La perdita del loro originario collegamento con la mummia e l'inventariazione di Arditi, che segna la collana con lo stesso numero del corpo femminile, rende impossibile la loro identificazione.

### 3.2 *Le provenienze e i cosiddetti "corredi"*

Contrariamente alla collezione Borgia, nelle lunghe relazioni e nelle consegne della raccolta Picchianti-Drosso, accanto alla descrizione di ogni singolo bene, viene riportata anche la sua provenienza geografica. Questa differenza di informazioni risiede nella tipologia stessa di acquisizione: non più attraverso il mercato antiquario, ma attraverso la "raccolta" dei reperti direttamente dal sito. Le indicazioni di reperimento dei reperti vengono fornite dallo stesso viaggiatore, Giuseppe Picchianti, che cita Tebe, le piramidi di Giza, Menfi, Saqqara e Dongola come i luoghi dai quali prelevò interi "corredi".

Tuttavia, già nel 1989, era emerso come alcune delle associazioni fornite dal viaggiatore fossero spesso scorrette. Un esempio sono i 19 manufatti "rinvenuti" insieme ai sarcofagi invv. gen. 2341, 2347 e 2344, 2348, che si sono rivelati essere invece pertinenti ad epoche e personaggi diversi<sup>388</sup>. Il recente studio condotto sui sarcofagi ha inoltre dimostrato come erronee siano da considerare anche le provenienze e, di conseguenza, come le informazioni di Picchianti e di Angelica Drosso siano nella maggior parte dei casi inaffidabili:

- i sarcofagi invv. 2341, 2347 e 2344, 2348 non furono rinvenuti né a Dongola né a Saqqara come dichiarato<sup>389</sup>, bensì provengono da Tebe. I reperti, infatti, rientrano in una tipologia specifica conosciuta in ambito

---

<sup>387</sup> ASSAN IV B 10, 20.

<sup>388</sup> I 19 reperti sono stati riconosciuti nei seguenti manufatti: i vasi canopi di epoca saitica di Paefthau(em)auyaset (Cozzolino 1989, 191-93, n. 27.4 e n. 27.7); la stele funeraria di Mery del Nuovo Regno (Pirelli 1989, 160, [24]); il Libro dei morti dell'Osiride Majenhekau (Cozzolino 1989, 188-89,[26]); una collana con piastrine iscritte del Nuovo Regno (Pirelli 1989, 183, n. 22.16); due specchi con loro "manubrio antico di legno di cocco" (invv. gen. 2398-2399); due pilastri *djed* di epoca tarda (invv. gen. 1441-1442, Esposito 1989, 209, nn. 29.227-28); il pettorale con scarabeo del cuore di Akhipen (Cozzolino 1989, 184, n. 22.21; *Guida* 2016, 111, n. 3); uno stampo per un amuleto di Osiride (Di Maria 1989, 195, n. 28.23); un amuleto raffigurante una doppia piuma (inv. gen. 1352) non identificato nei depositi, un frammento di un elemento decorativo di Epoca Copta (d'Errico 1989, 194, n. 28.17); quattro sandali spostati nel "Magazzino gessi" nel 1885 e non più presenti in deposito (invv. gen. 1367 e 1368).

<sup>389</sup> ASSAN IV B 10, 6.

accademico con il nome di *yellow coffin* (Tipo V<sup>390</sup> oppure *stola coffin*<sup>391</sup>) e, per una serie di elementi stilistici, potrebbero provenire addirittura da un medesimo *atelier* attivo in area tebana tra il 959 e il 924 a.C. circa<sup>392</sup>;

- la mummia di bambino, contrariamente a quanto attesta la targhetta antica affissa sulla sua testa, non fu “trovata a Zaccara”, ma anch’essa proviene quasi sicuramente da Tebe. Lo stile, il colore e alcune delle caratteristiche del sudario in cui è avvolto il corpo, nonché la citazione di Ermonti nel testo sul grembiule, la ricollegano, infatti, a prototipi meridionali<sup>393</sup>.

L’erronea indicazione geografica di questi reperti ha indotto a pensare che forse Picchianti non rinvenne personalmente tutti gli oggetti, come più volte dichiarato anche da Angelica Drosso<sup>394</sup>, ma che, come avvenne per il nucleo Borgia, furono almeno in parte acquistati sul mercato antiquario<sup>395</sup>. A sostegno di quest’ipotesi, vi sono proprio i nuovi studi sui sarcofagi<sup>396</sup>: le grandi dimensioni di tali reperti, infatti, richiesero sicuramente un maggiore dispendio economico e una diversa organizzazione dal punto di vista logistico (trasporto). Per questo motivo e per il numero limitato di tali reperti, pensare che Picchianti possa aver ‘confuso’ i siti, risulta improbabile. Per le stesse ragioni sono stati inizialmente avanzati dubbi e perplessità anche sull’effettiva realizzazione del suo viaggio in Egitto. Tuttavia la menzione di “scavazioni” condotte per 10 anni (v. Cap. I, § 1.3) e quella di Dongola in un’epoca in cui il sito era sconosciuto ai più, rende plausibile anche che Picchianti si sia unito realmente a una delle numerose spedizioni attive in Egitto nei primi anni dell’800, ma che tali manufatti siano stati acquistati, almeno in parte, da mercanti locali piuttosto che prelevati dai siti in seguito a “operazioni di scavo”<sup>397</sup>. Le fittizie indicazioni geografiche, inoltre,

---

<sup>390</sup> Niwmski 1988, 80-82, 158, n. 298.

<sup>391</sup> van Walsem 1997, 125 III1, fig. 275.

<sup>392</sup> Mainieri 2016, I, 472-82.

<sup>393</sup> *Ibidem*, I, 488-93.

<sup>394</sup> “Nell’anno 1814, trovandosi per alcune circostanze nell’Egitto superiore fece fare delle scavazioni per dieci anni continui nell’antica città di Tebe, in Zaccara e a Ghisa, ove dopo fortissime spese, e fatiche rinvenne molte antichità [...]”, in *Guida* 2016, 33.

<sup>395</sup> *Guida* 2016, 34.

<sup>396</sup> Mainieri 2016, I, 423-500. Un volume sui reperti organici della collezione egiziana del MANN e, in particolare, su mummie e sarcofagi è in preparazione.

<sup>397</sup> *Documenti inediti* 1879, XV.

potrebbero essere state fornite dai venditori oppure da Picchianti stesso per accrescere maggiormente il valore economico della raccolta nel momento in cui fu proposta al viaggiatore o al museo Borbonico.

### 3.3 *Cambiamenti collezionistici: la collezione Hogg*

Tra i risultati più importanti ottenuti dalla ricognizione inventariale della collezione Picchianti, vi è il cambiamento collezionistico di tre reperti:

- la mummia di cocodrillo inv. gen. 2338 (fig. 20);
- i poggiatesta invv. gen. 1101 e 1102 (fig. 21).

Da sempre considerati Picchianti, si tratterebbe in realtà degli unici reperti ancora esistenti della piccola collezione donata nel 1833 dal medico scozzese di nome Hogg, fino a oggi sconosciuta<sup>398</sup>.

La riscoperta nell'Archivio della Soprintendenza del "Notamento degli oggetti egizi ricevuti [donati] dal Dottor inglese Oggd"<sup>399</sup> (fig. 22), è stata fondamentale in quanto, attraverso le descrizioni dei singoli reperti, ha reso possibile identificare gli oggetti nell'inventario Arditi<sup>400</sup> e attribuire loro il relativo numero di inventario, ma anche ricostruire la sequenza inventariale fino a Fiorelli ed evidenziare le confusioni relative al nucleo collezionistico di appartenenza; i reperti che inizialmente risultano privi dell'indicazione di provenienza (inv. Ard. 1828), in seguito vengono inseriti prima nella collezione Borgia (inv. SG.) e poi in quella Picchianti (inv. gen.).

Dopo l'identificazione sono state ricontrollate anche le liste di consegna dei reperti fornite da Picchianti<sup>401</sup>, nelle quali non sembrano essere elencate né una mummia di cocodrillo<sup>402</sup>, né due oggetti simili ai poggiatesta. Infine è

<sup>398</sup> Guida 2016, 36-37.

<sup>399</sup> ASSAN IV B10,8.

<sup>400</sup> Sono stati individuati 11 oggetti su 13. Sembra che una piccola tavoletta lignea da scriba (n° 13) e un involto, di cui non viene specificato né l'aspetto né le dimensioni, non siano mai stati inseriti nell'inventario Arditi. Si riportano qui le descrizioni: n° 13 "Piccolo pezzo di legno lungo once 10 p 3/4 di oncia di larghezza e mezz'oncia di grossezza. In una delle sue superfici, vi sono due cavità rettangolari, l'una serviva forse per contenerci inchiostro, l'altra per le penne, in quei tempi di canna", in ASSAN IV B10, 8; n° 6 "Involto di tela colore giallastro molto logoro, contenete forse animali balsamati lungo once 10 p. 3 di larghezza nella parte maggiore", in ASSAN IV B10, 8.

<sup>401</sup> Documenti Inediti 1879, 351-56.

<sup>402</sup> Un "cocodrillo del fiume Nilo, conservato sotto spirito, lungo due braccia" è descritto nel primo elenco della Collezione Picchianti, ma oltre a non corrispondere alla mummia di cocodrillo inv. gen. 2338, il rettile non viene più citato negli elenchi dei reperti donati e/o venduti al museo.

stato effettuato un riscontro diretto sui reperti (misure, materiale e conservazione/restauri), che ne ha definitivamente confermato l'attribuzione collezionistica.

\*\*\*

#### Mummia di cocodrillo inv. gen. 2338

ASSAN IV B10, 8 – NI 1: "Un involto di tela di colore oscuro con sfolta fasciatura di nastro anche di tela. Lungo palmi dieci per lo diametro maggiore di palmo uno. Sembra che contenga un cocodrillo balsamato".

INV. ARDITI 1828, N. 1672: "Involto di rami di palma rivestito di grossa tela e di grossolane fascette anche di tela. Due altri piccoli involti di paglia e di tela fiancheggiano una delle due estremità. Si suppone che vi sia contenuto un cocodrillo imbalsamato lungo pal. 10  $\frac{1}{4}$  p. palmo 1 di maggiore diametro. Li due involti sono lunghi ognuno".

#### Poggiatesta in alabastro inv. gen. 1102

ASSAN IV B10, 8 – NI 11: "Guanciale così detto di alabastro. Esso è formato quasi a semicerchio le di cui estremità si levano al di sopra ed è sostenuto da un piede ottagonale che dilatandosi in giù forma la sua bislunga base, la quale è lunga onces 9 p. 2  $\frac{1}{2}$  di larghezza. La sua maggiore altezza è di onces 8  $\frac{1}{2}$ . Vi è qualche restauro".

INV. ARDITI 1828, N.1682: "Altro guanciale di forma simile al precedente ma di alabastro e vi si vede supplita una parte del sostegno del semicerchio, del quale semicerchio manca una piccola parte in una estremità le misure sono quasi simili a quelle del precedente".

#### Poggiatesta in legno inv. gen. 1101

ASSAN IV B10, 8 – NI 12: "Altro quasi simile ma in legno sicomoro ed ha qualche restauro".

INV. ARDITI 1828, N.1681: "Guanciale di legno sicomoro. Si eleva piramidalmente dalla base piana. Al di sopra si riapre a guisa di semicerchio. Lungo nella base palmo 1 per onces 3  $\frac{1}{2}$  di larghezza. Nella parte superiore è largo onces 8 alto onces 7  $\frac{1}{2}$ ".

\*\*\*

**Tabella 9: La collezione del dottore inglese Hogg (1833)**<sup>403</sup>

Oggetto	NI	Ard. (1828)	SG	IG	Coll.
Involto cocodrillo	1	1672	1679	2338	Sala XXII
Involto animale	2	1676	1702	2337	MG
Involto con uccello	3	1674	1700	2335	MG
Involto con uccello	4	1673	1699	2334	MG
Involto bambino (?)	5	1675	1701	2336	MG
Involto	6	1678 (?)	1704	2333	MG
Involto	7	1677 (?)	1703	2330	MG
Involto	8	—	—	—	—
Involto	9	1679 (?)	1705	2331	MG
Involto	10	1680 (?)	1706	2332	MG
Poggiatesta	11	1682	1668	1102	Sala XX
Poggiatesta	12	1681	1667	1101	Sala XX
Tavoletta di scriba	13	—	—	—	—

#### 4. I reperti “da magazzino” ovvero la collezione di Raffaele Gargiulo

Nel 1885 vengono aggiunti alla collezione egiziana un gruppo di reperti già in possesso del Museo custoditi, però, nei magazzini. Definiti genericamente “da magazzino” in quanto privi del nucleo collezionistico – probabilmente perchè non esposti subito (v. Cap. I, § 2)<sup>404</sup> -, tali reperti sono stati individuati dalla scrivente come quelli venduti nel 1855 da Raffaele Gargiulo. Nell’elenco dei vasi fornito al museo per la vendita della sua collezione, figurano infatti anche reperti in “pasta vitrea provenienti dall’Egitto”<sup>405</sup>.

Nonostante l’identificazione dei reperti sia stata e continui ad essere molto complessa, poiché si tratta di oggetti di piccole dimensioni e molto comuni in ambito egittologico (v. *infra*, Tabella 10), l’individuazione del nucleo è stata possibile grazie alla presenza di un piccolo amuleto in faïence in forma di lepre (inv. gen. 113.875), l’unico del suo genere nella collezione napoletana.

<sup>403</sup> La tabella riporta l’elenco dei reperti donati da Hogg. Accanto alla tipologia di oggetto viene inserito il Numero di Immissione (NI), i numeri di inventario (Arditi - Ard., Sangiorgio - SG - e inventario generale - IG -) e la collocazione attuale (Coll.), dove MG indica il *Magazzino Gessi*. I punti interrogativi accanto ai numeri di inventario indicano dubbi di identificazione perché nella lista dei reperti di Hogg in due casi (7 e 8) non vengono riportate le misure, in altri due (9 e 10) le misure non sembrano corrispondere.

<sup>404</sup> Borriello 2001, 168-72.

<sup>405</sup> ASSAN IVB 11/78, *Oggetti antichi venduti da R. Gargiulo - 1858 (Catalogo) copia del verbale del 1855*. Si ringrazia Angela Luppino per avermi fornito questa informazione mentre consultava il Catalogo dei vasi Gargiulo.

Prima della scoperta dell'elenco di vendita Gargiulo, l'amuleto era indicato negli inventari antichi come materiale "da magazzino". A seguito di questo primo riconoscimento, è stato ipotizzato che i reperti afferenti alla collezione "da magazzino", tutti segnati con numeri di inventario a 6 cifre che iniziano con 113, potessero essere identificati nei reperti in "pasta vitrea" venduti da Gargiulo. Credo non sia un caso, infatti, che tali reperti corrispondano perfettamente a quelli che andarono ad integrare la collezione egiziana nel 1885 sia per numero che per tipologia.

Si è così proceduto a un confronto tra i 24 reperti e le descrizioni nell'elenco ed è stato subito evidente come alcune di queste coincidessero perfettamente con gli oggetti selezionati. Accanto all'amuleto in forma di lepre, reperti esemplificativi sono stati i quattro amuleti in forma di Amset e Duamutef (invv. 113.868, 113.871, fig. 66). Si tratta di piccoli oggetti modellati nella faccia anteriore e lisci su quella posteriore, dotati di fori di sospensione all'altezza della testa e delle caviglie che, in Epoca Tarda, erano soliti essere applicati insieme a scarabei alati sulle cosiddette reti per mummia poste sulle bende più esterne dei corpi mummificati. Ancora una volta si tratta di 4 reperti 'unici' nel loro genere, anch'essi afferenti alla collezione "da magazzino" e segnati con un numero a 6 cifre. Nonostante l'identificazione fosse oramai certa, per una maggiore sicurezza sono state confrontate anche le dimensioni. Il risultato della trasformazione da palmi a centimetri delle misure riportate da Gargiulo, seppur con qualche errore, sembra coincidere perfettamente con i reperti in museo – le cui dimensioni variano da 1,5 a 5 cm. Seguendo tale procedimento, si è dunque proceduto al controllo di tutti gli altri reperti e sono stati riconosciuti già 12 dei 24 manufatti.

Interessante è inoltre il caso di una statuina in faiënce rappresentante una *Iside Lactans*<sup>406</sup> (fig. 67) ritrovata nel corso della ricognizione all'interno del Medagliere. Nonostante la statuina fosse priva sia del nucleo collezionistico che del numero di inventario, siamo quasi certi che possa trattarsi del reperto descritto da Gargiulo al numero 3:

N. 3 "Statuetta assisa rappresentante la dea Iside, col suo figlio Oro, il quale è mancante della testa, e dalla testa della dea si elevano due lunghe corna, che fiancheggiano un disco per significare la luna e il sole"

In questo caso l'individuazione è stata possibile grazie alla presenza di un bollo in cera lacca, ben visibile sul lato sinistro del trono della statuina. Il bollo

---

<sup>406</sup> Mainieri 2016, I, 129, Cat. 3.2, tav. LXI.

riproduce il giglio della Commissione di Antichità e Belle Arti, un 'sugello' che fu applicato dal Ministro per riconoscere proprio gli oggetti Gargiulo. La presenza di questo sugello è stato uno dei criteri di riconoscimento impiegati da Angela Luppino per l'identificazione di alcuni dei vasi Gargiulo, soprattutto perché alcuni di questi furono ricatalogati e privati del collegamento con il nucleo originario. Lo stesso potrebbe essere detto anche per un *ushebty* in faiënce che presenta tracce di cera lacca sul capo. Nonostante il bollo non sia più leggibile, il reperto potrebbe corrispondere alla "statuetta a forma di mummia fasciata" descritta al numero 1 (fig. 68):

N.1 "Statuetta a forma di mummia fasciata, nella cui parte di avanti del petto sino ai piedi sono incisi geroglifici, con le mani incrociate al petto, sostenendo due sferze".

Purtroppo se da un lato per alcuni reperti l'identificazione sembra essere certa, per altri sussistono ancora dei dubbi. È il caso delle collane descritte nell'elenco Gargiulo con un numero di pendenti maggiore o minore rispetto allo stato attuale.

Anche sulla provenienza non abbiamo alcuna indicazione. Sappiamo che Raffaele Gargiulo partecipò a scavi archeologici presso i siti di Nola, Egnazia e Ruvo. Tuttavia reperti egiziani provenienti da queste aree non sono conosciuti e l'ipotesi di una presa diretta di reperti da siti italiani è stata dunque scartata. È più pausibile, invece, che Gargiulo fosse entrato in possesso dei reperti attraverso il mercato antiquario. Il restauratore, infatti, era solito acquistare oggetti antichi in vari siti archeologici del Regno allo scopo di incrementare le sue collezioni da rivendere all'interno del proprio negozio di antichità in strada Santa Lucia 87-88<sup>407</sup>. In un'epoca in cui la piazza napoletana era piena dei "principali collezionisti europei del tempo"<sup>408</sup> e i reperti egiziani erano presenti in abbondanti quantità è possibile dunque che Raffaele Gargiulo abbia deciso di acquistare anche materiale egiziano.

---

<sup>407</sup> Milanese 2014, 201-72.

<sup>408</sup> *Ibidem*, 209.

**Tabella 10: La collezione Gargiulo – elenco di vendita di reperti egiziani in “pasta vitrea” (1855).**

	Descrizione	Misure (palmi)	Oggetto	Inv. gen.
1	<i>Statuetta a forma di mummia fasciata, nella cui parte di avanti del petto sino ai piedi sono incisi geroglifici, con le mani incrociate al petto, sostenendo due sferze</i>	4/10	<i>Ushebty</i>	SN
2	<i>Altra simile</i>	4/10	<i>Ushebty</i>	n. id.
3	<i>Statuetta assisa rappresentante la dea Iside, col suo figlio Oro, il quale è mancante della testa, e dalla testa della dea si elevano due lunghe corna, che fiancheggiano un disco per significare la luna e il sole</i>	3/10	Statuetta di Iside <i>lactans</i>	SN
4	<i>Divinità egiziana in piedi, con testa di leone; le braccia distese in giù ed in mosca di camminare, vestito da pastoforo</i>	3/10	Amuleto Maahes	113.866
5	<i>Altra simile con la testa di Ibis</i>	3/10	Amuleto Thot	113.867
6	<i>Altra piccolissima divinità quasi simile alle due precedenti</i>	1/10	Amuleto Thot	113.888
7	<i>Altra che presenta una piccolissima Iside</i>	1/10	Amuleto Iside	113.876/ 113.877?
8	<i>Statuetta rappresentante un pastoforo con una gamba piegata a ginocchio, sostenendo con le mani sulle spalle un'ara, o forse un sarcofago</i>	2/10	Amuleto Shu	113.873
9	<i>Altra simile</i>	2/10	Amuleto Shu	113.889
10	<i>Altra piccolissima figura mostruosa accovacciata</i>	1/10	Amuleto	n.id
11	<i>Figurina isiaca, veduta di profilo a bassorilievo: la medesima in tutto avvolta in grande pallio e giuba, che copre la metà della testa con le spalle</i>	2/10	Amuleto Amset	113871
12	<i>Altra simile più piccola</i>	1/10	Amuleto Amset	113870
13	<i>Altra figurina simile, questa però a' la testa di un cinocefalo</i>		Amuleto Duamutef	113868
14	<i>Altra simile più piccola</i>	1/10	Amuleto Duamutef	113870
15	<i>Amuleto che presenta una lepre</i>	1/2	Amuleto Lepre	113875
16	<i>Amuleto che presenta la testa di cinocefalo</i>	1/10	Amuleto	n.id
17	<i>Altro simile</i>	1/10	Amuleto	n.id

	Descrizione	Misure (palmi)	Oggetto	Inv. gen.
18	<i>Altro un poco più piccolo</i>	1/10	Amuleto	n.id
19	<i>Altro simile</i>		Amuleto	n.id
20	<i>Altro, più grande, rappresentante forse una testa di</i>	2/10	Amuleto	n.id
21	<i>Collana composta da 5 figurine a forma di mummie, da due scarabei e due nilometri, o siano gli stumenti per misurare il Nilo, frammezzata da rocchietti della medesima pasta vitrea, e nelle due estremità finisce in una parte forse con una ranocchia, e nell'altra con un barilotto della stessa composizione</i>	1,6/10	Collana	113.882
22	<i>Altra collana quasi simile, ma più corta, conformata pure da cinque figurine, due nilometri, due palline e nella estremità di una parte vedesi una testa di cinocefalo e nell'altra un oggetto poco visibile, e simili rocchietti</i>	1,5/10	Collana	113.883
23	<i>Altra piccolissima collana conformata di sette piccolissime figurine divise, dimezzate da rocchietti e piccole vaghe</i>	1	Collana	113.884
24	<i>Sedici piccolissimi amuleti di ambra figuranti alcuni vasetti canopi, altre bolle sacerdotali, ed altri di forma rettangolare</i>		Collana	n.id

## 5. I reperti inediti nei magazzini del MANN

Con la riapertura della sezione e il riallestimento della Collezione egiziana, nel 1989 furono esposti circa 1300 reperti – 461 Borgia, 830 Picchianti e 59 relativi ai nuclei collezionistici minori – che confluirono nel catalogo dei monumenti egiziani. Più di 900 reperti, dunque, continuarono ad essere custoditi all'interno dei depositi. La scelta di non esporre tali manufatti fu determinata principalmente dal cattivo stato di conservazione degli oggetti, ma anche dall'elevato numero di esemplari dello stesso tipo che sarebbero risultati 'ridondanti' all'interno delle vetrine.

L'analisi generale degli inventari e una ricognizione all'interno dei depositi hanno permesso di individuare buona parte di questi materiali – 69 Borgia, 592 Picchianti, 1 Schnars, 2 Gargiulo, 1 Pompei, 2 collezione non identificata (n. id.) – che ora sono stati classificati, fotografati e studiati e che andranno a completare lo studio dell'intera collezione egiziana e il futuro catalogo.

Tra i 667 oggetti rinvenuti nei magazzini, un gruppo è formato da 17 statuette in bronzo – 3 Picchianti e 14 Borgia -, la maggior parte delle quali frammentarie e molto ossidate. Si tratta per lo più di statuine votive di piccole dimensioni che raffigurano divinità antropomorfe, quali Iside con Horus (inv. gen. 277, 279)<sup>409</sup>, Osiride (inv. gen. 228, 229)<sup>410</sup> e Nefertum (inv. gen. 367, 406)<sup>411</sup>, oppure zoomorfe (inv. gen. 844)<sup>412</sup>. Il confronto con reperti simili ha permesso di datare tali manufatti all'Epoca Tarda, vista anche la grande diffusione di statuine in bronzo in tale epoca. Di questo gruppo fanno parte anche due elementi decorativi in bronzo, rappresentanti volatili, provenienti dall'Egitto, ma ascrivibili al V-VII secolo d.C. (inv. gen. 856)<sup>413</sup>, oppure all'epoca Fatimide (X-XI sec. d.C. – inv. gen. 792)<sup>414</sup>.

Accanto alla piccola statuaria in bronzo, i magazzini hanno restituito anche 6 reperti in pietra e calcare e 4 manufatti in faïence, tra i quali si segnalano tre reperti per la loro particolarità:

- un busto di faraone (inv. gen. 880)<sup>415</sup>. Il reperto, stilisticamente databile all'Epoca Tolemaica, potrebbe essere interpretato come uno "studio di scultore"<sup>416</sup>, afferenti a una categoria di reperti datati comunemente al IV-III sec. a.C., e dei quali ancora non è ancora molto chiara la funzione, ossia se si trattasse di reali modelli di scultore oppure di statue votive/rituali destinate al culto in santuari o templi<sup>417</sup>;
- una testina femminile in faïence (inv. gen. 952)<sup>418</sup>. Il frammento, benché poco conservato, può essere accostato alle cosiddette "statuine/amuleti della maternità" ritrovate principalmente nella zona del Delta. I tratti marcati e il particolare copricapo, inoltre, richiamano una tipologia nubiana ritrovata nella necropoli dei gatti a Bubasti datata al III Periodo Intermedio (1069-664 a.C.);

---

<sup>409</sup> Mainieri 2016, I, 102-3, Cat. 1.2-3, tav. XXXI.

<sup>410</sup> *Ibidem*, 100-1, Cat. 1.1, tav. XXX.

<sup>411</sup> *Ibidem*, 104-6, Cat. 1.4-5, tav. XXXII.

<sup>412</sup> *Ibidem*, 110, Cat. 1.9, tav. XXXIV.

<sup>413</sup> *Ibidem*, 117, Cat. 1.15, tav. XXXVI.

<sup>414</sup> *Ibidem*, 118, Cat. 1.16, tav. XXXVII.

<sup>415</sup> *Ibidem*, 120-21, Cat. 2.1, tav. XXXVII.

<sup>416</sup> Il Museo conserva altri tre reperti simili: Invv. 398, 432, 321, vedi d'Errico 1989, 54-55, nn. 3.3-5; Guida 2016, 52, n. 4; 160, n. 3.

<sup>417</sup> Tomoum 2006; Ashton 2014, 7-24;

<sup>418</sup> Mainieri 2016, I, 128, Cat. 3.1, tav. LXI.

- una statuina del dio Amun-Min itifallico (inv. gen. 133.269, fig. 68)<sup>419</sup>. Il reperto rappresenta la fusione di elementi egiziani con caratteristiche tipiche della Nubia, quali gli oggetti che ne ornano il collo e il braccio destro. Sulla base di alcuni elementi stilistici e per confronto, il manufatto è stato datato all'Epoca Meroitica e risulta di particolare interesse poiché da un lato rappresenta il primo e unico reperto di Epoca Meroitica della collezione, dall'altro perché proviene da Pompei<sup>420</sup>.

Accanto alla piccola statuaria in bronzo e pietra figurano anche un gruppo di *ushebty* – 11 Picchianti e 1 Borgia – sette dei quali considerati dei falsi sulla base del materiale di produzione (argilla verde-grigia)<sup>421</sup> oppure per la presenza di iscrizioni senza senso compiuto, o di segni e formule non convenzionali<sup>422</sup>. Gli *ushebty* costituiscono una delle classi di materiali più rappresentative e più numerose nell'ambito della cultura materiale dell'antico Egitto – come testimoniano d'altronde i numerosissimi reperti di questo tipo presenti nella collezione di Napoli –, ma rappresentano anche i reperti più copiati, imitati e falsificati sia in epoca antica che moderna. La pratica della falsificazione di reperti egiziani, tuttavia, non è sempre legata a volontà fraudolente: basti pensare alle copie romane di opere orientali o egiziane (busto di ariete, inv. gen. n. id.)<sup>423</sup>, alle imitazioni prodotte in età rinascimentale, come i due busti di Iside in terracotta su base marmorea (v. Cap. I, § 1), alle copie in gesso prodotte a partire dal XVIII secolo a scopo didascalico, come i calchi in gesso fatti realizzare da Vassalli nel 1871 (v. Cap. I, § 1.5). Tuttavia non mancano casi di falsificazione a scopo speculativo, il falso vero e proprio, prodotto per ingannare. All'interno di quest'ultima categoria sono stati inseriti proprio i sette *ushebty* ritrovati in deposito. La stretta somiglianza di più reperti prodotti con lo stesso stampo o dalla stessa mano infatti, induce a pensare che

---

<sup>419</sup> Mainieri 2016, I, 124, Cat. 2.4, tav. XXXVIII. Dopo la scoperta, la statuina è ora esposta nella sala XXIII dedicata all'Egitto e il Mediterraneo, vedi *Guida* 2016, 162, n. 8.

<sup>420</sup> "Casa al vano secondo, dopo il postico n° 7 del vicolo dei Vettii", dall'inv. gen., notamento del 16 Ottobre 1918, n. 2.

<sup>421</sup> Per l'identificazione degli impasti e dei materiali, si ringrazia Umberto Minichiello, restauratore del MANN.

<sup>422</sup> Per un approfondimento sui falsi vedi Fiechter 2005; per gli pseudogeroglifici vedi von Lieven 2009, 101-11.

<sup>423</sup> Mainieri 2016, I, 126-27, Cat. 2.6, tav. LX.

esistessero delle produzioni in serie per il mercato antiquario. Nel caso specifico della collezione egiziana del MANN sono state individuate:

- due imitazioni di *ushebty* della XIX-XX dinastia (invv. gen. 658, 661)<sup>424</sup>, prodotte dalla medesima mano. Su entrambi la pittura è stata applicata superficialmente e presentano numerose sbavature. Tuttavia il criterio principale che ha permesso di stabilirne la possibile falsità è stata principalmente l'iscrizione nella quale il consueto incipit *shd Wsir* è stato sostituito con *dd-mdw*;
- due imitazioni dell'*ushebty* inv. gen. 465 di Padiaset (Petase)<sup>425</sup> della XXVIII-XXX (invv. gen. 547, 455)<sup>426</sup> realizzati con il medesimo stampo. Questi *ushebty* sono di un materiale non consueto – argilla del Nilo –, caratterizzati da un lavoro negligente soprattutto nei 7 rigli orizzontali dell'iscrizione che non giungono fino al pilastro dorsale, bensì si interrompono improvvisamente ai lati della statua;
- quattro imitazioni di fattura molto grossolana degli *ushebty* a nome del Portasigilli del Re, Herudja figlio di Asetemhat (invv. gen. 526, 527, 566, 598, fig. 69)<sup>427</sup>. Questi *ushebty* sono sicuramente di un livello superiore rispetto ai precedenti perché, benché falsi, riproducono un'iscrizione esistente sui 114 *ushebty* del medesimo personaggio custoditi al MANN<sup>428</sup>. Interessante da rilevare è il fatto che statuette autentiche e riproduzioni siano arrivate in museo assieme: è probabile, dunque, che per aumentare il numero di reperti siano state inserite anche imitazioni degli originali.

Tra i reperti inediti il gruppo più consistente è formato da scarabei, scaraboidi e amuleti i quali, insieme agli *ushebty*, rappresentano la classe di reperti più ampia della collezione Picchianti. Benché circa 80 manufatti risultino ancora dispersi, nei depositi sono stati individuati un gruppo di 99 scarabei, cauroidi e scaraboidi e più di 400 amuleti rappresentanti

---

<sup>424</sup> Mainieri 2016, I, 298-99, Cat. 13.1-2, tav. XC.

<sup>425</sup> Per l'*ushebty* vedi Poole 1989, 180, n. 19.43.

<sup>426</sup> Mainieri 2016, I, 300-2, Cat. 13.3-4, tav. XCI.

<sup>427</sup> *Ibidem*, 303-4, Cat. 13.5-8, tav. XCII-XCIII. Dopo l'identificazione i reperti sono stati esposti in un'apposita vetrina nella sala XVIII, *Guida* 2016, 41, n. 5.

<sup>428</sup> Per gli *ushebty* di Herudja vedi Poole 1989, 182, nn. 21.1-114; *Guida* 2016, 91, n. 20; *Ushebty* dello stesso personaggio si ritrovano anche in numerosi musei europei, un esempio sono le statuine nel Thorvaldsens Museum (in Buhl 2000, 60, 29-30 - Nos. H. 369-370) oppure a Monaco (in Müller 1966, AS 602-3).

soprattutto occhi *udjat*<sup>429</sup> e pilastri *djed*<sup>430</sup>, ma anche divinità in forma sia antropomorfa che zoomorfa, che sono in gran parte databili all'Epoca Tarda o Tolemaica. Tra i reperti che meritano maggiore attenzione si segnalano alcuni scarabei con base decorata o iscritta databili al Medio Regno (invv. gen. 2024, 2086)<sup>431</sup> e al Nuovo Regno (invv. gen. 2014, 2174, 2019, 2079)<sup>432</sup>, oltre a un raro scarabeo a testa di falco in steatite turchese (inv. gen. 1907, fig. 70)<sup>433</sup>, una tipologia poco comune di cui sono noti solo 32 esemplari, tutti datati alla XXV-XXVI dinastia<sup>434</sup>.

Chiudono la serie di reperti inediti quattro statue, due in bronzo e due in pietra, che nonostante la loro chiara non pertinenza con l'Egitto faraonico o greco-romano, furono inseriti da Georg Zoëga nel Catalogo della collezione egiziana e, in seguito, confluirono come tali nella raccolta del Museo Borbonico. Tra questi si evidenzia un frammento cilindrico in pietra verde – probabilmente serpentino – di piccole dimensioni (Ø 4x4 cm) con un'iscrizione in caratteri cuneiformi che occupa parte della superficie (inv. gen. 725, fig. 71)<sup>435</sup>. L'iscrizione è in sei colonne ed è incorniciata da sette linee verticali incise. Il reperto, posto all'attenzione di Simonetta Graziani<sup>436</sup>, è uno dei manufatti indicati da Zoëga come “proveniente da Roma”. Purtroppo non si è in grado di definire le modalità di acquisizione – da scavo oppure attraverso acquisto sul mercato antiquario. Interessante è, però, la menzione del reperto in una lettera di Stefano Borgia al fratello Giovanni Paolo che sottolinea la rarità di questa tipologia di oggetti nella Roma del XVIII secolo.

Roma 23 Giugno 1787

“Il Cav. Riccardo Worsley<sup>437</sup>, ed il suo compagno S<sup>r</sup>. Hill Inglesi tornarono assai contenti del Museo, e di tutti di Casa. Per compiacere il S<sup>r</sup>. Hill, giacché io non ho copia della Iscrizione Persepolitana, che è nel frammento di antica colonna (monumento assai raro in Italia) di giara verde, converrà che me lo mandiate ben custodito”<sup>438</sup>.

<sup>429</sup> Mainieri 2016, I, 176-94, Cat. 9.1-156, tavv. LXXI-LXXV.

<sup>430</sup> *Ibidem*, 195-203, Cat. 9.157-270, tavv. LXXV-LXXVI.

<sup>431</sup> *Ibidem*, 143-44, Cat. 8.1-2, tav. LXV.

<sup>432</sup> *Ibidem*, I, 148-49, Cat. 8.3-6, tav. LXV.

<sup>433</sup> *Ibidem*, 155, Cat. 8.13, tav. LXVI.

<sup>434</sup> Loeben 1997, 297-314; Callender 2002, I, 207-13.

<sup>435</sup> Mainieri 2016, I, 306, Cat. 14.1, tav. XCV.

<sup>436</sup> Docente di epigrafia sumero-accadica presso l'Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”.

<sup>437</sup> Sir Richard Worsley possedeva una collezione di antichità pubblicata tra il '700 e l'800: *Museum Worsleyanum* (1798-1802), in Usick 2015, 174-84.

<sup>438</sup> Andreasen, Ascani 2013, II, 143, Nr. 326.

## CONCLUSIONI

Questo nuovo studio sulla collezione egiziana del MANN ha sostanzialmente confermato il ruolo di rilievo che il formarsi delle collezioni di antichità orientali ed egittologiche ebbe nel più ampio quadro della cultura europea tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo e nella fase di creazione dei grandi musei nazionali.

Lo studio dei materiali riscoperti grazie al confronto con il catalogo originale di Zoëga, la disamina dei suoi appunti su materiali purtroppo oggi non più esistenti, la catalogazione di alcuni reperti inediti, hanno tutti contribuito a modificare, in taluni casi in maniera sostanziale, la nostra conoscenza delle collezioni egiziane del MANN.

Ad oggi la collezione egiziana possiede poco più di 2200 reperti (v. *infra*, tavola sinottica). Rispetto alla collezione storica possiede circa 179 reperti in meno dei quali: 19 decomposti/ deperiti, 133 attualmente dispersi e 27 trasferiti in altre sezioni o collezioni<sup>1</sup>. Nonostante ci siano ancora alcune incertezze su attribuzioni collezionistiche e numeriche, la sezione egiziana è formata principalmente da reperti pertinenti alla collezione Picchianti-Drosso con circa 1497 manufatti, seguita numericamente dalla Collezione Borgia con 607 reperti. La restante parte è formata dalle cosiddette acquisizioni "minori", oggetti dalla Campania (Pompei, Napoli ed Ercolano) e gruppi di reperti o manufatti singoli legati a collezionisti privati. Ai nuclei già individuati nel 1989 (Schnars, Stevens, Acquarulo-Canettolo, "Doni di Sua Maestà", Farnese, Scaramella, Casanova e Andreana), oggi si aggiungono anche altre due acquisizioni: una del 1833 e un'altra del 1855. Ci riferiamo alle collezioni del medico scozzese Hogg – donata al Museo Borbonico in seguito ad un viaggio in Egitto effettuato tra il 1832 e il 1833 – e a quella del restauratore Raffaele Gargiulo, delle quali si era completamente persa memoria. Quest'ultima è la più recente e inaspettata scoperta del lungo lavoro d'archivio che oggi giunge a compimento. Il nome di Raffaele Gargiulo, personalità controversa e ambigua, conosciuto come restauratore ma anche commerciante d'oggetti d'arte, era infatti collegato solo ai vasi italiani. Oggi sappiamo, invece, che Gargiulo ebbe un ruolo non trascurabile anche nell'ambito della collezione egiziana. Dallo studio dei documenti, è emerso infatti che a lui fu assegnato il restauro dei

---

<sup>1</sup> Tre dei quali attualmente dispersi. Per l'elenco di tutti i reperti che costituivano la collezione storica vedi CD allegato, Concordanza inventariale.

sarcofagi Borgia e delle mummie del Museo Mineralogico<sup>2</sup> e che a lui deve essere attribuita la vendita al Museo di un lotto di 24 manufatti in “pasta vitrea”. La scelta di Gargiulo come restauratore anche di oggetti egiziani non deve meravigliare, in quanto – stimato dal Ministro dell’interno, Giuseppe Zurlo, e dal direttore del Museo, Michele Arditi – era considerato la persona più idonea a risolvere problemi difficili e in grado di “supplire i pezzi mancanti, ritoccare le figure, ed imitare l’antico (...) nel disegno e nel colorito”<sup>3</sup>. Più inaspettato è apparso, invece, il ritrovamento dell’elenco di vendita di 24 reperti egiziani i quali, trasportati direttamente in magazzino, persero come spesso avveniva l’attribuzione collezionistica. Bisognò aspettare 40 anni perché i manufatti fossero identificati come egiziani, segnati come reperti “da magazzino”, reiventariati con numeri a 6 cifre e, a dirla con parole di Arditi, “richiamati nella propria famiglia”. Tuttavia, solo oggi, dopo oltre 100 anni, la loro storia all’interno del MANN può dirsi davvero compresa, cosicché i 24 amuleti hanno potuto riacquistare la loro ‘dignità’ collezionistica all’interno di una sezione che tanto lustro diede al Real Museo Borbonico.

Nonostante l’importanza della riscoperta di queste raccolte per il loro valore collezionistico e storiografico, dell’individuazione dei relativi reperti nonché del riconoscimento dei materiali superstiti confusi nel corso dell’800, i nuclei collezionistici minori e i relativi personaggi imporrebbero un ulteriore approfondimento. Tali raccolte infatti, seppur limitatamente, hanno contribuito alla costituzione della collezione egiziana del MANN e testimoniano anch’esse il ruolo che Napoli (e il Real Museo Borbonico) ebbe come uno dei centri nevralgici per la diffusione delle antichità non solo classiche, ma anche egiziane nel corso del XIX-XX secolo.

Notevoli informazioni sono state ottenute soprattutto sulla collezione Borgia, indissolubilmente legata allo studioso danese Georg Zoëga. La precisione della sua catalogazione, molto vicina a quella di una moderna scheda RA, ha permesso di identificare buona parte dei materiali dell’originario nucleo veliterno e di restituire memoria storica a quei reperti mai giunti a Napoli e attualmente dispersi, ma soprattutto ai manufatti del MANN decomposti, modificati nel corso dei numerosi restauri cui furono soggetti<sup>4</sup> o addirittura scomparsi. Nonostante siano stati individuati solo una parte di questi utimi,

---

<sup>2</sup> Mainieri 2019, 63-71.

<sup>3</sup> ASNa, Min. Aff. Int. Inv.989/2.3.

<sup>4</sup> Guida 2016, 108-10; Mainieri 2019, 63-71.

il confronto tra i cataloghi di Zoëga e il volume di Camillo ci consente di accertare il loro effettivo arrivo al Museo, nel primo ventennio del XIX secolo, e di definire sia il numero che la tipologia dei manufatti che dovrebbero ancora essere nei depositi.

Per lungo tempo inoltre la collezione veliterna è stata considerata come il frutto della donazione di reperti provenienti principalmente dall'Egitto e portati a Roma dai missionari di Propaganda Fide, inviati in Oriente per "l'evangelizzazione dei popoli". Tuttavia la presenza di manufatti provenienti anche da scavi a Roma testimonia l'interesse del Cardinale ad acquisire non solo reperti egiziani provenienti direttamente dall'Oriente e dalla Valle del Nilo, ma anche oggetti che venivano alla luce nel corso di scavi a lui contemporanei, così come i manufatti giunti da Venezia (4) e Perugia (1), lo inseriscono in una rete di contatti con illustri personaggi dell'epoca coinvolti nel commercio antiquario del XVIII secolo, quale il senatore Quirini. Se quest'ultimo dato conferma l'esistenza di un florido mercato di oggetti egiziani nell'Italia del '700, il rinvenimento di reperti nel Lazio permette di aggiungere ulteriori informazioni sui culti egiziani e sulle produzioni locali di oggetti egittizzanti in epoca imperiale. Tra questi, per esempio, di notevole importanza è il mosaico a bassorilievo rappresentante una divinità alata proveniente dai giardini della Villa di Adriano a Tivoli, il quale, se associato a frammenti di lastre in pasta vitrea dal "sapore egittizzante", rinvenute recentemente dall'area della *Palestra*, potrebbe confermare l'esistenza di una decorazione parietale mosaicata in un'area culturale oramai considerata interamente dedicata alle divinità egiziane. Il ritrovamento del reperto, scomparso dopo il 1854 e attualmente disperso, potrebbe anche fornire informazioni circa la produzione nell'antichità di una tipologia particolare di mosaico creato con l'applicazione di tessere policrome su di una struttura lavorata a bassorilievo. L'oggetto risulta di grande pregio proprio per la sua singolarità e rarità nell'arte antica – un lavoro simile, ma di dubbia autenticità, sembra essere menzionato solo da Winckelmann in relazione a un altro frammento portato in Inghilterra all'inizio del '700 e rappresentante "Eracle vicino all'albero de' pomi Esperidi"<sup>5</sup>. Accanto ai materiali da Tivoli di notevole interesse sono inoltre una *sima* egittizzante, probabilmente dalla Villa degli Ottavi, e una base per statua rinvenuta nell'area della Chiesa di San Martino, entrambe a Velletri, che sembrerebbero

---

<sup>5</sup> Winckelmann 1783, 10 in *Memorie per le Belle Arti 1788*, CVII-CVIII.

inserire anche il piccolo comune romano tra i luoghi in cui si attesta la presenza di manufatti egiziani in epoca romana.

Nel corso dei tre anni di ricerca si è giunti dunque a numerosi risultati che hanno permesso di ampliare notevolmente la nostra conoscenza della collezione e delle dinamiche, sia interne che esterne al museo, che hanno caratterizzato l'epoca della formazione della collezione e la sua storia. Nonostante ciò, molto ancora potrà essere fatto soprattutto per i reperti della collezione Borgia provenienti principalmente da Roma e ancora dispersi nei depositi del museo, tra i quali si ricordano due sistri che nel corso degli anni sono stati "confusi" con quelli provenienti da Pompei, e un frammento in marmo trovato "vicino al Colosseo". Oltre ai reperti giunti a Napoli, un'ulteriore indagine meriterebbero anche i materiali mai giunti al Museo Borbonico, anch'essi attualmente dispersi<sup>6</sup>, soprattutto quelli di maggiore dimensione come lo scabeo del cuore della sacerdotessa Asetemkheb studiato da Daressy nel 1920<sup>7</sup> sulla base della descrizione e della copia dei geroglifici pubblicata da Zoëga nel *De origine et usu obeliscorum*<sup>8</sup>.

Purtroppo ancora poco si può dire sul viaggiatore Giuseppe Picchianti e di sua moglie Angelica Drosso, figure enigmatiche del '800 le cui vite sono ricostruibili solo parzialmente attraverso documenti d'archivio legati soprattutto al ruolo di Picchianti come venditore e "curatore aggiunto" della collezione egiziana dal 1828 al 1833. Nonostante ciò, le provenienze e i corredi fitizi hanno comunque permesso di confermare alcuni sospetti che già si avevano sul viaggiatore. Attualmente, infatti, si ipotizza che il venditore abbia fornito alla commissione del Museo generiche indicazioni geografiche solo per aumentare il valore della collezione e che, dunque, parte dei reperti che componevano la collezione non fu prelevata nel corso di scavi archeologici, bensì acquistata attraverso mercanti locali.

Sebbene ogni ricerca non possa essere considerata mai definitivamente conclusa, il lavoro museografico può dirsi oggi abbastanza completo. Il riesame dei documenti d'archivio già noti e soprattutto di quelli appena recuperati, la rilettura, la digitalizzazione, e infine il riordino di questi documenti

---

<sup>6</sup> Una ricerca sistematica e approfondita dovrebbe infatti essere effettuata negli archivi del Museo Gregoriano egizio di Roma oppure a Palazzo Farnese dove vennero depositati alcuni dei manufatti della Collezione durante il trasporto a Napoli.

<sup>7</sup> Daressy 1920, 17-18.

<sup>8</sup> Zoëga 1797, VII.

hanno infatti consentito di rintracciare e seguire cronologicamente le immissioni, le eliminazioni, i trasferimenti dei reperti da una collezione ad un'altra e tracciare la loro sequenza inventariale. Proprio quest'ultima, effettuata con controlli incrociati (su supporto digitale), ha permesso di correggere molti errori numerici e, come già accennato, di attribuzione collezionistica presenti negli inventari antichi. Nonostante il grande lavoro di riconoscimento effettuato in questi anni, su vari amuleti sussistono ancora dubbi identificativi. Le confusioni ancora una volta sono legate alla scarsità, l'imprecisione e l'originalità delle descrizioni antiche che li definiscono "pezzi", "frammenti", "idoli", "traguardi". L'assenza di dati aggiuntivi, più la serialità dei materiali, rende impossibile in molti casi l'identificazione certa del reperto. Inoltre alcuni degli errori antichi sono stati reiterati negli anni, oppure ne sono stati fatti di nuovi e alcuni dei numeri risultano ancora errati. Nonostante ciò gli errori sono stati segnalati e anche per questa 'difficoltosa' classe di materiali il lavoro rappresenta uno strumento fondamentale per uno specifico lavoro sugli amuleti che si sta portando avanti in questi mesi anche allo scopo di reintegrare nella raccolta egiziana i circa 500 reperti che giacevano nei magazzini, quasi tutti privi della scheda RA<sup>9</sup>.

Il gruppo di manufatti rinvenuti in deposito include amuleti, principalmente di Epoca Tarda e Tolemaica, numerosi scarabei, che coprono un arco temporale che va dal Medio Regno all'Epoca Tolemaica, statuine e *ushebty*, alcuni dei quali di fattura moderna, prodotti probabilmente nel XIX secolo imitando reperti realmente presenti nel museo. Nonostante il gruppo sia costituito da materiali ampiamente attestati in numerose collezioni egittologiche, alcuni dei manufatti meritano una certa attenzione. Ci si riferisce, per esempio, a un interessante scarabeo a testa di falco (inv. gen. 1907)<sup>10</sup>, una tipologia molto rara di cui sono noti solo 32 esemplari, tutti databili alla XXV-XXVI dinastia<sup>11</sup>, oppure alla statuina acefala di Amon-Min di attribuzione meroitica proveniente da Pompei (inv. gen. 133.269)<sup>12</sup>. I reperti in magazzino, non sottoposti a interventi di restauro a fini espositivi, hanno fornito informazioni sugli allestimenti antichi. Alcune delle statuine presentano ancora la

---

<sup>9</sup> È attualmente in corso la catalogazione RA e la documentazione fotografica di tutti questi reperti da inserire nel Sistema Informativo Nazionale SigecWeb.

<sup>10</sup> Mainieri 2016, I, 155, Cat. 8.13, tav. LXVI.

<sup>11</sup> Loeben 1997, 297-314; Callender 2002, I, 207-213.

<sup>12</sup> Mainieri 2016, I, 124, Cat. 2.4, tav. XXXVIII. Dopo la scoperta, la statuina è stata esposta nella sala XXIII dedicata all'Egitto e il Mediterraneo, vedi *Guida* 2016, 162, n. 8.

base marmorea dell'allestimento veliterno con il numero Borgia che, ad esempio nel caso di un bronzetto rappresentante il dio Nefertum (inv. gen. 406)<sup>13</sup>, ha aiutato a correggere l'errata indicazione collezionistica riportata nell'inventario Fiorelli, mentre gli amuleti recano alla base tracce di colore rosso che testimoniano la loro applicazione su un tessuto di questo colore per l'esposizione ottocentesca.

Le schede elaborate su tali reperti, che hanno costituito parte della tesi di Dottorato<sup>14</sup> e che andranno a completare il catalogo della collezione egiziana del MANN, ci permettono di avere una visione completa e totale della tipologia di materiali che compongono il nucleo egiziano. La collezione di Napoli, seppur includendo un'ampia varietà di materiali, è costituita principalmente da amuleti (923), quasi tutti pertinenti alla collezione Picchianti, seguiti dagli *ushebty* (368), anch'essi ascrivibili principalmente alla suddetta collezione. Questo dato supporta ulteriormente una considerazione più volte espressa sia in passato che nel presente volume: il differente approccio alle antichità egiziane tra il 1700 e il 1800 espresso, nella collezione napoletana, dalla differente tipologia delle raccolte di Giuseppe Picchianti-Angelica Drosso e Stefano Borgia. Come Barocas scrive "uno degli aspetti caratterizzanti e costanti della cultura occidentale è costituito dal suo interesse per il passato, interesse necessariamente finalizzato a esigenze ideologiche che mutano a seconda delle epoche"<sup>15</sup>. Al collezionismo del 1700 – incarnato nella personalità 'erudita' di Stefano Borgia – in cui, nonostante si riscontrino elementi legati al gusto dell'epoca (quali statue ridotte a busti o solo alla testa, secondo un modello classico consono al gusto europeo), prende sempre più vigore una ricerca sistematica e ampia, dove la documentazione viene raccolta e organizzata in modo critico con relativo studio scientifico dei reperti volto alla conoscenza di una cultura antica nelle sue molteplici forme, sembra contrapporsi il collezionismo di Giuseppe Picchianti e Angelica Drosso che rappresentano uno spaccato dell'antiquario/archeologo della prima metà del XIX secolo. Nelle prime tre decadi dell'800 si assiste per lo più alla ricerca di "monumenti il più possibile grandiosi e famosi, senza dubbio nella convinzione che essi contenessero materiali particolarmente vistosi che permettessero di conseguire gloria e denaro"<sup>16</sup>. In un'epoca conosciuta alla storia come l'"epoca

---

<sup>13</sup> Mainieri 2016, I, 10-106, Cat. 1.5, Tav. XXXII.

<sup>14</sup> *Ibidem*, Capitolo III.

<sup>15</sup> Barocas 1983, 20.

<sup>16</sup> *Ibidem*, 42.

dei consoli", l'Egitto diviene teatro di attività diplomatiche e di ricerche che si trasformarono in vere e proprie 'cacce al tesoro' con il conseguente saccheggio di importanti siti archeologici e la nascita di forti rivalità tra personaggi eminenti che tendevano ad ottenere il maggior numero di antichità a discapito dei rivali e dove il gusto estetico prevale su quello documentario.

La ricerca effettuata attraverso i materiali stessi rende chiara questa contrapposizione: non è un caso, infatti, che i *masterpiece* della collezione egiziana di Napoli sono proprio i reperti borgiani, così come indicativa è la presenza nella collezione Picchianti di materiali provenienti per lo più da corredi funerari e di numerosi *ushebty* prodotti in serie tra cui figurano anche dei falsi, entrambi simbolo della volontà di aumentare quantitativamente i corredi per accrescere il prezzo di vendita<sup>17</sup> e stuzzicare l'interesse degli acquirenti europei attraverso oggetti imponenti, insoliti e attraenti.

---

<sup>17</sup> Come sottolinea Barocas "l'attività archeologica di tipo antiquario ebbe come primo ed immediato effetto proprio quello di creare le premesse per una delle più fiorenti industrie del falso" Barocas 1983, 46.



## Bibliografia

- Ø. Andreasen, 2000. Stefano Borgia e i Danesi a Roma, in R. Langella (a cura di), *Stefano Borgia e i Danesi a Roma*, Quaderni del Centro Internazionale di studi Borgiaiani 1, 23-61. Velletri.
- Ø. Andreasen, K. Ascani, 2013. *Georg Zoëga: Briefe und Dokumente*, I-V. Gesellschaft für Dänische Sprache und Literatur. København.
- M. Angle, 2006. Ultimi rinvenimenti nella città e nel territorio di Velletri, in M. Angle, A. Germano (a cura di), *Museo e Territorio, Atti vol. V* (Velletri 1718 Novembre 2006), 167-80. Velletri.
- Antichità di Ercolano 1757-1792. Le Antichità di Ercolano Esposte*, I-VIII. Napoli.
- Antico Egitto in Campania 1983. Civiltà dell'antico Egitto in Campania. Per un riorientamento della Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Raccolta di studi in occasione della mostra allestita nel Museo Archeologico di Napoli, Napoli giugno-settembre 1983*. Napoli.
- G. Arditì, 1933. *Memorie delle famiglie Conti e Arditì*. Napoli.
- E. A. Arslan (a cura di) 1997. *Iside. Il mito, il mistero, la magia*. Milano.
- K. ASCANI, 2012. *Il carteggio di Georg Zoëga (1755-1809) mediatore fra Roma e la Danimarca*. ARID 37, 151-57. Roma.
- K. Ascani, 2000. Georg Zoëga, il suo epistolario e Stefano Borgia, in R. Langella (a cura di), *Stefano Borgia e i Danesi a Roma*, Quaderni del Centro Internazionale di studi Borgiaiani 1, 19-22. Velletri.
- K. Ascani, 2015. Georg Zoëga in lettere, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809)*. *At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 36-43. Leiden.
- K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di) 2015. *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809)*. *At the dawn of Egyptology and Coptic studies*. Culture and History of Ancient Near East 74. Leiden.
- S-A. Ashton, 2014. Limestone and Plaster Royal Sculpture of the Late and Ptolemaic Period in the Fitzwilliam Museum, in A. Dodson, J.J. Johnson, W. Monkhouse (a cura di), *A Good Scribe and an Exceedingly Wise Man: Studies in Honour of W. J. Tait*, 7-24. London.

- Atti 1846. *Atti della Settima Adunanza degli scienziati italiani tenuta in Napoli dal 20 di settembre al 5 di ottobre MDCCCXLV*(parte seconda). Napoli.
- L.E. Audot, 1835. *L'Italie, la Sicile, les Iles Eoliennes, l'île d'Elbe, la Sardaigne, Malte, l'île de Calypso etc...*, 2. Paris.
- D.M. Bailey, 1980. *A catalogue of the lamps in the British Museum*. London.
- C. Barocas, 1974. Les statues 'réalistes' et l'arrivée des Perses dans l'Égypte saïte, in *Gururājamañjarikā: Studi in onore di Giuseppe Tucci*, 113-62. Napoli.
- D. Barocas, 1978. *L'Antico Egitto. Ideologia e lavoro nella terra dei faraoni*. Roma.
- E. Barocas, 1983. *Egitto*. Milano.
- L. Beschi, 1983. Fauvel L. S. ad Alessandria, in G. Barone et al. (a cura di), *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani IV*, 3-12. Roma.
- L. Bianchini, 1839. *Della Storia delle finanze del regno di Napoli*, I. Palermo.
- K. Bøggild Johannsen, 2015. Relicts of a Friendship. Objects from Georg Zoëga's Estate in Thorvaldsens Museum, Copenhagen, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 25-35. Leiden.
- J. Bonomi, 1846. *Catalogue of a collection of Egyptian antiquities: the property of Henry Abbott*. Cairo.
- A. H. Borbein, 1968. *Campanareliefs. Typologische und stilkritische Untersuchungen*. Heidelberg.
- M. R. Borriello, 2001. Il Real Museo Borbonico e la fortuna della collezione di antichità, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000), 168-72. Napoli.
- N. R. Borriello, T. Giove (a cura di), 2000. *La Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida alle collezioni*. Napoli.
- I. Boserup, 2015. Georg Koës and Zoëga's Manuscripts preserved in the Royal Library in Copenhagen, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 15-24. Leiden.
- G. Botti, P. Romanelli, 1951. *Le sculture del Museo Gregoriano egizio*. Città del Vaticano.

- L. Bricault, 2015. Zoëga, pionnier de la numismatique alexandrine, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 111-19. Leiden.
- E. A. W. Budge, 1960. *The Book of Dead. The Chapters of Coming forth by the day*, I-III. New York.
- M-L. Buhl, 2000. *L'Art statuaire égyptien au Musée Thorvaldsen*. Copenhagen.
- P. Buzi, 2009. *Catalogo dei manoscritti copti borgiani conservati presso la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli: con un profilo scientifico di Stefano Borgia e Georg Zoëga e una breve storia della formazione della collezione borgiana*. Roma.
- P. Buzi, 2015. The Catalogus codicum copticorum manu scriptorum qui in Museo Velitris adservantur. Genesis of a masterpiece, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 216-26. Leiden.
- G. Callender, 2002. A miniature treasure from the Egyptian Museum in Cairo, in M. Eldamaty, M. Trad (a cura di), *Egyptian Museum Collection around the World, Studies for the Centennial of the Egyptian Museum*, I, 207-13. Cairo.
- G. Camodeca, 2000. *Catalogo delle iscrizioni latine del Museo Nazionale di Napoli*. Napoli.
- C. Campostella, 1997. Schede di catalogo, in E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, 278-79, IV; 316-17. Milano.
- R. Cantilena, P. Rubino (a cura di) 1989. *La Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*. Napoli.
- J. Capart, 1905. *Primitive Art in Egypt*. London.
- A. Capogrossi (a cura di), 1954. Manoscritti della Biblioteca Papadopoli donati all'Archivio di Stato di Venezia, *Notizie degli Archivi di Stato, Anno XIV1954/2*, 53-66.
- A. Caravale, 1996. Le terrecotte architettoniche riutilizzate nel restauro di Claudio", in C. Panella (a cura di), *Meta Sudans I*, 139-44. Roma.
- R. Carloni, 2001. Appunti per un'indagine sui rapporti tra il cardinal Stefano Borgia e gli scultori Cardelli, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000), 135-49. Napoli.

- G. Castaldi, 1840. *Della regale accademia ercolanese dalla sua fondazione sinora, con un cenno biografico de' suoi soci ordinari*. Napoli.
- E. Castellani (a cura di e trad.), 2002. *J.W. Goethe. Viaggio in Italia*. Milano.
- O. Cavalier, J-C. Goyon, L. Postel (a cura di), 2011. *Fastueuse Égypte*. Paris.
- T. Ceccarini, A. Caregnato, F. Vinciotti, 2006. Iconografia delle Lastre Campana della donazione Pellegrini e nuove ipotesi sulla cosiddetta Villa degli Ottavi, in M. Angle, A. Germano (a cura di), *Museo e Territorio, Atti vol. V* (Velletri 17-18 Novembre 2006), 109-37. Velletri.
- T. Christiansen, 2009. Obeliskafstøbninger i Thorvaldsens Museum [Casts of obelisks in the Thorvaldsen Museum], *Papyrus* 29/2, 5-13.
- T. Christiansen, 2015. On the Origins of an Egyptologist, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 12331. Leiden.
- V.I. Chrysikopoulos, 2008. *À l'aube de l'égyptologie hellénique et de la constitution des collections égyptiennes: des Nouvelles découvertes sur Giovanni D'Anastasi et Tassos Néroutsos* [www.academia.edu, 1/04/2021].
- E. M. Ciampini, 2015. De origine et usu obeliscorum: some notes on an eighteenth-century Egyptological Study, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 185-94. Leiden.
- V. Ciccotti, 1999. *Camillo Borgia (1773-1817). Soldato e Archeologo*. 8° quaderno della Biblioteca Comunale. Velletri.
- V. Ciccotti, 2001. Camillo Borgia e la dispersione del Museo Borgiano di Velletri, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804*. (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000) 155-58. Napoli.
- P.A. Clayton, 1982. *Artisti e viaggiatori dell'Ottocento. Alla scoperta dell'Antico Egitto*. Milano.
- C. Cozzolino, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 67-68; 74; 90-92; 127-129; 138-140; 184-193; 197-200; 204. Napoli.
- C. Cozzolino, 1997. Schede di Catalogo, in E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, 165, IV.11; 428, V.46. Milano.

- C. Cozzolino, 1999. Recent Discoveries in Campania, in R. Pirelli (a cura di), *Egyptological Studies for Claudio Barocas*, Serie Egittologica 1, 21-36. Naples.
- C. Cozzolino, 2001a. La Collezione egiziana di Stefano Borgia: da Velletri al Real Museo Borbonico, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000), 173-75. Napoli.
- C. Cozzolino, 2001b. XI Classe: Antichità Egizie, in A. Germano e M. Nocca (a cura di), *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 215-25. Napoli.
- C. Cozzolino, 2002. Some egyptian erotic statuettes in the National Archaeological Museum of Naples, in R. Pirelli (a cura di), *Egyptological essays on state and society*, Serie Egittologica 2, 63-78. Napoli.
- C. Cozzolino, R. Di Maria, 2010. Statua naoforo del Principe portasigilli regale Wah-ib-ra Mery-Neith, figlio di Ta-qerenet (Naoforo Farnese), in C. Gasparri (a cura di), *Le sculture Farnese III. Le sculture delle Terme di Caracalla. Rilievi e varie*, 200-205, pl. LXXXIII. Napoli.
- C. Cozzolino, D. d'Errico, R. Di Maria, R. Pirelli, F. Poole, 1991. La storia della Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, in S. Pernigotti, S. Curto, C. Morgi (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale L'Egitto fuori dell'Egitto. Dalla Riscoperta all'Egittologia*, 341-45. Bologna.
- E. Craven, 1914. *The beautiful Lady Craven; the original memoirs of Elizabeth, baroness Craven, afterwards margravine of Anspach and Bayreuth and princess Berkeley of the Holy Roman empire (1750-1828)*. London.
- S. Cravero, 2001. 'Non è da tutti il maneggio delle antichità'. La casa-museo di Stefano Borgia dalle sue lettere, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000), 108-14. Napoli.
- P. D'Alconzo, 1999. *L'anello del re: tutela del patrimonio storico-artistico nel Regno di Napoli, 1734-1824*. Firenze.
- S. D'Aloe, 1856. *Naples, ses monuments et ses curiosités*. Napoli.
- K. H. Dannenfeldt, 1959. *Egypt and Egyptian antiquities in the Renaissance*. New York.
- M. G. Daressy, 1820. Le scarabée du coeur de la Grande prêtresse Ast-m-kheb, *ASAE* 20, 17-18.

- W. R. Dawson, 1949. Anastasi, Sallier, and Harris and their Papyri, *JEA* 35, 158-60.
- V. De Ambrosio, 1837. *Elogio del Cavaliere Matteo Tondi*. Napoli.
- M. De Angelis d'Ossat, 2003. Il Marchese Correa e il Mausoleo di Augusto, in J. Beltrán Fortes (a cura di), *Iluminismo e Ilustración: le antichità e i loro protagonisti in Spagna e nell'Italia del XVIII secolo*, 121-41. Roma.
- S. De Caro, 2000. *Il gabinetto segreto del museo archeologico nazionale di Napoli*. Napoli.
- S. De Caro, 2006. *Il santuario di Iside a Pompei e nel Museo Archeologico Nazionale: guida rapida*. Napoli.
- A. De Filippis, 1997. Gli scavi cumani di Emilio Stevens e la Collezione Stevens, in S. De Caro (a cura di), *I Greci in Occidente, La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*, 233-40. Napoli.
- A. De Franciscis, 1963. *Il Museo Nazionale di Napoli*. Cava dei Tirreni – Napoli.
- D. D'Errico, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 54-62; 70; 99-103; 112-14; 116-22; 143-44; 147-48; 193-94. Napoli.
- R. Di Maria, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 1-10; 69; 71; 73-4; 125; 133-37; 148-50; 153-56; 161-68; 182; 184-86; 187-90; 193; 196-201. Napoli.
- G. Di Stefano, 1997. Schede di Catalogo, in E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, 518, V. 213. Milano.
- Diario*, 1845. *Diario del Settimo Congresso degli scienziati italiani in Napoli dal 20 di settembre al 5 di ottobre dell'anno 1845 n.1-20 di Settembre*. Napoli.
- Documenti Inediti*, 1878. *Documenti Inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia, pubblicati a cura del Ministero della Pubblica Istruzione*, I. Roma.
- Documenti Inediti*, 1879. *Documenti Inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia, pubblicati a cura del Ministero della Pubblica Istruzione*, II. Roma.
- S. Donadoni, 1990. L'Egitto nei secoli, in S. Donadoni, S. Curto, A.M. Donadoni-Roveri (a cura di), *L'Egitto dal Mito all'Egittologia*, 12-103. Torino.
- A. M. Donadoni, A. Roccati (a cura di) 1999. *Napata e Meroe. Templi d'oro sul Nilo, Catalogo della mostra (Torino, 27 marzo-10 luglio 1999)*. Milano.

- F. Dunand, 1990. *Catalogue des terres cuites gréco-romaines d'Égypte, Musée du Louvre, département des antiquités égyptiennes*. Paris.
- O. El Daly, 2005. *Egyptology: The Missing Millennium, Ancient Egypt in Medieval Arabic Writings*. London.
- G. Esposito, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 92-8; 149; 205-12. Napoli.
- H. G. Fernández, 2001. Stefano Borgia e Propaganda Fide, in A. Germano, M. Nocca (a cura di), *La collezione Borgia. Curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 31-6. Napoli.
- J-J. Fiechter, 2005. *Faux et faussaires en art égyptien*. Monumenta Aegyptiaca XI.
- G. Filippi, G. Spinola, 2001. Il Materiale archeologico della Collezione Borgia in Vaticano. Le iscrizioni, sculture i mosaici le terrecotte, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, cultura e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804*, 192-97. Napoli.
- G. Finati, 1822. *Il Regal Museo Borbonico*, II. Napoli.
- G. Finati, 1842. *Il Regal Museo Borbonico*. Napoli.
- G. Fiorelli, 1860-1864. *Pompeianarum Antiquitatum Historia*, I-II. Napoli.
- I. Fragnito (a cura di), 2008. *Elisabetta Farnese: principessa di Parma e regina di Spagna. Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Parma, 2-4 Ottobre 2008). Roma.
- P. J. Frandsen, 2015. A concealed attempt at deciphering hieroglyphs, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies, Culture and History of Ancient Near East 74*, 160-73. Leiden.
- Q. D. Friedman, 1989. *Beyond the Pharaohs: Egypt and Copts in the 2nd to 7th Centuries A.D.* Providence.
- M. A. Fusco, 1998. Avventure artistiche mediterranee, per pittori meridionali, in R. Bossaglia (a cura di), *Gli orientalisti italiani. Cento anni di esotismo 1830-1940*, 27-40. Venezia.
- R. Gabrieli, 1938. Michele Arditi da Presicce moderno umanista salentino, *Rinascenza salentina* VI, 285-312.
- L. García y García, 1998. *Nova Bibliotheca Pompeiana. 250 anni di bibliografia archeologica*, I-II. Roma.

- A. H. Gardiner, 1957. *Egyptian grammar: being an introduction to the study of hieroglyphs*. London.
- A. Germano, M. Nocca (a cura di), 2001. *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*. Napoli.
- L. Giddy, 1992. *The Anubeion at Saqqara, The cemeteries, Part II*. London.
- V. Giuffra, G. Fornaciari, R. Ciranni, 2006. A New case of Ancient Restoration on an Egyptian Mummy, *JEA* 92, 274-78.
- W. Giuffra, D. Pangoli, P. Cosmacini, D. Carmela, F. Silvano, G. Fornaciari, R. Ciranni, 2009. Paleopathological evaluation and radiological study of 46 Egyptian mummified specimens in Italian Museums, *EVO* XXXII, 121-55.
- L. Giustiniani, F. de Lictériis, 1824. *Guida per lo Real Museo Borbonico*. Napoli.
- J.W. Goethe von, 1817. *Viaggio in Italia*. Milano.
- C. Guerrini, 2001. I Classe: antichità etrusche, in A. Germano, M. Nocca (a cura di), *La collezione Borgia. Curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 85-94. Napoli.
- C. Guerrini, A. Luppino, L. Mancini, 2001. La Ricognizione della Collezione Borgia nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, cultura e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804*, 159-67. Napoli.
- Guida 2016. *Guida alla collezione egizia del MANN. Museo Archeologico Nazionale di Napoli – Catalogo dell'esposizione 2016*. Milano.
- M. C. Guidotti, 2015. In visita alla "Grande Galleria": l'antico Egitto a Firenze, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 132-39. Leiden.
- W. O. M. I. Henkel, 2001. Stefano Borgia, tratti di una biografia, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804. Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000*, 77-80. Napoli.
- X. E. Hogg, 1835. *Visit to Alexandria, Damascus and Jerusalem, during the successful campaign of Ibrahim Pasha*, II. London.
- Y. Holbl, 1985. *Le stele della collezione egiziana, Museo Archeologico Nazionale di Napoli*. Roma.

- L. Jacobelli, L. 2010. Pompei ricostruita nelle scenografie del melodramma. L'ultimo giorno di Pompei, *Rivista di studi Pompeiani* XX, 49-60.
- M. G. Jeffries, H.S. Smith, 1998. *The Anubeion at Saqqara I: The Settlement and the Temple Precinct*. London.
- N. F. Johansen, 1935. Georg Zoëga og Rom, in L. Bobé (a cura di), *Rom og Danmark gennem tiderne*, 223-67. København.
- O. Kákosy, 1999. *Egyptian healing statues in three Museum in Italy (Turin, Florence, Naples)*. Torino.
- A. Kircher, 1653. *Oedypus Aegyptiacus*, II. Romae.
- A. Kircher, 1654. *Oedypus Aegyptiacus*, III. Romae.
- A. Kircher, 1655. *Oedipus Aegyptiacus*, IV. Romae.
- R. La Guardia, 1994. Luigi Vassalli e il suo Archivio Privato nelle Civiche raccolte Archeologiche di Milano, in *L'Egittologo Luigi Vassalli (1812-1887): Disegni e documenti nei Civici Istituti Culturali milanesi*, 11-44. Milano.
- R. La Guardia, F. Tiradritti (a cura di), 2012. *Un egittologo garibaldino milanese: Luigi Vassalli bey. Catalogo della mostra: Milano, Castello sforzesco 6 luglio-30 settembre 2012*. Milano.
- R. Langella, 1998. *Stefano Borgia: epistolario privato, I: 1758-1783*. Velletri.
- R. Langella, 1999. *Stefano Borgia: epistolario privato, II: 1784-1796*. Velletri.
- R. Langella, (a cura di) 2000a. *Stefano Borgia e i danesi a Roma*, Quaderni del Centro Internazionale di studi Borgiani 1. Velletri.
- R. Langella, 2000b. Appendice bibliografica. Artisti e studiosi danesi della cerchia del cardinale Stefano Borgia, in R. Langella (a cura di), *Stefano Borgia e i danesi a Roma*, 121-27. Velletri.
- G. A. Lauria, 1875. *Brevi cenni intorno alla collezione di monumenti egiziani nel Museo di Napoli*. Napoli.
- E. Leospo, 2000. Il culto degli animali nell' Antico Egitto, in *Aegyptica ammalia: il bestiario del Nilo: Museo di antropologia ed etnografia dell' università di Torino (Ottobre 2000-Giugno 2001)*, 15-21. Torino.
- C. A. Levi, 1900. *Le collezioni veneziane d'arte e d'antichità dal secolo XIV ai nostri giorni*, II. Venezia.

- A. Lieven von, 2009. Script and Pseudo Scripts in Graeco-Roman Egypt, in P. Andrassy, J. Budka, F. Kammerzell (a cura di), *Non-textual Marking Systems, writing and pseudo Script from prehistory to moderna age*, Lingua Aegyptia, Studia Monographica 8, 101-11. Göttingen.
- E. K. Lillesø, 1987. A seated man wearing a cloak (Napoli 237), *JEA* 73, 230-34.
- N. Litinas, 2007. Habent sua fata fragmenta: "Donum Borgianum", in B. Palme (a cura di), *Akten des 23 Internationalen Papyrologenkongresses: Wien, 22.-28. Juli 2001*, 399-405. Wien.
- P. Liverani, 1999. Il Museo Gregoriano Egizio, *Aegyptus*, 79, 1/2, 45-64.
- C. E. Loeben, 1997. Ein bronzener Skarabaus mit Falkenkopf als Siegelring-Amulett, *Essays in honour of Prof. Dr Jadwiga Lipinska*, Warsaw Egyptological Studies I, 297-314. Warsaw.
- A. Luppino, 2016. *Raffaele Gargiulo e la sua collezione di vasi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Ricerche sul restauro di vasi antichi nella prima metà del XIX secolo a Napoli: tecniche e materiali*, Ph.D. diss., Università degli Studi di Napoli L'Orientale e Université Paris Ouest Nanterre La Defence.
- A. Luppino, 2019. Il restauro dei vasi antichi nella prima metà del XIX secolo nel Real Museo Borbonico di Napoli: Raffaele Gargiulo e la sua collezione di vasi, in M. Baggio, E. Bernard, M. Salvadori, L. Zamparo (a cura di), *Antropology of Forgery. A multidisciplinary approach to the study of Archaeological fakes*, 41-54. Padova.
- S. Mainieri, 2014. *Coffins and mummies of the Archaeological Museum of Naples (MANN): a new study*, Paper read at the Second Neapolitan Congress of Egyptology (December 17-18, 2014). Naples.
- S. Mainieri, 2016. *La sezione egiziana del Museo Archeologico di Napoli (MANN). Storia, documenti d'archivio e reperti inediti delle collezioni di Stefano Borgia e Giuseppe Picchianti*, I-IV. Ph.D. diss. Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo (DAAM), Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Napoli.
- S. Mainieri, 2017a. Excavating an archive. The Borgia collection of egyptian antiquities in the Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN), in M. Tomorad, J. Popielska-Grzybowska (a cura di) *Egypt 2015: Perspectives of research: proceedings of the seventh European Conference of Egyptologists (2nd-7th June 2015, Zagreb, Croatia)*, 269-76. Oxford.

- S. Mainieri, 2017b. *The Borgia coffins at MANN: a contribution to the study of Late Period coffins*, poster at the Second Vatican Coffin Conference (6-9 June 2017), Musei Vaticani, Città del Vaticano.
- S. Mainieri, 2019. An example of “dangerous” nineteenth-century restoration work at the Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN), in M. Baggio, E. Bernard, M. Salvadori, L. Zamparo (a cura di), *Antropology of forgery. A multidisciplinary approach to the study of archaeological fakes*, 63-71. Padova.
- M. Malaise, 1972a. *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, EPRO 21. Leiden.
- M. Malaise, 1972b. *Les conditions de Pénétration et de diffusion des cultes égyptiens en Italie*, EPRO 22. Leiden.
- L. Mancini, 2001. IV classe: Bassorilievi ed altri marmi antichi, in A. Germano, M. Nocca (a cura di), *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 106-16. Napoli.
- R. Marchionni, 2012-2013. La tradizione non solo manoscritta del ‘carmen epigraphicum patris opus munusque suum’ (Cil Vi 1163). I segreti dell’Obelisco Lateranense, *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti* 85, 455-72.
- Z. Mari, 2010a. Villa Adriana. Da rovina a patrimonio Unesco, *LANX* 7,15371.
- Z. Mari, 2010b. Villa Adriana: Recenti scoperte e stato della ricerca, *Ephemeris Napolensis* XX, 7-37.
- C. Marrone, 2002. *I geroglifici fantastici di Athanasius Kircher*. Viterbo.
- G. T. Martin, 1987. Erotic figurines: The Cairo Museum, *GM* 96, 71-84.
- O. Marucchi, 1911. Collezione egizia, in A. Ruesch (a cura di), *Guida illustrata del Museo Nazionale di Napoli*, 107-40. Napoli.
- P. Massenzio, 2010. La Collezione Borgia: punto di incontro tra due umane-simi, in B. P. Venetucci (a cura di), *Il fascino dell’Oriente nelle Collezioni e nei Musei d’Italia*, 47-52. Frascati.
- A. Mazzocchi, 1997. Bronzetti votivi a figura umana di età arcaica di Roma e del Lazio, *Miscellanea Etrusco-italica* II, 129-85.
- Q. Mazzucato, 2017. *Il Catalogo del Real Museo Borbonico di Antonio Niccolini (1824-1857)*, 1-31. [www.academia.edu, 08/04/2021].
- Memorie per le Belle Arti* 1788. *Memorie per le belle Arti – Maggio 1788*, IV. Roma.

- J. Metzler, (a cura di) 1971-1976. *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum*, I-III. Roma.
- J. Metzler, 2000. La Congregazione «de Propaganda Fide» e lo sviluppo delle missioni cattoliche (ss. XVIII al XX), *Anuario de historia de la Iglesia* 9, 14554.
- F. Miele, 2011a. La conservazione della memoria materiale e immateriale. Sistemi Informativi di Catalogo e Territoriali in Campania, *Archeologia e Calcolatori* 22, 7-34.
- F. Miele, 2011b. Modelli di conoscenza e sistemi informativi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio archeologico: esperienze in Campania, *Archeofoss*, 43-60.
- A. Milanese, 1996. Il piano Arditi del 1808 sui musei provinciali: centro e periferia nella tutela in “Magna Grecia”, in S. De Caro, M.R. Borriello (a cura di), *I Greci in Occidente. La Magna Grecia nelle Collezioni del Museo Archeologico di Napoli*, 275-80. Napoli.
- A. Milanese, 1996-1997. Il Museo Reale di Napoli Al tempo di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat. Le prime sistemazioni del Museo delle Statue e delle altre raccolte, *RIASA* s. III, XIX-XX, 345-405.
- A. Milanese, 1999. Giuseppe Fiorelli: archeologia e museografia intorno al '48, *Archivio storico per le Province Napoletane* 117, 417-43.
- A. Milanese, 2001. Michele Arditi, il Museo Borgia e la “catena delle arti” l’acquisizione delle raccolte borgiane e la loro sistemazione nel Real Museo di Napoli, in A. Germano, M. Nocca (a cura di), *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 54-60. Napoli.
- A. Milanese, 2003. Pietro Bianchi e il Real Museo Borbonico: interventi architettonici e sistemazioni muse museografiche tra il 1821 e il 1845, *Napoli Nobilissima* 5, Serie 4, 27-46.
- A. Milanese, 2009. *Album museo: immagini fotografiche ottocentesche del Museo nazionale di Napoli*. Napoli.
- A. Milanese, 2014. *In partenza dal regno. Esportazioni e commercio d’arte e d’antichità a Napoli nella prima metà dell’Ottocento*. Firenze
- M. C. Minopoli, 2005. *Vincenzo Marinelli (1819-1892). L’avventura intellettuale di un artista romantico*. Napoli.
- A. Morelli, 1835. *Musee Royal Bourbon: vues et descriptions des galeries*. Naples.

- M. Morisco, 2012. Gli Inventari del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, *Rivista di Studi Pompeiani* 23, 103-108. Roma.
- H. W. Müller, 1966. *Die agyptische Sammlung des Bayerischen Staates*. München.
- L. A. Muratori, 1739-1742. *Novus thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earumdem collectionibus hactenus praetermissarum, collectore Ludovico Antonio Muratorio ...*, Mediolani, ex aedibus palatinis, I-IV. Modena.
- K. Mysliwiec, 1997. Phallic Figurines from Tell Atrib, in J. Aksamit, J. Lipmska (a cura di), *Essay in honour of Prof. DR Jadwiga Lipinska*, 122-23, PL. VIII-IX. Warsaw.
- Napoli e le sue costumanze 1840-44. Napoli e le sue costumanze, compilazione sulle storiche e filosofiche narrazioni di Lord Byron, Chateaubriand, Bossi, Lamartine ...*, I-II. Venezia.
- P. T. Nicholson, 2005. The Sacred Animal Necropolis at North Saqqara: The Cults and Their Catacombs, in S. Ikram (a cura di), *Divine Creatures: Animal Mummies in Ancient Egypt*, 44-71. Cairo.
- F. Nicolini, 1962. Saggio d'un repertorio biobibliografico di scrittori nati e vissuti nell'antico regno di Napoli, *Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli*, fasc. 17-20.
- C. Niebuhr, 1776. *Voyage en Egypte et en Arabie*, I-II. Utrecht.
- A. Niwmski 1988. *21st Dynasty Coffins from Thebes: Chronological and Typological Studies*. Mainz.
- M. Nocca (a cura di), 2001a. *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri, 13-14 maggio 2000). Napoli.
- M. Nocca, 2001b. 'Bell'ornamento della Patria, e un bel decoro per la casa'. Stefano Borgia e la sua Collezione, in A. Germano, M. Nocca (a cura di), *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 37-53. Napoli.
- E. Nuzzo, 2006. Schede di catalogo, in S. De Caro (a cura di), *Egittomania. Iside e il mistero, Catalogo della mostra* (12 ottobre 2006 – 26 febbraio 2007), 78. Milano.
- T. Orlandi, 2015. Gli studi copti fino a Zoëga, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi, (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of*

*Egyptology and Coptic studies*. Culture and History of Ancient Near East 74, 195-205. Leiden.

- P. Orsatti, 1996. *Il fondo Borgia della Biblioteca Vaticana e gli studi orientali a Roma tra Sette e Ottocento*. Biblioteca Apostolica Vaticana.
- M. Pagano, R. Prisciandano, 2006. *Scavi Borbonici del Regno di Napoli. Studio sulle provenienze degli oggetti rinvenuti negli scavi borbonici del Regno di Napoli*, I-II. Castellammare di Stabia.
- B. Palma, M.G. Piccozzi, 2010. Il fascino dell'esotico dal Collezionismo agli studi antiquari, in B.P. Venetucci (a cura di), *Il fascino dell'Oriente nelle Collezioni e nei Musei d'Italia*, 64-78. Frascati.
- A. Palombi, 2001. Velletri e i luoghi dei Borgia, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri, 13-14 maggio 2000), 1-83. Napoli.
- T. Pellegrino, 1939. *Nel primo centenario della morte di Michele Arditi*. Lecce.
- G. Pellino, 2006. *Rilievi architettonici fittili d'età imperiale della Campania*. Pompei.
- R. Petrilli, 2006. Elementi egittizzanti e orientali nelle lastra campana della collezione Pellegrini, in M. Angle, A. Germano (a cura di), *Museo e Territorio, Atti vol. V, Velletri 17-18 Novembre 2006*, 141-51. Velletri.
- P. Piacentini, 2010. Percorsi dell'Egittologia all'inizio del XIX secolo: musei e tutela delle collezioni. La storia della disciplina attraverso la presenza di reperti egizi nelle raccolte europee dall'antichità all'Ottocento, *Ricerche di Storia dell'arte* 100, 13-21.
- D. Picchi, 2010. *Alle origini dell'Egittologia: le antichità egiziane di Bologna e di Venezia da un inedito di Georg Zoëga*". Imola.
- D. Picchi, 2015. The Egyptian Antiquities in Bologna and Venice at Zoega's time, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 140-50. Leiden.
- L. Pilla, 1836. Matteo Tondi, *Il Progresso delle Scienze, delle Lettere, delle Arti* XV, 37-74.
- G. Pinna, 2000. Tipologie di esposizione. Nuova Museologia, *Nuova Museologia* 2, 4-7.

- R. Pirelli, 1988. 'Scarabeo' e relative schede di catalogo, in B. d'Agostino, P. Gastaldi (a cura di), *Pontecagnano. II La necropoli del Picentino. 1 Le tombe della Prima Età del Ferro*, 67-8; 159-60; 223. Napoli.
- R. Pirelli, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 35-54; 63-6; 69; 103-12; 138; 142-43; 157-61. Napoli.
- R. Pirelli, 1991. La cosiddetta Dama di Napoli e il problema delle statue arcaiche egiziane, *AION* 51, 1-15.
- R. Pirelli, 1993. Sulla cosiddetta 'Dama di Napoli', *AION* 53, 327-30.
- R. Pirelli, 1998a. Il monumento di Samtawy Tefnakhte e il tempio di Iside a Pompei, in N. Bonacasa (a cura di), *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo* (Atti del Convegno di Roma-Pompei 1995), 635-44. Roma.
- R. Pirelli, 1998b. The Monument of Imeneminet (Naples, INV. 1069) as a Document of social changes in the Egyptian New Kingdom, in C. J Eyre (a cura di), *Proceedings of the seventh International Congress of Egyptologists* (Cambridge, 3-9 September 1995), *OLA* 82, 871-83.
- R. Pirelli, 2001. Borgia e l'Egittologia prima di Champollion, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri, 13-14 maggio 2000), 176-81. Napoli.
- R. Pirelli, S. Mainieri, 2015. Georg Zoëga and the Borgia Collection of Egyptian Antiquities: Cataloguing as a Method, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, *Culture and History of Ancient Near East* 74, 151,59. Leiden.
- J-L. Podvin, 2011. *Luminaire et cultes isiaque*. Monographies Instrumentum, 38.
- K. Pomian, 2001. Una Collezione al crepuscolo dei Lumi, in A. Germano, M. Nocca (a cura di), *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 21-9. Napoli.
- F. Poole, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 75-90; 140; 168-81; 185; 202. Napoli.
- F. Poole, 1992. Ushabty di Paef-hery-hesu, *Alla ricerca di Iside: analisi, studi e restauri dell'Isco Pompeiano nel Museo di Napoli*, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, 79, 6.3. Roma.

- F. Poole, 1994. Schede di scarabei egiziani ritrovati presso Pontecagnano, in T. Cinquantaquattro (a cura di), *Pontecagnano II.6. L'Agro Picentino e la necropoli di località Casella*, AION 13, 33-4, 49.
- F. Poole, 1999. Social Implications of the Shabti Custom in the New Kingdom", in R. Pirelli (a cura di), *Egyptological Studies for Claudio Barocas*, Serie Egittologica 1, 95-114. Naples.
- F. Poole, 2001. «Cumin, Set Milk, Honey»: An Ancient Egyptian Medicine Container (Naples 828), *JEA* LXXXVII, 175-80.
- F. Poole, 2002. Un ouchebti au nom du *imy-r3 st* Nesmin trouvé à Capoue en Italie du Sud, in R. Pirelli (a cura di), *Egyptological Essays on State and Society*, Serie Egittologica 2, 137-48. Naples.
- F. Poole (a cura di) 2016. *Il Nilo a Pompei. Visioni d'Egitto nel mondo romano, Catalogo della mostra (5 Marzo/4 Settembre 2016 Museo Egizio, Torino)*. Torino.
- F. Poole, 2019. La sezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: le ragioni di un (ri)allestimento, *Napoli Nobilissima* 5\2 , 5-20. [<https://www.arte-m.net/napoli-nobilissima-II-2019-P.-1-20.pdf>, 03/2020].
- B. Porter, R.L.B. Moss, 1927-1951. *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs and Paintings*, I-VII. Oxford.
- M. Pozzi Battaglia, 2011a. Luigi Vassalli, un patriota pittore ed egittologo, in E. D'Amicone, M. Pozzi Battaglia (a cura di) *"Il fascino dell'Egitto" il ruolo dell'Italia pre e post-unitaria nella riscoperta dell'Antico Egitto*, 20-30. Orvieto.
- M. Pozzi Battaglia, 2011b. I calchi dei monumenti egizi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, in E. D'Amicone, M. Pozzi Battaglia (a cura di) *"Il fascino dell'Egitto" il ruolo dell'Italia pre e post-unitaria nella riscoperta dell'Antico Egitto*, 31-37. Orvieto.
- J. E. Quibell, 1907. *Excavation at Saqqara 1905-1906*. Cairo.
- Rendiconto 1844. *Rendiconto delle adunanze e de' lavori dell'Accademia delle scienze. Sezione della Società Borbonica di Napoli*, III. Napoli.
- G. Robins, 1994. *Proportion and style in Ancient Egyptian Art*. London.
- A. Roccati 2000. Note letterarie III. Riflessioni sulla Satira dei Mestieri, *BSFE* 148, 5-17.
- G. Rocco, 2012. Attestazioni di culti e rinvenimenti di antichità orientali tra le vie Appia e Latina nel territorio di 'Bovillae' e 'Castrimoenium', *Horti Hesperidum* I, 601-37.

- H. Rohden von, H. Winnefeld, 1911. *Architektonische rdmische Tonreliefs der Kai-serzeit*. Berlin/Stuttgart.
- D. Romanelli, 1815. *Napoli antica e moderna*, I-III. Napoli.
- H. Satzinger, 1998. Sculture egizie del Kuntsthistorisches Museum di Vienna trovate fuori dall'Egitto", in N. Bonacasa (a cura di), *Egitto in Italia dall'antichità al medioevo. Atti del III congresso internazionale Italo-egiziano* (Roma 1319 Novembre 1995), 739-42. Roma.
- V. Sampaolo (a cura di), 2016. *Carlo di Borbone e la diffusione delle antichità: Napoli, Museo archeologico nazionale, Madrid, Real Academia de bellas artes de San Fernando, Ciudad de Mexico, Facultad de artes y diseño*, (14 dicembre 2016 – 16 marzo 2017). Milano.
- N. Santacroce, 2005. Note a margine di una biografia del conte Giuseppe Zurlo Consigliere di Stato e Ministro dell'Interno, *Rivista di storia dell'agricoltura* 45/2, 140-46.
- M.C. Schisani, 2015. La Banca 'C.M. Rothschild e figli' di Napoli, in G. Lacerenza (v), *Archivio di Studi Ebraici VII. Per i 150 anni della Comunità Ebraica di Napoli. Saggi e Ricerche*, 9-32. Napoli.
- N. Schow, 1788. *Charta papyracea graece scripta musei Borgiani Velitris qua series incolarum Ptolemaidis Arsinoiticae in aggeribus et fossis operantium exhibitur, edita a Nicolao Schow, cum adnotatione critica et palaeographica in textum chartae*. Roma.
- F. Schroeder, 1830. *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete*. Venezia.
- F. Scialpi, 2001. Stefano Borgia e le Missioni cattoliche in Oriente, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000), 262-66. Napoli.
- G. Settembrino, M. Strazza, 2004. *Viaggiatori in Basilicata (1777-1880)*. Potenza.
- S. Sharpe, 1837-1855. *Egyptian inscriptions from the British Museum and other sources*, I-III. London.
1. Shaw, 2000. *The Oxford History of Ancient Egypt*. Oxford.
- A. Siliotti, 1985. *Viaggiatori veneti alla scoperta dell'Egitto: Itinerari di storia e arte: Rassegna internazionale di cinematografia archeologica, (Mostra documentaria:*

- Viaggiatori veneti alla scoperta dell'Egitto. Museo archeologico del Teatro Romano di Verona, Giugno-Settembre 1985*. Venezia.
- D. Spagnotto, 1997. Schede di Catalogo, in E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, 279, IV.318. Milano.
- N. Spinosa, 2001. La Collezione Borgia al Museo di Capodimonte: dispersione e recupero di identità storica e patrimoniale, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804*. (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000), 15-6. Napoli.
- P.E. Stanwick, 2002. *Portraits of the Ptolemies. Greek kings as Egyptian Pharaohs*. Austin.
- W. Stevenson Smith, 1946. *A History of Egyptian Sculpture and Painting in the Old Kingdom*. Boston.
- T. Strocchia, 2008. La documentazione dei Conventi dei Minimi nel fondo Corporazioni Religiose soppresse dell'Archivio di Stato di Napoli, in F. Senatore (a cura di), *Atti del 1° Convegno S. Francesco di Paola e l'Ordine dei Minimi nel Regno di Napoli (sec. XV-XVII) per la celebrazione del quinto centenario della morte di San Francesco di Paola (1507-2007)*, 185-236. Napoli.
- E. Tagliatela, 1995. Michele Arditi (1746-1838) tra scavo e museo, in A. Fittipaldi (a cura di), *Musei, Tutela e Legislazione dei Beni Culturali a Napoli tra '700 e '800*, 109-41. Napoli.
- P. Testa, 1986. Un 'collare' in faience nel Museo Archeologico di Napoli, *JEA* 72, 91-9.
- A. Thiel, B. Heide, 2004. *Sammler – Pilger – Wegbereiter. Die Sammlung des Prinzen Johann Georg von Sachsen*. Mainz.
- M. Tomoum, 2006. *The Sculptors' Models of the Late and Ptolemaic Period. A study of the type and function of a group of ancient Egyptian artefacts*. Cairo.
- V. Tran Tam Tinh, 1964. *Essai sur le culte d'Isis à Pompéi*. Parigi.
- W. Tran Tam Tinh, 1972. *Le culte des divinités orientales en Campanie en dehors de Pompéi, de Stabies et d'Herculanum*, *EPRO* 27.
- X. Tran Tam Tinh, 1973. *Isis Lactans: Corpus des monuments gréco-romains d'Isis allaitant Harpocrate*. Leida.

- M. Trapani, 1998. The monument of Imeneminet (Naples INV. 1069): an Essay of Interpretation, in C. J. Eyre (a cura di), *Proceedings of the seventh International Congress of Egyptologists* (Cambridge, 3-9 September 1995), OLA 82, 1165-76.
- L. Travaini, 2001. Le Collezioni numismatiche del Cardinale Stefano Borgia, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velitri – 13-14 maggio 2000), 176-81. Napoli.
- P. Usick, 2015. 'Covered with the rust of Egyptian Antiquity': Thomas Ford Hill and the Decipherment of Hieroglyphs, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 174-84. Leiden.
- J. Vandier, 1952. *Manuel d'Archéologie Egyptienne III, Les époques de formation 2, Les trois premières dynasties*. Paris.
- G. Wad, 1794. *Fossilia Aegyptiaca musei Borgiani Velitris descripsit Gregorius Wad Danus Societatis privatae physicae Goettingensis et Volscorum Veliternensis sodalis*. Velitris.
- R. Walsem van, 1997. *The coffin of Djedmonthuiufankh in the National Museum of Antiquities at Leiden*. Leiden.
- J. J. Winckelmann, 1783. *Storia delle Arti e del disegno presso gli antichi*. Roma.
- J. Zahle (a cura di), 2020. *Thorvaldsen Collector of Plaster Casts from Antiquity and the Early modern Period, II. The Roman Plaster Cast Market, 1750-1850*. Copenhagen.
- A. Zazo, 1972. Alcune lettere inedite del cardinale Stefano Borgia: 1795-1797, *Samnium* 45, nn. 3-4.
- D. Zelo, 1847. *Elogio storico di monsignore D. Angelo Antonio Scotti Arcivescovo di Tessalonica, Commissario Apostolico della Crociata, Presidente dell'Accademia Erculanese, e Prefetto della Real Biblioteca Borbonica ec. ec. scritto dal canonico della metropolitana di Napoli Domenico Zelo*. Napoli.
- F. Zevi, F. Demma, Nuzzo, Rescigno, Valeri (a cura di), 2008. *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale*. Pozzuoli. Milano
- G. Zoëga, 1787. *Numi Aegyptii imperatori prostantes in Museo Borgiano Velitris adiectis praeterea quotquot reliquia hujus classis Numismata ex variis musei atque libris colligere obtigit*. Romae.

- H. Zoëga, 1797. *De origine et usu obeliscorum ad Pium Sextum pontificem maximum auctore Giorgio Zoega Dano*. Romae.
- I. Zoëga, 1810. *Catalogus codicum copticorum manu scriptorum qui in Museo Borgiano Velitris adservantur*. Romae.

## Sitografia

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

<http://www.iccd.beniculturali.it>

Centro Regionale dei Beni Culturali (Regione Campania)

<https://www.campaniacrbc.it>

Thorvaldsens Museum (Collection on-line)

<https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en>

British Museum (Collection on-line)

[www.britishmuseum.org/research/collection](http://www.britishmuseum.org/research/collection)

Teste mummificate di cocodrillo (Museo Zoologico Napoli) <http://www.cmsnf.it/le-mummie-dellantico-egitto/>

Ritrovamento reperti a Villa Adriana (2014)

[www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villaadriana/Horus.htm](http://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villaadriana/Horus.htm)



## Indice dei documenti consultati

### Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli (ASSAN)

- I B 4,1** Creazione del Portico delle cose egizie.
- II B 6, 1** Notamento degli oggetti borgiani spediti a Napoli in 48 casse – mancano i notamenti 1.13.21.31.32.33.45.46.47.
- IV B 10,1** Trasporto nel Real Museo delle due mummie che esistevano nel Gabinetto Mineralogico e de' frammenti di mummia ce si conservano nella Farmacia dell'Annunziata di Napoli, da collocarsi nel portico de' monumenti egizi 1821.
- IV B 10,2** "Monumenti egizi [Bassorilievi] pervenuti da Alessandria" e donati al Museo dal Duca di Calabria, 1823.
- IV B 10, 3** Spiegazione del Sign. Champollion, antiquario" notamento di oggetti egizi.
- IV B 10, 4** Scultura in Bassorilievo con geroglifici raffigurante un pastore offerta in vendita da D. Giovanni Battista Casanova e acquistato per D.ti 50 ( con verbale di immissione) 1827.
- IV B 10, 8** Notamento degli oggetti egizi ricevuti [donati] dal Dottor inglese Ogd [Hoggd]" s.d. [1833] 13 oggetti tra cui vari tessuti.
- IV B 10,9** Restituzione al Signor Demetrio Papandicopulo dei papiri egizi da lui offerti in vendita al R. Museo tramite il comm. Demetrio Lena, suo procuratore, 1845.
- IV B 10, 10** Consegna della Collezione egizia – 1857.
- XIX B1, 2.6** Offerta di due teste di mummia del Sign. Carlo Rudhardt
- IV B 10, 11** [Carlo] Rudhardt di due teste di mummia e una mummia di gatto rinvenute negli scavi di Tebe e acquistate dal Real Museo per D.ti 30.
- IV B 10, 12** Elenco di oggetti di Archeologia egiziana presentati alla real Commissione di Antichità e belle arti dallo Artista Pittore Vincenzo Marinelli [restituiti 1858].

- IV B 10, 13** Castellani – gessi di monumenti assiri ed egizi da lui stesso acquistati al Museo Britannico e donati al Museo Nazionale di Napoli (disposizioni per la dogana).  
*Indice generale degli oggetti che si immettono in questo Real Museo nell'anno 1859, "Vendita fatta dal Sign. Andreana di Foggia, 1861".*
- IV B 10, 14** Oggetti prov. dal Deposito. Atto di immissione del 25 Gennaio 1885 nn. inv. 113.865-113.889.
- IV B 10, 16** Stevens Sarcofago con mummia ed altri oggetti.
- IV B 10, 17** Proposta di cambio di antichità egizie col Museo Nazionale di Torino (esito negativo).
- IV B 10, 18** 1905 Proposta di miglior conservaione mummie (Muccetti); 1907 Rinvenimento di una suppellettile da dividere per i musei italiani.
- IV B 10, 19** Mummie restaur e conservazione 1821-39; 1842-44 e 1848.
- IV B 10, 20** Esposizione all'aria di mummie 1848; Verifica per la mancanza di alcuni oggetti 1849.
- IV B 10, 21** Monumenti egizi riordinamento.
- IV B10, 22** Conservazione dei monumenti egizi- Art di giornale l'Opinione 2 Gennaio 1881.
- IV B 10, 23** Schiapparelli. Monumenti egizi del Museo – 7 riproduzioni di calchi.
- IV B 10, 24** Riordinamento del Museo Egizio – Invito al Sign. Schiaparelli 1901-1902.
- IV B 11, 14** Documenti relativi all'acquisto della Collezione Borgia con relativa relazione di Cirelli, Rosini ed Arditi sulla valutazione.

## ASNa (Archivio di Stato di Napoli)

MINISTERO DEGLI AFFARI INTERNI

Inv. II, fascio 4798

Museo Mineralogico

- Inv. II, cont. 1973, un. 268** **MINISTERO DEGLI AFFARI INTERNI- BELLE ARTI (Fino A 1823)**
- Inv. II, cont. 1973, un. 277** **Inv. II, cont. 2050, un. 251** Acquisto di una mummia egiziana (1821).
- Inv. II, cont. 1980, un. 59** Accomodi delle casse per le mummie (1821).
- Inv. II, cont. 1984, un. 157** Trasporto al museo delle mummie della Farmaciadi San Francesco (1821).
- Inv. II, cont. 1990, un. 323** Pagamento per copie dell'inventario dei Monumenti Egizi.
- Inv. II, cont. 1998, un. 22** Articolo Arditi sul Portico dei Monumenti egizi (1822).
- Inv. II, cont. 2078, un. 221**
- Inv. II, cont. 2089, un. 180** Parere di Rosini sui geroglifici di un papiro acquistato dal Fontana (1822).
- Inv. II, cont. 2092, un. 262** Accomodi a due vasi egizi.
- Inv. II, cont. 2111, un. 316** Scultura Gianbattista Casanova (1827).
- Inv. II, cont. 2142, un. 104** per depurarsi il Gabinetto dei monumenti egizi da quelli che tali non sono.
- Inv. II, cont. 2146, un. 213** Domanda di g. Picchianti (1828).
- Inv. II, cont. 2091, un. 244** Domanda di Picchianti (1829).  
Conservazione Mummie (1832).
- Inv. II, cont. 2028, un. 243** Domanda Picchianti.
- Inv. II, cont. 2025, un. 161** Permesso dato al S. Picchianti per collocare le duemummie da lui cedute in due casse vuote del Museo Borgiano (1828).
- Inv. II, cont. 2024, un. 125** Restauro di 2 mummie del Museo (1824).

Per togliersi dal Portico oggetti che non appartengono a questa classe.

Formazione cornici per ornamento di due bassorilievi egizi donati da Sua Altezza Reale il Duca di Calabria.

**CONSIGLIO GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

**Cont. 3122** Gabinetto Mineralogico 1815-1823

**SEGRETERIA DI STATO DI CASA REALE**

**1272**

Museo Mineralogico

**MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

**Cont. 37 II fasc. 13** Real Museo Borbonico. Sostituzione di un coperchio di sarcofago nella Collezione dei monumenti egizi (1853)

**MAGGIORDOMIA MAGGIORE SOPRINTENDENZA GENERALE DI CASA REALE-  
ARCHIVIO AMMINISTRATIVO- PROTOCOLLI E PRANDETTE**

**Busta num. 37**

## Indice delle immagini (CD allegato)<sup>1</sup>

- Fig. 1.** *Dama di Napoli*, Collezione Borgia, inv. gen. 1076. III dinastia (2686-2613 a.C.), Saqqara. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 2.** Monumento di Amenemone, Collezione Borgia inv. gen. 1069. XIX din., regno di Ramses II (1279-1213 a.C.), Tebe ovest. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 3.** Statuina del visir Horemakhbit, Collezione Borgia, inv. gen. 237. Nuovo Regno riutilizzata durante la XXV-XXVI dinastia, Menfi. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 4.** Iscrizione del sacerdote Samtowetefnakhte, Pompei, inv. gen. 1035. Fine IV sec., tempio di Iside a Pompei – probabilmente proveniente da Eracleopoli. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 5.** Statua di Iside, Pompei, inv. gen. 976. Età claudia (41-54 d.C.), Tempio di Iside a Pompei. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 6.** Statua di Iside, Napoli inv. gen. 6372. II sec. d.C. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 7.** Naoforo di Uahibra Meryneith, Collezione Farnese, inv. gen. 1068. XXVI din. (664-525 a.C.), Sais (?). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 8.** Ritratto del Cardinale Stefano Borgia. S. Borgia, *Memoriae Historicae della Pontificia città di Benevento*, 1762.
- Fig. 9.** Palazzo Borgia, prospetto su via della Scalinata, attuale via Borgia. Andreasen, 1935.
- Fig. 10.** Stanza delle meraviglie – *Wunderkammer*. Ferrante Imperato Neapolitano, *De l'Historiae Naturale*, Napoli 1599.

---

<sup>1</sup> Le foto presenti nel testo sono state scattate dalla scrivente nel corso dello studio oppure sono state fornite dall'Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologica/ Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Tutte le immagini sono su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo/ Museo Archeologico Nazionale di Napoli, oppure di pubblico dominio (Thorvaldsens Museum, <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en>).

- Fig. 11.** *Ushebty* di Petamenofi, Collezione Borgia, inv. gen. 395. Fine XXV – inizio XXVI din. (680-640 a.C.). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 12.** *Georg Zoëga*. Carboncino e gesso bianco su carta marrone (258 x 208 mm) Bertel Thorvaldsen, 1809. THM inv. n. C761r.  
<https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/C761r>
- Fig. 13.** *Catalogo dei Monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto e ordinato dal Sign. Giorgio Zoega dotto danese nel mese di Ottobre 1784*. Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen – NKS 357b fol. III, I.
- Fig. 14.** *Catalogo del Museo Borgiano che a Sua Ecc. il Sig. Conte Zurlo Ministro dell'Interno presenta il suo Umil.mo Servitore il Conte Borgia*. Camillo Borgia, 1814 (ASSAN).
- Fig. 15.** Statua virile – imitazione romana di epoca egizia -, inv. gen. 1088. Epoca romana (30 a.C.-395 d.C.), Pompei. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 16.** Canopi di Pasceriaset (invv. gen. 1052, 1075) e di Psamteknebpehety (inv. gen. 1045), Donati da Sua Maestà. XXVI din. (664-525 a.C.), Pompei (?). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 17.** Stele funeraria di Amenhotep detto Huy, scriba della tavola e direttore della festa di Osiride, Dono di Sua Maestà, inv. gen. 1016. XIX dinastia, intorno al regno di Sethi I (1292-1279 a.C.), Menfi (?). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 18.** Stele funeraria dedicata da Hat ai nonni e ai genitori, Dono di Sua Maestà, inv. gen. 1036. XVIII dinastia, regno di Tutmosi III o Amenofi II (1440-1390 a.C.). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 19.** Naoforo di Purem, Collezione Casanova, inv. gen. 1059. Epoca Tarda (664-332 a.C.). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 20.** Mummia di Coccodrillo, Collezione Hogg, inv. gen. 2338. Epoca Tarda (?) (664-332 a.C.). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 21.** Poggiatesta, Collezione Hogg, invv. gen. 1101,1102. Nuovo Regno (1550-1069 a.C.). ©Stefania Mainieri

- Fig. 22.** *Notamento degli oggetti Egizi ricevuti dal Dottore inglese Sig. Oggd. [sic.] ASSAN IVB 10,8*
- Fig. 23.** Ricostruzione delle tappe del viaggio di Hogg in Egitto nel 1832.
- Fig. 24.** Rotolo di papiro, Collezione Schnars, inv. gen. 960. Epoca islamica (?). Egitto. ©Stefania Mainieri
- Fig. 25.** *Oggetti antichi venduti da R. Gargiulo – 1858 (Catalogo) Copia del verbale del 1855. ASSAN IVB 11, 78.*
- Fig. 26.** Foto storica dell'esposizione di Fiorelli (1864-1866) del Sarcofago di Ankhhapy, Collezione Stevens, inv. gen. 114.313. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 27.** Piedi umani mummificati con sudario del II sec. d.C. in campana ottocentesca, Collezione Acquarulo- Canettoli, inv. gen. 133.159. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 28.** Scarabeo antropocefalo con i nomi del faraone Ramses II sovrano della XIX dinastia (1279- 1213 a.C.), dono del Sign. Alfio Scaramella, inv. gen. 138.660. Copia moderna (?). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 29.** Statue di ibis, Ercolano, invv. gen. 765, 766. I sec. a.C. – I sec. d.C., Casa dei Cervi Ercolano. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 30.** *Notamento delle cose, le quali debbono separarsi dalla Collezione dei Monumenti Egiziani, 1828. ASSAN*
- Fig. 31.** La Sezione egiziana in epoca borbonica. Incisioni di Raffaele Morghen. A. Morelli, *Musée Royal Bourbon. Vues et descriptions des galeries*, Naples 1835.
- Fig. 32.** La "sala delle mummie" e l'allestimento di Giuseppe Fiorelli (1864-1866), raffigurati da Paolo Vetri nel dipinto *Museo*, 1875. Palazzo Zevallos Stigliano, Collezione Banco di Napoli.
- Fig. 33.** Lettera di "denuncia" scritta da un lettore, "Assiduo X", sullo stato della collezione egiziana alla fine dell'Ottocento, pubblicata nel 1881 sul giornale "l'Opinione". ASSAN IV B 10, 22.
- Fig. 34.** La nuova sala d'accesso alla collezione egiziana nel 1930. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.

- Fig. 35.** Calco della falsa porta del sacerdote *uab* Scery, datata al Regno di Chefren (2558-2532 a.C.). XIX secolo (1871-1874). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 36.** *Catalogo dei Monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto e ordinato dal Sign. Giorgio Zoega dotto danese nel mese di Ottobre 1784.* Biblioteca Comunale di Velletri, BCV IV, 21.
- Fig. 37.** *Documenti per servire alla storia dei Musei d'Italia, pubblicati a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, I, Roma, 1878.*
- Fig. 38.** Metodo di decifrazione dei geroglifici di Zoëga. Lista dei segni, in cui ad ogni segno viene attribuito un numero (a sinistra) e trascrizione delle iscrizioni del monumento di Amenemone sulla base della lista dei segni numerica (in alto a destra) e secondo il sistema di rettangoli ed ellissi (in basso a destra). Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen, NKS 357b fol. II, 1.
- Fig. 39.** Riproduzione grafica del monumento di Amenemone. Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen – NKS 357b, fol. II, 2 2°.
- Fig. 40.** Riproduzione grafica del monumento di Amenemone. Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen – NKS 357b, fol. II, 2 2°.
- Fig. 41.** Statua Magica, Collezione Borgia, inv. gen. 1065 e sua riproduzione grafica, artista sconosciuto verso e recto [THM Inv. n° E1416]. <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1416>.
- Fig. 42.** Frammento del sarcofago di Pairkap, Collezione Borgia, inv. gen. 1070, e riproduzione del sarcofago integro prima della sua rottura – THM Cat I.46, Inv. D 1206. <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1206>.
- Fig. 43.** Schizzo con correzioni a matita e a penna della stele funeraria della Collezione Borgia, inv. gen. 1002. Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen NKS 357b, Fol II, 2 2°.
- Fig. 44.** Riproduzione con didascalie e misure della stele funeraria della Collezione Borgia, inv. gen. 1002. Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen NKS 357b, Fol II, 2 2°.
- Fig. 45.** Modello a matita per la litografia della stele funeraria della Collezione Borgia, inv. gen. 1002. Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen NKS 357b, Fol II, 2 2°.

- Fig. 46.** Litografia della stele funeraria della Collezione Borgia, inv. gen. 1002, per la pubblicazione. Sullo stesso foglio è riprodotto anche il frammento di lastra di Pasanest e Tanetmehyt (inv. gen. 1004) THM Cat. I.46, Inv. n. E 1427. <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1427>.
- Fig. 47.** Scarabeo della sacerdotessa Asetemkheb (collocazione attuale sconosciuta), venduto a Borgia nel 1790 da Angelo Quirini e studiato da Daressy sulla base della riproduzione contenuta nel *De origine et usu obeliscorum* (in alto). Dello scarabeo si conosce anche un altro disegno a carboncino, THM Inv. D 1163 (in basso a sinistra, [www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1163](http://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1163)) e la descrizione con relativa copia dei geroglifici inviata da Quirini e inserita tra i fogli del Catalogo di Copenaghen -NKS 357b, Foll III (in basso a destra).
- Fig. 48.** Statuette a soggetto erotico, Collezione Borgia, custodite presso il Gabinetto Segreto. In alto a sinistra: Arpocrate itifallico, inv. gen. 27678, XXVI din. (664-525 a.C. ca.); in basso a sinistra: statuetta itifallica inv. gen. 27679, epoca tarda (664-332 a.C. ca.); a destra: statuetta itifallica inv. gen. 27676, II dec. d.C.
- Fig. 49.** Copia di Zoëga dell'iscrizione della "tavoletta" trasferita tra il 1859 e il 1885 dalla Collezione egiziana a quella Araba (probabilmente oggi a Capodimonte). Venduto da Angelo Quirini al Cardinale Borgia nel 1790. Royal Library, Copenaghen NKS 357b fol., II, 1.
- Fig. 50.** Stele Arpocratea (oggi dispersa). Incisione, Artista sconosciuto [THM Inv. E1424], ThorvaldsensMuseum, <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1424>.
- Fig. 51.** Vaso in terracotta con mummia di ibis o falco, Collezione Borgia, inv. gen. 1043, Epoca Tolemaica 332-30 a.C. ca.), Saqqara (?). ©Ilaria Incordino.
- Fig. 52.** Lastra campana con scena egittizzante, Collezione Borgia, s.n. Età augustea (I sec. d.C.), Roma. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 53.** Lastra campana con scena egittizzante, Collezione Borgia, s.n. Età augustea (I sec. d.C.), Roma. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 54.** Lastra campana con scena egittizzante, Collezione Borgia, s.n. Età augustea (I sec. d.C.), Roma. ©Stefania Mainieri.

- Fig. 55.** *Sima* egittizzante con sfinge accucciata, Collezione Borgia, inv. 4789. Età augustea (I sec.d.C.), Velletri. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 56.** *Sima* egittizzante con sfinge accucciata, Collezione Borgia, sn. Età augustea (I sec. d.C.), Roma. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 57.** Ansa di lucerna plastica rappresentante Iside e Serapide nell'atto di baciarsi, Collezione Borgia, inv. gen. 256. Epoca romana (30 a.C. – 395 d.C.), Roma. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 58.** Ansa di lucerna plastica con Serapide in trono e Cerbero, Collezione Borgia, inv. gen. 892. Epoca romana (30 a.C. – 395 d.C.), Roma. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 59.** Frammento di base con piedi, Collezione Borgia, inv. gen. 888. Velletri, rinvenuto "scavando le fondamenta della nuova locanda all'insegna di Augusto presso la Chiesa di San Martino" (Zoëga – NKS 357b fol III).
- Fig. 60.** Testa, Collezione Borgia, inv. gen. 391. Epoca Tolemaica (332-30 a.C.), Tivoli, Villa di Adriano. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 61.** Riproduzione grafica del *Mosaico a Bassorilievo* trovato nei campi di villa di Adriano a Tivoli. Giunto al Museo con la Collezione Borgia, il frammento è attualmente disperso (*Memorie perle Belle Arti – Maggio 1788*, tomo IV, 112, Tav. II).
- Fig. 62.** Calco in gesso del frammento di blocco parietale, Collezione Borgia, inv. gen. 1029. San Paolo Fuori le Mura. Il calco è custodito presso il Thorvaldsen Museum (Inv. L 253). ©Thorvaldsens Museum.
- Fig. 63.** Busto di Iside, Collezione Borgia inv. gen. 635. Epoca romana (30 a.C. – 395 d.C.), Alessandria (?). ©Stefania Mainieri.
- Fig. 64.** Braccio con Arpocrate, Collezione Borgia, inv. gen. 414. Epoca greca (?) (332 – 30 a.C.), Alessandria (?). ©Stefania Mainieri.
- Fig. 65.** Statuina di regina, Collezione Napoli, inv. gen. 179. Tarda epoca Tolemaica (I sec. a.C.). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 66.** Amuleti in forma di due dei quattro Figli di Horus (Amset e Duamutef), Collezione Gargiulo, inv. gen. 113870. Epoca Tarda (664-332 a.C.). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.

- Fig. 67.** Statuina di *Iside Lactans*, Collezione Gargiulo, sn. Epoca Tarda (664-332 a.C.). ©Stefania Mainieri.
- Fig. 68.** *Ushebty* in faience, Collezione Gargiulo, sn. Epoca Tarda (664-332 a.C.) ©Stefania Mainieri.
- Fig. 69.** Statuetta acefala del dio Amon-Min, Pompei, inv. gen. 133.269, I sec a.C.- II d.C.). ©Stefania Mainieri.
- Fig. 70.** Imitazione ottocentesca dell'*ushebty* del Portasigilli del Re, Herudja, nato da Asetenmehyt. Collezione Picchianti, inv. gen. 526. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 71.** Scarabeo a testa di falco, Collezione Picchianti, inv. gen. 1907, XXV-XXVI dinastia (747-525 a.C. ca.). ©Stefania Mainieri.
- Fig. 72.** Frammento cilindrico con colonne di caratteri cuneiformi, Collezione Borgia, inv. gen. 725, Epoca incerta, Roma (?). ©Stefania Mainieri.



## Indice delle tabelle

<b>Tabella 1:</b> Reperti eliminati nel 1828 .....	65
<b>Tabella 2:</b> Reperti spostati tra il 1859 e il '900 .....	71
<b>Tabella 3:</b> Esempificazione della separazione degli amuleti nell'inventario Fiorelli .....	74
<b>Tabella 4:</b> Disegni dei reperti della collezione Borgia presso il THM e la Royal Library di Copenaghen .....	84
<b>Tabella 5:</b> Discordanza descrittiva tra il Catalogo di Copenaghen (NKS 357B FOL III) e il Catalogo di Velletri(BCV, 21) .....	89
<b>Tabella 6:</b> Reperti Borgia mai giunti a Napoli .....	97
<b>Tabella 7:</b> Reperti della Collezione Borgia trasferiti prima della creazione del <i>Portico dei monumenti Egizj</i> .....	101
<b>Tabella 8:</b> Reperti della Collezione Borgia provenienti dall'area laziale e da Venezia .....	112
<b>Tabella 9:</b> La collezione del dottore inglese Hogg (1833) .....	124
<b>Tabella 10:</b> La Collezione Gargiulo – elenco di vendita di reperti egiziani in "pasta vitrea" (1855) .....	127



## Indice dei grafici

<b>Grafico 1.</b> Stato della Collezione egiziana al 1828 .....	57
<b>Grafico 2.</b> Reperti spostati dalle sale del <i>Portico dei monumenti egizj</i> ad altri settori .....	73
<b>Grafico 3.</b> Tipologia dei reperti Borgia mai giunti a Napoli .....	96



## TAVOLA SINOTTICA

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1.	Statua - Testa di sacerdoti	Borgia	177	1451	94	497	497	497
2.	Gruppo statuario di Penoua e Neshu	Borgia	178	700	112	16	16	16
3.	Statua di regina	Napoli	179	640	149			
4.	Stele-naos, coppia di coniugi	Borgia	180	702	116	448	448	448
5.	Busto' di uno "scriba regale della presenza"	Borgia	181	1548	37	492	492	492
6.	Statuetta - testa di Osiride	Borgia	182	1454	121	338	338	338
7.	Statuetta di Osiride	Borgia	183	366	241	535	535	335
8.	Statuetta di Bes	Errolano	184	396	247			
9.	Statuetta di Osiride	Borgia	185	1575	173	414	414	414
10.	Statuetta di Osiride	Borgia	186	1377	170	343	343	343
11.	Statuetta di Osiride	Borgia	187	1578	171	18	18	18
12.	Statuetta di Osiride	Borgia	188	356	219	89	89	89
13.	Statuetta di Osiride	Borgia	189	1460	484			
14.	Statuetta di Osiride	Borgia	190	1459	475			
15.	Statuetta di Osiride	Borgia	191	85	537	236	236	236
16.	Statuetta di Osiride	Borgia	192	84	533			
17.	Statuetta di Osiride	Borgia	193	338	224	90	90	90
18.	Statuetta di Iside	Borgia	194	374	217	461	461	461
19.	Doppio Osiride	Borgia	195	1581	174	415	415	415

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
20.	Statuetta di Osiride su trono	Borgia	196	1580	201	275	275	275
21.	Statuetta di Osiride su trono	Borgia	197	1574	168	287	287	287
22.	Statuetta di Osiride su trono	Borgia	198	1579	169	17	17	17
23.	Statuetta - Base di statua di Annon	Borgia	199	154	579	472	472	472
24.	Statuetta di Osiride	Picchiarni	200	890	1002			
25.	Statuetta di Osiride	Borgia	201	364	237	93	93	93
26.	Statuetta di Osiride	Borgia	202	367	242	104	104	104
27.	Statuetta di Osiride	Picchiarni	203	891	1003			
28.	Statuetta di Osiride	Borgia	204	372	264			
29.	Statuetta della Triade Osiriaca	Borgia	205	385	236	470	470	470
30.	Statuetta di Osiride	Borgia	206	1465	515			
31.	Statuetta di Osiride	Borgia	207	1458	474			
32.	Statuetta di Osiride	Borgia	208	1466	519			
33.	Statuetta di Osiride	Borgia	209	1467	522			
34.	Statuetta di Osiride	Borgia	210	1468	523			
35.	Statuetta di Osiride	Borgia	211	1469	528	561	561	561
36.	Statuetta di Osiride	Borgia	212	361	230			
37.	Statuetta di Osiride	Borgia	213	360	228	330	330	330
38.	Statuetta di Osiride	Borgia	214	362	233			
39.	Statuetta di Osiride	Napoli	215	86	569			
40.	Statuetta di Osiride	Borgia	216	363	235	568	568	568

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
41.	Statuetta di Osiride	Borgia	217	1463	505			
42.	Statuetta di Osiride	Borgia	218	1470	533			
43.	Statuetta di Osiride	Borgia	219	365	239	575	575	575
44.	Statuetta di Osiride	Borgia	220	373	265	556	556	556
45.	Statuetta di Osiride	Borgia	221	87	576			
46.	Statuetta di Osiride	Borgia	222	359	225	464	464	464
47.	Statuetta di Osiride	Borgia	223	357	223			
48.	Statuetta di Osiride	Borgia	224	1471	536			
49.	Statuetta di Osiride	Borgia	225	1472	541			
50.	Statuetta di Osiride	Borgia	226	1462	504	479	479	479
51.	Statuetta - testa regale con doppia corona	Napoli	227	122	567			
52.	Statuetta di Osiride	Borgia	228	370	257	102	102	102
53.	Statuetta di Osiride	Borgia	229	371	258	101	101	101
54.	Statuetta di Osiride	Borgia	230	1461	487	473	473	473
55.	Statuetta di Osiride	Pochiarni	231	894	1006			
56.	Statuetta di Osiride	Pochiarni	232	892	1004			
57.	Statuetta di Osiride	Pochiarni	233	893	1005			
58.	Statuetta di Serapide con cerbero	Borgia	234	394	234	117	117	117
59.	Statuetta di Osiride (amuleto)	Borgia	235	369	252			
60.	Statuetta di Hathor	Borgia	236	1585	175	263	263	263
61.	Statuetta di Heremakhbit	Borgia	237	632	15	203	203	203

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
62.	Statuetta di Sekhmet	Borgia	238	1192	103	444	444	444
63.	Statuetta di Iside	Borgia	239	376	244	563	563	563
64.	Statuetta di Anubi	Borgia	240	98	561	119	119	119
65.	Statuetta di Iside lacrimans	Borgia	241	92	549	105	105	105
66.	Statuetta di Iside lacrimans	Borgia	242	381	243	458	458	458
67.	Statuetta di Iside lacrimans	Borgia	243	382	245	363	363	363
68.	Statuetta di Iside lacrimans	Borgia	244	1474	479			
69.	Statuetta di Iside lacrimans	Napoli	245	91	548			
70.	Statuetta di Iside lacrimans	Borgia	246	1473	473			
71.	Statuetta di Iside lacrimans	Borgia	247	93	562			
72.	Statuetta di Iside lacrimans	Borgia	248	1475	486			
73.	Statuetta di Iside lacrimans	Borgia	249	95	611			
74.	Statuetta di Iside lacrimans	Borgia	250	384	267			
75.	Statuetta di Iside lacrimans	Borgia	251	378	214			
76.	Statuetta di Iside lacrimans	Borgia	252	1477	542	110	110	110
77.	Statuetta di figurina muliebile con Bestet	Borgia	253	101	563	552	552	552
78.	Statuetta di Hathor	Borgia	254	1504	483	201	201	201
79.	Trono	Borgia	255	411	229	471	471	471
80.	Ansa plastica di Iacerna - Iside e Serapide	Borgia	256	1204	466	156	156	156
81.	Stele con Bes governico	Borgia	257	1198	460	545	545	545
82.	Busto di Serapide	Borgia	258	1199	461	157	157	157

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
83.	Amuleto Horus	Borgia	259	1084	393	60	60	60
84.	Statuetta di Thoreris	Borgia	260	1108	428	239	239	239
85.	Amuleto Bes	Borgia	261	1093	400	315	315	315
86.	Statuetta di Sekhmet	Borgia	262	99	578	349	349	349
87.	Statuetta di Anubi	Borgia	263	392	253	350	350	350
88.	Statuetta - testa di Anon	Borgia	264	1079	391	185	185	185
89.	Amuleto Thoreris	Borgia	265	1086	402	59	59	59
90.	Statuetta frammentaria	Borgia	266	1105	396	85	85	85
91.	Statuetta n. id.	Pochiamani	267	903	1015			
92.	Amuleto Bes	Pochiamani	268	905	1017			
93.	Applique con Iside	Borgia	269	1479	535	516	516	516
94.	Ansa plastica di lacerna - Scrapole	Borgia	270	1200	464	299	299	299
95.	Statuetta di Basset	Borgia	271	100	593	351	351	351
96.	Statuetta di Ptah-Pateco con Iside e Nefiti	Borgia	272	1091	397	508	508	508
97.	Statuetta - testa maschile	Borgia	273	1611	181	413	413	413
98.	Statuetta di Anubi	Borgia	274	1486	525			
99.	Statuetta di Bes sui leoni	Borgia	275	1488	530	49	49	
100.	Statuetta di Iside lacians	Borgia	276	383	256	329	329	329
101.	Statuetta di Iside lacians	Borgia	277	377	254	460	460	460
102.	Statuetta di Iside lacians	Borgia	278	96	616	573	573	573
103.	Statuetta di Iside lacians	Borgia	279	379	216			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
104.	Statuetta di <i>Iside lactans</i>	Borgia	280	1476	495	454	454	454
105.	Statuetta di <i>Iside lactans</i>	Borgia	281	380	220			
106.	Statuetta di <i>Iside</i>	Borgia	282	94	606			
107.	Amuleto Bes	Borgia	283	1094	401	410	410	410
108.	Statuetta di Bes	Pompei	284	104	603			
109.	Statuetta di Bes	Napoli	285	105	622			
110.	Amuleto Bes	Napoli	286	103	566			
111.	Amuleto Bes	Borgia	287	1098	447			
112.	Amuleto Shu	Pichianti	288	1276	983			
113.	Statuetta di Anubi	Borgia	289	393	261	198	198	198
114.	Amuleto Iside	Borgia	290	763	365	424	424	424
115.	Amuleto Anubi	Borgia	291	770	356	430	430	430
116.	Amuleto Puh-Pateco/ Bes	Borgia	292	1106	407	316	316	316
117.	Amuleto Puh-Pateco	Borgia	293	760	369			
118.	Amuleto Anubi	Borgia	294	769	362			
119.	Amuleto Pateco	Borgia	295	772	367			
120.	Arca plastica di <i>Isocerna - Iside lactans</i>	Borgia	296	1201	462	423	423	423
121.	<i>Kowns</i>	Borgia	297	109	613			
122.	<i>Kowns</i>	Borgia	298	1498	507			
123.	<i>Kora</i>	Pompei (?)	300	125	600			
124.	Statuetta - busto di figura maschile	Borgia	301	1127	435			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
125.	Statuetta di offerente	Borgia	302	1497	531	226	226	
126.	Applique con Osiride carupo	Borgia	303	790	360	425	425	
127.	Applique con figura femminile	Borgia	304	1103	444	510	510	510
128.	Amuleto Ptah - Ptateo	Borgia	305	773	371	427	427	427
129.	Amuleto Thoeris	Borgia	306	786	309	432	432	432
130.	Statuetta di Iside	Borgia	307	375	231	278	278	278
131.	Amuleto Anubi	Piochiamì	308	1272	979			
132.	Amuleto Thot	Piochiamì	309	1275	982			
133.	Amuleto Ptah-Pateo	Borgia	310	771	318	216	216	216
134.	Amuleto Bes	Borgia	311	1097	445			
135.	Amuleto Anubi	Borgia	312 errore?	1082	442	77	77	77
136.	Amuleto divinità in bronzo	Borgia	313	776	314	83	83	83
137.	Amuleto Osiride carupo	Borgia	314	1124	454	86	86	86
138.	Statuetta di Ptah-Sokas-Osiride	Piochiamì	315	915	696			
139.	Statuetta di Ptah-Sokas-Osiride	Piochiamì	316	703	775			
140.	Statuetta - modello di capriello Hathorico	Borgia	317	1450	118	344	344	344
141.	Statua-cubo di Hori	Borgia	318	671	104	342	342	342
142.	Statuetta - leone giacente	Borgia	319	1547	147	504	504	504
143.	Statuetta di divinità femminile	Borgia	320	1145	133	494	494	494
144.	Statua - testa regale forse Tolomeo II	Borgia	321	1344	157	233	233	233
145.	Usobyty del Prete lettore Capo Petamenofi	Borgia	322	845	81			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
146.	Statuetta di Arpocrate	Borgia	323	1045	97	520	520	520
147.	Statuetta femminile	Borgia	324	121	585	522	522	522
148.	Statuetta di Neferium	Borgia	325	1499	508	190	190	190
149.	Statuetta di Neferium	Borgia	326	1500	518	189	189	189
150.	Statuetta di Anon	Borgia	327	397	212	462	462	462
151.	Statuetta di Mut	Borgia	329	727	305	320	320	320
152.	Statuetta di Arpocrate	Borgia	330	1491	485	126	126	126
153.	Statuetta di Mut	Borgia	331	1503	477	554	554	554
154.	Statuetta di Neferium	Borgia	332	398	226			
155.	Statuetta di Neferium	Borgia	333	111	565			
156.	Statuetta di Neferium	Borgia	334	399	232			
157.	Statuetta di Arpocrate	Borgia	335	387	222	112	112	112
158.	Statuetta di Arpocrate	Borgia	336	390	249	113	113	113
159.	Statuetta di Arpocrate	Borgia	337	1480	481	519	519	519
160.	Statuetta di Arpocrate	Borgia	338	389	240	223	223	223
161.	Statuetta di Arpocrate	Borgia	339	1484	527	572	572	572
162.	Statuetta di Arpocrate	Borgia	340	386	213			
163.	Statuetta di Arpocrate su trono	Borgia	341	388	227	518	518	518
164.	Statuetta di Arpocrate	Borgia	342	391	251			
165.	Statuetta di Arpocrate	Borgia	343	97	573	222	222	222
166.	Statuetta di Arpocrate	Borgia	344	1481	490	481	481	481

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
167.	Statuetta di Ra	Borgia	345	395	238	121	121	121
168.	Statuetta di divinità antropomorfa	Borgia	347	116	615	557	557	557
169.	Amuleto Nekertam	Picchianti	348	902	1014			
170.	Amuleto Apocrate	Picchianti	349	900	1012			
171.	Statuetta n.d.	Picchianti	350	901	1013			
172.	Statuetta - frammento di figura maschile	Borgia	351	1570	135	416	416	416
173.	Statuetta	Borgia	352	1104	380	162	162	162
174.	Statuetta di Ptah	Borgia	353	1464	511	553	553	553
175.	Statuetta	Pompei	354	118	601			
176.	Maschio di specchio	Borgia	356	405	266	129	129	129
177.	Statuetta di Khonsu	Borgia	358	115	589	122	122	122
178.	Statuetta di offerente	Borgia	362	114	588	422	422	422
179.	Statuetta	Pompei	363	89	618			
180.	Statuetta	Pompei	364	88	602			
181.	Statuetta di offerente	Borgia	365	1496	524	419	419	419
182.	Statuetta di Apocrate	Borgia	366	1483	526	281	281	281
183.	Statuetta di Nekertam	Borgia	367	401	248	124	124	124
184.	Statuetta di divinità femminile	Borgia	368	1494	502			
185.	Statuetta di Iaracoe offerente	Borgia	369	1495	521	463	463	463
186.	Statuetta di Imhotep	Borgia	370	1492	494	127	127	127
187.	Kora	Borgia	371	1490	476			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
188.	Statuetta di Neferetum	Borgia	372	400	246	123	123	123
189.	Statuetta di figura regale alata	Borgia	373	1502	499	420	420	420
190.	Statuetta femminile	Borgia	375	120	574	111	111	111
191.	Elemento decorativo	Borgia	376	1505	520	138	138	138
192.	Statuetta di figura maschile	Borgia (?)	377	1493	501			
193.	Applique con Anprozate	Borgia	378	766	358	412	412	412
194.	Applique oro Api	Borgia	379	1487	538	131	131	131
195.	Statuetta di Anprozate	Picchiamì	381	855	790			
196.	Statua - busto' del IV sacerdote di Anon, Padi. (?)	Borgia	382	634	62	611	611	611
197.	Statuetta di funzionario	Borgia	383	1569	144	284	284	284
198.	Statuetta di faraone offerente	Borgia	386	127	539	258	258	258
199.	Statua - testa di una sfinxe di Sesostri III/Amenemhat III	Borgia	387	1640	47	569	569	569
200.	Statua - testa 'ritratto' di funzionario	Borgia	388	1643	40	498	498	498
201.	Statua - testa di un funzionario	Borgia	389	1453	96	445	445	445
202.	Statua di funzionario	Borgia	390	1641	51	530	530	530
203.	Statua - testa di sacerdote	Borgia	391	1608	172	496	496	496
204.	Statua - testa di divinità	Borgia	392	1644	125	241	241	241
205.	Busto' femminile di divinità o regina	Borgia	393	779	373	184	184	184
206.	Statua cubo di Tener	Borgia	394	1594	207	449	449	449
207.	Usirhaty del Prete lettore Capo Petamenofi	Borgia	395	1044	69	23	23	23
208.	Usirhaty del Prete lettore Capo Petamenofi	Borgia	396	1567	146	24	24	24

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
209.	Ushefity della Signora Matmofoe	Picchiardi	397	1278	985			
210.	Modello di sculture - testa	Borgia	398	1609	176	450	450	450
211.	Coperchio di vaso canopo - Amset	Borgia	399	1601	199	502	502	502
212.	Statua - testa virile	Borgia	400	1616	204	446	446	446
213.	Statua - testina maschile	Borgia	401	1615	200	564	564	564
214.	Ushefity	Borgia	402	1582	206	406	406	406
215.	Statuetta virile in trono	Schnars	403	1661				
216.	Statuetta - testa di divinità	Borgia	404	123	575	558	558	558
217.	Amuleto Ptah-Pateco	Borgia	405	1090	395	48	48	48
218.	Statuetta di Neferium	Borgia	406	112	568	125	125	125
219.	Statuetta di Iside	Borgia	407	1478	488	466	466	466
220.	Statuetta di Ptah	Borgia	410	90	619	385	385	385
221.	Statuetta di Thoveris	Borgia	411	1586	188	334	334	334
222.	Statuetta - testa maschile	Borgia	412	1129	392	318	318	318
223.	Statuetta di Iaracoe offerente	Borgia	413	403	255	225	225	225
224.	Statuetta - braccio con Anproate	Borgia	414	1485	513	384	384	384
225.	Statuetta di Anproate su letto	Borgia	415	1078	441	336		
226.	Statuetta di Anproate	Borgia	416	1501	498			
227.	Statuetta di gobbo	Borgia	417	1593	184	244	244	244
228.	Statuetta di Anproate	Borgia	418	1482	496	115	115	115
229.	Statuetta di Anproate	Borgia	419	764	319	426	426	426

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
230.	Gemma magica	Borgia	420	1587	178	221	221	221
231.	Amuleto Anubi	Borgia	421	1087	409			
232.	Statuetta	Borgia (?)	422	1536	534			
233.	Statuetta - base con piedi	Picchiarni	423	904	1016			
234.	Statuetta di serpente con base	Borgia	424	141	581			
235.	Frammenti in pietra (2)	Picchiarni	425	1012	744			
236.	Statua di Falco	Borgia	426	353	72	175	175	175
237.	Sfinge acefala	Borgia	427	1135	82	596	596	596
238.	Statua - testa di sovrano con aarnes	Borgia	428	354	122	529	529	529
239.	Vaso canopo di Ipu[...]	Picchiarni	429	609	706			
240.	Statua - testa "votiva" regale	Borgia	432	206	124	177	177	177
241.	Ushefity Prete lettore Capo Petamenofi	Borgia	433	842	79	21	21	21
242.	Ushefity Prete lettore Capo Petamenofi	Borgia	434	1042	71	20	20	20
243.	Ushefity	Picchiarni	435	1224	791			
244.	Ushefity	Picchiarni	436	1225	792			
245.	Ushefity	Picchiarni	437	1226	793			
246.	Ushefity di Padisa, sacerdote e scriba regale	Borgia	438	715	293	582	582	582
247.	Ushefity di Panakht	Borgia	439	1053	388	277	277	277
248.	Ushefity di Panakht	Borgia	440	710	288	310	310	310
249.	Ushefity	Borgia	441	717	295			
250.	Ushefity di Panakht	Borgia	442	1048	383	309	309	309

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhaggen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
251.	Usirerty dello scriba regale Amenmose	Borgia	443	1039	420			
252.	Usirerty di Ugiabor, sacerdote e scriba	Piochianti	444	923	796			
253.	Usirerty di Ankhthapy	Borgia	445	1063	424	274	274	274
254.	Usirerty	Borgia	446	719	297	286	286	286
255.	Usirerty di Unnefer, sacerdote sema	Borgia	447	1064	425	480	480	480
256.	Usirerty di Tanetperet	Borgia	448	742	345	35	35	35
257.	Usirerty di Tanetperet	Borgia	449	744	347	37	37	37
258.	Usirerty	Borgia	450	714	292	270	270	270
259.	Usirerty	Borgia	451	1049	384			
260.	Usirerty di Padisematany	Borgia	452	708	286	373	373	373
261.	Usirerty di Mespatmesper	Borgia	453	1054	389			
262.	Usirerty	Borgia	454	751	354	570	570	570
263.	Usirerty - copia del XIX sec. dell' usirerty di Petase (inv. gen. 465)	Piochianti	455	1038	865			
264.	Usirerty del portasiigilli regale Herudja	Piochianti	456	1254	941			
265.	Usirerty	Borgia	457	1055	390			
266.	Usirerty del faraone Nektanebef (Nactanebo I)	Pompei	459	1202	463			
267.	Usirerty del Comandante di truppa Sul	Piochianti	460	1287	994			
268.	Usirerty	Borgia	461	711	290			
269.	Usirerty	Borgia	462	712	291			
270.	Usirerty	Pompei	463	1203	465			
271.	Usirerty di Ugiabor, sacerdote e scriba	Piochianti	464	924	797			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenbagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
272.	Usberny di Petase, nato da Asecirdis	Pochiamni	465	927	800			
273.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	466	986	909			
274.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	467	982	905			
275.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	468	974	897			
276.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	469	977	900			
277.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	470	967	890			
278.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	471	965	888			
279.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	472	979	902			
280.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	473	985	908			
281.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	474	949	872			
282.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	475	978	901			
283.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	476	971	894			
284.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	477	975	898			
285.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	478	950	873			
286.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	479	994	917			
287.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	480	951	874			
288.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	481	959	882			
289.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	482	953	876			
290.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	483	980	903			
291.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	484	954	877			
292.	Usberny del portasiigilli regale Herudja	Pochiamni	485	963	886			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoeega Copenhagen	Zoeega Velletri	Borgia Camillo
293.	Ušičėty del portasiġilli regale Hkruđja	Fiochianti	486	970	893			
294.	Ušičėty del portasiġilli regale Hkruđja	Fiochianti	487	973	896			
295.	Ušičėty del portasiġilli regale Hkruđja	Fiochianti	488	972	895			
296.	Ušičėty	Borgia	489	746	349			
297.	Ušičėty	Borgia	490	718	296	207	207	207
298.	Ušičėty di Petase, nato da Aseťindis	Fiochianti	491	1007	930			
299.	Ušičėty di Petase, nato da Aseťindis	Fiochianti	492	1006	929			
300.	Ušičėty	Borgia	493	758	366			
301.	Ušičėty	Borgia	494	1057	418			
302.	Ušičėty	Borgia	495	1067	430			
303.	Ušičėty di Petase, nato da Aseťindis	Fiochianti	496	1237	944			
304.	Ušičėty del sacerđote semsu Hapymen, nato da Asetunet	Fiochianti	497	1240	947			
305.	Ušičėty di Petase, nato da Aseťindis	Fiochianti	498	1229	936			
306.	Ušičėty	Fiochianti	499	1248	955			
307.	Ušičėty di Haraġhty	Borgia	500	1065	426			
308.	Ušičėty di Nesbanseljed(?) nato da Aseťindis	Fiochianti	501	1246	381			
309.	Ušičėty	Borgia	502	752	355			
310.	Ušičėty	Borgia	503	1069	432			
311.	Ušičėty	Borgia	504	76	50			
				errote	errote			
312.	Ušičėty	Borgia	505	753	357			
313.	Ušičėty	Borgia	506	725	303			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
314.	Ushebty di Hema(t)	Borgia	507	1068	431	549	549	549
315.	Ushebty di Nesmaynekkhet	Borgia	509	762	372	377	377	377
316.	Ushebty	Picchianti	510	1261	968			
317.	Ushebty di Nesbanebdjed (?) figlio di Asetirdis	Picchianti	511	1247	954			
318.	Ushebty	Borgia	512	755	361			
319.	Ushebty	Borgia	513	777	315			
320.	Ushebty di Nesbanebdjed (?) figlio di Asetirdis	Picchianti	514	1245	952			
321.	Ushebty	Borgia	515	750	353			
322.	Ushebty di Tanetperet	Borgia	516	747	350	36	36	36
323.	Ushebty di Psammetico figlio di Nititi	Borgia	517	721	299	584	584	584
324.	Ushebty di Hema(t)	Borgia	518	748	351	512	512	512
325.	Ushebty di Psammetico figlio di Nititi	Borgia	519	722	300	585	585	585
326.	Ushebty di Psammetico figlio di Nititi	Borgia	520	1072	443	586	586	586
327.	Ushebty	Borgia	521	726	304	307	307	307
328.	Amuleto Neferium	Borgia	522	775	311			
329.	Ushebty di Herudja, figlio di Psambatef	Picchianti	523	997	920			
330.	Ushebty di Merptahbagy nato da Tadihasiet	Picchianti	524	1120	937			
331.	Ushebty del portasiigilli regale Herudja	Picchianti	525	1036	863			
332.	Ushebty - copia XIX secolo dell'ushebty del portasiigilli regale Herudja	Picchianti	526	1035	862			
333.	Ushebty - copia XIX secolo dell'ushebty del portasiigilli regale Herudja	Picchianti	527	925	798			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoeega Copenhagen	Zoeega Vellettri	Borgia Camillo
334.	Ušičeŋy del portasiĝilli regale Herudja	Piochianti	528	1026	852			
335.	Ušičeŋy del portasiĝilli regale Herudja	Piochianti	529	1037	864			
336.	Ušičeŋy	Borgia	530	1062	423			
337.	Ušičeŋy	Borgia	531	735	338			
338.	Ušičeŋy Prete letione Capo Petamenoti	Borgia	532	1058	419			
339.	Ušičeŋy di un sacerdote ala-ur	Borgia	533	716	294	514	514	514
340.	Ušičeŋy	Borgia	534	754	359			
341.	Ušičeŋy	Borgia	535	724	302			
342.	Ušičeŋy di Hor, sacerdote ala-ur	Borgia	536	731	310	193	193	193
343.	Ušičeŋy	Borgia	537	740	343			
344.	Ušičeŋy	Borgia	538	713	289	547	547	547
345.	Ušičeŋy di Psammético	Borgia	539	736	339	376	376	376
346.	Ušičeŋy di Meh	Borgia	540	738	341	374	374	374
347.	Ušičeŋy	Borgia	541	734	317			
348.	Ušičeŋy	Borgia	542	707	285			
349.	Ušičeŋy	Borgia	543	1046	382			
350.	Ušičeŋy di Psammético	Borgia	544	757	364	394	394	394
351.	Ušičeŋy di Bak(ur?)her	Piochianti	545	1024	850			
352.	Ušičeŋy del portasiĝilli regale Herudja	Piochianti	546	936	809			
353.	Ušičeŋy - copia del XIX sec. dell' ušičeŋy di Petase (inv. gen. 465)	Piochianti	547	929	802			
354.	Ušičeŋy del portasiĝilli regale Herudja	Piochianti	548	1021	847			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
355.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	549	1028	855			
356.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	550	578	678			
357.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	551	878	835			
358.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	552	939	812			
359.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	553	998	921			
360.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	554	863	820			
361.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	555	868	825			
362.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	556	869	826			
363.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	557	876	833			
364.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	558	1029	856			
365.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	559	886	843			
366.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	560	881	838			
367.	Usleřty di Harsese	Pochiamni	561	1011	934			
368.	Usleřty di Merptahbary nato da Tadibastet	Pochiamni	562	1251	958			
369.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	563	874	831			
370.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	564	931	804			
371.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	565	864	821			
372.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	566	1294	867			
373.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	567	888	845			
374.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	568	934	807			
375.	Usleřty del portasiĝilli regale Fleruđja	Pochiamni	569	945	868			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenbagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
376.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	570	946	869			
377.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	571	947	870			
378.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	572	952	875			
379.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	573	955	878			
380.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	574	956	879			
381.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	575	957	880			
382.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	576	958	881			
383.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	577	960	883			
384.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	578	961	884			
385.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	579	962	885			
386.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	580	964	887			
387.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	581	966	889			
388.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	582	968	891			
389.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	583	969	892			
390.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	584	948	871			
391.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	585	981	904			
392.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	586	983	906			
393.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	587	984	907			
394.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	588	987	910			
395.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	589	989	912			
396.	Uslæfty del portasiigilli regale Hæruðja	Piochianí	590	988	911			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenbagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
397.	Usleřty del portasięilli regale Hkeruđļa	Pochiamńi	591	991	914			
398.	Usleřty del portasięilli regale Hkeruđļa	Pochiamńi	592	992	915			
399.	Usleřty del portasięilli regale Hkeruđļa	Pochiamńi	593	993	916			
400.	Usleřty del portasięilli regale Hkeruđļa	Pochiamńi	594	995	918			
401.	Usleřty del portasięilli regale Hkeruđļa	Pochiamńi	595	882	839			
402.	Usleřty	Pochiamńi	596	860	817			
403.	Usleřty del portasięilli regale Hkeruđļa	Pochiamńi	597	872	829			
404.	Usleřty del portasięilli regale Hkeruđļa	Pochiamńi	598	1023	849			
405.	Usleřty del portasięilli regale Hkeruđļa	Pochiamńi	599	1027	854			
406.	Usleřty del portasięilli regale Hkeruđļa	Pochiamńi	600	879	836			
407.	Usleřty	Borgia	601	368	250			
408.	Usleřty	Borgia	602	733	313	312	312	312
409.	Usleřty	Borgia	603	1070	433			
410.	Usleřty di Pėtase, nato da Asetirdis	Pochiamńi	604	926	799			
411.	Usleřty di Merptahbagy nato da Tadiřasiet	Pochiamńi	605	1231	938			
412.	Usleřty di Pėtase, nato da Asetirdis	Pochiamńi	606	1228	935			
413.	Usleřty di Pėtase, nato da Asetirdis	Pochiamńi	607	1236	943			
414.	Usleřty di Pėtase, nato da Asetirdis	Pochiamńi	608	1238	945			
415.	Usleřty di Nesbaneđijed (?) figlio di Asetirdis	Pochiamńi	609	1242	949			
416.	Usleřty di Pėtase, nato da Asetirdis	Pochiamńi	610	1005	928			
417.	Usleřty di Nesbaneđijed (?) figlio di Asetirdis	Pochiamńi	611	1239	946			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
418.	Uslæfty di Pétase, nato da Asetirdis	Piochianfi	612	1243	950			
419.	Uslæfty di Harsiese	Piochianfi	613	1235	942			
420.	Uslæfty di Harsiese	Piochianfi	614	1009	932			
421.	Uslæfty di Harsiese	Piochianfi	615	1249	956			
422.	Uslæfty di Padirwadjfit nato da Nitirdis	Piochianfi	616	1003	926			
423.	Uslæfty di Nesbanebjed (?) figlio di Asetirdis	Piochianfi	617	1241	948			
424.	Uslæfty di Nesbanebjed (?) figlio di Asetirdis	Piochianfi	618	1244	951			
425.	Uslæfty sacerdotè sensu Hapymen, nato da Aseturet	Piochianfi	619	1254	961			
426.	Uslæfty sacerdotè sensu Hapymen, nato da Aseturet	Piochianfi	620	1252	959			
427.	Uslæfty di Tanetperet	Borgia	621	1052	387	38	38	38
428.	Uslæfty sacerdotè sensu Hapymen, nato da Aseturet	Piochianfi	622	1253	960			
429.	Uslæfty di Nesbanebjed (?) figlio di Asetirdis	Piochianfi	623	1258	965			
430.	Uslæfty sacerdotè sensu Hapymen, nato da Aseturet	Piochianfi	624	1250	957			
431.	Uslæfty sacerdotè sensu Hapymen, nato da Aseturet	Piochianfi	625	1256	963			
432.	Uslæfty sacerdotè sensu Hapymen, nato da Aseturet	Piochianfi	626	1257	964			
433.	Uslæfty sacerdotè sensu Hapymen, nato da Aseturet	Piochianfi	627	1233	940			
434.	Uslæfty	Borgia	628	723	301			
435.	Statuetta di Prah-Sokas-Osinde	Piochianfi	629	913	694			
436.	Statuetta di Prah-Sokas-Osinde	Piochianfi	630	914	695			
437.	Statuetta - testa virile	Borgia	631	419	29	339	339	339
438.	Testa di funzionario	Borgia	632	348	36			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
439.	Statua - testa di Patexco	Borgia	633	425	107	271	271	271
440.	Statua - "busto" di funzionario	Borgia	634	423	28	327	327	327
441.	Statua di Iside	Borgia	635	211	26	346	346	346
442.	Statuetta di Ptah-Sokar-Osiride	Borgia	636	1141	57	12	12	12
443.	Statuetta di Ptah-Sokar-Osiride	Picchianni	637	1016	697			
444.	Statuetta di Ptah-Sokar-Osiride	Picchianni	638	1017	698			
445.	Ushefity	Picchianni	639	1018	699			
446.	Ushefity di uno scriba della tavola di offerte di tutti gli dei	Borgia	640	813	73	9	9	9
447.	Ushefity di Penduana	Borgia	641	814	75	8	8	8
448.	Ushefity	Borgia	642	1636	148	5	5	5
449.	Ushefity	Borgia	643	1637	150	7	7	7
450.	Ushefity	Borgia	644	1133	100	6	6	6
451.	Ushefity del caposquadra Pay	Borgia	645	1132	98	11	11	11
452.	Ushefity	Picchianni	646	916	779			
453.	Ushefity	Picchianni	647	918	781			
454.	Ushefity	Picchianni	648	919	782			
455.	Ushefity	Picchianni	649	920	783			
456.	Ushefity del comandante di truppe, Tjaj	Picchianni	650	590	690			
457.	Ushefity	Picchianni	651	591	691			
458.	Ushefity di Montemnia, cantatrice di Amon	Picchianni	652	592	692			
459.	Ushefity di Mutemnia, cantatrice di Amon	Picchianni	653	593	693			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Boegia Camillo
460.	Uslehty	Pochianti	654	921	784			
461.	Uslehty del Comandante di Truppa Sul	Pochianti	656	1283	990			
462.	Uslehty di Nebner sovrintendente di Perenuajit	Pochianti	657	1279	986			
463.	Uslehty - copia XIX secolo dell'uslehty del Comandante di Truppa Sul	Pochianti	658	1282	989			
464.	Uslehty dello scriba del Tempio Iry	Pochianti	659	1280	987			
465.	Uslehty del Comandante di Truppa Sul	Pochianti	660	1286	993			
466.	Uslehty - copia XIX secolo dell'uslehty del Comandante di Truppa Sul	Pochianti	661	1281	988			
467.	Uslehty del Comandante di Truppa Sul	Pochianti	662	1284	991			
468.	Uslehty di Bakur	Pochianti	663	1289	996			
469.	Uslehty della Signora della casa Nebet	Pochianti	664	1285	992			
470.	Uslehty del sacerdote lettore capo Henat	Boegia	665	1066	427	438	438	438
471.	Uslehty del portasigilli regale Herudja	Pochianti	666	883	840			
472.	Uslehty del portasigilli regale Herudja	Pochianti	667	857	814			
473.	Uslehty del portasigilli regale Herudja	Pochianti	668	880	837			
474.	Uslehty del portasigilli regale Herudja	Pochianti	669	877	834			
475.	Uslehty	Boegia	670	745	348			
476.	Uslehty di Ankhessenpah	Boegia	671	732	312	215	215	215
477.	Uslehty	Boegia	672	728	306	313	313	313
478.	Uslehty di [...]hapy	Boegia	673	730	308	240	240	240
479.	Uslehty	Boegia	674	1071	434			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
480.	Ušleřty di Harsiese	Borgia	675	749	352	513	513	513
481.	Ušleřty di Mespatmesper	Borgia	676	709	287	583	583	583
482.	Ušleřty di Mespatmesper	Borgia	677	737	340			
483.	Ušleřty di Mespatmesper	Borgia	678	1047	382			
484.	Ušleřty di Mespatmesper	Borgia	679	739	342			
485.	Ušleřty di Mespatmesper	Borgia	680	743	346			
486.	Ušleřty di Padifhoremhob, nato da Tascorientalhet	Borgia	681	1061	422	276	276	276
487.	Ušleřty di Mespatmesper	Borgia	682	1060	421	308	308	308
488.	Ušleřty di Mespatmesper	Borgia	683	741	344			
489.	Ušleřty del portasiğilli regale Herudija	Pochiani	684	1001	924			
490.	Ušleřty del portasiğilli regale Herudija	Pochiani	685	1002	925			
491.	Ušleřty del portasiğilli regale Herudija	Pochiani	686	887	844			
492.	Ušleřty del portasiğilli regale Herudija	Pochiani	687	873	830			
493.	Ušleřty del portasiğilli regale Herudija	Pochiani	688	875	832			
494.	Ušleřty di Petase, nato da Asetindis	Pochiani	689	1004	927			
495.	Ušleřty di Petase, nato da Asetindis	Pochiani	690	1010	933			
496.	Ušleřty di Petase, nato da Asetindis	Pochiani	691	1008	931			
497.	Amuleto n. id.	Pochiani	692	906	1018			
498.	Ušleřty di Uğlahor, sacerdoti e scriba	Pochiani	693	922	795			
499.	Ušleřty di Bak(ur?)her	Pochiani	694	576	676			
500.	Ušleřty di Bak(ur?)her	Pochiani	695	577	677			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
501.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	696	579	679			
502.	Uššerūy di Baḡ(ur?)her	Pochiarni	697	580	680			
503.	Uššerūy di Baḡ(ur?)her	Pochiarni	698	581	681			
504.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	699	582	682			
505.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	700	583	683			
506.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	701	584	684			
507.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	702	585	685			
508.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	703	586	686			
509.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	704	587	687			
510.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	705	588	688			
511.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	706	856	813			
512.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	707	858	815			
513.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	708	859	816			
514.	Uššerūy di Nesbanebdjed (?) figlio di Asetirdis	Pochiarni	709	861	818			
515.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	710	862	819			
516.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	710 errore					
517.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	711	865	822			
518.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	712	866	823			
519.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	713	867	824			
520.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	714	870	825			
521.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruūja	Pochiarni	715	871	826			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenbagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
522.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruđja	Picchiamì	716	884	839			
523.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruđja	Picchiamì	717	885	840			
524.	Uššerūy di Tabakertankh	Picchiamì	718	1277	984			
525.	Uššerūy di Tabakertankh	Picchiamì	719	1290	997			
526.	Uššerūy di Ankesenase	Picchiamì	722	1293	1000			
527.	Uššerūy di Merptahhary nato da Tadibesset	Picchiamì	723	1232	939			
528.	Sinula	Borgia	724	410	218	523	523	523
529.	Cilindro con caratteri cuneiformi	Borgia	725	1618	177	257	257	257
530.	Statua - testa di tigre	Borgia (?)	726	1595	186			
531.	Sfinx del dio Tutu	Borgia	727	1143	143	447	447	447
532.	Uššerūy di un sacerdote	Borgia	728	756	363	375	375	375
533.	Uššerūy	Borgia	729	1073	459			
534.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruđja	Picchiamì	730	1020	846			
535.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruđja	Picchiamì	731	1022	848			
536.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruđja	Picchiamì	732	1025	851			
537.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruđja	Picchiamì	733	1030	857			
538.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruđja	Picchiamì	734	1031	858			
539.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruđja	Picchiamì	735	1032	859			
540.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruđja	Picchiamì	736	1033	860			
541.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruđja	Picchiamì	737	1034	861			
542.	Uššerūy del portasiḡilli regale Heruđja	Picchiamì	738	996	919			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
543.	Uslæfty del portasiugili regale Herudja	Picchiamì	739	999	922			
544.	Uslæfty del portasiugili regale Herudja	Picchiamì	740	1000	923			
545.	Uslæfty del portasiugili regale Herudja	Picchiamì	741	933	806			
546.	Uslæfty di Herissesœta, nato da Uagfiridis	Picchiamì	742	1263	970			
547.	Uslæfty di Herissesœta, nato da Uagfiridis	Picchiamì	743	1266	973			
548.	Uslæfty di Herissesœta, nato da Uagfiridis	Picchiamì	745	1268	975			
549.	Uslæfty di Herissesœta, nato da Uagfiridis	Picchiamì	746	1269	976			
550.	Uslæfty di Herissesœta, nato da Uagfiridis	Picchiamì	747	1264	971			
551.	Uslæfty di Herissesœta, nato da Uagfiridis	Picchiamì	748	1265	972			
552.	Uslæfty di Herissesœta, nato da Uagfiridis	Picchiamì	749	1259	966			
553.	Uslæfty di Bastfiridis, nata da Asetiridis	Picchiamì	750	1255	962			
554.	Uslæfty sacerdote semsu Hapymen, nato da Aseturet	Picchiamì	751	1260	967			
555.	Uslæfty sacerdote semsu Hapymen, nato da Aseturet	Picchiamì	752	1262	969			
556.	Vasetto votivo	Picchiamì	753	606	711			
557.	Coppa decorata	Borgia	754	1131	448	397	397	397
558.	Statuetta di rana	Napoli	755	145	572			
559.	Statuetta di rana	Napoli	756	144	570			
560.	Statuetta di Maat	Borgia	757	1056	394	407	407	407
561.	Statuetta di rana	Borgia	758	1519	540	136	136	136
562.	Statuetta di babbuino	Borgia	759	1518	539	237	237	237
563.	Statuetta di babbuino	Borgia	760	1592	185	76	76	76

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
564.	Calamaio a forma di babbuino	Ercolano (?)	761	160	608			
565.	Statuetta di babbuino	Borgia	762	1591	210	75	75	75
566.	Statuetta di falco	Borgia	763	1597	202	418	418	418
567.	Statuetta con coppia di suonatori	Borgia	764	780	320	411	411	411
568.	Statua di Ibrs	Pompei	765	942	5			
569.	Statua di Ibrs	Pompei	766	944	166			
570.	Statua di urco-serpente	Picchiarni	767	852	787			
571.	Statuetta di Amubi zoomorfo	Picchiarni	768	613	700			
572.	Statuetta di Sokar	Borgia	769	1295	113	10	10	10
573.	Amuleto Psah-Pateco	Borgia	770	1092	399			
574.	Statuetta di Sokar	Picchiarni	771	851	786			
575.	Statuetta di Sokar	Picchiarni	772	850	785			
576.	Statuetta di babbuino	Borgia	773	1589	179	453	453	453
577.	Stinge acefala	Borgia	774	704	78	618	618	618
578.	Protome di toro	Borgia	775	102	590	130	130	130
579.	Statuetta di babbuino	Borgia	776	1590	205	452	452	452
580.	Statuetta di Ibrs	Picchiarni	777	612	710			
581.	Statuetta di Ibrs	Picchiarni	778	611	709			
582.	Statuetta di Falco	Borgia	779	621	58	13	13	13
583.	Statuetta Amubi zoomorfo	Picchiarni	780	614	701			
584.	Statuetta Anubi zoomorfo	Picchiarni	781	615	702			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
585.	Statuetta di Sfinge	Borgia	782	1110	417	155	155	155
586.	Statuetta di toro	Borgia	783	129	594			
587.	Statuetta di toro Api	Borgia	784	1509	492			
588.	Statuetta di toro Api	Borgia	785	1514	516			
589.	Statuetta di ureo	Borgia	786	139	564	468	468	468
590.	Amuleto Catfo con gattini	Borgia	787	1115	398	539	539	539
591.	Amuleto Catfo	Borgia	788	137	580	135	135	135
592.	Statuetta di gallo	Borgia	789	151	617	387	387	387
593.	Leonessa	Borgia	790	146	583	?		
594.	Leonessa	Borgia	791	147	584	?		
595.	Elemento decorativo - Aquila	Borgia	792	150	614	140	140	140
596.	Statuetta di toro Api	Piochianfi	793	898	1010			
597.	Statuetta di toro Api	Borgia	794	134	558	465	465	465
598.	Statuetta di cobra	Borgia	795	1529	543	197	197	197
599.	Statuetta di volatile	Borgia	796	1523	480	388	388	388
600.	Statuetta di cocodrillo	Borgia	797	1598	203	141	141	141
601.	Statuetta di ifis con serpente	Borgia	798	152	620	137	137	137
602.	Statuetta di uccello fa	Borgia	799	1522	545			
603.	Statuetta di serpente	Borgia	800	142	596			
604.	Statuetta di serpente	Borgia	801	143	597			
605.	Statuetta di ifis (vesta)	Piochianfi	802	897	1009			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
606.	Vaso per alimenti o bevande	Picchianti	803	854	789			
607.	Anfora da vino miniaturistica	Picchianti	804	1220	770			
608.	Anfora da vino miniaturistica	Picchianti	805	1219	769			
609.	Vaso da kohl	Picchianti	806	595	643			
610.	Vaso da unguento	Picchianti	807	1205	755			
611.	Vaso da unguento	Picchianti	808	600	648			
612.	Vaso da kohl	Picchianti	809	594	642			
613.	Vaso da kohl	Picchianti	810	596	644			
614.	Vaso da kohl	Picchianti	811	597	645			
615.	Vaso da kohl	Picchianti	812	598	646			
616.	Vaso da unguento	Picchianti	813	599	647			
617.	Vaso da kohl	Picchianti	814	607	713			
618.	Vaso miniaturistico per alimenti	Picchianti	815	1221	771			
619.	Ciotola con piede	Picchianti	816	617	649			
620.	Vaso di Prahmose, gran sacerdoti di Ptah	Picchianti	817	605	655			
621.	Vaso miniaturistico	Picchianti	818	604	653			
622.	Vaso miniaturistico	Picchianti	819	603	652			
623.	Vaso da kohl	Picchianti	820	601	650			
624.	Vaso miniaturistico	Picchianti	821	602	651			
625.	Vaso da kohl	Picchianti	822	1206	756			
626.	Vaso miniaturistico	Picchianti	823	1209	759			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
627.	Vaso miniaturistico	Picchianti	824	1210	760			
628.	Vaso miniaturistico	Picchianti	825	1211	761			
629.	Vaso da kohl	Picchianti	826	1212	762			
630.	Vasetto votivo a forma di melograno	Picchianti	827	1217	767			
631.	Contenitore per medicinale	Picchianti	828	619	712			
632.	Vaso da unguento	Picchianti	829	608	714			
633.	Calice per cosmetici	Picchianti	830	618	654			
634.	Vaso da kohl	Picchianti	831	1207	757			
635.	Brocchetta cipriota da oppio	Picchianti	832	1213	763			
636.	Brocchetta cipriota da oppio	Picchianti	833	1214	764			
637.	Brocchetta cipriota da oppio	Picchianti	834	1215	765			
638.	Fiala da profumo	Picchianti	835	1208	758			
639.	Campanellino	Picchianti	836	909	1021			
640.	Statuetta di ibis (corpo)	Picchianti	837	896	1008			
641.	Statuetta di sfinge acefala	Borgia	838	1388	196	143	143	143
642.	Statuetta di gatta con cuccioli	Borgia	839	1517	544	238	238	238
643.	Statuetta di falco	Borgia	840	1525	514	559	559	559
644.	Statuetta di gatto	Borgia	841	1515	512	383	383	383
645.	Statuetta di toro Api	Borgia	842	1513	510	132	132	132
646.	Statuetta di pesce ossirinco	Borgia	843	153	577	328	328	328
647.	Statuetta di toro Api	Borgia	844	133	560	356	356	356

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
648.	Statuetta di cobra su loto	Borgia	845	406	259	245	245	245
649.	Statuetta di toro Api	Borgia	846	1512	503			
650.	Statuetta di toro Api	Borgia	847	131	552			
651.	Statuetta di toro Api	Borgia	848	130	550			
652.	Statuetta di volante	Borgia	849	149	607			
653.	Statuetta di cobra	Borgia	850	140	609	360	360	360
654.	Statuetta di 'sirena alata'	Borgia	851	1527	537	386	386	386
655.	Statuetta di toro Api	Borgia	852	1510	497			
656.	Statuetta di Basses	Pompei	853	138	605			
657.	Statuetta di falco (?)	Borgia	854	1524	499			
658.	Statuetta di cocodrillo	Borgia	855	148	623	142	142	142
659.	Elemento decorativo	Borgia	856	1521	506	389	389	389
660.	Statuetta di gatto	Borgia	857	1516	532			
661.	Statuetta di serpente	Borgia	858	1530	529			
662.	Statuetta di falco con figura antropomorfa (lesta di gatto)	Picchiardi	859	908	1020			
663.	Statuetta di gatto	Picchiardi	860	899	1011			
664.	Statuetta di leone	Borgia	861	1508	491			
665.	Statuetta di toro Api	Borgia	862	132	554			
666.	Statuetta di felino	Borgia	863	136	556			
667.	Statuetta di uccello Bir	Borgia	864	1526	493			
668.	Amuleto Cobra	Borgia	865	1118	406	433	433	433

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
669.	Amuleto Ekefante	Borgia	866	1120	411	314	314	314
670.	Statuetta di cavalletta	Borgia	867	135	555			
671.	Statuetta di cocodrillo	Borgia	868	407	263	219	219	219
672.	Ampolla lenticolare (ampolla del pellegrino)	Pochianfi	869	616	742			
673.	Statuetta di sfinge alata	Borgia	870	128	612			
674.	Amuleto Cocodrillo	Borgia	871	1125	456	68	68	68
675.	Amuleto loro Api	Borgia	872	1119	408	67	67	67
676.	Amuleto cane	Borgia	873	1122	436	73	73	73
677.	Amuleto gatto	Borgia	874	1116	457	72	72	72
678.	Amuleto anete	Borgia	875	1117	404			
679.	Amuleto leone	Borgia	876	1112	439	218	218	218
680.	Amuleto felino	Borgia	877	1113	446			
681.	Breccia siriana da profumo	Pochianfi	878	1216	766			
682.	Testa di sovrano	Borgia	879	1566	155	337	337	337
683.	Modello di scultore - testa	Borgia	880	1614	193	506	506	506
684.	Statuetta di putto acefalo (Arpocrate?)	Borgia	881	80	70	368	368	368
685.	Statua di Serapide	Borgia	882	76	50	571	571	571
686.	Stele con Bes	Borgia	883	1645	151	507	507	507
687.	Stele arpocrata	Pochianfi	884	698	751			
688.	Statuetta di Khonsu	Borgia	885	1556	136	615	615	615
689.	Statuetta di Iside lacians	Pochianfi	886	1195	752			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
690.	Frammento base con piedi	Borgia	887	1605	195	486	486	486
691.	Frammento di base con piedi	Borgia	888	1551	137	249	249	249
692.	Frammento base con piedi	Borgia	889	1604	194	490	490	490
693.	Base di statua	Borgia	890	1552	129	327	327	327
694.	Statua di obelisco	Borgia	891	1606	198	588	588	588
695.	Ansa plastica di Isacma - Serapiside con cerbero	Borgia	892	1553	131	333	333	333
696.	Busto' del dio Annon	Borgia	893	1607	167	345	345	345
697.	Modello di sculture - testa	Borgia	894	1613	191	14	14	14
698.	Testina	Borgia	895	1617	211	487	487	487
699.	Testina di Arpocrate(?)	Borgia	896	1612	182	280	280	280
700.	Statuetta di Arpocrate	Borgia	897	1077	429	581	581	581
701.	Matrice con Osiride	Piochianfi	898	622	670			
702.	Rilievo di Serapiside	Borgia	899	1080	377	118	118	118
703.	Statuetta Ptah-Sokar-Osiride	Piochianfi	900	1140	777			
704.	Uskefity di Ipy	Piochianfi	901	699	778			
705.	Statuetta di toro Api	Borgia	902	1511	500			
706.	Piatto	Piochianfi	904	912	1668			
707.	Vaso per alimenti o bevande	Piochianfi	905	889	1001			
708.	Campanellino	Piochianfi	906	910	1022			
709.	Amuleto Horus	Borgia	907	1085	403	408	408	408
710.	Sarcofago antropode in miniatura	Borgia	909	1680	74	620	620	620

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
711.	Uslëfny di Petase, nato da Asetiridís	Pochiarní	910	1039	866			
712.	Uslëfny di Herudja, figlio di Paumbatëf	Pochiarní	911	928	801			
713.	Uslëfny di Herudja, figlio di Paumbatëf	Pochiarní	912	930	803			
714.	Uslëfny	Pochiarní	913	932	805			
715.	Uslëfny di Hapymen, nato da Bestetiridís	Pochiarní	914	934	807			
716.	Uslëfny di Hapymen, nato da Asetumet	Pochiarní	916	937	810			
717.	Uslëfny di Hapymen, nato da Asetumet	Pochiarní	917	938	811			
718.	Statuetta di Sokar	Borgia	918	1296	114			
719.	Statuetta di Sokar	Borgia	919	620	56			
720.	Uslëfny	Pochiarní	920	1227	794			
721.	Statuetta Pwah-Sokar-Osiride	Borgia	921	1683	127	1	1	1
722.	Statuetta Pwah-Sokar-Osiride	Borgia	922	1538	128	227	227	227
723.	Mastonecchia con figurina muliebree	Borgia	923	1191	109	154	154	154
724.	Uslëfny di Paurytakhonsu	Borgia	924					
725.	Uslëfny di Bbak(ur?)her	Pochiarní	925	1270	977			
726.	Uslëfny di Herudja, figlio di Paumbatëf	Pochiarní	926	1273	980			
727.	Uslëfny di Herudja, figlio di Paumbatëf	Pochiarní	927	995	918			
728.	Uslëfny-imitazione dell'uslëfny di Petase	Pochiarní	928	1288	995			
729.	Uslëfny iscritto	Borgia	929	1051	386			
730.	Uslëfny di Hor, sacerdotë aha-ur	Borgia	930	1050	385	335	335	335
731.	Uslëfny	Pochiarní	931	589	689			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoeega Copenhagen	Zoeega Velletri	Borgia Camillo
732.	Statuetta di Osiride	Borgia	932	1576	208	378	378	378
733.	Statuetta di Iside lactans	Borgia	933	1584	209			
734.	Statuetta di ureo	Pochianti	934	853	788			
735.	Amuleto di gobbo	Borgia	935	774	375	541	541	541
736.	Elemento decorativo	Pochianti	936	623	671			
737.	Amuleto leone	Borgia	937	785	276	63	63	63
738.	Amuleto Anubi	Borgia	938	767	271			
739.	Amuleto Shu	Borgia	939	781	321	57	57	57
740.	Attributi hathorici	Schmars	940	1633				
741.	Scheggia in pietra	Schmars	941	1625				
742.	Sostegno	Pochianti	942	911	1023			
743.	Statuetta di Osiride	Pochianti	943	895	1007			
744.	Statuetta di Osiride	Acq. min. - Pochianti?	944					
745.	Ushefty	Borgia	945	729	307			
746.	Stele-naos con figura femminile nuda	Borgia	946		141	153	153	153
747.	Ushefty di una "signora"	Borgia	948	1583	197	499	499	499
748.	Statuetta di ermafrodito	Borgia	949	115	589	163	163	163
749.	Testina di vecchio	Schmars	950					
750.	Figura muliebri- testa	Borgia	951	1610	180	544	544	544
751.	Testina - amuleto?	Borgia	952	792	272			
752.	Vaso in miniatura	Pochianti	953	1222	772			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
753.	Vaso in miniatura	Picchiarani	954	1223	773			
754.	Statuetta di falco	Borgia	955	1596	187			
755.	Coppetta decorata con falco	Borgia	956	1599	183	500	500	500
756.	Egida con Sekhmet	Borgia	957	1114	376	393	393	393
757.	Astuccio per rotolo di papiro	Schnars	960	1635				
758.	Amuleto sciacallo	Borgia	961	787	330	501	501	501
759.	Amuleto Coccodrillo	Borgia	963	1123	430			
760.	Amuleto Anubi	Borgia	964	1107	410	431	431	431
761.	Amuleto Ptah-Patacof Bes	Borgia	965	1089	375	265	265	265
762.	Amuleto Bes	Borgia	966	1095	405	266	266	266
763.	Amuleto Bes bifronte	Borgia	967	1100	453	51	51	51
764.	Amuleto Bes	Borgia	968	1096	438			
765.	Amuleto Amron	Borgia	969	1088	412	56	56	56
766.	Canopo	Borgia	970	1128	455			
767.	Anello con due canopi	Borgia	971	1506	469	362	362	362
768.	Statuetta di cobra	Borgia	972	1528	470			
769.	Statuetta di Bes	Schnars	973	1632				
770.	Lucerna	Schnars	974	1631				
771.	Statua di Serapide con cerbero	Pozzoali	975	1660	31			
772.	Busto'	Borgia	980	207	27	524	524	524
773.	Testa di sovrano	Borgia	982	351	16	525	525	525

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
774.	Statua di Nakhit	Borgia	983	1538	95	340	340	340
775.	Testa femminile	Borgia	984	204	25	180	180	180
776.	Statua di Pashenyumut	Borgia	985	278	17	341	341	341
777.	Statua di sfinge	Borgia	986	350	68	176	176	176
778.	Busto di un cancelliere reale	Borgia	987	638	64	178	178	178
779.	Amuleto Iside	Borgia	988	1075	437	84	84	84
780.	Amuleto Bes	Picchianti	989	838	1538			
781.	Amuleto Bes bironite	Acquisizioni minori	990					
782.	Amuleto Ptah-Pataco	Borgia	991	811	323			
783.	Amuleto Bes	Acquisizioni minori	992					
784.	Amuleto iside lactans	Borgia	993	1074	416	82	82	82
785.	Amuleto Bes	Picchianti	994	1561	1654			
786.	Amuleto leone	Borgia	995	784	268	64	64	64
787.	Amuleto Apocrate	Borgia	996					
788.	Vaso globulare	Picchianti	997	1137	708			
789.	Statua di fanciullo	Borgia ?	998					
790.	Mensa sacra/ tavola d'offerta di Nefertha Psammetico II	Pompei	999					
791.	Lastra funeraria di Pasemesut e Tanetmehyt	Borgia	1000	1330	115	169	169	169
792.	Stele funeraria di Pasemesut e Tanetmehyt.	Borgia	1001	422	45	171	171	171
793.	Stele funeraria (riutilizzata) di Ramose e Sth	Borgia	1002	352	34	172	172	172
794.	Stele funeraria di Pasemesut e Tanetmehyt	Borgia	1003	570	53	170	170	170

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoeega Copenhagen	Zoeega Vellettri	Borgia Camillo
795.	Frammento parietale di Passanesut e Tanetmehyt	Borgia	1004	637	60	173	173	173
796.	Stele arpoocratea	Borgia	1005	82	13	364	364	364
797.	Stele arpoocratea	Borgia	1006	1646	153	168	168	168
798.	Pettorale di mummia	Borgia	1007	210	24	167	167	167
799.	Stele arpoocratea	Borgia	1008	355	35	247	247	247
800.	Stele apotropaica	Borgia	1009	77	11	403	403	403
801.	Stele arpoocratea	Borgia	1010	424	46	321	321	321
802.	Stele arpoocratea	Borgia	1011	574	54	204	204	204
803.	Stele arpoocratea-amuleto	Borgia	1012	568	52	551	551	551
804.	Stele arpoocratea	Borgia	1013	633	59	336	336	336
805.	Stele arpoocratea	Borgia	1014	418	44	612	612	612
806.	Stele arpoocratea	Borgia	1015	639	61	322	322	322
807.	Stele di Huy	Dono di SM/ Reffschüld	1016	497	628			
808.	Stele falsa-porta di Seifu	Pochianti	1017	1688	1026			
809.	Stele di Nesmontu e Mentahotep	Pochianti	1018	1673	639			
810.	Stele di Mery	Pochianti	1019	1677	638			
811.	Stele di Paubked	Pochianti	1020	1687	656			
812.	Stele di Prahmose e Ramose	Pochianti	1021	1675	657			
813.	Stele di Iger e Amen(em)hat	Pochianti	1022	1671	660			
814.	Stele di Ankhisi	Pochianti	1023	1686	661			
815.	Antefissa con serpenti	Borgia	1024	1650	162	272	272	272

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
816.	Frammento di sarcofago	Borgia	1025	1190	139	325	325	325
817.	Frammento di statua	Borgia	1026	846	154	323	323	323
818.	Frammento di sarcofago (?)	Borgia	1027	1193	110	234	234	234
819.	Frammento di lastra con iscrizione	Borgia	1028	1435	119	324	324	324
820.	Frammento di blocco parietale	Borgia	1029	1554	130	235	235	235
821.	Frammento di blocco parietale	Schnars	1030	1652				
822.	Obelisco ( frammento - Trinità dei Morti)	Borgia	1031	1647	152	381	381	381
823.	Frammento di bassorilievo	Schnars	1032	1662				
824.	Frammento di lastra iscritta	Borgia	1033	841	138	366	366	366
825.	Frammento di lastra con iscrizione	Borgia	1034	349	33	248	248	248
826.	Stele di Hat	Donato da S.M./ Rothschild	1036	1410	629			
827.	Testa femminile	Borgia	1038	1452	134	455	455	455
828.	Testa di sovrano	Borgia	1039	1549	145	489	489	489
829.	Testa di Alessandro Magno	Borgia	1040	5	123	174	174	174
830.	Testa di sovrano	Borgia	1041	1568	156			
831.	Testa di regina	Borgia	1042	1550	39	526	526	526
832.	Vaso funerario con mummia di volatile	Borgia	1043	212	38	231	231	231
833.	Canopo Udjgaberneset	Picchiaini	1044	567	753			
834.	Canopo di Psammetichnepehety	Donato da S.M.	1045	500	631			
835.	Canopo di Puyefiaemauiset - Happy	Picchiaini	1046	843	637			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoeega Copenhagen	Zoeega Velletri	Borgia Camillo
836.	Canopo didi Payefciauemauiaset - Duamutef	Ficchianti	1047	1138	639			
837.	Canopo di Kaaab - Duamutef	Borgia	1048	572	49	232	232	232
838.	Canopo anepigrate - Amset	Ficchianti	1049	1408	641			
839.	Canopo di Paimenber - Hapy	Ficchianti	1050	569	1670			
840.	Canopo di Paimenber - Amset	Ficchianti	1051	575	754			
841.	Vaso canopo di Pasceriaset - Qebehseuuf	Donato da S.M.	1052	1407	632			
842.	Vaso canopo di Payefciauemauiaset - Amset	Ficchianti	1053	1043	640			
843.	Vaso canopo di Payefciauemauiaset - Qebehseuuf	Ficchianti	1054	701	638			
844.	Canopo di Paimenber - Qebehseuuf	Ficchianti	1055	573	1671			
845.	Frammento canopo	Borgia	1056	1347	32	591	591	591
846.	Frammento base con piede destro	Borgia	1057	83	10	528	528	528
847.	Statua di Imhetep	Borgia	1058	417	159	485	485	485
848.	Naoforo di Purem	Cassanova	1059	669	1669			
849.	Statua di sovrano	Borgia	1060	1642	55	443	443	443
850.	Statua di sovrano	Borgia	1061	1557	161	441	441	441
851.	Statua di funzionario	Borgia	1062	1139	106	493	493	493
852.	Statua naoforo di Nesmaithes	Borgia	1063	1194	7	477	477	477
853.	Statua di Padimathes	Borgia	1064	1651	9	439	439	439
854.	Statua magica	Borgia	1065	635	63	401	401	401
855.	Statua naoforo	Borgia	1066	280	132	495	495	495
856.	Statua di uno scriba computista del tempio di Neit	Borgia	1067	1348	48	442	442	442

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenbagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
857.	Statua naofofo di Uahilbea Meryneith	Farnese	1068	1639	108			
858.	Monumento di Amenemone	Borgia	1069	1635	1	179	179	179
859.	Sarcofago di Paikap	Borgia	1070	1636	2	382	382	382
860.	Vaso cilindrico	Piochiamani	1071	1345	705			
861.	Statua di sovrano	Borgia	1072	3	138	402	402	402
862.	Antefissa con serpenti	Borgia	1073	4	160	273	273	273
863.	Canopo di Psammeetikhepeheety	Donato da SM	1074	1409	633			
864.	Canopo di Passeriaset - Duamutef	Donato da SM	1075	499	630			
865.	Demir di Napoli	Borgia	1076	1346	105	491	491	491
866.	Frammento di base di statua	Borgia	1077	1571	140	398	398	398
867.	Lastra con Iside	Borgia	1078	1456	120	484	484	484
868.	Sarcofago antropoide in miniatura (coperchio)	Borgia	1079	2	99	621	621	621
869.	Statuetta Ptah-Sokar-Osiride	Borgia	1080	1	42	3	3	3
870.	Statuetta Ptah-Sokar-Osiride	Borgia	1081	202	41	301	301	301
871.	Statuetta Ptah-Sokar-Osiride	Piochiamani	1082	1136	776			
872.	Statuetta Ptah-Sokar-Osiride	Borgia	1083	203	19	2	2	2
873.	Statuetta Ptah-Sokar-Osiride	Borgia	1084	1537	126	300	300	300
874.	Statuetta Ptah-Sokar-Osiride	Borgia	1085	1692	20			
875.	Statuetta Ptah-Sokar-Osiride	Borgia	1086	413	21			
876.	Statuetta Ptah-Sokar-Osiride	Borgia	1087	412	43	302	302	302
877.	Statua virile	Pompei	1088	1144	85			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
878.	Mummia di Paaseti	Picchianti	1089	1674	636			
879.	Carionage di Paaseti	Picchianti	1089	1674	636			
880.	Pettorale in forma di falco di Paaseti	Picchianti	1089	1674	636			
881.	Frammento di carionage su asse in legno settecentesco	Borgia	1092	940	65	164	164	164
882.	Cassetta piena di balsamo	Picchianti	1093	1689	1024			
883.	Statua virile - sostegno per tavolo	Pompei	1095	670	89			
884.	Maschera funeraria	Borgia	1096	1349	84			
885.	Cassetta porta-iscritti di Muternia, cantatrice di Amon	Picchianti	1097	498	662			
886.	Usherty di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
887.	Usherty di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
888.	Usherty di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
889.	Usherty di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
890.	Usherty di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
891.	Usherty di Khorsumes	Picchianti	1097	498	662			
892.	Usherty di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
893.	Usherty di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
894.	Usherty di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
895.	Usherty di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
896.	Usherty di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
897.	Usherty di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
898.	Usherty di Seramun	Picchianti	1097	498	662			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
899.	Usherby di Khorsames	Picchianti	1097	498	662			
900.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
901.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
902.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
903.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
904.	Usherby di Khorsames	Picchianti	1097	498	662			
905.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
906.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
907.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
908.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
909.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
910.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
911.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
912.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
913.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
914.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
915.	Usherby di Mutermaia	Picchianti	1097	498	662			
916.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
917.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
918.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
919.	Usherby di Seramun	Picchianti	1097	498	662			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
920.	Uslafy di Seramun	Picchianti	1097	498	662			
921.	Uslafy di Khossumes	Picchianti	1097	498	662			
922.	Poggiatesa	Hogg	1101	1667	1681			
923.	Poggiatesa	Hogg	1102	1668	1682			
924.	Testa umana mummificata in campana ottocentesca	Picchianti	1103	1663	747			
925.	Cartonage - grembiale	Borgia	1105	844	101	255	255	255
926.	Base rettangolare iscritta	Ercolano Carlo V	1107	1657	626			
927.	Amuleto Shu	Picchianti	1108	1639	1651			
928.	Amuleto Shu	Picchianti	1109	1639	1651			
929.	Amuleto Shu	Picchianti	1110	1639	1651			
930.	Amuleto Shu	Picchianti	1111	1639	1651			
931.	Amuleto Shu	Picchianti	1112	1639	1651			
932.	Amuleto Shu	Picchianti	1113	1639	1651			
933.	Amuleto Shu	Picchianti	1114	1639	1651			
934.	Amuleto Shu	Picchianti	1115	1639	1651			
935.	Amuleto Shu	Picchianti	1116	1639	1651			
936.	Amuleto Shu	Picchianti	1117	1639	1651			
937.	Amuleto Shu	Picchianti	1118 A	1639	1651			
938.	Amuleto Shu	Picchianti	1118 B errore					
939.	Amuleto Shu	Picchianti	1119	1639	1651			
940.	Amuleto Shu	Picchianti	1120	1639	1651			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenbagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
941.	Amuleto Shu	Pochiarri	1121	1639	1651			
942.	Amuleto Shu	Pochiarri	1122	1639	1651			
943.	Amuleto Shu	Pochiarri	1123	1639	1651			
944.	Amuleto Shu	Pochiarri	1124	1639	1651			
945.	Amuleto Shu	Pochiarri	1125	1639	1651			
946.	Amuleto Shu	Pochiarri	1126	1639	1651			
947.	Amuleto Shu	Pochiarri	1127	1639	1651			
948.	Amuleto Shu	Pochiarri	1128	1639	1651			
949.	Amuleto Shu	Pochiarri	1129	1639	1651			
950.	Amuleto Shu	Pochiarri	1130	1639	1651			
951.	Amuleto Shu	Pochiarri	1131	1639	1651			
952.	Amuleto Shu	Pochiarri	1132	1639	1651			
953.	Amuleto Shu	Pochiarri	1133	1639	1651			
954.	Amuleto Shu	Pochiarri	1134	1639	1651			
955.	Amuleto Shu	Pochiarri	1137	1639	1651			
956.	Amuleto Shu	Pochiarri	1138	1639	1651			
957.	Amuleto Shu	Pochiarri	1139	1639	1651			
958.	Amuleto Shu	Pochiarri	1140	1639	1651			
959.	Amuleto Shu	Pochiarri	1142	1639	1651			
960.	Amuleto Shu	Pochiarri	1143	1639	1651			
961.	Amuleto Shu	Pochiarri	1144	1639	1651			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
962.	Amuleto Stu	Pochiarni	1146	1639	1651			
963.	Amuleto Stu	Pochiarni	1147	1639	1651			
964.	Amuleto Triade divina	Pochiarni	1149	1562	1635			
965.	Amuleto Anello con cartiglio	Pochiarni	1150	1545	1665			
966.	Amuleto Anello con cartiglio	Pochiarni	1151	1545	1665			
967.	Amuleto asjat	Pochiarni	1152	1555	1649			
968.	Amuleto asjat	Pochiarni	1153	1535	1649			
969.	Amuleto asjat	Pochiarni	1154	1535	1649			
970.	Amuleto asjat	Pochiarni	1156	1555	1649			
971.	Amuleto asjat	Pochiarni	1157	1535	1649			
972.	Amuleto asjat	Pochiarni	1158	1535	1649			
973.	Amuleto asjat	Pochiarni	1159	1535	1649			
974.	Amuleto asjat	Pochiarni	1160	1535	1649			
975.	Amuleto asjat	Pochiarni	1161	1535	1649			
976.	Amuleto asjat	Pochiarni	1162	1535	1649			
977.	Amuleto asjat	Pochiarni	1163	1535	1649			
978.	Amuleto asjat	Pochiarni	1164	1535	1649			
979.	Amuleto asjat	Pochiarni	1166	1535	1649			
980.	Amuleto doppio asjat	Pochiarni	1167	1535	1649			
981.	Amuleto asjat	Pochiarni	1168	1535	1649			
982.	Amuleto asjat	Pochiarni	1169	1535	1649			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
983.	Amuleto corona rossa	Pochiarri	1170	1555	1649			
984.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1171	1555	1649			
985.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1172	1555	1649			
986.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1173	1555	1649			
987.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1174	1555	1649			
988.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1175	1555	1649			
989.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1176	1555	1649			
990.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1177	1555	1649			
991.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1178	1555	1649			
992.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1179	1555	1649			
993.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1180	1555	1649			
994.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1181	1555	1649			
995.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1182	1555	1649			
996.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1184	1555	1649			
997.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1186	1555	1649			
998.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1187	1555	1649			
999.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1188	1555	1649			
1000.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1189	1555	1649			
1001.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1190	1555	1649			
1002.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1191	1555	1649			
1003.	Amuleto asfjat	Pochiarri	1192	1555	1649			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1004.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1193	1555	1649			
1005.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1194	1555	1649			
1006.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1195	1555	1649			
1007.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1196	1555	1649			
1008.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1197	1555	1649			
1009.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1198	1555	1649			
1010.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1199	1555	1649			
1011.	Amuleto Anello con barca	Pochiarani	1200	75	1136			
1012.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1201	281	1205			
1013.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1202	282	1206			
1014.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1203	283	1207			
1015.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1204	284	1208			
1016.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1205	285	1209			
1017.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1206	286	1210			
1018.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1207	287	1211			
1019.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1208	288	1212			
1020.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1209	289	1213			
1021.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1210	324	1248			
1022.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1211	325	1249			
1023.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1212	326	1250			
1024.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1213	327	1251			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
1025.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1214	328	1252			
1026.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1215	329	1253			
1027.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1216	330	1254			
1028.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1217	331	1255			
1029.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1218	332	1256			
1030.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1219	333	1257			
1031.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1220	334	1258			
1032.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1221	335	1259			
1033.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1222	336	1260			
1034.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1223	337	1261			
1035.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1224	338	1262			
1036.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1225	339	1263			
1037.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1226	340	1264			
1038.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1227 A errore	341	1265			
1039.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1227 B	341	1265			
1040.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1228	342	1266			
1041.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1229	343	1267			
1042.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1230	344	1268			
1043.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1231	345	1269			
1044.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1232	346	1270			
1045.	Amuleto sfjat	Pochiarni	1233	347	1271			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1046.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1234	432	1278			
1047.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1235	433	1279			
1048.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1236	434	1280			
1049.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1237	435	1281			
1050.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1238	436	1282			
1051.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1239	437	1283			
1052.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1240	438	1284			
1053.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1241	439	1285			
1054.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1243	441	1287			
1055.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1244	442	1288			
1056.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1245	443	1289			
1057.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1246	444	1290			
1058.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1248	446	1292			
1059.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1249	447	1293			
1060.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1250	448	1294			
1061.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1251	449	1295			
1062.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1252	450	1296			
1063.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1253	451	1297			
1064.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1254	452	1298			
1065.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1255	453	1299			
1066.	Amuleto sfjat	Pochiarani	1256	454	1300			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenbagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
1067.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1258	456	1302			
1068.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1259	457	1303			
1069.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1260	458	1304			
1070.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1261	459	1305			
1071.	Amuleto aŝjat (sinistru)	Pochiarni	1262	426	1272			
1072.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1263	427	1273			
1073.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1264	428	1274			
1074.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1265	429	1275			
1075.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1266	430	1276			
1076.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1267	431	1277			
1077.	Amuleto doppio aŝjat	Pochiarni	1268	477	1323			
1078.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1269	478	1324			
1079.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1270	479	1325			
1080.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1271	480	1326			
1081.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1272	481	1327			
1082.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1273	482	1328			
1083.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1274	483	1329			
1084.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1275	484	1330			
1085.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1276	485	1331			
1086.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1277	486	1332			
1087.	Amuleto aŝjat	Pochiarni	1278	487	1333			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1088.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1279	488	1334			
1089.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1280	489	1335			
1090.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1281A	490	1336			
1091.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1281B	490	1336			
1092.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1282	491	1337			
1093.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1283	492	1338			
1094.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1284	290	1214			
1095.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1285	291	1215			
1096.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1286	292	1216			
1097.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1287	293	1217			
1098.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1288	294	1218			
1099.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1289	295	1219			
1100.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1290	296	1220			
1101.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1291	297	1221			
1102.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1292	298	1222			
1103.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1293	300	1244			
1104.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1294	321	1245			
1105.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1296	323	1247			
1106.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1297	299	1223			
1107.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1298A	300	1224			
1108.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	1298B errore	300	1224			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1109.	Amuleto aŝĵat (sinistestro)	Pochiamŝi	1299	301	1225			
1110.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1300	302	1226			
1111.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1301	303	1227			
1112.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1302	304	1228			
1113.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1303	305	1229			
1114.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1304	306	1230			
1115.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1305	307	1231			
1116.	Amuleto aŝĵat (sinistestro)	Pochiamŝi	1306	308	1232			
1117.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1307	309	1233			
1118.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1308	310	1234			
1119.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1309	311	1235			
1120.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1310	312	1236			
1121.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1311	313	1237			
1122.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1312	314	1238			
1123.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1313	315	1239			
1124.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1314	316	1240			
1125.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1315	317	1241			
1126.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1316	318	1242			
1127.	Amuleto aŝĵat	Pochiamŝi	1317	319	1243			
1128.	Amuleto aŝĵat	Borgia	1318	801	331			
1129.	Amuleto aŝĵat	Borgia	1318	883	332			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1130.	Amuleto <i>asfjat</i>	Borgia	1321	804	334			
1131.	Amuleto <i>asfjat</i>	Borgia	1322	805	335			
1132.	Amuleto <i>asfjat</i>	Borgia	1323	806	336			
1133.	Occhi artificiali	Pochiarni	1325	660	730			
1134.	Amuleto tessina	Borgia	1326	795	280	88	88	88
1135.	Amuleto tessina	Borgia	1327	795	280	88	88	88
1136.	Amuleto Iside Nefiti	Borgia	1328	778	328			
1137.	Amuleto prigioniero	Borgia	1329	783	326	428	428	428
1138.	Amuleto Bes	Borgia	1330	794	279			
1139.	Amuleto volto umano	Borgia	1331	796	281	88	88	88
1140.	Amuleto volto umano	Borgia	1332	797	282	88	88	88
1141.	Amuleto tessina	Borgia	1333	798	283	88	88	88
1142.	Amuleto volto umano	Borgia	1334	799	284	88	88	88
1143.	Amuleto <i>asfjat quadruplo</i>	Borgia	1335	807	337			
1144.	Elemento di rivestimento parietale	Pochiarni	1336	849	774			
1145.	Elemento di rivestimento parietale	Pochiarni	1337	849	774			
1146.	Elemento di rivestimento parietale	Pochiarni	1338	849	774			
1147.	Elemento di rivestimento parietale	Pochiarni	1339	849	774			
1148.	Elemento di rivestimento parietale	Pochiarni	1340	849	774			
1149.	Elemento di rivestimento parietale	Pochiarni	1341	849	774			
1150.	Elemento di rivestimento parietale	Pochiarni	1342	849	774			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenbagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1151.	Elemento di rivestimento parietale	Pochiarni	1343	849	774			
1152.	Elemento di rivestimento parietale	Pochiarni	1344	849	774			
1153.	Elemento di rivestimento parietale	Pochiarni	1345	849	774			
1154.	Amuleto <i>ā</i>	Pochiarni	1346A	667	739			
1155.	Amuleto <i>Sema</i>	Pochiarni	1346B	667	739			
1156.	Amuleto <i>Sema</i>	Pochiarni	1347	668	740			
1157.	Amuleto <i>asjaj</i>	Pochiarni	1348	493	1339			
1158.	Scarabotide (?)	Pochiarni	1349	494	1340			
1159.	Pettorale con scarabeo del cuore di Akhipep	Pochiarni	1350	629	703			
1160.	Maschera funeraria	Borgia	1351 errore	1351	88	619	619	619
1161.	Amuleto <i>asjaj</i>	Pochiarni	1353	657	727			
1162.	Amuleto piasirina con nomi di Amon e Ra-Horakhty	Pochiarni	1354	658	728			
1163.	Amuleto Ala	Pochiarni	1355	661	731			
1164.	Amuleto dita	Pochiarni	1356	662	732			
1165.	Cartonnage collana asolt	Borgia	1357	706	91	253	253	253
1166.	Cartonnage con iscrizione- parte superiore	Borgia	1358	1040	76	254	254	254
1167.	Cartonnage - Duamutef	Borgia	1359	1040	76	254	254	254
1168.	Cartonnage - Iside ingnocchiata	Borgia	1360	1040	76	254	254	254
1169.	Cartonnage - Nephthys ingnocchiata	Borgia	1361	1040	76	254	254	254
1170.	Cartonnage - Iside (?)	Borgia	1362	1040	76	254	254	254
1171.	Cartonnage - Nephthys (?)	Borgia	1363	1040	76	254	254	254

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1172.	Cartonage - Amuleti	Borgia	1364	1040	76	254	254	254
1173.	Cartonage - Amset	Borgia	1365	1040	76	254	254	254
1174.	Maschera	Borgia	1366			252	252	252
1175.	Copribarba per statua (?)	Pochiarni	1368	625	673			
1176.	Scola di mummia	Pochiarni	1369	626	674			
1177.	Scola di mummia	Pochiarni	1370	627	675			
1178.	Amuleto ã	Pochiarni	1371	213	1140			
1179.	Amuleto ã	Pochiarni	1372	214	1141			
1180.	Amuleto ã	Pochiarni	1373	215	1142			
1181.	Amuleto ã	Pochiarni	1374	216	1143			
1182.	Amuleto ã	Pochiarni	1375	217	1144			
1183.	Amuleto ã	Pochiarni	1376	218	1145			
1184.	Amuleto ã	Pochiarni	1377	219	1146			
1185.	Amuleto ã	Pochiarni	1378	220	1147			
1186.	Amuleto ã	Pochiarni	1379	221	1148			
1187.	Amuleto ã	Pochiarni	1380	222	1149			
1188.	Bolla	Borgia	1382	224	1151	151	151	151
1189.	Amuleto aper	Pochiarni	1383	225	1152			
1190.	Amuleto ã	Pochiarni	1384	226	1153			
1191.	Amuleto ã	Pochiarni	1385	227	1154			
1192.	Amuleto ã	Pochiarni	1386	228	1155			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1193.	Amuleto ã	Pochiarri	1388	230	1157			
1194.	Amuleto ã	Pochiarri	1389	231	1158			
1195.	Amuleto ã	Pochiarri	1390	232	1159			
1196.	Amuleto ã	Pochiarri	1392	234	1161			
1197.	Amuleto ã	Pochiarri	1393	235	1162			
1198.	Amuleto ã	Pochiarri	1394	236	1163			
1199.	Amuleto ã	Pochiarri	1395	237	1164			
1200.	Amuleto ã	Pochiarri	1396	238	1165			
1201.	Amuleto ã	Pochiarri	1397	239	1166			
1202.	Amuleto ã	Pochiarri	1398	240	1167			
1203.	Amuleto ã	Pochiarri	1399	241	1168			
1204.	Amuleto ã	Pochiarri	1400	242	1169			
1205.	Amuleto ã	Pochiarri	1401	243	1170			
1206.	Amuleto ã	Pochiarri	1402	244	1171			
1207.	Amuleto ã	Pochiarri	1403.A	245	1172			
1208.	Amuleto collare (?)	Pochiarri	1403B errore	245	1172			
1209.	Amuleto ã	Pochiarri	1404	246	1173			
1210.	Amuleto ã	Pochiarri	1405	247	1174			
1211.	Amuleto ã	Pochiarri	1406	248	1175			
1212.	Amuleto ã	Pochiarri	1407	249	1176			
1213.	Amuleto ã	Pochiarri	1408	250	1177			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
1214.	Amuleto ♂	Pochiarri	1409	251	1178			
1215.	Amuleto ♂	Pochiarri	1410	252	1179			
1216.	Amuleto ♂	Pochiarri	1411	253	1180			
1217.	Amuleto ♂	Pochiarri	1412	254	1181			
1218.	Amuleto ♂	Pochiarri	1413	255	1182			
1219.	Amuleto ♂	Pochiarri	1414	256	1183			
1220.	Amuleto ♂	Pochiarri	1415	257	1184			
1221.	Amuleto ♂	Pochiarri	1416	258	1185			
1222.	Amuleto ♂	Pochiarri	1417	259	1186			
1223.	Amuleto ♂	Pochiarri	1418	260	1187			
1224.	Amuleto ♂	Pochiarri	1419A	261	1188			
1225.	Amuleto ♂	Pochiarri	1419B	261	1188			
1226.	Amuleto ♂	Pochiarri	1421	263	1190			
1227.	Amuleto ♂	Pochiarri	1422	264	1191			
1228.	Amuleto ♂	Pochiarri	1423	265	1192			
1229.	Amuleto ♂	Pochiarri	1424	266	1193			
1230.	Amuleto ♂	Pochiarri	1425	267	1194			
1231.	Amuleto ♂	Pochiarri	1426	268	1195			
1232.	Amuleto ♂	Pochiarri	1427	269	1196			
1233.	Amuleto ♂	Pochiarri	1428	270	1197			
1234.	Amuleto ♂	Pochiarri	1429	271	1198			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
1235.	Amuleto ð	Pochiamí	1430	272	1199			
1236.	Amuleto ð	Pochiamí	1431	273	1200			
1237.	Amuleto ð	Pochiamí	1433	275	1202			
1238.	Amuleto ð	Pochiamí	1434	276	1203			
1239.	Amuleto ð	Pochiamí	1435	277	1204			
1240.	Amuleto ð	Pochiamí	1436	1564	1657			
1241.	Amuleto ð	Pochiamí	1439	1564	1657			
1242.	Amuleto ð	Pochiamí	1440	1564	1657			
1243.	Amuleto ð	Pochiamí	1441	642	667			
1244.	Amuleto ð	Pochiamí	1442	643	668			
1245.	Amuleto ð	Pochiamí	1443A	672	1410			
1246.	Amuleto ð	Pochiamí (?)	1443B errore					
1247.	Amuleto ð	Pochiamí	1444	673	1411			
1248.	Amuleto ð	Pochiamí	1445	674	1412			
1249.	Amuleto ð	Pochiamí	1446	675	1413			
1250.	Amuleto ð	Pochiamí	1447	688	1426			
1251.	Amuleto ð	Pochiamí	1448	689	1427			
1252.	Amuleto ð	Pochiamí	1449	690	1428			
1253.	Amuleto ð	Pochiamí	1450	676	1414			
1254.	Amuleto ð	Pochiamí	1451	677	1415			
1255.	Amuleto ð	Pochiamí	1452	678	1416			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1256.	Amuleto fjal	Pochiarni	1453	679	1417			
1257.	Amuleto fjal	Pochiarni	1454	680	1418			
1258.	Amuleto fjal	Pochiarni	1455	681	1419			
1259.	Amuleto fjal	Pochiarni	1456	682	1420			
1260.	Amuleto fjal	Pochiarni	1457	683	1421			
1261.	Amuleto fjal	Pochiarni	1458	684	1422			
1262.	Amuleto fjal	Pochiarni	1459	685	1423			
1263.	Amuleto fjal	Pochiarni	1460	686	1424			
1264.	Amuleto fjal	Pochiarni	1462	1134	1562			
1265.	Amuleto fjal	Pochiarni	1463	1134	1562			
1266.	Amuleto fjal	Pochiarni	1464	1134	1562			
1267.	Amuleto fjal	Pochiarni	1465	1134	1562			
1268.	Amuleto fjal	Pochiarni	1466	1134	1562			
1269.	Amuleto fjal	Pochiarni	1467	1134	1562			
1270.	Amuleto fjal	Pochiarni	1468	1134	1562			
1271.	Amuleto fjal	Pochiarni	1469A	1134	1562			
1272.	Amuleto fjal	Pochiarni	1469B errore	1134	1562			
1273.	Amuleto fjal	Pochiarni	1470	1134	1562			
1274.	Amuleto fjal	Pochiarni	1471	1134	1562			
1275.	Amuleto fjal	Pochiarni	1472	1134	1562			
1276.	Amuleto fjal	Pochiarni	1473	1134	1562			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1277.	Amuleto d'os	Pochiarni	1474	1134	1562			
1278.	Amuleto d'os	Pochiarni	1475	1134	1562			
1279.	Amuleto d'os	Pochiarni	1476	1134	1562			
1280.	Amuleto d'os	Pochiarni	1477	1134	1562			
1281.	Amuleto d'os	Pochiarni	1478	1134	1562			
1282.	Amuleto d'os	Pochiarni	1479	1134	1562			
1283.	Amuleto d'os	Pochiarni	1480	1134	1562			
1284.	Amuleto d'os	Pochiarni	1481	1134	1562			
1285.	Amuleto d'os	Pochiarni	1482 errore	1134	1562			
1286.	Amuleto d'os	Pochiarni	1483	1134	1562			
1287.	Amuleto d'os	Pochiarni	1484	1134	1562			
1288.	Amuleto d'os	Pochiarni	1485	1134	1562			
1289.	Amuleto d'os	Pochiarni	1486	1134	1562			
1290.	Amuleto d'os	Pochiarni	1487	1134	1562			
1291.	Amuleto d'os	Pochiarni	1488	1134	1562			
1292.	Amuleto d'os	Pochiarni	1489	1134	1562			
1293.	Amuleto d'os	Pochiarni	1490	1134	1562			
1294.	Amuleto d'os	Pochiarni	1491	1134	1562			
1295.	Amuleto d'os	Pochiarni	1492	1134	1562			
1296.	Amuleto d'os	Pochiarni	1493	1134	1562			
1297.	Amuleto d'os	Pochiarni	1494	1134	1562			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
1298.	Amuleto d'os	Pochiarni	1495	1134	1562			
1299.	Amuleto d'os	Pochiarni	1496	1134	1562			
1300.	Amuleto d'os	Pochiarni	1497 errore	1134	1562			
1301.	Amuleto d'os	Pochiarni	1498	1134	1562			
1302.	Amuleto d'os	Pochiarni	1499	1134	1562			
1303.	Amuleto d'os	Pochiarni	1500	1134	1562			
1304.	Amuleto d'os	Pochiarni	1501	1134	1562			
1305.	Amuleto d'os	Pochiarni	1502	1134	1562			
1306.	Amuleto d'os	Pochiarni	1503	1134	1562			
1307.	Amuleto d'os	Pochiarni	1504	1134	1562			
1308.	Amuleto d'os	Pochiarni	1505 errore	1134	1562			
1309.	Amuleto d'os	Pochiarni	1506	1134	1562			
1310.	Amuleto d'os	Pochiarni	1507	1134	1562			
1311.	Amuleto d'os	Pochiarni	1508	1134	1562			
1312.	Amuleto d'os	Pochiarni	1509	1134	1562			
1313.	Amuleto d'os	Pochiarni	1510	1134	1562			
1314.	Amuleto d'os	Pochiarni	1511	1134	1562			
1315.	Amuleto d'os	Pochiarni	1512A errore	1134	1562			
1316.	Amuleto d'os	Pochiarni	1512B	1134	1562			
1317.	Amuleto d'os	Pochiarni	1513	1134	1562			
1318.	Amuleto d'os	Pochiarni	1514	1134	1562			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
1319.	Amuleto d'os	Pochiarri	1515	1134	1562			
1320.	Amuleto d'os	Pochiarri	1516	1134	1562			
1321.	Amuleto d'os	Pochiarri	1517	1134	1562			
1322.	Amuleto d'os	Pochiarri	1518 errore	1134	1562			
1323.	Amuleto d'os	Pochiarri	1519 errore	1134	1562			
1324.	Amuleto d'os	Pochiarri	1520 errore	1134	1562			
1325.	Amuleto d'os	Pochiarri	1521	1134	1562			
1326.	Amuleto d'os	Pochiarri	1522	1142	1562			
1327.	Amuleto d'os	Pochiarri	1523	1142	1562			
1328.	Amuleto d'os	Pochiarri	1524	1142	1562			
1329.	Amuleto d'os	Pochiarri	1525	1142	1562			
1330.	Amuleto d'os	Pochiarri	1526	1142	1562			
1331.	Amuleto d'os	Pochiarri	1527	1142	1562			
1332.	Amuleto d'os	Pochiarri	1528	1142	1562			
1333.	Amuleto d'os	Pochiarri	1529	1142	1562			
1334.	Amuleto d'os	Pochiarri	1530	1142	1562			
1335.	Amuleto d'os	Pochiarri	1531	1142	1562			
1336.	Amuleto d'os	Pochiarri	1532	1142	1562			
1337.	Amuleto d'os	Pochiarri	1533	1142	1562			
1338.	Amuleto d'os	Pochiarri	1534	1142	1562			
1339.	Amuleto d'os	Pochiarri	1535	1142	1562			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1340.	Amuleto d'os	Pochiarani	1536	1142	1562			
1341.	Amuleto d'os	Pochiarani	1537	1142	1562			
1342.	Amuleto d'os	Pochiarani	1538	1142	1562			
1343.	Amuleto d'os	Pochiarani	1539	1142	1562			
1344.	Amuleto d'os	Pochiarani	1540	1142	1562			
1345.	Amuleto d'os	Pochiarani	1541	1142	1562			
1346.	Amuleto d'os	Pochiarani	1542	1142	1562			
1347.	Amuleto d'os	Pochiarani	1543	1142	1562			
1348.	Amuleto d'os	Pochiarani	1544	1142	1562			
1349.	Amuleto d'os	Pochiarani	1545	1142	1562			
1350.	Amuleto d'os	Pochiarani	1546	1142	1562			
1351.	Amuleto d'os	Pochiarani	1547	1142	1562			
1352.	Amuleto d'os	Pochiarani	1548	1142	1562			
1353.	Amuleto d'os	Pochiarani	1549	1142	1562			
1354.	Amuleto d'os	Pochiarani	1550	1142	1562			
1355.	Amuleto d'os	Pochiarani	1551	1142	1562			
1356.	Amuleto d'os	Pochiarani	1552	1142	1562			
1357.	Amuleto d'os	Pochiarani	1553	1142	1562			
1358.	Amuleto d'os	Pochiarani	1554	1142	1562			
1359.	Amuleto d'os	Pochiarani	1555	1142	1562			
1360.	Amuleto d'os	Pochiarani	1556	1142	1562			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1361.	Amuleto d'os	Pochiarni	1557	1142	1562			
1362.	Amuleto d'os	Pochiarni	1558	1142	1562			
1363.	Amuleto d'os	Pochiarni	1559	1142	1562			
1364.	Amuleto d'os	Pochiarni	1560	1142	1562			
1365.	Amuleto d'os	Pochiarni	1561	1142	1562			
1366.	Amuleto d'os	Pochiarni	1562	1142	1562			
1367.	Amuleto d'os	Pochiarni	1563	1142	1562			
1368.	Amuleto d'os	Pochiarni	1564	1142	1562			
1369.	Amuleto d'os	Pochiarni	1565	1142	1562			
1370.	Amuleto d'os	Pochiarni	1566	1142	1562			
1371.	Amuleto d'os	Pochiarni	1567	1142	1562			
1372.	Amuleto d'os	Pochiarni	1568	1142	1562			
1373.	Amuleto d'os	Pochiarni	1569	1142	1562			
1374.	Amuleto d'os	Pochiarni	1570 errore	1142	1562			
1375.	Amuleto d'os	Pochiarni	1571	1142	1562			
1376.	Amuleto d'os	Pochiarni	1572	1142	1562			
1377.	Amuleto d'os	Pochiarni	1573	1142	1562			
1378.	Amuleto d'os	Pochiarni	1574	1142	1562			
1379.	Amuleto d'os	Pochiarni	1575	1142	1562			
1380.	Amuleto d'os	Pochiarni	1576	1142	1562			
1381.	Amuleto d'os	Pochiarni	1577	1142	1562			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1382.	Amuleto <i>ifzaf</i>	Pochiarni	1579	1142	1562			
1383.	Amuleto Amsset	Pochiarni	1580	565	1407			
1384.	Amuleto Ba	Pochiarni	1581	566	1408			
1385.	Amuleto Iside	Pochiarni	1582	501	1343			
1386.	Amuleto Horus	Pochiarni	1583	502	1344			
1387.	Amuleto Iside	Pochiarni	1584	503	1345			
1388.	Amuleto Horus	Pochiarni	1585	504	1346			
1389.	Amuleto Iside	Pochiarni	1586	505	1347			
1390.	Amuleto Iside	Pochiarni	1587A	506	1348			
1391.	Amuleto Horus	Pochiarni (?)	1587B					
1392.	Amuleto Iside (?)	Pochiarni	1588	507	1349			
1393.	Amuleto Horus	Pochiarni	1589	508	1350			
1394.	Amuleto Neith	Pochiarni	1590	509	1351			
1395.	Amuleto Nephthís	Pochiarni	1591	510	1352			
1396.	Amuleto divinitá muliebri	Pochiarni	1592	511	1353			
1397.	Amuleto Thot	Pochiarni	1593	512	1354			
1398.	Amuleto Horus	Pochiarni	1594	513	1355			
1399.	Amuleto Nephthís	Pochiarni	1595	514	1356			
1400.	Amuleto Iside	Pochiarni	1596	515	1357			
1401.	Amuleto Thot	Pochiarni	1597	516	1358			
1402.	Amuleto Horus	Pochiarni	1598	517	1359			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1403.	Amuleto Iside	Pochiarri	1599	518	1360			
1404.	Amuleto Iside	Pochiarri	1600	519	1361			
1405.	Amuleto Nephthís	Pochiarri	1601	520	1362			
1406.	Amuleto Horus	Pochiarri	1602	521	1363			
1407.	Amuleto Iside	Pochiarri	1603	522	1364			
1408.	Amuleto Thot	Pochiarri	1604	523	1365			
1409.	Amuleto Iside	Pochiarri	1605	524	1366			
1410.	Amuleto Nephthís	Pochiarri	1606	525	1367			
1411.	Amuleto Nephthís	Pochiarri	1606					
1412.	Amuleto Horus	Pochiarri	1607	506	1368			
1413.	Amuleto Nephthís	Pochiarri	1608	527	1369			
1414.	Amuleto Nephthís	Pochiarri	1609	528	1370			
1415.	Amuleto Iside	Pochiarri	1610	529	1371			
1416.	Amuleto Horus	Pochiarri	1611	530	1372			
1417.	Amuleto Horus	Pochiarri	1612A					
1418.	Amuleto Thot	Pochiarri (?)	1612B errore	531	1373			
1419.	Amuleto Horus	Pochiarri	1613	532	1374			
1420.	Amuleto Iside	Pochiarri	1614	533	1375			
1421.	Amuleto Thot	Pochiarri	1615	534	1376			
1422.	Amuleto Iside	Pochiarri	1616	535	1377			
1423.	Amuleto Horus	Pochiarri	1617	536	1378			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1424.	Amuleto Thot	Pochiarni	1618	537	1379			
1425.	Amuleto divinità femminile	Pochiarni	1619	538	1380			
1426.	Amuleto Horus	Pochiarni	1620	539	1381			
1427.	Amuleto Nephthîs	Pochiarni	1621	540	1382			
1428.	Amuleto Nephthîs	Pochiarni	1622	541	1383			
1429.	Amuleto Horus	Pochiarni	1623	542	1384			
1430.	Amuleto Iside	Pochiarni	1624	543	1385			
1431.	Amuleto Horus	Pochiarni	1625	544	1386			
1432.	Amuleto Iside	Pochiarni	1626	545	1387			
1433.	Amuleto Maat	Pochiarni	1627	546	1388			
1434.	Amuleto Neith	Pochiarni	1628	547	1389			
1435.	Amuleto divinità	Pochiarni	1629	548	1390			
1436.	Amuleto Iside	Pochiarni	1630	549	1391			
1437.	Amuleto Thot	Pochiarni	1631	550	1392			
1438.	Amuleto divinità femminile	Pochiarni	1632	551	1393			
1439.	Amuleto Nephthîs (?)	Pochiarni	1633	552	1394			
1440.	Amuleto Iside	Pochiarni	1634	553	1395			
1441.	Amuleto Thot	Pochiarni	1635	554	1396			
1442.	Amuleto Thot	Pochiarni	1636	555	1397			
1443.	Amuleto Iside	Pochiarni	1637	556	1398			
1444.	Amuleto Horus	Pochiarni	1638	557	1399			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1445.	Amuleto Horus	Pochiarini	1639	538	1420			
1446.	Amuleto Horus	Pochiarini	1640	539	1421			
1447.	Amuleto Min	Pochiarini	1641	560	1422			
1448.	Amuleto Nefiti	Pochiarini	1642A	561	1423			
1449.	Amuleto Iside	Pochiarini (?)	1642B					
1450.	Amuleto Iside	Pochiarini	1643	562	1424			
1451.	Amuleto Nephthi	Pochiarini	1644	563	1425			
1452.	Amuleto Thot	Pochiarini	1645	564	1426			
1453.	Amuleto doppia piuma	Pochiarini	1646	697	1435			
1454.	Amuleto doppia piuma	Pochiarini	1647	697	1435			
1455.	Amuleto doppia piuma	Pochiarini	1649	697	1435			
1456.	Amuleto doppia piuma	Pochiarini	1650	697	1435			
1457.	Amuleto doppia piuma	Pochiarini	1651	697	1435			
1458.	Amuleto doppia piuma	Pochiarini	1652	697	1435			
1459.	Amuleto doppia piuma	Pochiarini	1654	697	1435			
1460.	Amuleto doppia piuma	Pochiarini	1655	697	1435			
1461.	Amuleto doppia piuma	Pochiarini	1656	697	1435			
1462.	Amuleto doppia piuma	Pochiarini	1657	697	1435			
1463.	Amuleto doppia piuma	Pochiarini	1658	697	1435			
1464.	Amuleto tit	Pochiarini	1659 errore	697	1435			
1465.	Amuleto doppia piuma	Pochiarini	1660	697	1435			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoegea Copenhagen	Zoegea Velletri	Borgia Camillo
1466.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1661	697	1435			
1467.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1662	697	1435			
1468.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1663	697	1435			
1469.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1664	697	1435			
1470.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1665	697	1435			
1471.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1666	697	1435			
1472.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1667	697	1435			
1473.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1668	697	1435			
1474.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1669	697	1435			
1475.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1670	697	1435			
1476.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1671	697	1435			
1477.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1672	697	1435			
1478.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1673A errore	697	1435			
1479.	Amuleto doppia piuma	Picchianti (?)	1673B					
1480.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1674	697	1435			
1481.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1675	697	1435			
1482.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1676	697	1435			
1483.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1677	697	1435			
1484.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1678	697	1435			
1485.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1679	697	1435			
1486.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1680	697	1435			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenbagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1487.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1681	697	1435			
1488.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1682	697	1435			
1489.	Amuleto doppia piuma	Picchianti	1683	697	1435			
1490.	Amuleto <i>aper</i>	Picchianti	1684	697	1435			
1491.	Amuleto attribuiti della dea Neith	Picchianti	1685	697	1435			
1492.	Amuleto cartiglio con doppia piuma	Picchianti	1686	697	1435			
1493.	Amuleto cartiglio con doppia piuma	Picchianti	1687	697	1435			
1494.	Amuleto squadra	Picchianti	1688	1147	1437			
1495.	Amuleto squadra	Picchianti	1689	1147	1437			
1496.	Amuleto squadra	Picchianti	1690	1147	1437			
1497.	Amuleto squadra	Picchianti	1691	1147	1437			
1498.	Amuleto squadra	Picchianti	1692	1147	1437			
1499.	Amuleto squadra	Picchianti	1693	1147	1437			
1500.	Amuleto squadra	Picchianti	1694	1147	1437			
1501.	Amuleto squadra	Picchianti	1695	1147	1437			
1502.	Amuleto squadra	Picchianti	1696	1147	1437			
1503.	Amuleto squadra	Picchianti	1697	1147	1437			
1504.	Amuleto squadra	Picchianti	1698	1147	1437			
1505.	Amuleto squadra	Picchianti	1699	1147	1437			
1506.	Amuleto squadra	Picchianti	1700	1147	1437			
1507.	Amuleto squadra	Picchianti	1701	1147	1437			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1508.	Amuleto squadra	Pochiarni	1702	1147	1437			
1509.	Amuleto squadra	Pochiarni	1703	1147	1437			
1510.	Amuleto fjetuaj	Pochiarni	1704	837	1557			
1511.	Amuleto fjetuaj	Pochiarni	1705	837	1557			
1512.	Amuleto fjetuaj	Pochiarni	1706	837	1557			
1513.	Amuleto fjetuaj	Pochiarni	1707	837	1557			
1514.	Amuleto fjetuaj	Pochiarni	1708	837	1557			
1515.	Amuleto fjetuaj	Pochiarni	1709	837	1557			
1516.	Amuleto fjetuaj	Pochiarni	1710	837	1557			
1517.	Amuleto fjetuaj	Pochiarni	1711	837	1557			
1518.	Amuleto fjetuaj	Pochiarni	1712	837	1557			
1519.	Amuleto fjetuaj	Pochiarni	1714	837	1557			
1520.	Collana-amuleto	Pochiarni	1715	695	1433			
1521.	Collana-amuleto	Pochiarni	1716	695	1433			
1522.	Collana-amuleto	Pochiarni	1717	695	1433			
1523.	Collana-amuleto	Pochiarni	1718	695	1433			
1524.	Collana-amuleto	Pochiarni	1719	695	1433			
1525.	Collana-amuleto	Pochiarni	1720	695	1433			
1526.	Collana-amuleto	Pochiarni	1721	695	1433			
1527.	Collana-amuleto	Pochiarni	1722	695	1433			
1528.	Collana-amuleto	Pochiarni	1723	695	1433			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1529.	Collana- amuleto	Picchianti	1724	695	1433			
1530.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1725	696	1434			
1531.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1726	696	1434			
1532.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1727	696	1434			
1533.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1728	696	1434			
1534.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1729	696	1434			
1535.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1730	696	1434			
1536.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1731	696	1434			
1537.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1732	696	1434			
1538.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1733	696	1434			
1539.	Perfina bicconica (priva di foro)	Picchianti	1734	696	1434			
1540.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1735	696	1434			
1541.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1736	696	1434			
1542.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1737	696	1434			
1543.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1738	696	1434			
1544.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1739	696	1434			
1545.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1740	696	1434			
1546.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1741	696	1434			
1547.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1742	696	1434			
1548.	Amuleto papirato usafj	Picchianti	1743	696	1434			
1549.	Perfina bicconica (priva di foro)	Picchianti	1744	696	1434			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1550.	Amuleto aper	Pochiarni	1746	696	1434			
1551.	Perfina tecnica	Pochiarni	1750	696	1434			
1552.	Amuleto sfoza	Pochiarni	1751	815	1535			
1553.	Amuleto albet	Pochiarni	1752	816	1536			
1554.	Amuleto albet	Pochiarni	1753	817	1537			
1555.	Amuleto albet	Pochiarni	1754	818	1538			
1556.	Amuleto albet	Pochiarni	1755	819	1539			
1557.	Amuleto sfoza	Pochiarni	1756	820	1540			
1558.	Amuleto albet	Pochiarni	1757	821	1541			
1559.	Amuleto sfoza	Pochiarni	1758	822	1542			
1560.	Amuleto albet	Pochiarni	1759	823	1543			
1561.	Amuleto sfoza	Pochiarni	1760	824	1544			
1562.	Amuleto sfoza	Pochiarni	1762	826	1546			
1563.	Amuleto sfoza	Pochiarni	1763	827	1547			
1564.	Amuleto sfoza	Pochiarni	1765	829	1549			
1565.	Amuleto sfoza	Pochiarni	1766	830	1550			
1566.	Amuleto sfoza	Pochiarni	1767	831	1551			
1567.	Amuleto sfoza	Pochiarni	1768	832	1552			
1568.	Amuleto sfoza	Pochiarni	1769	833	1553			
1569.	Amuleto sfoza	Pochiarni	1770	834	1554			
1570.	Amuleto sfoza	Pochiarni	1771	835	1555			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
157L	Amuleto sîze	Pochiarni	1772	836	1556			
157L	Pietra da incastonare	Pochiarni	1773	839	1559			
1573.	Gemma da incastonare	Pochiarni	1774	839	1559			
1574.	Frammento	Pochiarni	1775	839	1559			
1575.	Gemma da incastonare	Pochiarni	1776	839	1559			
1576.	Perlina a bariletto	Pochiarni	1777	839	1559			
1577.	Anello per capelli	Pochiarni	1779	840	1560			
1578.	Amuleto sî	Borgia	1780	1155	1445			
1579.	Amuleto sî	Pochiarni	1781	1156	1446			
1580.	Amuleto sî	Pochiarni	1782	1157	1447			
1581.	Amuleto sî	Pochiarni	1783	1158	1448			
1582.	Amuleto sî	Pochiarni	1784	1159	1449			
1583.	Amuleto sî	Pochiarni	1785	1160	1450			
1584.	Amuleto sî	Pochiarni	1786	1161	1451			
1585.	Amuleto sî	Pochiarni	1787	1162	1452			
1586.	Amuleto sî	Pochiarni	1788	1163	1453			
1587.	Amuleto sî	Pochiarni	1789	1164	1454			
1588.	Amuleto sî	Pochiarni	1790	1165	1455			
1589.	Amuleto sî (?)	Pochiarni	1791	1166	1456			
1590.	Amuleto sî	Pochiarni	1792	1167	1457			
1591.	Amuleto sî	Pochiarni	1793	1151	1441			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1592.	Amuleto di	Pochiarni	1794	1152	1442			
1593.	Amuleto Bes	Pochiarni	1795	1153	1443			
1594.	Amuleto antropomorfo (Asubi?)	Pochiarni	1796	1297	1563			
1595.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	1797	1297	1563			
1596.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	1798	1297	1563			
1597.	Amuleto Neith	Pochiarni	1799	1297	1563			
1598.	Amuleto Khnum	Pochiarni	1800	1297	1563			
1599.	Amuleto Psh-Pateco	Pochiarni	1801	1297	1563			
1600.	Amuleto Psh	Pochiarni	1802	1297	1563			
1601.	Amuleto Sobek-Ra	Pochiarni	1803	1298	1564			
1602.	Amuleto Khnum	Pochiarni	1804	1299	1565			
1603.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	1805	1300	1566			
1604.	Amuleto Nephthi	Pochiarni	1806	1301	1567			
1605.	Amuleto Min	Pochiarni	1807	1302	1568			
1606.	Amuleto Nephthi	Pochiarni	1808	1303	1569			
1607.	Amuleto Thoeris (?)	Pochiarni	1809	1304	1570			
1608.	Amuleto Khonsu (?)	Pochiarni	1810	1305	1571			
1609.	Amuleto babuino	Pochiarni	1811	1306	1572			
1610.	Amuleto Khnum (?)	Pochiarni	1812	1307	1573			
1611.	Amuleto babuino	Pochiarni	1813	1308	1574			
1612.	Amuleto Thot (?)	Pochiarni	1814	1309	1575			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1613.	Amuleto Khnum	Pochiarni	1815	1312	1578			
1614.	Amuleto Khnum	Pochiarni	1816	1313	1579			
1615.	Amuleto Thot (?)	Pochiarni	1817 A	1314	1580			
1616.	Amuleto Khnum	Pochiarni (?)	1817 B errore					
1617.	Amuleto Thot	Pochiarni	1818 errore	1315	1581			
1618.	Amuleto Thot	Pochiarni	1819	1316	1582			
1619.	Amuleto Anubi (?)	Pochiarni	1820	1317	1583			
1620.	Amuleto Thot	Pochiarni	1821	1318	1584			
1621.	Amuleto Anubi	Pochiarni	1822	1319	1585			
1622.	Amuleto Anubi	Pochiarni	1823	1320	1586			
1623.	Amuleto Anubi	Pochiarni	1824	1321	1587			
1624.	Amuleto Anubi	Pochiarni	1825	1322	1588			
1625.	Amuleto Anubi (?)	Pochiarni	1826	1323	1589			
1626.	Amuleto Thoth	Pochiarni	1827	1324	1590			
1627.	Amuleto Anubi	Pochiarni	1828	1325	1591			
1628.	Amuleto Thot	Pochiarni	1829	1326	1592			
1629.	Amuleto Thooris	Pochiarni	1830 A	1327	1593			
1630.	Amuleto Thooris	Pochiarni (?)	1830 B errore					
1631.	Amuleto Thooris	Pochiarni	1831	1328	1594			
1632.	Amuleto Thooris	Pochiarni	1832	1329	1595			
1633.	Amuleto Thooris	Pochiarni	1833	1330	1596			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoegea Copenhagen	Zoegea Velletri	Borgia Camillo
1634.	Amuleto Thoeris	Picchianti	1834	1331	1597			
1635.	Amuleto Thot (?)	Picchianti	1835	1332	1598			
1636.	Amuleto Thoeris	Picchianti	1836	1333	1599			
1637.	Amuleto Anubi	Picchianti	1837	1334	1600			
1638.	Amuleto Thot	Picchianti	1838	1335	1601			
1639.	Amuleto Anubi	Picchianti	1839	1336	1602			
1640.	Amuleto Anubi	Picchianti	1840 errore	1337	1603			
1641.	Amuleto Osiride (?)	Picchianti	1841	1338	1604			
1642.	Amuleto antropomorfo a testa di babbuino (?)	Picchianti	1842	1339	1605			
1643.	Amuleto Thoeris	Picchianti	1843	1340	1606			
1644.	Amuleto Thot	Picchianti	1844	1341	1607			
1645.	Amuleto Thot	Picchianti	1845	1342	1608			
1646.	Amuleto Thot	Picchianti	1846	1343	1609			
1647.	Collana di piastrene con formula augurale per Seti I	Picchianti	1847	1563	1656			
1648.	Collana di piastrene con formula augurale per Seti I	Picchianti	1848	1563	1656			
1649.	Collana di piastrene con formula augurale per Seti I	Picchianti	1849	1563	1656			
1650.	Collana di piastrene con formula augurale per Seti I	Picchianti	1850	1563	1656			
1651.	Collana di piastrene con formula augurale per Seti I	Picchianti	1851	1563	1656			
1652.	Collana di piastrene con formula augurale per Seti I	Picchianti	1852	1563	1656			
1653.	Collana di piastrene con formula augurale per Seti I	Picchianti	1853	1563	1656			
1654.	Collana di piastrene con formula augurale per Seti I	Picchianti	1854	1563	1656			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1655.	Collana di piastrine con formula augurale per Seti I	Pochiarni	1855	1563	1656			
1656.	Collana di piastrine con formula augurale per Seti I	Pochiarni	1856	1563	1656			
1657.	Collana di piastrine con formula augurale per Seti I	Pochiarni	1857	1563	1656			
1658.	Collana di piastrine con formula augurale per Seti I	Pochiarni	1858	1563 (?)	1656 (?)			
1659.	Collana di piastrine con formula augurale per Seti I	Pochiarni	1859	1563 (?)	1656 (?)			
1660.	Amuleto filo a piombo	Pochiarni	1860	1352	1480			
1661.	Amuleto cartiglio	Pochiarni	1861	1353	1481			
1662.	Amuleto filo a piombo	Pochiarni	1862	1354	1482			
1663.	Amuleto filo a piombo	Pochiarni	1863	1355	1483			
1664.	Amuleto filo a piombo	Pochiarni	1864	1356	1484			
1665.	Amuleto filo a piombo	Pochiarni	1865	1357	1485			
1666.	Amuleto filo a piombo	Pochiarni	1866	1358	1486			
1667.	Amuleto filo a piombo	Pochiarni	1867	1359	1487			
1668.	Amuleto filo a piombo	Pochiarni	1869	1361	1489			
1669.	Amuleto filo a piombo	Pochiarni	1870	1362	1490			
1670.	Amuleto filo a piombo	Pochiarni	1871	1363	1491			
1671.	Amuleto filo a piombo	Pochiarni	1872	1364	1492			
1672.	Amuleto filo a piombo	Pochiarni	1873	1365	1493			
1673.	Amuleto filo a piombo	Pochiarni	1874	1366	1494			
1674.	Amuleto piastrina con uadij	Pochiarni	1875	1378	1506			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoeaga Copenhagen	Zoeaga Velletri	Borgia Camillo
1675.	Amuleto piastrina con <i>asaf</i>	Pochiani	1876	1379	1507			
1676.	Amuleto piastrina con <i>asaf</i>	Pochiani	1877	1380	1508			
1677.	Amuleto piastrina con <i>asaf</i>	Pochiani	1878	1381	1509			
1678.	Amuleto piastrina rettangolare	Pochiani	1879	1382	1510			
1679.	Amuleto piastrina con <i>asaf</i>	Pochiani	1880	1383	1511			
1680.	Amuleto piastrina con doppio <i>asaf</i>	Pochiani	1881	1384	1512			
1681.	Amuleto piastrina rettangolare	Pochiani	1883	1386	1514			
1682.	Amuleto piastrina con <i>asaf</i>	Pochiani	1884	1387	1515			
1683.	Amuleto filo a piombo	Pochiani	1885	1388	1516			
1684.	Amuleto piastrina rettangolare	Pochiani	1886	1389	1517			
1685.	Amuleto piastrina con <i>asaf</i>	Pochiani	1887	1390	1518			
1686.	Amuleto piastrina rettangolare	Pochiani	1888	1391	1519			
1687.	Amuleto cartiglio	Pochiani	1889	1392	1520			
1688.	Amuleto piastrina rettangolare	Pochiani	1890	1393	1521			
1689.	Amuleto piastrina rettangolare	Pochiani	1891	1394	1522			
1690.	Amuleto piastrina con <i>asaf</i>	Pochiani	1892	1395	1523			
1691.	Amuleto piastrina rettangolare	Pochiani	1893	1396	1524			
1692.	Amuleto piastrina rettangolare	Pochiani	1894	1397	1525			
1693.	Amuleto piastrina rettangolare	Pochiani	1895	1398	1526			
1694.	Amuleto piastrina	Pochiani	1896	1399	1527			
1695.	Amuleto piastrina rettangolare	Pochiani	1897	1400	1528			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
1696.	Amuleto piastrina rettangolare	Picchianti	1898	1401	1529			
1697.	Amuleto piastrina rettangolare	Picchianti	1899	1402	1530			
1698.	Amuleto piastrina rettangolare	Picchianti	1900	1403	1531			
1699.	Amuleto piastrina rettangolare	Picchianti	1901	1404	1532			
1700.	Amuleto piastrina rettangolare	Picchianti	1902	1405	1533			
1701.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1903	6	1067			
1702.	Scarabeo iscritto	Picchianti	1904	7	1068			
1703.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1905	8	1069			
1704.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1906	9	1070			
1705.	Scarabeo	Picchianti	1907 errore	10	1071			
1706.	Scarabeo	Picchianti	1908	11	1072			
1707.	Scarabeo	Picchianti	1909	12	1073			
1708.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1910	13	1074			
1709.	Scarabeo	Picchianti	1911	14	1075			
1710.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1912	15	1076			
1711.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1913	16	1077			
1712.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1914	17	1078			
1713.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1915	18	1079			
1714.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1916	19	1080			
1715.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1917	20	1081			
1716.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1918	21	1082			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenbagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
1717.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni (?)	1919A errore	22	1083			
1718.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni	1919B	22	1083			
1719.	Scarabeo	Pochiamni	1920	23	1084			
1720.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni	1921A	24	1085			
1721.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni (?)	1921B errore					
1722.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni	1922	25	1086			
1723.	Scarabeo	Pochiamni	1923	26	1087			
1724.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni	1924	27	1088			
1725.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni	1925	28	1089			
1726.	Scarabeo	Pochiamni	1926	29	1090			
1727.	Scarabeo iscritto	Pochiamni	1927	30	1091			
1728.	Scarabeo	Pochiamni	1928A	31	1092			
1729.	Amusio piastrina	Pochiamni?	1928B					
1730.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni	1929	32	1093			
1731.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni	1930	33	1094			
1732.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni	1931	34	1095			
1733.	Cauroide	Pochiamni	1932	35	1096			
1734.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni	1933	36	1097			
1735.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni	1934	37	1098			
1736.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni	1935	38	1099			
1737.	Scarabeo naturalistico	Pochiamni	1936	39	1100			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenbagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
1738.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1937	40	1101			
1739.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1938	41	1102			
1740.	Scarabeo	Picchianti	1939	42	1103			
1741.	Scarabeo	Picchianti	1940	43	1104			
1742.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1941	44	1105			
1743.	Scarabeo	Picchianti	1942	45	1106			
1744.	Scarabeo	Picchianti	1944	47	1108			
1745.	Scarabeo	Picchianti	1945	48	1109			
1746.	Scarabeo iscritto	Picchianti	1946	49	1110			
1747.	Scarabeo	Picchianti	1947	50	1111			
1748.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1948	51	1112			
1749.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1949	52	1113			
1750.	Scarabeo	Picchianti	1950	53	1114			
1751.	Scarabeo	Picchianti	1951	54	1115			
1752.	Scarabeo	Picchianti	1952	55	1116			
1753.	Scarabeo	Picchianti	1953	56	1117			
1754.	Scarabeo	Picchianti	1954	57	1118			
1755.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1955	58	1119			
1756.	Scarabeo	Picchianti	1956	59	1120			
1757.	Scarabeo	Picchianti	1957	60	1121			
1758.	Scarabeo iscritto	Picchianti	1958	61	1122			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
1759.	Scarabeo iscritto	Picchianti	1959	62	1123			
1760.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1960	63	1124			
1761.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1961	64	1125			
1762.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1962	65	1126			
1763.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1963	66	1127			
1764.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1964	67	1128			
1765.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1965	68	1129			
1766.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1966	69	1130			
1767.	Scarabotide	Picchianti	1967	70	1131			
1768.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1968	71	1132			
1769.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1969	72	1133			
1770.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1970	73	1134			
1771.	Scarabeo del cuore	Picchianti	1971	162	1027			
1772.	Scarabeo del cuore	Picchianti	1972	163	1028			
1773.	Scarabeo del cuore	Picchianti	1973	164	1029			
1774.	Scarabeo del cuore	Picchianti	1974	165	1030			
1775.	Scarabeo del cuore	Picchianti	1975	166	1031			
1776.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1976	167	1032			
1777.	Scarabeo del cuore	Picchianti	1977	168	1033			
1778.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1978	169	1034			
1779.	Scarabeo del cuore	Picchianti	1979	170	1035			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1780.	Scarabeo del cuore	Picchianti	1980	171	1036			
1781.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1981	172	1037			
1782.	Scarabeo	Picchianti	1982	173	1038			
1783.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1983	174	1039			
1784.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1984	175	1040			
1785.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1985	176	1041			
1786.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1986	177	1042			
1787.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1987	178	1043			
1788.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1988	179	1044			
1789.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1989	180	1045			
1790.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1990	181	1046			
1791.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1991	182	1047			
1792.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1992	183	1048			
1793.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1993	184	1049			
1794.	Scarabotide	Picchianti	1994	185	1050			
1795.	Scarabeo iscritto	Picchianti	1995	186	1051			
1796.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1996	187	1052			
1797.	Scarabeo	Picchianti	1997	188	1053			
1798.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	1998	189	1054			
1799.	Scarabeo	Picchianti	1999	190	1055			
1800.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	2000	191	1056			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1801.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	2001	192	1057			
1802.	Scarabeo	Picchianti	2002	193	1058			
1803.	Scarabeo	Picchianti	2003	194	1059			
1804.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	2004	195	1060			
1805.	Scarabeo	Picchianti	2005	196	1061			
1806.	Scarabeo	Picchianti	2006	197	1062			
1807.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	2007	198	1063			
1808.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	2008	199	1064			
1809.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	2009	200	1065			
1810.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	2011	1559	1632			
1811.	Scarabeo	Picchianti	2012	1559	1632			
1812.	Scarabeo iscritto	Picchianti	2013	1559	1632			
1813.	Scarabeo	Picchianti	2014	1559	1632			
1814.	Scarabeo	Picchianti	2015	1559	1632			
1815.	Scarabeo	Picchianti	2016	1559	1632			
1816.	Scarabeo	Picchianti	2017	1560	1633			
1817.	Scarabeo	Picchianti	2018	1560	1633			
1818.	Scarabeo	Picchianti	2019	1560	1633			
1819.	Scarabeo	Picchianti	2020	1560	1633			
1820.	Cauride	Picchianti	2021	1560	1633			
1821.	Scarabeo	Picchianti	2022	1560	1633			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1822.	Scarabeo	Pochiarni	2023	1560	1653			
1823.	Scarabeo	Pochiarni	2024	1560	1653			
1824.	Scarabeo	Pochiarni	2025	1560	1653			
1825.	Pastrina	Pochiarni	2026	1560	1653			
1826.	Cauroide	Pochiarni	2027	1560	1653			
1827.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2028	460	1306			
1828.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2029	461	1307			
1829.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2030	462	1308			
1830.	Amuleto aŝĵat (sinistro)	Pochiarni	2031	463	1309			
1831.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2032	464	1310			
1832.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2033	465	1311			
1833.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2034	466	1312			
1834.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2035	467	1313			
1835.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2036	468	1314			
1836.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2037	469	1315			
1837.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2038	470	1316			
1838.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2039	471	1317			
1839.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2040	472	1318			
1840.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2041	473	1319			
1841.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2042	474	1320			
1842.	Amuleto aŝĵat	Pochiarni	2043	475	1321			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1843.	Amuleto <i>afjaj</i>	Picchianti	2044	476	1322			
1844.	Scarabeo	Picchianti	2045	645	715			
1845.	Scarabeo	Picchianti	2046	646	716			
1846.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	2047	647	717			
1847.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	2048	648	718			
1848.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	2049	649	719			
1849.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	2050	650	720			
1850.	Scarabeo	Picchianti	2051	651	721			
1851.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	2052	652	722			
1852.	Scarabeo iscritto	Picchianti	2054	654	724			
1853.	Scarabeo	Picchianti	2055	655	725			
1854.	Scarabeo	Picchianti	2056	656	726			
1855.	Amuleto busto maschile	Borgia	2057	791	270			
1856.	Amuleto volto umano	Borgia	2058	793	278			
1857.	Amuleto pendente	Borgia	2059	808	274			
1858.	Amuleto ( <i>stem?</i> )	Borgia	2060	1041	93			
1859.	Pedina da gioco a rondella/ bobina	Borgia	2061	1041	93			
1860.	Plastrina (?) con Thoris	Borgia	2062	1041	93			
1861.	Amuleto con fiore di loto	Borgia	2063	1041	93			
1862.	Scarabeo iscritto	Borgia	2064	1041	93			
1863.	Amuleto filo a piombo	Borgia	2065	1041	93			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1864.	Amuleto papiruo usfji	Borgia	2066	1041	93			
1865.	Frammento sagonato	Borgia	2067	1041	93			
1866.	Frammento irregolare	Borgia	2068	1041	93			
1867.	Piastrina (?) con Thoveris	Borgia	2069	1041	93			
1868.	Amuleto Thot (?)	Borgia	2070	1041	93			
1869.	Amuleto divinità femminile	Borgia	2071	1041	93			
1870.	Amuleto Thot (?)	Borgia	2072	1041	93			
1871.	Scarabeo	Borgia	2073	1041	93			
1872.	Scarabeo	Borgia	2074	1041	93			
1873.	Scarabeo	Borgia	2077	1041	93			
1874.	Amuleto Osiride (?)	Borgia	2078	1041	93			
1875.	Scarabeo	Borgia	2079	1041	93			
1876.	Scarabeo	Borgia	2080	1041	93			
1877.	Scarabeo naturalistico	Borgia	2081	1041	93			
1878.	Amuleto Shu	Borgia	2082	1041	93			
1879.	Amuleto Shu	Borgia	2083	1041	93			
1880.	Amuleto usfji	Borgia	2084	1041	93			
1881.	Amuleto habbuino (?)	Borgia	2085	1041	93			
1882.	Scarabeo	Borgia	2086	1041	93			
1883.	Scarabeo	Picchiarni	2096	1041	93			
1884.	Scarabeo	Borgia	2097	1041	93			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenbagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1885.	Amuleto Testa di spillone	Borgia	2098	1041	93			
1886.	Amuleto Thot	Borgia	2099	1041	93			
1887.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2102	1015	1561			
1888.	Grano stérnico (incompiuto)	Picchianti	2103	1015	1561			
1889.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2104	1015	1561			
1890.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2105	1015	1561			
1891.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2106	1015	1561			
1892.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2107	1015	1561			
1893.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2108	1015	1561			
1894.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2109	1015	1561			
1895.	Grano stérnico (incompiuto)	Picchianti	2110	1015	1561			
1896.	Grano stérnico (incompiuto)	Picchianti	2111	1015	1561			
1897.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2112	1015	1561			
1898.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2113	1015	1561			
1899.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2114	1015	1561			
1900.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2115	1015	1561			
1901.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2116	1015	1561			
1902.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2117	1015	1561			
1903.	Grano stérnico (privo di foro)	Picchianti	2118	1015	1561			
1904.	Perfina a berliotto	Picchianti	2119	1015	1561			
1905.	Perfina fusiforme (priva di foro)	Picchianti	2120	1015	1561			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
1906.	Perlina a barilotto (priva di foro)	Picchianti	2121	1015	1561			
1907.	Perlina a barilotto	Picchianti	2122	1015	1561			
1908.	Perlina fusiforme	Picchianti	2123	1015	1561			
1909.	Grano sferico (privo di foro)	Picchianti	2124	1015	1561			
1910.	Grano sferoidale (privo di foro)	Picchianti	2125	1015	1561			
1911.	Perlina biconica	Picchianti	2126	1015	1561			
1912.	Perlina biconica	Picchianti	2127	1015	1561			
1913.	Grano a barilotto	Picchianti	2128	1015	1561			
1914.	Grano a barilotto	Picchianti	2129	1015	1561			
1915.	Perlina biconica (priva di foro)	Picchianti	2130	1015	1561			
1916.	Perlina a barilotto	Picchianti	2131	1015	1561			
1917.	Perlina fusiforme (priva di foro)	Picchianti	2132	1015	1561			
1918.	Perlina fusiforme	Picchianti	2133	1015	1561			
1919.	Perlina fusiforme	Picchianti	2134	1015	1561			
1920.	Perlina fusiforme (priva di foro)	Picchianti	2135	1015	1561			
1921.	Perlina biconica (priva di foro)	Picchianti	2136	1015	1561			
1922.	Perlina biconica (priva di foro)	Picchianti	2137	1015	1561			
1923.	Perlina sferica	Picchianti	2138	1015	1561			
1924.	Perlina sferica	Picchianti	2139	1015	1561			
1925.	Perlina sferica	Picchianti	2140	1015	1561			
1926.	Perlina sferica	Picchianti	2141	1015	1561			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1927.	Perlina sferica	Picchianti	2142	1015	1561			
1928.	Grano sferico (privo di foro)	Picchianti	2143	1015	1561			
1929.	Amuleto aper	Picchianti	2144	1015	1561			
1930.	Amuleto aper	Picchianti	2145	1015	1561			
1931.	Elemento sferico	Picchianti	2146	1015	1561			
1932.	Grano sferoidale (privo di foro)	Picchianti	2147	1015	1561			
1933.	Perlina fusiforme (priva di foro)	Picchianti	2148	1015	1561			
1934.	Perlina fusiforme (priva di foro)	Picchianti	2149	1015	1561			
1935.	Gemma da incastonare	Picchianti	2155	1015	1561			
1936.	Amuleto aper	Picchianti	2157	1015	1561			
1937.	Gemma da incastonare (4 frammenti)	Picchianti	2158	1015	1561			
1938.	Scarabeo	Picchianti	2160	1015	1561			
1939.	Scarabeo iscritto	Picchianti	2161	1015	1561			
1940.	Scarabeo del cuore	Picchianti	2162	1015	1561			
1941.	Scarabeo	Picchianti	2163	1015	1561			
1942.	Scarabeo	Picchianti	2165	1015	1561			
1943.	Scarabeo naturalistico	Picchianti	2166	1015	1561			
1944.	Perline	Picchianti	2168	1015	1561			
1945.	Frammenti e perline	Picchianti	2169	1015	1561			
1946.	Frammenti e perline	Picchianti	2170	1015	1561			
1947.	Frammenti e perline	Picchianti	2171	1015	1561			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1948.	Frumentini e palline	Picchianti	2172	1015	1561			
1949.	Scarabeo	Picchianti	2173	1015	1561			
1950.	Scarabeo	Picchianti	2174	1015	1561			
1951.	Frumentini e palline	Picchianti	2175	1015	1561			
1952.	Frumentini e palline	Picchianti	2176	1015	1561			
1953.	Amuleto divinità	Borgia	2177 errore	1083	440	80	80	80
1954.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2179	1172	1462			
1955.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2180	1173	1463			
1956.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2181	1174	1464			
1957.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2182A	1175	1465			
1958.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2182B					
1959.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2183	1176	1466			
1960.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2184	1777	1467			
1961.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2185	1178	1468			
1962.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2186	1179	1469			
1963.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2187	1180	1470			
1964.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2188	1181	1471			
1965.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2189	1182	1472			
1966.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2190	1183	1473			
1967.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2191	1184	1474			
1968.	Amuleto poggiatesta aeres	Picchianti	2192	1185	1475			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
1969.	Amuleto poggiatesta aeres	Pochianti	2193	1186	1476			
1970.	Amuleto poggiatesta aeres	Pochianti	2194	1187	1477			
1971.	Amuleto poggiatesta aeres	Pochianti	2195	1187	1477			
1972.	Amuleto iside lactans	Pochianti	2196	1310	1576			
1973.	Amuleto piasirina	Pochianti	2197	1367	1495			
1974.	Amuleto sigillo	Pochianti	2198	1368	1496			
1975.	Amuleto sigillo	Pochianti	2199	1369	1497			
1976.	Amuleto sigillo	Pochianti	2200	1370	1498			
1977.	Amuleto sigillo	Pochianti	2201	1371	1499			
1978.	Amuleto sigillo	Pochianti	2202	1372	1500			
1979.	Amuleto sigillo	Pochianti	2203	1373	1501			
1980.	Amuleto sigillo	Pochianti	2204	1539	1659			
1981.	Amuleto sigillo	Pochianti	2205	1539	1659			
1982.	Amuleto sigillo	Pochianti	2206	1539	1659			
1983.	Amuleto sigillo	Pochianti	2207	1377	1505			
1984.	Amuleto Thot	Borgia / Pochianti (?)	2208	1411	1610			
1985.	Amuleto Thot	Borgia / Pochianti (?)	2209	1412	1611			
1986.	Amuleto divinit� femininile	Borgia / Pochianti (?)	2210	1413	1612			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoeega Copenhagen	Zoeega Velletri	Borgia Camillo
1987.	Amuleto Thot (?)	Borgia / Pochianti (?)	2211	1414	1613			
1988.	Scarabeo del cuore	Schmears	2212	1627				
1989.	Scarabeo iscritto	Schmears	2213	1628				
1990.	Amuleto babbuino	Borgia	2214	1102	413			
1991.	Amuleto Paleco	Borgia	2215	1099	451			
1992.	Amuleto Bes	Borgia	2216	1101	458			
1993.	Amuleto anelli	Pochianti	2217	665	736			
1994.	Amuleto Anubi	Borgia	2218	768	327			
1995.	Amuleto Vipera	Pochianti	2219	1146	1436			
1996.	Amuleto Vipera	Pochianti	2220	1146	1436			
1997.	Amuleto aper	Pochianti	2221	1146	1436			
1998.	Amuleto aper	Pochianti	2222	1146	1436			
1999.	Amuleto doppia piuma	Pochianti	2223	1146	1436			
2000.	Amuleto aper	Pochianti	2224	1146	1436			
2001.	Amuleto cartiglio	Pochianti	2225	1146	1436			
2002.	Amuleto Vipera	Pochianti	2226	1146	1436			
2003.	Amuleto B	Pochianti	2227	1146	1436			
2004.	Amuleto papiro anelli	Pochianti	2228	1146	1436			
2005.	Perdente a goocia	Pochianti	2229	1146	1436			
2006.	Amuleto Vipera	Pochianti	2230	1146	1436			
2007.	Amuleto Vipera	Pochianti	2231	1146	1436			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoeaga Copenhagen	Zoeaga Velletri	Borgia Camillo
2008.	Amuleto ð	Pochiarni	2232	1146	1436			
2009.	Amuleto Vipera	Pochiarni	2233	1146	1436			
2010.	Amuleto Vipera	Pochiarni	2234 errore	1146	1436			
2011.	Amuleto Vipera	Pochiarni	2235	1146	1436			
2012.	Amuleto cartiglio	Pochiarni	2236	1168	1458			
2013.	Amuleto cartiglio	Pochiarni	2237	1169	1459			
2014.	Amuleto cartiglio	Pochiarni	2239	1171	1461			
2015.	Amuleto rana	Pochiarni	2240	1188	1478			
2016.	Amuleto rana	Pochiarni	2241	1188	1478			
2017.	Amuleto rana	Pochiarni	2242	1188	1478			
2018.	Amuleto ð	Pochiarni	2243	1189	1479			
2019.	Amuleto rana	Pochiarni	2244	1189	1479			
2020.	Amuleto sole nascente	Pochiarni	2246	1540	1660			
2021.	Amuleto sole nascente	Pochiarni	2247	1540	1660			
2022.	Amuleto sole nascente	Pochiarni	2248	1540	1660			
2023.	Beccaleto - tubetti cilindrici	Pochiarni	2249	1544	1664			
2024.	Amuleto sole nascente	Pochiarni	2249 errore					
2025.	Gemma da incastonare	Pochiarni	2253	1546	1666			
2026.	Gemma da incastonare	Pochiarni	2254	1546	1666			
2027.	Gemma da incastonare	Pochiarni	2255	1546	1666			
2028.	Perlina fusiforme	Pochiarni	2256	1546	1666			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
2029.	Amuleto idolo testa parrera	Pochiarni	2257	1415	1614			
2030.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	2258	1416	1615			
2031.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	2261	1419	1618			
2032.	Amuleto Amubi	Pochiarni	2263	1421	1620			
2033.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	2265	1423	1622			
2034.	Amuleto gatto	Pochiarni	2266	1424	1623			
2035.	Amuleto divinità	Pochiarni	2267	1425	1624			
2036.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	2270	1428	1627			
2037.	Amuleto Thoeris (?)	Pochiarni	2271	1429	1628			
2038.	Amuleto Rabbuino	Pochiarni	2272	1430	1629			
2039.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	2273	1431	1630			
2040.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	2274	1432	1631			
2041.	Amuleto Amubi	Pochiarni	2275	1433	1632			
2042.	Amuleto Amubi	Pochiarni	2276	1434	1633			
2043.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	2277	1435	1634			
2044.	Amuleto Neferium	Pochiarni	2278	1436	1635			
2045.	Amuleto Bes trifronte	Pochiarni	2279	1437	1636			
2046.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	2280	1438	1637			
2047.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	2282	1440	1639			
2048.	Amuleto Thot	Pochiarni	2283	1441	1640			
2049.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	2284	1442	1641			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
2050.	Amuleto Bes	Pochiarni	2286	1444	1643			
2051.	Amuleto Ostride (?)	Pochiarni	2287	1445	1644			
2052.	Amuleto Thoet (?)	Pochiarni	2288	1446	1645			
2053.	Amuleto Psh-Pateco	Pochiarni	2289	1449	1648			
2054.	Amuleto Horus	Pochiarni	2290	1638	1650			
2055.	Amuleto Khrum	Pochiarni	2291	1638	1650			
2056.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	2292	1638	1650			
2057.	Amuleto Thoeris (?)	Pochiarni	2295	1638	1650			
2058.	Amuleto Thoet	Pochiarni	2294	1638	1650			
2059.	Amuleto Bes bifronte	Pochiarni	2295	1638	1650			
2060.	Amuleto Babuano	Pochiarni	2296	1638	1650			
2061.	Amuleto Psh-Pateco	Pochiarni	2297	1638	1650			
2062.	Amuleto Psh-Pateco	Pochiarni	2298	1638	1650			
2063.	Amuleto Psh-Pateco	Pochiarni	2299	1638	1650			
2064.	Amuleto Psh-Pateco	Pochiarni	2300	1638	1650			
2065.	Amuleto ÷viriñā	Pochiarni	2302	1638	1650			
2066.	Amuleto Shu	Pochiarni	2303	1638	1650			
2067.	Amuleto Bes	Pochiarni	2304	1638	1650			
2068.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	2305	1638	1650			
2069.	Amuleto ÷viriñā antropomorfa	Pochiarni	2307	1638	1650			
2070.	Amuleto Horus	Pochiarni	2308	1638	1650			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoeega Copenhagen	Zoeega Velletri	Borgia Camillo
2071.	Amuleto Bes	Pochianti	2309	1638	1650			
2072.	Amuleto Bes	Pochianti	2310	1638	1650			
2073.	Amuleto Ptah Pateco bifronte	Pochianti	2312	1638	1650			
2074.	Amuleto Sobek-Ra (?)	Pochianti	2314	1638	1650			
2075.	Collana	Schaars	2316	1629				
2076.	Obelisco	Borgia	2317	1694	3	405	405	405
2077.	Charta Borgiana	Borgia	2318	705	77	623	623	623
2078.	Charta Borgiana (13 Framm)	Borgia	2319	421	66	623	623	623
2079.	Charta Borgiana (9 Framm)	Borgia	2320	571	67	623	623	623
2080.	Papiro demotico	Andreana	2321	636	92			
2081.	Libro dei Morti del "mercante" Khonsu	Pochianti	2322	1669	663			
2082.	Libro dei Morti di Maatenbekau	Pochianti	2322	1669	663			
2083.	Lastra iscritta	Borgia	2323	1602	192	404	404	404
2084.	Frammento di obelisco	Borgia	2324	208	23	381	381	381
2085.	Frammento obelisco di Ramses II (San Giovanni in Laterano)	Borgia	2325	1653	164	379	379	379
2086.	Frammento dell'obelisco di Montecitorio	Borgia	2326	1654	6	456	456	456
2087.	Frammento orologio ad acqua	Borgia	2327			399	399	399
2088.	Frammento di lastra decorata	Borgia	2328			365	365	365
2089.	Frammento di cornice	Borgia	2329	1573	141		622	622
2090.	Mummia di cocodrillo	Hogg	2338	1679	1672			
2091.	Alveo di sarcofago antropoide di Tchahagieniu	Borgia	2340	1681	624	228	228	228

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
2092.	Mummia	Museo Mineralogico + Annunziata	2340	1681	624			
2093.	Coperchio di <i>inzer yellow coffin</i> anonimo	Pochiani	2341	1670	634			
2094.	Mummia femminile	Pochiani	2341	1696	634			
2095.	Alveo di sarcofago antropoide interno	Borgia	2342	1682	625	229	229	229
2096.	Mummia	Museo Mineralogico + Annunziata	2342	1682	625			
2097.	Mummia maschile in alveo ligneo	Pochiani	2343	1695	731 - 745			
2098.	Coperchio di sarcofago antropoide	Pochiani	2343					
2099.	Alveo di <i>inzer yellow coffin</i> di Nesta	Pochiani	2344	1678 - 1698	635			
2100.	Mummia maschile	Pochiani	2344	1678 - 1698	635			
2101.	Coperchio di sarcofago antropoide di Tchahapiemiu	Borgia	2345	1684	86	228	228	228
2102.	Coperchio di sarcofago antropoide interno	Borgia	2346	1691	87	229	229	229
2103.	Alveo di <i>inzer yellow coffin</i> anonimo	Pochiani	2347	1670	634			
2104.	Coperchio di <i>inzer yellow coffin</i> di Nesta	Pochiani	2348	1678 - 636				
2105.	Annaleto Anubi	Borgia	2349	809	273			
2106.	Annaleto Thot	Borgia	2350	812	324			
2107.	Penolente quadrangolare	Pochiani	2351	630	734			
2108.	Passirina con Capiteo del Libro dei Morti	Pochiani	2352	641	664			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenbagen	Zoega Velletri	Bongia Camillo
2109.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2353	641	664			
2110.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2354	641	664			
2111.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2355	641	664			
2112.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2356	641	664			
2113.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2357	641	664			
2114.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2358	641	664			
2115.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2359	641	664			
2116.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2360	641	664			
2117.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2361	641	664			
2118.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2362	641	664			
2119.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2363	641	664			
2120.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2364	641	664			
2121.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2365	641	664			
2122.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2366	641	664			
2123.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2367	641	664			
2124.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2368	641	664			
2125.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2369	641	664			
2126.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2370	641	664			
2127.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2371	641	664			
2128.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2372	641	664			
2129.	Pastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2373	641	664			

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. And.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
2130.	Plastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2374	641	664			
2131.	Plastrina con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	2375	641	664			
2132.	Collana (21 pezzi)	Picchianti	2376	414	664			
2133.	Frammento di collana	Picchianti	2377	1541	1661			
2134.	Collana	Picchianti	2378	1542	1662			
2135.	Frammento di collana	Picchianti	2379	1543	1663			
2136.	Rete profilattica	Picchianti	2380					
2137.	Frammento di bracciale	Picchianti	2381					
2138.	Reperto n. id.	Picchianti	2382					
2139.	Reperto n. id.	Picchianti	2383					
2140.	Copendchio canopo-Amset	Picchianti	2384					
2141.	Base	Ercolano	76394					
2142.	Sistro	Pompei	109.669					
2143.	Statuetta di Arpocrate	Borgia	20368	4248	293	391	391	391
2144.	Statuetta di sfinxe	Pompei	22572					
2145.	Vaso canopo (Amset)	Pozzuoli	144.814					
2146.	Statua di uno "scriba del libro divino"	Baia	183.090					
2147.	Collana con amuleti	?	113.862					
2148.	Ussefy di (Ue)/banebdjed	Picchianti	113.865					
2149.	Amuleto Maahes	Gargiulo	113.866					
2150.	Amuleto Thot	Gargiulo	113.867					

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
2151.	Amuleto Amsset	Gargiulo	113.866					
2152.	Amuleto Daamutef	Gargiulo (?)	113.869					
2153.	Amuleto Daamutef	Gargiulo	113.870					
2154.	Amuleto Amsset	Gargiulo	113.871					
2155.	Amuleto Shu	Gargiulo (?)	113.872					
2156.	Amuleto Shu	Gargiulo	113.873					
2157.	Amuleto Bes	Gargiulo (?)	113.874					
2158.	Amuleto Legore	Gargiulo	113.875					
2159.	Amuleto Iside	Gargiulo	113.876					
2160.	Amuleto Iside	Gargiulo	113.877					
2161.	Amuleto asjat	Gargiulo (?)	113.878					
2162.	Amuleto asjat	Gargiulo (?)	113.879					
2163.	Amuleto asjat	Gargiulo (?)	113.880					
2164.	Amuleto asjat	Gargiulo (?)	113.881					
2165.	Collana con amuleti	Gargiulo	113.882					
2166.	Collana con amuleti	Gargiulo	113.884					
2167.	Amuleto Thoeris	Gargiulo (?)	113.886					
2168.	Amuleto Thoeris	Gargiulo (?)	113.887					
2169.	Amuleto Thot	Gargiulo	113.888					
2170.	Amuleto Shu	Gargiulo	113.889					
2171.	Coperchio di sarcofago antropoide di Ankhhapy	Stevens	114.315					

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoeega Copenhagen	Zoeega Velletri	Borgia Camillo
2172.	Alveo di sarcofago antropoide di Ankkhapy	Sievens	114.313					
2173.	Mummia di Ankkhapy con <i>carivouge</i>	Sievens	114.313					
2174.	Piedi mummificati (n° 4) + sodario	Acquarulo-Carnetole	133.139					
2175.	Statua di Horus ieracocefalo	Pompei	133.230					
2176.	Statuetta di Anon-Min	Pompei	133.269					
2177.	Scarabeo antropocefalo (nomi di Ramses II)	Alfio Scaramella	138.660					
2178.	Uséthy		188.513					
2179.	Uséthy	Pochianti	188.515					
2180.	Uséthy di ... - imen	Acq. Min.	188.516					
2181.	Statua di Pral-Tanen	Pozzuoli	SN					
2182.	Uséthy di Prahupepu	Borgia	SN		19	19	19	19
2183.	Uséthy di Mespatmesper	Borgia	SN					
2184.	Amuleto (?) doppia piuma	Incerta	SN					
2185.	Scaraboide	Incerta	SN					
2186.	Amuleto piastrina	Incerta	SN					
2187.	Collana (14)	Incerta	SN					
2188.	Alabastron	Incerta	SN					
2189.	Scarabeo	Incerta	SN					
2190.	Uséthy di Hgymen, nato da Bestendis	Pochianti	SN					
2191.	Collana con amuleti	Pochianti	SN					
2192.	Collana	Pochianti	SN					

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
2193.	Scaraboidi	Pochiarni	SN					
2194.	Scarabeo	Pochiarni	SN					
2195.	Scarabeo	Pochiarni	SN					
2196.	Amuleto Iside	Pochiarni	SN					
2197.	Amuleto Iside lactans	Pochiarni	SN					
2198.	Amuleto Thot	Pochiarni	SN					
2199.	Amuleto Maat	Pochiarni	SN					
2200.	Amuleto Nephthi	Pochiarni	SN					
2201.	Amuleto Nephthi	Pochiarni	SN					
2202.	Amuleto Horus	Pochiarni	SN					
2203.	Amuleto Horus	Pochiarni	SN					
2204.	Amuleto Thoeris	Pochiarni	SN					
2205.	Amuleto Bes	Pochiarni	SN					
2206.	Amuleto Bes	Pochiarni	SN					
2207.	Amuleto Ptah-ptahco	Pochiarni	SN					
2208.	Amuleto Ptah-ptahco	Pochiarni	SN					
2209.	Amuleto ꜥ	Pochiarni	SN					
2210.	Amuleto doppia piuma	Pochiarni	SN					
2211.	Amuleto doppia piuma	Pochiarni	SN					
2212.	Statuetta Iside lactans	Gargiulo	SN					
2213.	Uschefti iscritto	Gargiulo	SN					

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Ard.	Zoega Copenhagen	Zoega Velletri	Borgia Camillo
2214.	Ushebty di Nesmin	Capua	SN					
2215.	Statua teofora	Napoli	SN					
2216.	Sima con motivo egittizzante	Borgia	21505			251	251	251
2217.	Sima egittizzante - Bes tra sfingi	Borgia	4789			295	295	295
2218.	Lastra "Campana" con scena nilotica	Borgia	SN			296	296	296
2219.	Lastra "Campana" con scena nilotica	Borgia	2096			297	297	297
2220.	Lastra "Campana" con scena nilotica	Borgia	SN			298	298	298
2221.	Lastra "Campana" con scena nilotica	Borgia	SN	4770	4770	367	367	367





IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo  
Università di Napoli L'Orientale  
prodotto nel mese di dicembre 20



ISBN 978-88-6719-234-2